



Delibera della Giunta Regionale n. 287 del 21/06/2016

Dipartimento 40 - Dipartimento UDCP

Direzione Generale 1 - Gabinetto del Presidente

Oggetto dell'Atto:

ATTIVITA' DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA. FORNITURA DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE GIORNALISTICA DELLE AGENZIE DI STAMPA - ANNUALITA' 2016 - 2018

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

- a. la L. n. 150/00 di *"Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle Pubbliche Amministrazioni"* e la successiva Direttiva del Ministro della Funzione Pubblica sulle *"Attività di comunicazione delle Pubbliche Amministrazioni"* del 07/02/2002 prevedono, nell'ambito delle attività di informazione e comunicazione delle pubbliche amministrazioni, l'informazione ai mezzi di comunicazione di massa, attraverso stampa, audiovisivi e strumenti telematici;
- b. in base alle disposizioni della L. n. 150/00 e s.m.i., la comunicazione pubblica cessa di essere segmento aggiuntivo e residuale dell'azione delle pubbliche amministrazioni e ne diviene parte integrante con l'obiettivo di determinare scelte organizzative e strategiche in grado di influire positivamente sulla trasparenza e sulla conoscibilità delle iniziative adottate dalle pubbliche amministrazioni

RILEVATO che

- a. nell'ambito delle fonti di informazione giornalistica, sia nei processi di ampliamento delle conoscenze che nella trasmissione delle informazioni, un ruolo fondamentale viene svolto dalle Agenzie di Stampa, che attraverso i "lanci di agenzia" e la diffusione dei notiziari, consentendo un'informazione tempestiva e diffusa, permettono alla P.A. di avviare un circuito virtuoso che sfocia in un corretto rapporto di relazione e comunicazione tra amministrazione ed amministrati;
- b. che l'attività di informazione realizzata dall'Amministrazione Regionale attraverso le Agenzie di Stampa ha assicurato la varietà e pluralità dell'informazione necessaria al perseguimento delle finalità della L. n. 150/2000;
- c. che il crescente ruolo della comunicazione e della informazione istituzionale nella P.A. comporta la indifferibile necessità di diversificare i servizi e le fonti di informazione giornalistiche in modo da garantire una completa informazione attraverso la più ampia pluralità di fonti ed il potenziamento e l'armonizzazione dei flussi di comunicazione e di informazione, mediante la diramazione di notizie e comunicati stampa, dirette a divulgare l'operato dell'Amministrazione attraverso la medesima ampia pluralità di soggetti;
- d. che, in base alla pregressa esperienza, è auspicabile evitare soluzioni di continuità al servizio e, conseguentemente, programmare il medesimo selezionando gli operatori economici che garantiscano il servizio per un arco temporale di medio periodo

RAVVISATO di assicurare il servizio di Agenzie di Stampa quale componente essenziale dell'informazione istituzionale preordinata alla trasparenza e conoscibilità delle iniziative adottate dalle pubbliche amministrazioni

CONSIDERATO che

- a. con DGR n. 688 del 04/12/2015 è stato destinato, per l'anno in corso, per lo svolgimento dei servizi di informazione giornalistica delle Agenzie di Stampa, un importo pari a quanto previsto, per l'anno 2016, con DGR n. 47 09.2.2015 (Approvazione bilancio gestionale per gli anni 2015, 2016 e 2017);
- b. con il medesimo atto deliberativo la Giunta Regionale ha disposto di imputare le relative spese per l'esercizio finanziario 2016 alle risorse programmate, per l'anno 2016, al corrispondente capitolo 522, "Convenzioni con l'agenzia stampa (Ansa) servizi di altre agenzie di stampa servizio di televideo";
- c. con L.R. 18/01/2016 n. 2 è stato approvato il Bilancio di previsione finanziario della Regione Campania per il triennio 2016-2018;
- d. con delibera di G.R. n. 52 del 15.02.2016 è stato approvato il Bilancio Gestionale per il triennio 2016-2018 con la previsione di risorse anche per l'annualità 2017 e 2018 sul cap. 522 "CONVENZIONI CON L'AGENZIA STAMPA (ANSA) SERVIZI DI ALTRE AGENZIE DI STAMPA SERVIZIO DI TELEVIDEO";
- e. in considerazione delle suindicate disposizioni, l'Ufficio Stampa della Regione Campania, con nota prot. 2016.0017885/UDCP/UfficioStampa del 21/06/2016, ha rappresentato che al fine di garantire una completa informazione, attraverso la più ampia pluralità delle fonti, è opportuno provvedere ad una programmazione del servizio delle Agenzie di Stampa che coincida con la previsione triennale di Bilancio regionale;

RITENUTO

- a. di dover garantire una completa informazione, attraverso la più ampia pluralità delle fonti, prevedendo una programmazione del servizio delle Agenzie di Stampa che coincida con la previsione triennale di Bilancio regionale;
- b. di dover destinare, per gli anni 2017 e 2018, per lo svolgimento dei servizi di informazione giornalistica delle Agenzie di Stampa, un importo pari a quanto previsto rispettivamente per l'anno 2017 e 2018 con DGR n. 52 del 15.02.2016;
- c. di dover imputare l'onere del finanziamento per l'esercizio 2017 e 2018 alle risorse programmate sul corrispondente capitolo 522 "CONVENZIONI CON L'AGENZIA STAMPA (ANSA) SERVIZI DI ALTRE AGENZIE DI STAMPA SERVIZIO DI TELEVIDEO";
- d. di dover per l'effetto modificare la citata DGR n. 688 del 04/12/2015 comprendendo oltre che l'annualità 2016 anche le annualità 2017 e 2018, confermando ogni altra previsione della medesima deliberazione n. 688/2015, compresa l'individuazione ai sensi del D.P.G.R. n. 37/2013, e ss.mm.ii., dell'Ufficio I della Segreteria di Giunta quale struttura deputata all'adozione dei relativi decreti di impegno di spesa;
- e. di demandare all'Ufficio Stampa della Regione Campania ogni atto necessario ad assicurare, a termini di legge, nelle more dell'espletamento delle procedure di selezione, il servizio di Agenzie di stampa;

VISTI

- la L.150/00 di "Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle Pubbliche Amministrazioni";
- il D.Lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii.;
- la L.R. 18/01/2016, n. 2;

- il DPGRC n. 37/2013 e ss.mm.ii.;
- la DGR n. 688 del 04/12/2015;
- la D.G.R. n. 52 del 15/02/2016;

Propone e la Giunta in conformità a voto unanime

DELIBERA

Per le motivazioni di cui in premessa e che qui si abbiano per integralmente riportate e trascritte:

1. di assicurare all'Amministrazione regionale una completa informazione, attraverso la più ampia pluralità delle fonti, prevedendo una programmazione del servizio delle Agenzie di Stampa che coincida con la previsione triennale di Bilancio;
2. di destinare, per gli anni 2017 e 2018, per lo svolgimento dei servizi di informazione giornalistica delle Agenzie di Stampa, un importo pari a quanto previsto rispettivamente per l'anno 2017 e 2018 con DGR n. 52 15.02.2016 (approvazione bilancio gestionale per gli anni 2016, 2017 e 2018);
3. di imputare l'onere del finanziamento per l'esercizio 2017 e 2018 alle risorse programmate per l'anno 2017 e 2018 sul corrispondente capitolo 522 "CONVENZIONI CON L'AGENZIA STAMPA (ANSA) SERVIZI DI ALTRE AGENZIE DI STAMPA SERVIZIO DI TELEVIDEO";
4. di modificare per l'effetto la DGR n. 688 del 04/12/2015 comprendendo oltre che l'annualità 2016 anche le annualità 2017 e 2018, confermando ogni altra previsione della medesima deliberazione n. 688/2015, compresa l'individuazione, ai sensi del D.P.G.R. n. 37/2013, e ss.mm.ii., dell'Ufficio I della Segreteria di Giunta quale struttura deputata all'adozione dei relativi decreti di impegno di spesa;
5. di demandare all'Ufficio Stampa della Regione Campania ogni atto necessario ad assicurare, a termini di legge, nelle more dell'espletamento delle procedure di selezione, il servizio di Agenzie di stampa;
6. di inviare il presente atto al Capo di Gabinetto del Presidente, e, per quanto di rispettiva competenza, all'Ufficio Stampa, all'Ufficio I della Segreteria di Giunta, alla DG Risorse Finanziarie, nonché al BURC per la pubblicazione.



Delibera della Giunta Regionale n. 161 del 19/04/2016

Dipartimento 51 - Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico

Direzione Generale 2 - Direzione Generale Sviluppo Economico e le Attività
Produttive

Oggetto dell'Atto:

CREDITO DI IMPOSTA: DESTINAZIONE RISORSE.

PREMESSO CHE

- a. il Parlamento e il Consiglio Europeo hanno adottato il Regolamento (CE) n. 1301 del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il Regolamento (CE) 1080/2006;
- b. il Parlamento e il Consiglio Europeo hanno adottato il Regolamento n. 1303 del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda le metodologie per il sostegno in materia di cambiamenti climatici, la determinazione dei target intermedi e dei target finali nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione e la nomenclatura delle categorie di intervento per i fondi strutturali e di investimento europei;
- c. la Commissione Europea ha approvato il Regolamento (UE) N. 651/2014 del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato;
- d. la Commissione Europea, con Decisione n. C(2015)8578 del 1 dicembre 2015, ha approvato il Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014-2020;
- e. la Giunta Regionale, con Deliberazione n.720 dell'16/12/2015, ha preso atto della Decisione della Commissione Europea di approvazione del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014-2020;
- f. la Giunta Regionale, con Deliberazione n. 610 del 30/11/2015, ed il Consiglio regionale, nelle sedute del 22/12/2015, hanno approvato la proposta del Documento di Economia e Finanza Regionale - DEFR 2016;
- g. in particolare nella Parte seconda del DEFR 2016, recante "La programmazione strategica", nell'ambito de "La programmazione per lo sviluppo delle attività produttive" è stato previsto l'utilizzo del Credito d'imposta per investimenti e per l'occupazione come leva strategica fondamentale per "Favorire lo sviluppo del sistema produttivo mediante strumenti agevolativi volti ad incentivare la creazione di impresa e l'esercizio delle attività, il consolidamento delle PMI esistenti e la valorizzazione delle eccellenze produttive in una logica di sistema";
- h. la Giunta Regionale, con Deliberazione n. 59 del 15/02/2016 ha approvato il "Programma Operativo Complementare 2014-2020" prevedendo, tra l'altro, strumenti di incentivazione (incentivi diretti, offerta di servizi, strumenti finanziari, incentivi fiscali, ecc.) volti ad incidere sulla crescita del PIL regionale attraendo investimenti privati;

PREMESSO altresì CHE

- a. la legge n. 208 del 28 dicembre 2015 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)" all'art.1, commi 98-108, introduce, dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2019, un credito di imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nelle regioni del Mezzogiorno (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo) destinando per ciascuno degli anni 2016, 2017, 2018 e 2019, 250 milioni di euro annui, relativamente alle agevolazioni concesse alle piccole e medie imprese, a valere sulle risorse europee e di cofinanziamento nazionale previste nel programma operativo nazionale «Imprese e Competitività 2014-2020» e nei programmi operativi relativi al Fondo Europeo di Sviluppo (FESR) 2014/2020 delle regioni in cui si applica l'incentivo;
- b. il credito d'imposta è attribuito, nei limiti e alle condizioni previsti dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2014-2020 C(2014) 6425 final del 16 settembre 2014, in misura differenziata per le piccole, le medie e le grandi imprese;
- c. gli investimenti agevolabili, facenti parte di un progetto di investimento iniziale come definito all'articolo 2, punti 49, 50 e 51, del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, sono relativi all'acquisto, anche mediante contratti di locazione finanziaria, di macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nel territorio;
- d. nelle more della conclusione della procedura finalizzata all'individuazione delle risorse, ai sensi del predetto comma, si provvederà mediante anticipazioni a carico delle disponibilità del Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183;
- e. ai sensi dell'art.1, par. 2 lett. a) del Reg. 651/2014 il regime di aiuto, previsto dalla legge n. 208/2015, in quanto superiore ai 150 milioni di euro annui e con durata superiore a 6 mesi, deve essere autorizzato

RILEVATO CHE

- a. l'Agenzia delle Entrate, ai sensi del comma 103 dell'art.1 della legge 208/2015, con provvedimento prot. n. 45080 del 24/03/2016, ha approvato il modello di comunicazione per la fruizione del credito d'imposta per gli investimenti nel mezzogiorno, istituito dall'articolo 1, commi da 98 a 108, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, con allegati Istruzioni e modulistica, specificando anche le modalità ed i termini di presentazione della comunicazione (dal 30/06/2016 al 31/12/2019);
- b. nel suddetto provvedimento si rinvia al Ministero dello Sviluppo Economico e alle regioni interessate la definizione dei requisiti e delle modalità per l'individuazione dei contribuenti ammissibili alla fruizione del credito di imposta a valere sulle risorse europee;
- c. sulla base dei dati forniti dall'ISTAT sul numero e sulle tipologie delle imprese che, giusta L. 208/2015, possono accedere, nelle Regioni del Mezzogiorno, al credito d'imposta e dei dati statistici che determinano in 30,6% la percentuale, rispetto al totale del Mezzogiorno, delle PMI potenzialmente interessate dallo strumento, la domanda potenziale di credito d'imposta in Regione Campania, rapportata all'importo totale di un miliardo di euro nei quattro anni, ammonta a circa 305,7 Meuro;
- d. risulta ancora in fase di discussione e di condivisione, tra l'Agenzia per la Coesione Territoriale e le Regioni del Mezzogiorno, la metodologia più idonea da applicare per la corretta ripartizione dell'onere di intervento, pari a 250 Meuro annui relativamente alle agevolazioni concesse alle piccole e medie imprese, delle Regioni meno sviluppate ed in transizione per 4 annualità, a valere sulle risorse europee e di cofinanziamento nazionale previste nel programma operativo nazionale «Imprese e Competitività 2014/2020» e nei programmi operativi relativi al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) 2014/2020 delle regioni in cui si applica l'incentivo (comma 108);
- e. l'Agenzia per la Coesione Territoriale richiama, oltre alle quote FSC e POC, quale fonte finanziaria, i programmi operativi regionali il FESR 2014-2020 ed in particolare la dotazione dell'Asse 3;
- f. il Programma Operativo FESR CAMPANIA 2014-2020 prevede, per l'attuazione dell'Obiettivo Tematico 3 (Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura) dell'Asse 3 (Competitività del sistema produttivo), una dotazione finanziaria complessiva pari a euro 352.376.461,00;

CONSIDERATO CHE

- a. la Giunta Regionale, al fine di promuovere lo sviluppo del tessuto economico campano e la valorizzazione delle eccellenze produttive in una logica di sistema, intende favorire l'adozione di strumenti di incentivazione e di sgravio fiscale in grado di ridurre gli oneri amministrativi a carico delle imprese;
- b. per perseguire le finalità di cui sopra, la Giunta Regionale, come specificato nel Documento di Economia e Finanza Regionale - DEFR 2016, ha individuato il credito di imposta per gli investimenti tra gli strumenti agevolativi volti ad incentivare la creazione di impresa e l'esercizio delle attività economiche;
- c. in adesione alle indicazioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri, concernenti il Masterplan per il Mezzogiorno e la prevista sigla dei 16 Patti per il Sud (otto regionali Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna e otto per le città Metropolitane), il Patto per lo Sviluppo della Regione Campania, individua, tra gli altri, il "Credito di Imposta" quale strumento strategico, da finanziare, a valere sulle risorse di competenza regionale afferenti ai programmi operativi regionali, al programma operativo complementare 2014-2020 e alla quota del Fondo Sviluppo e Coesione che sarà deliberata dal CIPE;
- d. lo strumento del credito di imposta incentiva l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nella Regione Campania, favorisce la competitività del suo sistema produttivo e può essere finanziato in coerenza con le finalità dell'Asse 3 del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014-2020. Obiettivo Tematico 3 "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura", Priorità di investimento 3c "Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate e per lo sviluppo di prodotti e servizi", Obiettivo Specifico 3.1 "Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo", Azione 3.1.1, che reca attualmente, quale importo disponibile, la somma pari a € 25.000.076,00;

RITENUTO

- a. di poter destinare, in fase di prima applicazione, all'attuazione dello strumento agevolativo "Credito di Imposta per investimenti" di cui alla L.208/2015, articolo1, commi 98-108, una dotazione finanziaria pari ad € 25.000.076,00 a valere sull' Asse 3 del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014-2020,

- b. di voler garantire programmaticamente la copertura finanziaria necessaria a soddisfare, a valere sul Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014-2020, unitamente alle risorse europee e di cofinanziamento nazionale previste nel Programma Operativo Nazionale «Imprese e Competitività 2014/2020», l'intera domanda potenziale di credito di imposta da parte delle PMI campane, che, rapportata all'importo totale di un miliardo di euro in quattro anni di cui alla L.208/2015, art.1 comma 108, è stimata, sulla base dei dati statistici, in 305,7 Meuro;
- c. necessario che il Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico attivi le procedure di pertinenza al fine di rendere operativa l'azione 3.1.1 dell'Asse 3 del POR FESR 2014/20 coerente con la misura del credito di imposta;
- d. necessario assicurare, previa verifica delle altre coperture nazionali e del fabbisogno effettivo delle imprese, l'eventuale copertura del credito d'imposta attraverso l'individuazione di ulteriori risorse del POR FESR 2014/20.
- e. di dover dare mandato all'Autorità di Gestione del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014-2020, una volta acquisito l'indirizzo politico, di attivare le procedure per le eventuali modifiche del Programma, ai sensi degli art. 30 e 96 del Reg. Gen. Ue n. 1303/2013, che si rendessero necessarie per garantire la copertura finanziaria allo strumento agevolativo "Credito di Imposta per investimenti";

ACQUISITO

- a. il parere del Responsabile della Programmazione Unitaria prot. n. 16177/2016
- b. il parere dell'Autorità di Gestione del FESR 2014/20 prot. 0419729/2016

VISTI

- a. il Regolamento (UE) n. 1301 del 17 dicembre 2013;
- b. il Regolamento (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013;
- c. il Regolamento (UE) del 17 giugno 2014, n. 651 "Regolamento della Commissione che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato";
- d. il Regolamento (UE) del 13 luglio 2015, n. 1589 "Regolamento del Consiglio recante modalità di applicazione dell'articolo 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea";
- e. la Carta degli aiuti di stato a finalità regionale 2014-2020 per l'Italia approvata con decisione C(2014) 6424 final del 16 settembre 2014;
- f. gli Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale 2014-2020 di cui alla Comunicazione della Commissione pubblicata nella GUUE n. C 209/1 del 23 luglio 2013;
- g. la Decisione CE n. C(2015) n. 8578 del 1 dicembre 2015;
- h. la Decisione n. C(2015)5085/F1 del 20 luglio 2015;
- i. la DGR n.388 del 2 settembre 2015;
- j. la DGR n.720 dell'16 dicembre 2015 ;
- k. la DGR n.610 del 30 novembre 2015;
- l. la Legge n. 208 del 28 dicembre 2015;
- m. il Provvedimento dell'Agenzia delle Entrate prot. n. 45080/2016

DELIBERA

per le motivazioni ed i riferimenti espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati, di:

- 1. di destinare, in fase di prima applicazione, all'attuazione dello strumento agevolativo "Credito di Imposta per investimenti" di cui alla L.208/2015, articolo1, commi 98-108, una dotazione finanziaria pari a € 25.000.076,00 a valere sull' Asse 3 del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014-2020, Obiettivo Tematico 3 "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura", Priorità di investimento 3c "Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate e per lo sviluppo di prodotti e servizi", Obiettivo Specifico 3.1 "Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo" Azione 3.1.1;
- 2. di garantire programmaticamente la copertura finanziaria necessaria a soddisfare, a valere sul Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014-2020, unitamente alle risorse europee e di cofinanziamento nazionale previste nel Programma Operativo Nazionale «Imprese e Competitività 2014/2020», l'intera

3. di dare mandato al Capo Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico di attivare le procedure di pertinenza al fine di rendere operativa l'azione 3.1.1 dell'Asse 3 del POR FESR 2014/20 coerente con la misura del credito di imposta;
4. di assicurare, previa verifica delle altre coperture nazionali e del fabbisogno effettivo delle imprese, la necessaria copertura del credito d'imposta anche attraverso l'individuazione di ulteriori risorse del POR FESR 2014/20.
5. di dare mandato all'Autorità di Gestione del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014-2020, una volta acquisito l'indirizzo politico, di attivare le procedure per le eventuali modifiche del Programma, ai sensi degli art. 30 e 96 del Reg. Gen. Ue n. 1303/2013, che si rendessero necessarie per garantire la copertura finanziaria allo strumento agevolativo "Credito di Imposta per investimenti";
6. di trasmettere il presente atto, per quanto di competenza e per opportuna conoscenza, al Responsabile della Programmazione Unitaria, ai Capi Dipartimento, all'AdG FESR, ai Direttori Generali e al BURC.



Delibera della Giunta Regionale n. 292 del 21/06/2016

Dipartimento 51 - Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico

Direzione Generale 2 - Direzione Generale Sviluppo Economico e le Attività Produttive

U.O.D. 4 - UOD Energia e carburanti

Oggetto dell'Atto:

FORMALIZZAZIONE EX CO. 1 DELL'ART.1 SEXIES DEL D.L. N.239/2003, CONVERTITO IN L. N. 290/2003 E SS. MM. E II., DELL'INTESA DA PARTE DELLA REGIONE CAMPANIA A FAVORE DI TERNA S.P.A. PER LA COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DEL RACCORDO MISTO AEREO-CAVO AT 220 KV DELLA SAZIONE CASTELLUCCIA ALL'ELETTRODOTTO ESISTENTE NAPOLI LEVANTE-CASORIA E OPERE CONNESSE NEL COMUNE DI NAPOLI.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

- a) che il comma 1 dell'art.1-sexies del D.L. 29 agosto 2003, n.239, convertito in legge n. 290 del 27 ottobre 2003 e ss. mm. e ii., stabilisce che "la costruzione e l'esercizio degli elettrodotti facenti parte della rete nazionale dell'energia elettrica sono attività di preminente interesse statale e sono soggetti ad autorizzazione unica, rilasciata dal Ministero dello Sviluppo Economico di concerto col Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio previa intesa con la Regione o le Regioni interessate;
- b) che la società TERNA S.p.A. – Rete Elettrica Nazionale, rappresentata dalla Società Terna Rete Italia S.p.A. giusta procura Rep. n. 18464 del 14 marzo 2012 per Notaio Luca Troili in Roma, il 13 Marzo 2014, ha presentato istanza ,ai sensi dell'art.1 comma 26 della legge n. 239 del 23 agosto 2004, al Ministero dello Sviluppo Economico per il rilascio dell'autorizzazione unica per la costruzione ed esercizio DEL RACCORDO MISTO AEREO-CAVO AT 220 KV DELLA SE CASTELLUCCIA ALL'ELETTRODOTTO ESISTENTE NAPOLI LEVANTE-CASORIA E OPERE CONNESSE NEL COMUNE DI NAPOLI ;
- c) che con nota prot. 0008201 del 18/3/2016, il Ministero dello Sviluppo Economico, nel trasmettere il resoconto verbale della conferenza dei servizi tenutasi in data 17/3/2016, dal quale emerge la condivisione sulla necessità dell'opera, ha chiesto alla Regione Campania il "rilascio dell'intesa" ai sensi della Legge 239/2004;
- d) che il progetto è compatibile con "le linee di indirizzo strategico" di cui all'allegato alla DGR 962/08.

RILEVATO

- a) che il progetto in questione andrà a potenziare e migliorare la efficienza della Rete di Trasporto e Vettoriamento dell'Energia nella macroarea;

DATO ATTO

- a) che il Ministero dello Sviluppo Economico ha interessato e coinvolto in sede di conferenza di servizio gli Enti locali interessati dall'elettrodotto in questione con le modalità di cui alla legge 241/90 e ss.mm.ii.;

RITENUTO

- a) di poter procedere, ai sensi di quanto previsto dal comma 1 dell'art.1-sexies del D.L.n.239/2003, convertito in legge n. 290/2003 e ss.mm.ii., ai fini dell'autorizzazione alla costruzione ed esercizio, alla formalizzazione dell'intesa della Regione Campania sul progetto, proposto dalla società TERNA S.p.A., relativo alla COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DEL RACCORDO MISTO AEREO-CAVO AT 220 KV DELLA SE CASTELLUCCIA ALL'ELETTRODOTTO ESISTENTE NAPOLI LEVANTE-CASORIA E OPERE CONNESSE NEL COMUNE DI NAPOLI.

PROPONE e la Giunta

DELIBERA

Per i motivi espressi in narrativa che si intendono integralmente riportati e confermati

1. di formalizzare, con il presente atto, ai sensi di quanto previsto dal comma 1 dell'art.1-sexies del D.L. n.239/2003, convertito in L. n. 290/2003 e ss. mm. e ii., l'intesa da parte della Regione Campania a favore di TERNA S.p.A. per la COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DEL RACCORDO MISTO AEREO-CAVO AT 220 KV DELLA SE CASTELLUCCIA ALL'ELETTRODOTTO ESISTENTE NAPOLI LEVANTE-CASORIA E OPERE CONNESSE NEL COMUNE DI NAPOLI.
2. di trasmettere l'intesa così formulata al Ministero dello sviluppo Economico per la formalizzazione degli atti di competenza al rilascio dell'autorizzazione unica per la costruzione ed esercizio degli impianti in questione;
3. di inviare, inoltre, copia della deliberazione:

- al Dipartimento dello “Sviluppo Economico” per l'esecuzione ed inoltro al competente Ministero;
- al Gabinetto Presidente Giunta Regionale;
- al BURC per la pubblicazione, nonché al Web Master per la divulgazione attraverso il sito della Regione Campania.



Giunta Regionale della Campania

Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico

Direzione Generale

Sviluppo Economico e Attività Produttive

U.O.D. 04 "Energia e Carburanti"

***Raccordo in semplice terna a 220kV della ST/NE Castelluccia all'esistente
elettrodotto Casoria-Napoli Levante***

PIANO TECNICO DELLE OPERE

SCHEDA SINTETICA DEL PROGETTO

PREMESSA

TERNA, nell'ambito dei suoi compiti istituzionali e del vigente Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN), approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico, intende realizzare un raccordo in semplice terna a 220kV, parte in aereo e parte in cavo, dalla ST/NE Castelluccia all'esistente elettrodotto Casoria-Napoli Levante.

L'opera in oggetto rientra nell'ambito di un intervento che si articola attraverso 2 fasi distinte:

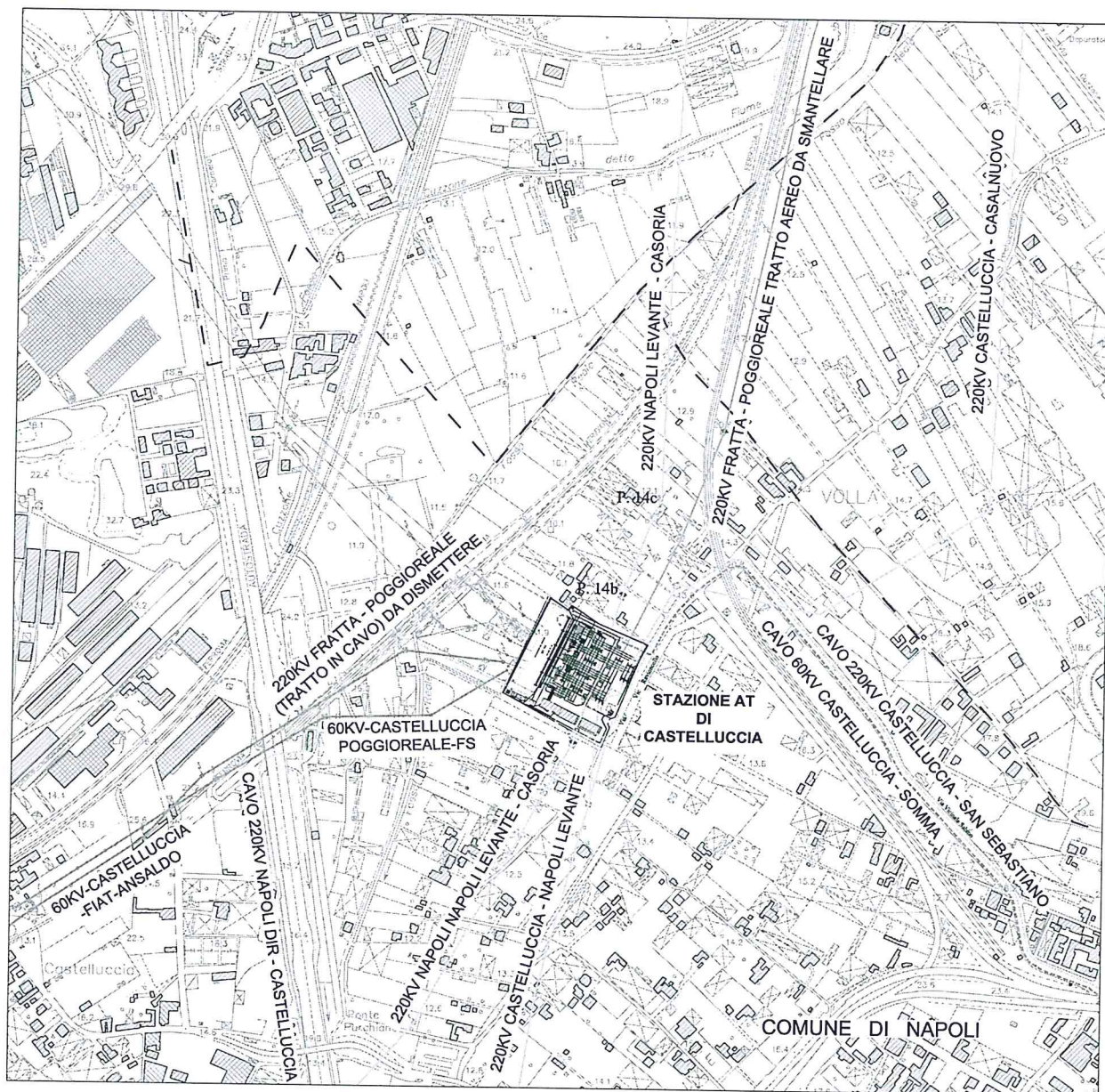
- La prima fase, da attuarsi successivamente alla realizzazione del cavidotto 220kV Poggioreale – Secondigliano, in corso di realizzazione, che dovrà prevedere:
 1. La dismissione delle linee Frattamaggiore - Poggioreale, tratto in cavo;
 2. La demolizione della linea 220kV Frattamaggiore - Poggioreale, tratto aereo.

- La seconda fase dovrà prevedere:
 1. Lo smantellamento della linea aerea 220kV Napoli Levante – Casoria nel tratto da Napoli Levante al palo 14C posto in prossimità della ST/NE Castelluccia.
 2. La realizzazione di un collegamento aereo tra il sostegno esistente 14C ed il nuovo sostegno 14B/1 (lunghezza 150m), facente parte della linea a 220kV Napoli Levante – Casoria;
 3. L'esecuzione di un raccordo in cavo interrato tra il nuovo sostegno 14b/1 e la ST/NE Castelluccia (lunghezza 270m);
 4. La realizzazione, all'interno della ST/NE Castelluccia, di un nuovo stallo linea e del relativo chiosco protezioni dove sarà attestata la linea proveniente dalla CP Casoria.

Di seguito si riportano due stralci aerofotogrammetrici che rappresentano gli interventi relativi alle due fasi sopra descritte.



Fase 1



LEGENDA

LINEE IN ESERCIZIO

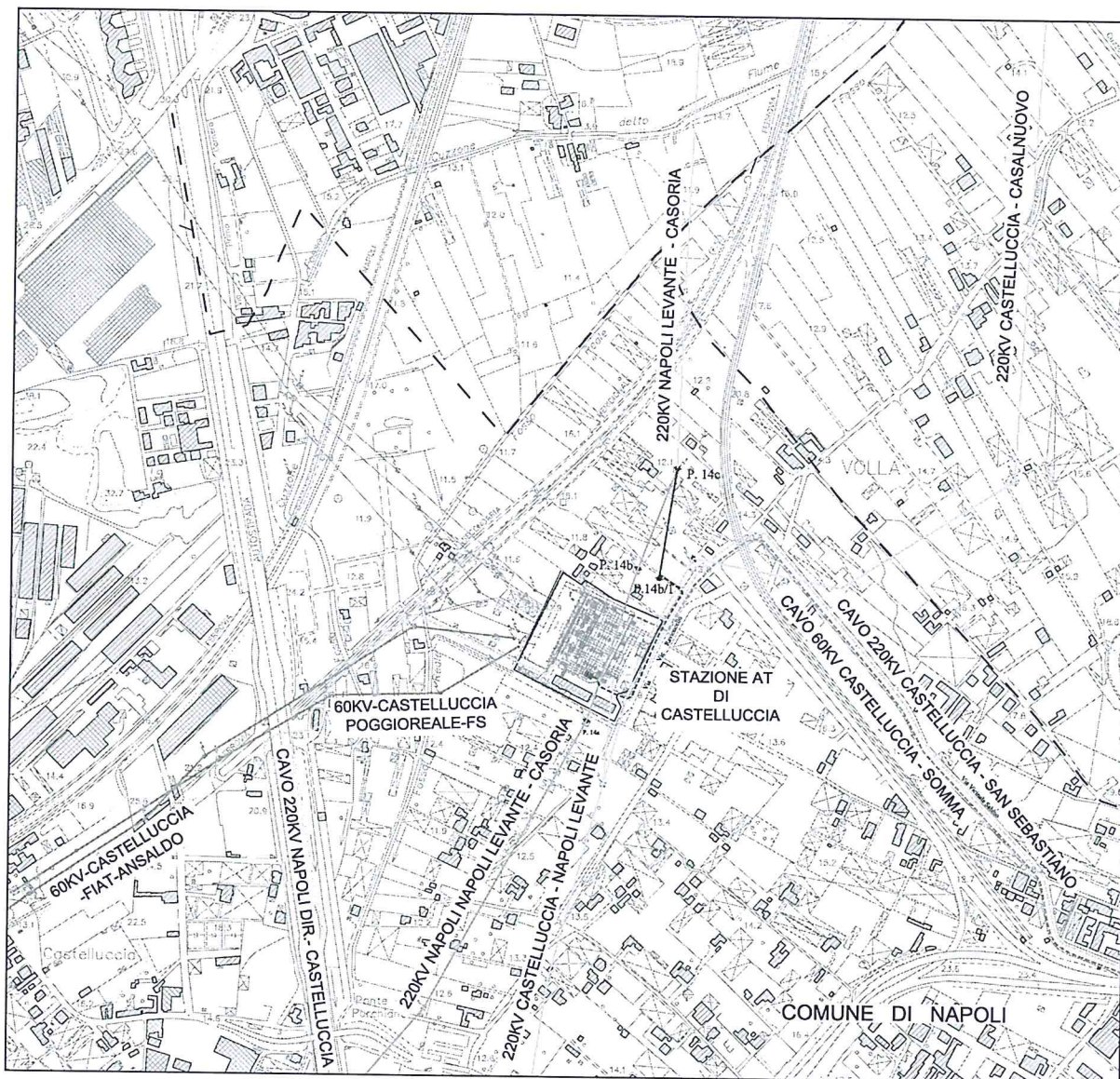
-  LINEE IN CAVO 220 KV
-  LINEE AEREE 220 KV
-  LINEE IN CAVO 60 KV
-  LINEE AEREE 60 KV

LINEE DA DISMETTERE O DEMOLIRE A SEGUITO DELLA COSTRUZIONE DEL CAVIDOTTO 220KV POGGIOREALE - SECONDIGLIANO, AUTORIZZATO CON DECRETO MINISTERIALE N° 239/EL-244/189/2013 del 03/07/2013

-  LINEA 220KV FRATTA - POGGIOREALE, TRATTO IN CAVO
-  LINEA 220KV FRATTA - POGGIOREALE, TRATTO AEREO



Fase 2



LEGENDA

LINEE IN ESERCIZIO

- LINEE IN CAVO 220 kV
- LINEE AEREE 220 kV
- LINEE IN CAVO 60 kV
- LINEE AEREE 60 kV

LINEA DA SMANTELLARE

- LINEA 220KV NAPOLI LEVANTE - CASORIA
DA NAPOLI LEVANTE A CP CASTELLUCCIA

LINEA 220KV DA COSTRUIRE

- LINEA 220KV NAPOLI LEVANTE - CASORIA: CAMPATA 14C - 14B/1 (LUNGHEZZA 150m)
- LINEA 220KV NAPOLI LEVANTE - CASORIA: RACORDO IN CAVO TRA IL NUOVO SOSTEGNO 14B/1 E LA CP CASTELLUCCIA (LUNGHEZZA 270m)
- P. 14b/1 - NUOVO SOSTEGNO DA INSTALLARE
- NUOVO STALLO LINEA, DA REALIZZARE
- NUOVO CHIUSCO PROTEZIONI DELLA LINEA DA ATTESTARE, DA REALIZZARE

Handwritten signature and initials.

DESCRIZIONE DELL'OPERA

Il tracciato parte dal sostegno esistente denominato 14C e termina alla Stazione Elettrica di Castelluccia sita nel Comune di Napoli.

L'elettrodotto in oggetto dovrà collegare la linea a 220kV Napoli Levante – Casoria con la Stazione di Castelluccia, mediante la costruzione delle seguenti opere:

- collegamento aereo tra il sostegno esistente 14C ed il nuovo sostegno 14B/1 (lunghezza 150m);
- raccordo in cavo interrato tra il nuovo sostegno 14B/1, di transizione aereo-cavo, e la ST/NE Castelluccia (lunghezza 270m);
- costruzione dello stallo arrivo linea e del relativo chiosco protezioni, all'interno della ST/NE Castelluccia.

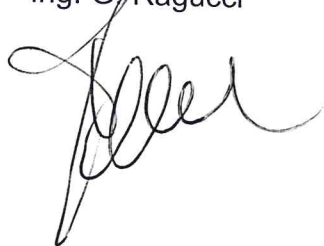
Il nuovo sostegno 14B/1 consentirà la transizione tra la linea aerea e linea in cavo, mediante l'istallazione di terminali cavo AT su adeguata mensola. Dal nuovo sostegno i cavi proseguiranno interrati in direzione sud-est, lungo una breve stradina sterrata, poi svolteranno a sinistra sulla Via Vicinale Ravioncello ed infine raggiungeranno il nuovo stallo linea nella Stazione di Castelluccia.

Lo sviluppo complessivo del tracciato (sostegno 14C - St/ne Castelluccia) ha una lunghezza di circa 420 m.

Il tracciato del nuovo cavidotto interesserà il Comune di Napoli:

COMUNE	AREE INTERESSATE E VIABILITA'	PERCORRENZA (in metri)
Napoli	Terreni privati - Strada sterrata privata e Strada Comunale Ravioncello	420

Il Responsabile PO
Ing. G. Ragucci



IL Dirigente ad interim
della UOD 04
Dr. Sergio Mazzarella





Delibera della Giunta Regionale n. 284 del 21/06/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 4 - Direzione Generale Tutela salute e coord.to del Sistema Sanitario Regionale

U.O.D. 16 - UOD Attività consultoriale e materno infantile

Oggetto dell'Atto:

PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA - DETERMINAZIONI

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO, che

per le Regioni soggette a Piano di Rientro dal disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del Servizio sanitario Regionale è preclusa la possibilità di garantire a carico del fondo sanitario regionale prestazioni sanitarie non ricomprese nei Livelli Essenziali di Assistenza sanitaria;

VISTI

- la L. 40/2004 recante le "Norme in materia di Procreazione Medicalmente Assistita", che consente l'accesso a interventi di PMA in casi di infertilità e sterilità, stabilisce le condizioni generali per l'accesso alle tecniche, prevede che le prestazioni di PMA sono realizzate dalle strutture pubbliche e private autorizzate dalla Regione, e che le stesse individuano a) i requisiti tecnico-scientifici e organizzativi delle strutture; b) le caratteristiche del personale delle strutture; c) i criteri per la determinazione della durata delle autorizzazioni e dei casi di revoca delle stesse; d) i criteri per lo svolgimento dei controlli sul rispetto delle disposizioni della presente legge e sul permanere dei requisiti, istituisce il Registro Nazionale delle strutture autorizzate all'applicazione di tecniche di PMA e stabilisce l'obbligo per le strutture all'iscrizione al Registro, infine istituisce il un fondo per favorire l'accesso alle tecniche di PMA da parte delle coppie;*
- il DPCM del 29/11/2001 che non prevede tra i LEA le attività di Procreazione Medicalmente Assistita;*
- il D. Lgs 502/92 che all'art. 8ter stabilisce tra l'altro che l'autorizzazione per la realizzazione e l'esercizio di attività sanitarie venga rilasciata a seguito di valutazione da parte della ASL e della Regione di compatibilità con il fabbisogno e con la localizzazione delle attività sanitarie;*

VISTA la Delibera di Giunta Regionale della Campania n. 7301/2001 che stabilisce i requisiti minimi e il procedimento amministrativo per l'autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio di attività sanitarie, e la DGRC n. 518/2003 che in particolare stabilisce i requisiti specifici per le strutture di Biologia e Medicina della Riproduzione;

VISTO

- il Decreto legislativo 25 gennaio 2010 n. 16 "Attuazione delle Direttive 2006/17/CE, che attuano la direttiva 2004/23/CE per quanto riguarda le prescrizioni tecniche per la donazione, l'approvvigionamento, il controllo, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani, nonché per quanto riguarda le prescrizioni in tema di rintracciabilità, la notifica di reazioni ed eventi avversi gravi e determinate prescrizioni tecniche per la codifica, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani";*
- l'Accordo del 15 marzo 2012, ai sensi dell'art. 6, comma 1 del D.Lgs. 6 novembre 2007 n.191, n. 59/CSR tra il Governo, le Regioni e le Provincia autonome di Trento e Bolzano sul documento concernete: "Requisiti minimi organizzativi, strutturali e tecnologici delle strutture sanitarie autorizzate di cui alla legge 19/2/2004 n.40 per la qualità e la sicurezza nella donazione, l'approvvigionamento, il controllo, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umane" che definisce i requisiti minimi organizzativi, strutturali e tecnologici dei Centri di PMA, riferiti agli standard di qualità e sicurezza, le prescrizione in tema di rintracciabilità la notifica di reazioni ed eventi avversi gravi e determinate prescrizioni tecniche per la donazione, l'approvvigionamento, il controllo, la codifica, la lavorazione, la conservazione,*

lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani previste nel decreto legislativo 25 gennaio 2010, n. 16;

VISTA altresì la Delibera di Giunta Regionale n. 598/2014, con la quale si approvava una proposta progettuale della AO S. Giovanni di Dio e Ruggi di Aragona per l'Istituzione di una biobanca e potenziamento del Centro di PMA per realizzare anche tecniche di II e III livello, e stabiliva di finanziare le attività fino ad un massimo di € 600.000;

Considerato quindi che

- successivamente all'entrata in vigore della L. 40/2004 e all'approvazione delle suddette Delibere di Giunta Regionale il quadro normativo e di indirizzi nazionale in materia di PMA si è notevolmente evoluto e arricchito;*
- in Regione Campania l'attività di PMA si è notevolmente sviluppata sia in ambito pubblico che privato ma, come risulta dai dati disponibili e dalle Relazioni annuali del Ministro al Parlamento sulla materia, è connotata da un elevato numero di strutture autorizzate rispetto al numero di cicli effettuati, con una elevata frammentazione e dispersione delle attività;*
- per le attività di PMA non è stato finora fissato il fabbisogno regionale di prestazioni e strutture, e che le strutture attualmente autorizzate sono in possesso di autorizzazioni sindacali spesso risalenti nel tempo;*
- non è stata stabilita disciplina regionale che fissi i requisiti per le condizioni di accesso delle coppie alle prestazioni di PMA in ambito pubblico e le modalità e condizioni di compartecipazione al costo delle prestazioni;*

RITENUTO pertanto di stabilire in un documento organico allegato (allegato A) denominato "Programmazione PMA omologa in Campania", nelle more dell'aggiornamento dei Livelli Essenziali di Assistenza a livello nazionale, un quadro organico e aggiornato della disciplina regionale in materia di Procreazione Medicalmente Assistita omologa, che determini: fabbisogno; caratteristiche dei centri; disposizioni per il rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio e per il mantenimento dell'autorizzazione all'esercizio; programmazione volumi di attività attesi; centri pubblici regionali; compartecipazione alla spesa a carico dell'utente; condizioni d'accesso alle tecniche a carico del SSR; numero di cicli e età della donna; indicazioni per lo svolgimento delle indagini preliminari per l'accesso alle tecniche; indicazioni per l'attivazione di un sistema informativo regionale e per individuare le prestazioni e le relative codifiche; disposizioni per la mobilità extraregionale;

RITENUTO altresì di cofinanziare la AO S. Giovanni di Dio e Ruggi di Aragona per il progetto di start up del potenziamento del centro di PMA per prestazioni di II livello, e assegnare il definitivo finanziamento a seguito di presentazione di proposta progettuale esecutiva da cui si evinca il valore economico definitivo del progetto di avvio e delle successive attività a regime, gli importi garantiti dalla Azienda sia per la fase di start up che per il successivo funzionamento, la successiva sostenibilità gestionale del centro, e comunque cofinanziare per una somma non superiore a € 250.000,00;

RITENUTO di affidare alla Commissione ex DGR n. 432/2015 di cui al paragrafo 1.2 della DGRC n. 7301/2001 la verifica di compatibilità delle istanze di autorizzazione alla realizzazione e di aggiornamento dell'autorizzazione con il fabbisogno regionale di strutture per la PMA;

VISTI

- L'Accordo sancito dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome nella seduta del 4 settembre 2014 sul "Documento sulle problematiche relative alla fecondazione eterologa a seguito della sentenza della Corte Costituzionale nr. 162/2014", contenente indirizzi operativi ed indicazioni omogenee per le Regioni e le Province Autonome, che afferma "Per quanto riguarda i cicli di omologa, si propongono dei criteri di accesso a carico del SSN, che comprendono l'età della donna (fino al compimento del 43 anno) ed il numero di cicli che possono essere effettuati*

nelle strutture sanitarie pubbliche (massimo 3), e propone gli stessi criteri d'accesso anche per la PMA eterologa";

- *Il documento "Definizione tariffa unica convenzionale per le prestazioni di fecondazione eterologa" approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome 14/121/CR7c/C7 del 25/9/2014, che ribadisce "il principio di considerare la PMA (sia l'omologa che l'eterologa) un LEA, in attesa, come richiesto, del loro inserimento nel DPCM sui livelli essenziali di assistenza che, come previsto nel Patto per la Salute 2014-2016, dovrà essere rivisto entro la fine dell'anno";*
- *Le nuove linee guida ministeriali contenenti le indicazioni delle procedure e delle tecniche di procreazione medicalmente assistita pubblicate sulla G.U. Serie Generale n. 161 del 14 luglio 2015;*
- *Visto il DCA n. 33/2016 di approvazione della proposta di Piano Ospedaliero;*
- *il Dlgs n. 502 del 30 dicembre 1992 "Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'art.1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421" e ss.mm.ii.;*
- *il D.Lgs. n. 229 del 19/06/1999 - Norme per la razionalizzazione del Servizio Sanitario nazionale a norma dell'art 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419*
- *il DPCM 29 novembre 2001 Definizione dei livelli essenziali di assistenza;*
- *la DGRC 3958 del 7 agosto 2001 "Definizione dei requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio delle attività sanitarie e socio - sanitarie delle strutture pubbliche e private della Regione Campania - Approvazione delle procedure di autorizzazione.*
- *la DGRC n. 7301 - del 31 dicembre 2001 di integrazione alla DGRC 3958/2001;*
- *la DGR n. 3873 del 30 dicembre 2003 che disciplina l'assistenza in day surgery;*
- *la Relazione annuale del Ministro della Salute al Parlamento per l'anno 2013;*

PROPONE e la GIUNTA, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

per tutto quanto sopra esposto in premessa e che qui si intende integralmente riportato

1. di approvare il Documento Allegato (allegato A) denominato "Programmazione PMA Omologa Campania";
2. di cofinanziare la AO S. Giovanni di Dio e Ruggi di Aragona per il progetto di start up del potenziamento del centro di PMA per prestazioni di II livello, e assegnare il definitivo finanziamento a seguito di presentazione di proposta progettuale esecutiva da cui si evinca il valore economico definitivo del progetto di avvio e delle successive attività a regime, gli importi garantiti dalla Azienda sia per la fase di start up che per il successivo funzionamento, la successiva sostenibilità gestionale del centro, e comunque cofinanziare per una somma non superiore a € 250.000,00;
3. di affidare alla Commissione ex DGR n. 432/2015 di cui al paragrafo 1.2 della DGRC n. 7301/2001 la verifica di compatibilità delle istanze di autorizzazione alla realizzazione e di aggiornamento dell'autorizzazione con il fabbisogno regionale di strutture per la PMA;
4. di demandare alla Direzione Generale Tutela della Salute la costituzione di un gruppo tecnico per la definizione delle prestazioni, anche necessarie per la applicazione di tecniche di PMA, per le quali sia possibile ricorrere alla chirurgia ambulatoriale, e delle conseguenti modifiche e integrazioni da apportare alla DGR n. 7301/01;
5. Di trasmettere il presente provvedimento, per quanto di competenza, al Commissario ad Acta per il Piano di Rientro della Campania, alla Direzione Generale per la Tutela della Salute, alla U.O.D. 16 Attività Consultoriali, alla U.O.D. 14 economico-finanziario, al Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale ed alla U.O.D. Bollettino Ufficiale per la pubblicazione, nonché per gli

adempimenti di pubblicità e trasparenza previsti dagli artt. 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

6. di dichiarare la presente Deliberazione immediatamente esecutiva.

Programmazione PMA Omologa Campania

1. FABBISOGNO

- I LIVELLO: In Campania i Centri per prestazioni di I livello iscritti al Registro nazionale tenuto dall'ISS sono in n. di 18. Considerati anche gli altri Centri attivi per i livelli di maggiore complessità, che possono garantire anche le prestazioni e funzioni di I livello, risulta un livello di copertura pari a 1 Centro per prestazioni di I livello ogni 13 mila abitanti, 1 ogni 26 mila donne tra 15 e 45 anni. Si ritiene pertanto che il fabbisogno di strutture per prestazioni di I livello sia soddisfatto.

- II LIVELLO (secondo la definizione delle Linee Guida Ministeriali 2015 - GU n. 161 del 14/7/2015: procedure eseguibili in anestesia locale e/o sedazione profonda)

Ad oggi sono iscritti al Registro Nazionale 10 Centri di II livello e 16 di III livello, per un totale di 26 Centri che possono erogare prestazioni di II livello. E' calcolato un fabbisogno regionale di 1 Centro ogni 40.000 donne di età compresa tra 15 e 45 anni. E' determinato pertanto in n. di 30 complessivi sul territorio regionale, comprensivi dei Centri autorizzati per prestazioni di III livello.

- III LIVELLO (secondo la definizione delle Linee Guida Ministeriali 2015: Procedure che necessitano di anestesia generale con intubazione)

Il fabbisogno di strutture per prestazioni di III livello è da considerarsi ad oggi soddisfatto, considerate le strutture attualmente autorizzate.

2. REQUISITI STRUTTURALI E TECNOLOGICI GENERALI: QUELLI DI CUI ALLE DGR NN. 7301/2001 E 518/2003, NONCHÉ QUELLI DI CUI AL D. LGS. 16/2010 E ACCORDO STATO/REGIONI N. 59 DEL 15/3/2012.

2.1 REQUISITI PER AUTORIZZAZIONE II E III LIVELLO: REQUISITI PER CHIRURGIA DI GIORNO, CON TUTTI I REQUISITI PREVISTI DALLA DGR N.7301/2001 E DGR 518/2003, D. LGS. 16/2010 E ACCORDO STATO/REGIONI N. 59 DEL 15/3/2012, E SECONDO LE PREVISIONI DELLA DGR 3873/2003.

2.1a Requisiti minimi di personale:

a) per un livello di attività fino a 200 cicli/anno:

2 ginecologo

2 biologo della riproduzione con almeno 2 anni di esperienza nel settore

2 unità di personale di comparto (di cui almeno un'ostetrica)

b) oltre i 200 cicli/anno, e per ogni blocco di ulteriori 200 cicli/anno, da garantirsi anche con il ricorso a rapporti contrattuali diversi da quello di dipendenza fino al 50% dell'organico indicato, ulteriori:

1 ginecologo

1 biologo della riproduzione con almeno 2 anni di esperienza nel settore

1 personale di comparto

In ogni caso il Centro deve garantire un'organizzazione che preveda la presenza del cosiddetto "testimone" durante le fasi critiche dell'applicazione delle tecniche

2.2 PROCEDIMENTO PER IL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE ALLA REALIZZAZIONE E ALL'ESERCIZIO: secondo tutte le indicazioni di cui alla DGR n. 7301/2001 e fino a soddisfacimento del fabbisogno come determinato al punto 1;

2.3 PROCEDIMENTO PER AGGIORNAMENTO DELL'AUTORIZZAZIONE: il Centro privato già

autorizzato all'esercizio per prestazioni di II e III livello alla data di pubblicazione del presente decreto sul BURC, entro 20 giorni dalla pubblicazione sul BURC, manifesta al Comune e per conoscenza alla ASL territorialmente competente, interesse alla conferma dell'autorizzazione. La ASL, entro 30 giorni al massimo, verifica il possesso di tutti i requisiti, e inoltra alla competente Commissione Regionale di cui alla DGR n. 7301/01, mettendone a conoscenza il Comune, istanza di parere di compatibilità con il fabbisogno regionale. La Commissione Regionale si esprime entro 30 giorni. Al Comune viene reso noto a cura della ASL l'esito dell'istruttoria della ASL e della Commissione Regionale. Il Comune entro ulteriori 20 giorni adotterà proprio atto di conferma dell'autorizzazione ovvero di revoca, qualora ne ricorrano i presupposti. Qualora il Centro sia in possesso dei requisiti previsti dalle DGR nn. 7301/01 e 518/03, ma non di quelli previsti dal D.LGS. 16/2010 e dall'ACCORDO STATO/REGIONI N. 59 DEL 15/3/2012 e non abbiano al momento della verifica tutti i requisiti di personale di cui al punto 2.1a, viene concesso un termine di mesi 6 per gli adeguamenti necessari per il rilascio del parere positivo definitivo della competente commissione locale e quindi per il provvedimento definitivo di autorizzazione. Nelle more del rilascio di quest'ultimo, il Centro può proseguire le attività.

3. REQUISITI PER MANTENIMENTO AUTORIZZAZIONE: Al fine di garantire un adeguato livello di competenza clinica nell'applicazione delle tecniche e di sicurezza per i pazienti, ogni Centro deve garantire un livello di attività di almeno 100 cicli all'anno.

Per tutti i Centri privati attualmente iscritti al Registro Nazionale per tecniche di II e III livello che non erogano per il 2016 almeno 50 cicli e per il 2017 almeno 100 cicli, la ASL provvede a richiedere al Comune che ha rilasciato l'autorizzazione, la revoca della stessa, dandone notizia alla competente Commissione regionale. La Regione procede alla richiesta di cancellazione dal Registro Nazionale.

4. PROGRAMMAZIONE DEI VOLUMI DI ATTIVITA' ATTESI

Indice di attività atteso al 2018 (su dati 2017): 5.600 cicli di II e III livello iniziati per mln di donne tra 15 e 45 anni, ossia Indicatore di attività nazionale risultante dalla Relazione al Parlamento 2015.

Indipendentemente dal n. di Centri pubblici o privati autorizzati, la Regione Campania esprime quale fabbisogno da soddisfare entro il 2017 sul territorio regionale n. 6500 prestazioni di PMA di II e III livello, di cui almeno i 2/3 da garantire da parte dei Centri pubblici. La Regione computa, per le strutture pubbliche e private accreditate per altre discipline, le prestazioni con codifica V26.1 - fecondazione artificiale - in diagnosi principale congiuntamente a quelle con codifica 65.11 - biopsia esplorativa dell'ovaio - e/o 69.99 - altri interventi sulla cervice e sull'utero, come risultanti dall'archivio regionale delle dimissioni ospedaliere.

5. CENTRI PUBBLICI REGIONALI

Sono individuati quali Centri pubblici regionali per la Procreazione Medicalmente Assistita, iscritti al Registro Nazionale dell'Istituto Superiore di Sanità, i seguenti:

AOP Federico II – Napoli – III livello

AOP SUN – Napoli - III livello

AO G. Rummo – Benevento – III livello

AO G. Moscati – Avellino – II livello

PO San. Luca – Vallo Lucania (SA) - III livello

PO S. Maria Grazie – Pozzuoli (NA2) – II livello

PO Marcianise (CE) – III livello

AO Ruggi d'Aragona – Salerno – I livello

PO Castellammare – (NA3) – I livello

I Centri pubblici così individuati garantiscono complessivamente entro il 2017 un volume di attività come sopra specificato al punto 4, e comunque singolarmente un livello di attività almeno pari a 500 cicli completi annui. Qualora non venga assicurato entro il 2017 il volume di attività minimo di

200 cicli completi annui per Centro, il Centro pubblico potrà essere proposto per la cancellazione dal Registro Nazionale.

La Regione concorre per il biennio 2016-2017 a promuovere e sostenere l'attività dei Centri pubblici come sopra individuati attraverso l'attribuzione delle risorse finanziarie specificamente trasferite dal Ministero della Salute ai sensi del comma 1 art.18 legge 40/2004, al fine di raggiungere il livello di attività programmato, secondo criteri che tengano conto del livello di attività da raggiungere per singolo Centro, di finanziamenti regionali già assegnati nell'ultimo biennio per attività di PMA o di implementazione di biobanche, dell'efficacia delle attività svolte da ciascun Centro, come espressa da indicatori di qualità (i.e. numero nati/cicli iniziati).

6. COMPARTECIPAZIONE ALLA SPESA A CARICO DELL'UTENTE

Le prestazioni di PMA non sono allo stato riconosciute quali LEA, i costi pertanto non possono essere posti a carico del Sistema Sanitario Regionale. Considerando che si tratta di attività specificamente promosse dalla normativa italiana, e sostenute anche finanziariamente con specifiche risorse, può essere prevista una quota di compartecipazione ai costi delle prestazioni da parte delle coppie che ne fruiscono in Centri pubblici.

Ferma restando la compartecipazione ai costi delle singole prestazioni previste nel nomenclatore tariffario per la specialistica ambulatoriale come attualmente disciplinato, e considerato che non tutte le prestazioni necessarie per le tecniche di PMA sono attualmente contemplate, la coppia corrisponde al Centro pubblico:

- € 200 per ogni ciclo iniziato di trattamento di I livello
- € 600 per ogni ciclo di trattamento di II e III livello iniziato;
- € 200 per congelamento di liquido seminale
- € 250 per congelamento di ovociti

I costi legati alla diagnosi preimpianto, laddove prevista dalla normativa vigente, verranno successivamente disciplinati con apposito atto dopo l'individuazione dei Centri autorizzati ad effettuare la metodica

Le tariffe di cui sopra non sono corrisposte da pazienti con patologie oncologiche o che comunque che compromettono la fertilità direttamente o a causa delle terapie necessarie.

7. CONDIZIONI D'ACCESSO ALLE PRESTAZIONI IN CENTRI PUBBLICI DEL SSR: NUMERO DI CICLI E ETÀ DELLA DONNA INDAGINI PRELIMINARI PER L'ACCESSO ALLE TECNICHE

Numero massimo di cicli iniziati con stimolazione ovarica controllata:

- 4 cicli di I livello
- 3 cicli di II o III livello

L'accesso alle prestazioni di II e III livello in Centri pubblici, richiede da parte della donna il soddisfacimento di entrambi i seguenti requisiti:

1. Età della donna: inferiore a 43 anni nel mese di inizio del trattamento;
2. Non più di 3 cicli iniziati di stimolazione ovarica controllata con transfer effettuato, nel rispetto delle limitazioni previste dalla nota AIFA 74.

In deroga a quanto sopra, nella fascia d'età compresa tra 43 e 45 anni, qualora la donna non si sia già sottoposta in un Centro pubblico al massimo stabilito di 3 cicli, potrà essere sottoposta al

massimo ad un unico ciclo di trattamento.

E' fatto divieto di sottoporre a cicli di procreazione medicalmente assistita, nei Centri pubblici a carico del SSR, donne di età superiore ai 45 anni e/o con valori di FSH superiori a 30 mU/ml

La coppia che intende sottoporsi a trattamenti di II o III livello presso un Centro pubblico rilascia dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi del DPR 445/2000 circa il n. di cicli a cui si è già sottoposta ed il Centro pubblico o privato anche extraregionale presso cui ha svolto i trattamenti.

I Centri Pubblici per la PMA garantiscono l'esecuzione delle indagini genetiche preliminari necessarie attraverso i competenti laboratori di genetica della medesima azienda ospedaliera o sanitaria competente per territorio. In alternativa essi stipulano appositi accordi con altra struttura pubblica attiva. I Centri pubblici di PMA si adeguano entro 24 mesi alla presente disposizione.

8. SISTEMA INFORMATIVO

La Direzione Generale Tutela della Salute, con la collaborazione dei Responsabili dei Centri Pubblici di PMA, entro 24 mesi individuano le prestazioni necessarie per l'eventuale adeguamento del nomenclatore tariffario regionale, e avvia tutte le attività necessarie alla costruzione e implementazione del sistema informativo, anche ai fini della verifica del rispetto delle condizioni di accesso.

9. MOBILITÀ EXTRAREGIONALE

Fecondazione omologa: Fino alla conclusione del Piano di Rientro non è consentito autorizzare i pazienti allo svolgimento delle tecniche di PMA omologa in altre Regioni con costi a carico del Servizio Sanitario Regionale della Campania. La Campania non può garantire alle altre Regioni il rimborso delle spese sostenute per le prestazioni di PMA in favore di propri cittadini.

Fecondazione eterologa: Fino alla conclusione del Piano di Rientro e fino ad organica disciplina regionale in materia, i pazienti possono sottoporsi a tecniche di PMA Eterologa in altre Regioni senza costi a carico del Servizio Sanitario Regionale della Campania.



Delibera della Giunta Regionale n. 289 del 21/06/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 4 - Direzione Generale Tutela salute e coord.to del Sistema Sanitario Regionale

U.O.D. 2 - UOD. Prevenzione e sanità pubblica veterinaria

Oggetto dell'Atto:

ISTITUZIONE DEL NUOVO CAPITOLO DI SPESA 7400 DENOMINATO: " L.689/81 FONDI DESTINATI ALL'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL MEZZOGIORNO DI PORTICI FINALIZZATI AL MIGLIORAMENTO DELLE ATTIVITA' CONNESSE ALLE PROCEDURE SANZIONATORIE - D.G.R.C. N. 623/2014" E VARIAZIONE COMPENSATIVA TRA I CAPITOLI DI SPESA 7400 E 7354.

Il Presidente De Luca e l'Assessore D'Alessio

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

- a. che il Consiglio Regionale, con legge regionale n. 2 del 18 gennaio 2016 ha approvato il Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016 – 2018 della Regione Campania, in conformità con le disposizioni di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, così come modificato ed integrato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126;
- b. che la Giunta Regionale con deliberazione n. 17 del 26 gennaio 2016 ha approvato il documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania;
- c. che la Giunta Regionale, con la deliberazione n. 52 del 15/02/2016, ha approvato il bilancio gestionale per gli anni 2016, 2017 e 2018, in applicazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118;

CONSIDERATO CHE

- a. con la deliberazione n. 623 del 15 dicembre 2014 la Giunta Regionale ha stabilito che in seguito alla rilevazione di violazioni a norme in materia di sicurezza alimentare, sanità pubblica veterinaria le imprese cui sono stati contestati gli illeciti amministrativi versano alla Regione Campania le somme relative alle sanzioni pecuniarie applicate;
- b. che i proventi delle sanzioni amministrative in materia di sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria di competenza della D.G. 04 UOD 02 - Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria – vengono stanziati sul capitolo di entrata 2454 denominato: *“Proventi derivanti dal sistema sanzionatorio delle norme in materia di sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria DGRC 623/2014” correlato al capitolo di spesa 7354*;
- c. che ai sensi della succitata deliberazione di G.R.C. n. 623/2014 i proventi contravvenzionali, al netto delle spese sostenute, devono essere destinati esclusivamente al miglioramento dell'efficienza dei controlli ufficiali effettuati dal servizio sanitario regionale;
- d. che a tale scopo occorre destinare quota parte dei citati proventi all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale per il Mezzogiorno di Portici;
- e. che la classificazione del IV livello piano dei conti del succitato capitolo di spesa 7354 del bilancio regionale - esercizio finanziario 2016, non coincide con la natura della spesa per le attività dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno di Portici;
- f. che nel caso in cui il IV livello Piano dei Conti del capitolo di spesa già esistente non corrisponde alla natura economica della spesa occorre istituire un nuovo capitolo procedendo alla disaggregazione in più capitoli aventi natura economica omogenea;

RITENUTO

- a. di istituire nel bilancio gestionale 2016 il capitolo di spesa **7400**, derivante dalla disaggregazione del capitolo di spesa 7354, denominato “ L.689/81 - *Fondi destinati all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno di Portici finalizzati al miglioramento delle attività connesse alle procedure sanzionatorie* – D.G.R.C. n.623/2014”, da correlare al capitolo di entrata 2454 classificato in applicazione del D.Lgs n. 118/2011 come segue:

Mission e	Progra mma	Titolo	Macroag gregato	IV Livello Piano dei Conti	COF OG	Cod. ident. Spesa U.E.	SIOPE codice bilancio	Ric	Per.S anità	Classificaz ione ai sensi dell'art.20 D.Lgs 118/2011
13	02	1	104	1.04.01.01.000	07.4	8	1.05.01	3	4	b)

- b. che per destinare quota parte dei proventi da sanzioni amministrative all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale occorre incrementare lo stanziamento di competenza e cassa del suddetto capitolo di spesa di nuova istituzione **7400** rientrante nella competenza operativa della Direzione Generale per la Tutela della Salute ed il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale – D.G. 52-04 - UOD 02 per euro 20.000/00;

CONSIDERATO

- a. che i Dirigenti della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 5, comma 4, lettera a) della L.R. 18 gennaio 2016, n.2, sono autorizzati ad adottare con proprio decreto variazioni compensative tra capitoli di spesa del medesimo macroaggregato e che per economicità procedurale la variazione compensativa tra i capitoli 7400 e 7354 viene eseguita nel presente provvedimento;

RITENUTO

- a. che a tanto si possa provvedere utilizzando quota parte dello stanziamento di competenza e di cassa del Capitolo di Spesa 7354 denominato “ *Fondi per interventi di efficienza e efficacia dei controlli ufficiali effettuati dal Servizio Sanitario regionale in materia di sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria DGRC 623/2014*” rientrante nella competenza operativa della Direzione Generale per la Tutela della Salute ed il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale – D.G. 52.04 - UOD 02 ed avente sufficiente disponibilità per far fronte alle carenze finanziarie del predetto capitolo di spesa **7400** di nuova istituzione;
- b. di procedere conseguentemente alla seguente variazione compensativa in termini di competenza e cassa nel bilancio regionale 2016:

Cap 2016 spesa	VARIAZIONE COMPETENZA -	VARIAZIONE COMPETENZA +	VARIAZIONE CASSA -	VARIAZIONE CASSA +	Missione Prog. Titolo	Macro.
7354	20.000,00		20.000,00		13 – 02 -1	104
7400		20.000,00		20.000,00	13 – 02 - 1	104

VISTI

- a. la L.R. n. 7/2002;
- b. il D.Lgs. n. 118 del 23/06/2011 - “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili”;
- c. il D.Lgs n. 126 del 10/08/2014;
- d. la D.G.R.C. n.2075 del 29/12/2005 relativa all’approvazione del nuovo sistema di codificazione denominato SIOPE;
- e. la L.R. n. 1 del 18/01/2016 Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016- 2018 Regione campania – Legge di stabilità Regionale anno 2016;
- f. la L.R. n. 2 del 18/01/2016 Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania pubblicata sul B.U.R.C. n. 3 del 18/01/2016;
- g. la D.G.R.C. n. 17 del 26/01/2016 “Documento Tecnico di accompagnamento al Bilancio di Previsione finanziario per il triennio 2016 – 2018”;
- h. la D.G.R.C.n. 52 del 15/02/2016 “ Approvazione bilancio gestionale per gli anni 2016, 2017 e 2018”

PROPONGONO, e la Giunta in conformità, a voto unanime,

DELIBERA

per i motivi precedentemente formulati e che si intendono qui riportati integralmente:

1. di istituire nel bilancio gestionale 2016 il seguente Capitolo di Spesa **7400** denominato *“L.689/81 - Fondi destinati all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno di Portici finalizzati al miglioramento delle attività connesse alle procedure sanzionatorie – D.G.R.C. n.623/2014”*, - derivante dalla disaggregazione del capitolo di spesa 7354, da correlare al capitolo di entrata 2454, classificato in applicazione del D.Lgs 118/2011 come segue:

Capitolo 7400

Missione	progr	Tit.	Macro aggr.	IV Livello piano dei conti	Cofog	CodU.E	Siope	Ric	Per.San	Class. Art.20 dlgs118/2011.
13	02	1	103	1.04.01.01.000	07.4	8	1.05.01	3	4	b)

2. di attribuire al capitolo di spesa **7400** di nuova istituzione, ai sensi dell'art. 20, comma 1, lett.B) del D.Lgs 118/2011, la seguente classificazione: lett: b);
3. di attribuire la responsabilità gestionale del capitolo di spesa **7400** di nuova istituzione alla Direzione Generale per la Tutela della Salute ed il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale – D.G. 52.04- U.O.D. 02;
4. di autorizzare ai sensi dell'art.5, comma 4, lettera a) della L.R. 18 gennaio 2016, n.2, **una variazione compensativa** in termini di competenza e cassa nel bilancio regionale 2016 fra i capitoli:
 - 4.1 Capitolo di spesa di nuova istituzione **7400** denominato *“L. 689/81 - Fondi destinati all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno di Portici finalizzati al miglioramento delle attività connesse alle procedure sanzionatorie – D.G.R.C. n.623/2014”*, - **aumento dello stanziamento di competenza e cassa per euro 20.000/00**, classificazione in applicazione del D.Lgs 118/2011 come segue:

Missione	progr	Tit.	Macro aggr.	IV Livello piano dei conti	Cofog	CodU.E	Siope	Ric	Per.San	Class. Art.20 dlgs118/2011.
13	02	1	103	1.04.01.01.000	07.4	8	1.05.01	3	4	b)

- 4.2 Capitolo di spesa 7354 denominato *“Fondi per interventi di miglioramento efficienza e efficacia dei controlli ufficiali effettuati dal Servizio Sanitario regionale in materia di sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria DGRC 623/2014”*

riduzione dello stanziamento di competenza e cassa per euro 20.000/00 classificazione in applicazione del D.Lgs 118/2011:

Missione	progr	Tit.	Macro aggr.	IV Livello piano dei conti	Cofog	CodU.E	Siope	Ric	Per.San	Class. Art.20 dlgs118/2011.
13	02	1	104	1.04.01.02.000	07.4	8	1.05.03	4	4	b)

5. di allegare lo schema di variazione di bilancio, così come da nota prot. 0418122 del 18/06/2014 del Dipartimento per le Risorse Finanziarie Umane e Strumentali – Direzione Generale per le Risorse Finanziarie che forma parte integrante della presente deliberazione;
6. di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività, al Capo Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali, al Capo Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali, alla Direzione Generale per la Tutela della Salute ed il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale 52- 04, alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie 55-13, al Tesoriere Regionale e al B.U.R.C. per la pubblicazione.

Allegato delibera di variazione del bilancio

Istituzione del nuovo capitolo di spesa 7400 denominato: “ L.689/81 Fondi destinati all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno di Portici finalizzati al miglioramento delle attività connesse alle procedure sanzionatorie – D.G.R.C. n. 623/2014” e variazione compensativa tra i capitoli di spesa 7400 e 7354

SPESE

Missione	Programma	Titolo	Macro Aggregato	Capitolo	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI								Capitolo di entrata correlato
						Residui presunti		Previsione di competenza		Previsione di cassa		Fondo Pluriennale Vincolato		
						in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	
13	2	1	104	7400	“L.689/81Fondi destinati all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno di Portici finalizzati al miglioramento delle attività connesse alle procedure sanzionatorie – D. G.R.C. n. 623/2014”			20.000,00		20.000,00				2454
13	2	1	104	7354	"Fondi per interventi di miglioramento efficienza e efficacia dei controlli ufficiali effettuati dal Servizio Sanitario regionale in materia di sicurezza alimentare sanità pubblica veterinaria DGRC 623/2014"				20.000,00		20.000,00			2454
			Totale Titolo 1 del Programma 2					20.000,00	20.000,00	20.000,00	20.000,00			
		Totale Programma 2 della Missione 13						20.000,00	20.000,00	20.000,00	20.000,00			
	Totale Missione 13							20.000,00	20.000,00	20.000,00	20.000,00			
Totale Spese								20.000,00	20.000,00	20.000,00	20.000,00			



Delibera della Giunta Regionale n. 288 del 21/06/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 9 - UOD - 0509 - Tutela dell'acqua e gestione della risorsa idrica -

Oggetto dell'Atto:

**ZONE VULNERABILI AI NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA DELLA CAMPANIA - AVVIO
DEL RIESAME AI SENSI DELL'ART. 92, COMMA 5, D. LGS N..152//2006**

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che:

- a) La Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati di origine agricola prevede all'art. 3 che: "...gli Stati membri designano come zone vulnerabili tutte le zone note del loro territorio che scaricano nelle acque e che concorrono all'inquinamento";
- b) con D.G.R. n. 700 del 18 febbraio 2003, la Regione Campania ha approvato la delimitazione delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, ai sensi dell'articolo 19 e dell'allegato VII del D. Lgs. 152/99, e la relativa cartografia allegata alla deliberazione stessa;
- c) con D.G.R. n. 182 del 13 febbraio 2004 la Regione Campania ha approvato il programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, ai sensi dell'articolo 19 del D. Lgs. 152/99;
- d) con D.G.R. n. 209 del 23 febbraio 2007 la Regione Campania ha approvato il nuovo programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola ai sensi dell'art.92, comma 7 del D. Lgs. n. 152/2006;
- e) con D.G.R. n. 1220 del 6 luglio 2007 la Regione Campania ha adottato il Piano di Tutela delle Acque;
- f) l'art. 92, comma 5, del D. Lgs. n. 152/2006, recante "Norme in materia ambientale" prevede che: *"Per tener conto di cambiamenti e/o di fattori imprevisi al momento della precedente designazione, almeno ogni quattro anni le regioni, sentite le Autorità di bacino, devono riesaminare e, se necessario, opportunamente rivedere o completare le designazioni delle zone vulnerabili"*;
- g) con D.G.R. n. 771 del 21 dicembre 2012 la Regione Campania ha approvato la "Disciplina tecnica regionale ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 22 novembre 2010, n. 14 "Tutela delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati di origine agricola". Disposizioni in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agroalimentari";
- h) il Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179 recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese" (c.d. Decreto Crescita 2.0), coordinato con la legge di conversione 17 dicembre 2012, n. 221 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale 18 dicembre 2012, n. 294, ha stabilito: a. all'articolo 36 comma 7 – ter che *"Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano in conformità all'Accordo concernente l'applicazione della direttiva del Consiglio delle Comunità europee n. 91/676/CEE del 12 dicembre 1991 relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, procedono all'aggiornamento delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, anche sulla base dei criteri contenuti nel medesimo Accordo. Qualora le regioni e le province autonome, entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, non abbiano provveduto ai sensi del precedente periodo, il Governo esercita il potere sostitutivo secondo quanto previsto dall'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131."*; b. all'articolo 36 comma 7 – quater che *"Nelle more dell'aggiornamento e, comunque per un periodo non superiore a dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, nelle zone vulnerabili ai nitrati si applicano le disposizioni previste per le zone non vulnerabili"*;
- i) il succitato comma 7 quater art. 36 del cd Decreto crescita 2.0 si poneva in contrasto con le disposizioni aventi contenuto preciso e incondizionato della direttiva comunitaria n. 91/676/CEE che prevedono per le zone vulnerabili, tra l'altro, il necessario rispetto del limite quantitativo di 170 Kg di azoto per ettaro all'anno;

- j) nel gennaio 2013 è stata aperta, nei confronti dell'Italia, una procedura "EU pilot" 4450/13/ENVI, preliminare alla procedura di infrazione, da parte della Commissione Europea, con la quale si richiedevano chiarimenti allo Stato Italiano circa il rispetto della direttiva comunitaria n.91/676/CEE;
- k) la Commissione Europea ha aperto la procedura di infrazione 2013/2032 (ex caso EU pilot 4450/13/ENVI) - Violazione della Direttiva 91/676 del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole, ritenendo che, in seguito all'approvazione della legge 17 dicembre 2012 n. 221 (art. 36 commi 7-ter e 7-quater) la Repubblica italiana non avesse adempiuto agli obblighi che le incombono ai sensi dell'articolo 5, in combinato disposto con gli allegati II e III, della direttiva 91/676/CEE;
- l) facendo seguito alla comunicazione dell'apertura della procedura di infrazione, la Presidenza del Consiglio dei Ministri con nota n. 0001444 P-4 22.23 del 27.02.2013, al fine di superare i suddetti effetti dell'applicazione dell'art. 36 del D.L. 18 ottobre 2012, n. 179, ha invitato il Ministero dell'Ambiente a trasmettere le deliberazioni regionali di conferma delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola;
- m) i dati del monitoraggio effettuato dall'ARPAC, relativi al quadriennio 2008 – 2011, hanno evidenziato cambiamenti che hanno reso opportuno procedere alla revisione delle zone vulnerabili di cui alla D.G.R. n. 700 del 18 febbraio 2003, al fine di aggiornare, altresì, la delimitazione contenuta nell'adottato Piano di Tutela delle Acque;
- n) con DGR n. 56 del 07 marzo 2013, la Regione Campania ha confermato la delimitazione delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, già approvata con DGR n. 700 del 18 febbraio 2003 e proposto la nuova delimitazione delle Zone Vulnerabili ai sensi dell'art. 92, comma 5, del D. Lgs. n. 152/2006;
- o) il MATTM, a seguito della D.G.R. n. 56/2013, in applicazione di quanto convenuto nella riunione del 31 gennaio 2013 tra i rappresentanti delle Regioni italiane e la Commissione europea, ha convocato, con nota 32007 del 22/04/2013, la Regione Campania per una riunione propedeutica all'avvio del confronto con la Commissione europea sulla proposta di nuova delimitazione;
- p) nella riunione tenutasi il 14 maggio 2013 presso il MATTM; si è convenuto sulla necessità di completare la designazione proposta con la DGR 56/2013, considerando anche il criterio "stato trofico dei corpi idrici superficiali" che, come previsto dalla direttiva 91/676/CEE, prevede di identificare come vulnerabili i territori che drenano verso *"laghi naturali di acqua dolce o altre acque dolci, estuari, acque costiere e marine (che) risultino eutrofiche o possano diventarlo nell'immediato futuro se non si interviene ai sensi dell'articolo 5"*;
- q) nel frattempo il comma 7 quater art. 36 il Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179 è stato abrogato dalla L. 6 agosto 2013, n. 97;

CONSIDERATO che

- a) con la Delibera di G.R. n. 56 del 07/03/2013, pubblicata sul BURC n. 15/2013 è stato determinato:
 - 1. di confermare sul territorio della regione Campania la delimitazione delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, già approvata con deliberazione n. 700 del 18 febbraio 2003, fino all'approvazione definitiva della proposta di nuova delimitazione, al fine di tutelare il legittimo diritto dei beneficiari campani del PSR 2007-2013 e del primo pilastro della PAC;
 - 2. di confermare il "Programma d'azione per le zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola" di cui alla D.G.R. n. 209 del 23 febbraio 2007, così come integrato dalle misure di cui alla D. G. R. n. 771 del 21 dicembre 2012;

3. di proporre la nuova delimitazione delle Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola, elaborata sulla base dei risultati della rete di monitoraggio ARPAC dell'ultimo quadriennio utile 2008-2011, rimandando a successivo provvedimento la sua approvazione previa valutazione da parte del MATTM e della DG Ambiente della Commissione Europea;
 4. di rendere disponibile sul Geoportale della Regione Campania (AGC 16) all'indirizzo <http://sit.regione.campania.it/portal> nella sezione "download", la proposta di nuova delimitazione delle Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola in formato digitale georiferito nel sistema WGS_1984_UTM_Zona_33N, precisando che le perimetrazioni contenute nel suddetto file hanno valenza solo se sovrapposte alla Carta Tecnica Numerica della Regione Campania, scala 1:5.000 (CTNR da volo 2004), i cui elementi sono forniti dal Settore Monitoraggio e Controllo degli Accordi di Programma-Servizio SIT;
 5. di richiedere al Governo Italiano di porre in essere, così come sollecitato dalla Commissione Europea, ogni azione tesa alla corretta e omogenea attuazione della direttiva comunitaria n.91/676/Cee;
- b) il completamento della designazione delle ZVNOA di cui alla D.G.R. 56/2013, secondo le indicazioni concordate con il MATTM il 14 maggio 2013, non è ancora concluso e, pertanto, rimane sospesa la sua effettiva entrata in vigore;
 - c) la Commissione Europea - Direzione Generale Ambiente, da ultimo con nota del 20 aprile 2015 ha chiesto chiarimenti tecnici sulla corretta applicazione della Direttiva in diverse regioni italiane, compresa la Regione Campania, alla quale viene contestata la mancata designazione come Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola (ZVNOA) delle aree comprendenti 14 punti di campionamento di acque sotterranee e 10 punti di campionamento di acque superficiali, in buona parte ricadenti nelle zone individuate e proposte come zone vulnerabili con la D.G.R. 56/2013;
 - d) la Regione Campania ha risposto a quanto richiesto dalla Commissione Europea - Direzione Generale Ambiente, trasmettendo al MATTM, con nota n. 0535168 del 30 luglio 2015, la relazione di propria competenza per il territorio della Regione Campania;
 - e) in base all'obbligo stabilito dall'art. 10 della Direttiva 91/676/CEE, la Regione Campania deve fornire, per lo scorso quadriennio 2012- 2015, le informazioni prescritte nell'allegato V della succitata Direttiva per la loro trasmissione, in uno con le altre regioni italiane, alla Commissione europea;
 - f) con nota di ARPA Campania pervenuta in data 13 giugno 2016 sono stati trasmessi i dati di monitoraggio 2012- 2015;

RITENUTO:

- a) di dover dare avvio – sulla base dei dati di monitoraggio del quadriennio 2012- 2015 forniti da ARPA Campania ai sensi degli artt. 6 e 10 della Direttiva 91/676/CEE - all'aggiornamento delle Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola della Campania, e, secondo le indicazioni che verranno concordate con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, alla designazione dei territori che drenano verso *“laghi naturali di acqua dolce o altre acque dolci, estuari, acque costiere e marine (che) risultino eutrofiche o possano diventarlo nell'immediato futuro se non si interviene ai sensi dell'articolo 5”* in attuazione della Direttiva 91/676/CEE;
- b) di dover dare mandato alla Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema 52.05 e alla Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali 52.06, d'intesa, per quanto di rispettiva competenza, per una celere definizione della istruttoria atta a porre in essere le attività di cui all'art. 92, comma 5, del D.lgs. n. 152/2006 relative al riesame e alla eventuale revisione delle Zone Vulnerabili ai

Nitrati di Origine Agricola, sulla base delle risultanze aggiornate fornite da ARPA Campania, anche mediante la costituzione di un tavolo tecnico formato dai rappresentanti delle Direzioni regionali, di ARPA Campania, e delle Autorità di bacino;

- c) di dover dare mandato alle predette Direzioni per la presentazione di una proposta in tal senso alla Giunta entro 60 giorni dalla esecutività della presente;
- d) di dover dare mandato, alla Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali 52.06 per l'attuazione di quanto previsto dalla L.R. n. 14/2010 e dall'art. 92 del D.lgs. n. 152\2006;

VISTI

- la Direttiva 91/676/CEE del 12 dicembre 1991;
- il D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006;
- la L. R. n. 14 del 22 novembre 2010;
- la D.G.R. n. 1220 del 6 luglio 2007;
- la D.G.R. n. 700 del 18 febbraio 2003;
- la D.G.R. n. 182 del 13 febbraio 2004;
- la D.G.R. n. 209 del 23 febbraio 2007;
- la D.G.R. n. 771 del 21 dicembre 2012;
- la D.G.R. n. 56 del 07 marzo 2013;

PROPONE e la Giunta in conformità con voti unanimi

DELIBERA

Per i motivi espressi in premessa, che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1. di dare mandato alla Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema 52.05 e alla Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali 52.06, d'intesa, per quanto di rispettiva competenza, per una celere definizione della istruttoria relativa all'aggiornamento delle Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola della Campania, sulla base dei risultati dei dati di monitoraggio ARPAC dell'ultimo quadriennio utile (2012-2015) e, secondo le indicazioni che verranno concordate con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, alla designazione dei territori che drenano verso *“laghi naturali di acqua dolce o altre acque dolci, estuari, acque costiere e marine (che) risultino eutrofiche o possano diventarlo nell'immediato futuro se non si interviene ai sensi dell'articolo 5”*, in attuazione della Direttiva 91/676/CEE e dell'art. 92, comma 5, del D.lgs. n. 152\2006;
2. di dare mandato alle predette Direzioni Generali per la costituzione di un tavolo tecnico formato dai rappresentanti delle Direzioni regionali, di ARPA Campania, e delle Autorità di bacino, stabilendo un termine di 60 giorni, per la presentazione alla Giunta di una proposta di designazione delle Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola, salvo sopravvenute direttive nazionali sulla individuazione dei criteri per la definizione dello stato eutrofico;
3. di dare mandato, alla Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali 52.06 per l'attuazione di quanto previsto dalla L.R. n. 14/2010 e dall'art. 92 del D.lgs. n. 152\2006;
4. di inviare il presente provvedimento alla Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema 52.05, alla Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali 52.06, ad ARPA Campania e all'Unità Operativa 40.03.05, Bollettino Ufficiale - Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) per la sua pubblicazione sul B.U.R.C.

ERRATA CORRIGE (ai sensi dell'art. 10 comma 3 del Regolamento Giunta)

All'ultimo punto del deliberato il riferimento alla "UOD Affari Generali, Servizi di supporto e BURC" si legga "all'Ufficio I Staff del Capo di Gabinetto per la pubblicazione sul BURC".



Delibera della Giunta Regionale n. 285 del 21/06/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 7 - Direzione Generale per la mobilità

U.O.D. 3 - UOD Trasporto su gomma e viabilità

Oggetto dell'Atto:

CHIUSURA PROGRAMMA REGIONALE DI RINNOVAMENTO PARCO ROTABILE SU GOMMA APPROVATO CON DGR N. 2427 DEL 28/12/2004 - DETERMINAZIONI.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

- a. Il complesso settore del trasporto pubblico locale è interessato da un rilevante processo di riforma iniziato in ambito nazionale, con il Decreto Legislativo n. 422/97 emanato in attuazione della L. n. 59/97 sul decentramento amministrativo, finalizzato all'efficientamento e liberalizzazione dei servizi, nel quale le Regioni rivestono un ruolo centrale di programmazione, coordinamento, finanziamento e controllo mediante la definizione degli indirizzi per la pianificazione dei trasporti locali, la redazione del Piano regionale dei trasporti e dei Programmi triennali dei servizi, l'individuazione delle risorse da destinare agli investimenti e all'esercizio;
- b. con L.R. n. 3/2002, emanata in attuazione delle disposizioni di cui al predetto D.lgs. n. 422/97, è stato avviato il processo di riforma del trasporto pubblico locale e dei sistemi di mobilità della regione Campania;
- c. in attuazione di un disegno organizzativo di maggiore efficienza, efficacia ed economicità nella gestione dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica, con L.R. n. 5 del 6 maggio 2013 (legge finanziaria regionale 2013) art 1 comma 89, la Regione è individuata Bacino Unico Ottimale per lo svolgimento servizi TPL ed Ente di governo del medesimo;
- d. In tale contesto normativo ed organizzativo, la Regione Campania ha messo in campo diverse strategie di intervento, tra cui particolare rilievo hanno assunto le azioni finalizzate al miglioramento dei servizi sotto il profilo della qualità, della sicurezza e della sostenibilità ambientale;
- e. dette azioni sono state condotte, tra l'altro, anche mediante l'approvazione di programmi di investimento sul parco veicolare dedicato ai servizi di trasporto pubblico locale su gomma;

PREMESSO altresì che

- a. nell'ambito delle azioni di cui in premessa, con Delibera n. 2427 del 28/12/2004 la Giunta Regionale ha approvato il programma di rinnovamento del parco rotabile su gomma destinato all'espletamento dei servizi TPL sul territorio regionale, da portare a compimento nell'arco temporale di un quinquennio attraverso la sostituzione di 1950 autobus aventi età superiore ad anni 15 con un investimento di 400 milioni di euro, dettando gli indirizzi all'uopo necessari;
- b. tra gli altri, la Giunta Regionale ha disposto di affidare ad EAV srl, a mezzo di atto concessorio, l'acquisto dei mezzi e la conseguente gestione tecnico-amministrativa e valorizzazione del parco rotabile. Ha disposto altresì che la Concessionaria proceda all'acquisizione diretta dei veicoli, ed alla conseguente assegnazione dei medesimi alle aziende affidatarie del servizio TPL per il tramite di contratti di costituzione di usufrutto a titolo oneroso aventi durata corrispondente a quella dei contratti di servizio; ha previsto infine il riconoscimento, a favore della concessionaria, di un rimborso forfettario annuo degli oneri di gestione sostenuti, pari allo 0,125% del valore complessivo dell'Accordo messo a gara;
- c. in esecuzione di detta delibera, l'attività di cui al punto che precede è stata affidata ad EAV srl con atto di concessione rep. 6 del 13/4/2005 il quale ha generato, tra l'altro, criticità in fase esecutiva *inter partes*. Il detto atto, tra l'altro, all'art. 6 comma 2 prevede che, a fronte della costituzione di diritto di usufrutto oneroso su ciascun mezzo, le aziende assegnatarie corrispondano alla Concessionaria un canone annuo di usufrutto calcolato come segue: per i primi otto anni di vita dell'autobus, un canone pari al 5% del costo di acquisto di ciascun autobus al netto dell'IVA; dal nono anno di vita un canone pari al 1,5% del costo di acquisto di ciascun autobus al netto dell'IVA.. I canoni così incassati costituiscono, al netto della quota trattenuta dalla Concessionaria per la gestione del parco, il *cash flow* necessario a consentire l'avanzamento del programma di investimento;
- d. Con D.D. n. 128 del 31.5.2007 si è preso atto della proposta di assegnazione alle società di TPL richiedenti, formulata dall'EAV, riguardante n. 1251 autobus, di cui 733 corrispondenti a quelli già acquisiti alla data del 31.5.2007 e 517 dei quali EAV srl ritiene programmata l'acquisizione. In attuazione degli artt. 3 e seguenti dell'atto concessorio, EAV srl ha acquisito la fornitura di un primo

lotto di autobus a seguito di procedura ad evidenza pubblica ai sensi dell'art 16 D.lgs. n. 158/95 (Accordo quadro), per un totale di 798 successivamente attribuiti alle aziende richiedenti a mezzo dei contratti di cui alla precedente lett. b';

RILEVATO che

- a. Con atto prot. 2787 del 22/02/2016 la concessionaria EAV srl, ha relazionato in merito alle criticità sopravvenute nella attuazione del programma di investimento, riconducibili ad un eccessivo squilibrio delle condizioni di partenza dovuto essenzialmente alla congiuntura economica-sociale sfavorevole nel quinquennio di riferimento. Invero, a seguito dei rilevanti tagli operati dal legislatore nazionale alle risorse finanziarie destinate al TPL, si è registrata una crisi di liquidità delle aziende di settore che ha reso critico, da un lato, l'avanzamento del programma (basato, come precisato in premessa, su flussi di cassa da reinvestire in acquisto di nuovo materiale rotabile) e dall'altro la stessa gestione tecnico-contabile del parco autobus, con la nascita di contenziosi tra concessionaria ed aziende assegnatarie, attualmente ancora in corso (come si desume dallo schema di atto transattivo allegato alla citata nota, dalla quale si evince altresì che molte aziende non hanno erogato i canoni di usufrutto e che versano in condizioni economiche tali da non permettere il pagamento). La crisi di liquidità ha colpito in particolar modo le aziende pubbliche, usufruttuarie di una fetta importante del parco veicolare assegnato dalla Concessionaria, e tenute alla corresponsione dei conseguenti canoni di usufrutto;
- b. Nel richiamato atto la concessionaria ha, tra l'altro, rappresentato: *“La circostanza che siano stati forniti 798 autobus in luogo di 1250 preventivati, oltre a cagionare una modifica unilaterale delle condizioni generali di contratto, ha avuto una incidenza pratica di enorme rilievo. Infatti, il mancato ammodernamento della flotta di ogni singola azienda ha costretto ciascuna di esse a: a) eseguire manutenzione straordinaria, estremamente gravosa e non programmata, agli autobus che dovevano essere sostituiti da quelli concessi da EAV srl; b) utilizzare in maniera intensiva tutti i veicoli disponibili, compresi quelli affidati da EAV srl, per garantire il servizio, riducendo il fermo macchina per manutenzione sia delle macchine obsolete che di quelle in usufrutto; c) far fronte all'incremento chilometrico dei singoli veicoli con una incidenza dei costi di manutenzione ordinaria, programmata e straordinaria. Quanto sopra ha comportato una alterazione dell'equilibrio tra il valore della prestazione e quello della controprestazione, equilibrio che al momento della conclusione del contratto sussisteva. L'equilibrio economico raggiunto al momento della stipula dei singoli contratti è stato certamente alterato, atteso che anche gli autobus concessi in usufrutto hanno subito un maggiore sfruttamento e patito una conseguente minore manutenzione ordinaria ed un incremento dei costi manutentivi straordinari che oltre ad una onerosità sopraggiunta ha portato una riduzione teorica della vita media degli stessi.”*; ha rappresentato inoltre – in relazione ai rapporti con le imprese di TPL usufruttuarie – la ragionevolezza di una *“transazione/risoluzione dei contratti o, dove richiesto, ad una reductio ad equitatem evitando così costi giudiziari e contestazioni di varia natura dirette ed indirette”*. La proposta è stata corredata da schema di atto transattivo prevedente, tra l'altro, il riscatto definitivo (*rectius* trasferimento in proprietà del veicolo in favore degli usufruttuari, con vincolo di utilizzo sulle linee di cui ai contratti di servizio stipulati, con pagamento di individuato corrispettivo) dei veicoli già detenuti dalle aziende assegnatarie a titolo di usufrutto oneroso. Il contenuto di detto schema di atto transattivo è stato esaminato e discusso in sede di tavolo tecnico del 12/4/2016 presso il Dipartimento Politiche Territoriali, cui hanno preso parte anche le associazioni delle imprese di trasporto pubblico locale.
- c. Con nota 310940 del 6/5/2016 la Direzione Generale Mobilità ha ritenuto di poter condividere la proposta di definizione della procedura transattiva descritta alla precedente lettera 'b' avanzata dalla concessionaria: su un piano contabile, l'operazione di riscatto consente di incassare risorse in aggiunta a quelle già stanziare per potenziare il parco rotabile su gomma ed incrementare la proposta trasportistica regionale in vista delle prossime gare per l'affidamento dei servizi di Tpl; inoltre, atteso che i contratti di usufrutto prevedono che il canone diminuisca dal nono anno di vita dei veicoli (molti mezzi stanno raggiungendo detta età), il valore dei canoni a cui la Regione rinuncia per effetto del riscatto è inferiore a quello che potrà incassare dalla operazione di cui trattasi; su un piano giuridico-amministrativo, l'operazione rende possibile la chiusura di ogni contenzioso pendente tra concessionaria e aziende assegnatarie e l'azzeramento dei costi giudiziari conseguenti. Con la

citata nota la Direzione Generale Mobilità ha chiesto poi chiarimenti rispetto alla proposta presentata nonché integrazioni e modifiche al documento di cui trattasi;

- d. Con nota 7096 del 9/5/2016 integrata da nota prot. 127/Pres/Staff del 13/6/2016, la concessionaria EAV srl ha fornito relazione tecnico-contabile illustrativa della convenienza economica della proposta e della conseguente acquisizione in proprietà dei mezzi, da parte delle aziende, mediante corresponsione di un importo pari al 33% del costo di ogni autobus in usufrutto, detratto l'importo dei canoni già versati (percentuale concordata in sede di tavolo tecnico del 12/4/2016). Nella citata nota n. 7096 sono riportate le previsioni di cassa ed i flussi effettivi dall'inizio della gestione del parco veicolare al 31/12/2015, presumibilmente in concomitanza del nono anno del contratto di usufrutto sopra descritto per la maggior parte delle aziende usufruttuarie. Alla citata nota 7096 è allegato altresì parere *pro-veritate* dell'Avv. Sergio Cosentini, giusta incarico affidato con nota 5136 dell'8/10/2015, nel quale, tra l'altro, si rileva *"Possiamo quindi concludere che la probabilità di soccombenza in caso di contenziosi avviati dai concessionari, quasi certezza nel caso di quelli in regola con i pagamenti; il costo allo stato ingiustificato di gestione della concessione; il "poco incoraggiante" raggiungimento dello scopo intrinseco ai contratti in termini di efficientamento del servizio di TPL, la non efficiente "gestione e valorizzazione dell'intero parco rotabile su gomma" (cfr. rilevato "della D.G.R.C. n. 2427/2004) renderebbero ragionevole una preventiva transazione/risoluzione dei contratti o dove richiesto una reductio ad equitatem eviterebbero costi giudiziari e possibili contestazioni di un danno erariale quanto meno indiretto"*; alla citata nota n. 7096 è allegato altresì schema tipo di scrittura privata avente quali parti contraenti la Regione Campania, EAV srl e la società di TPL concessionaria del diritto di usufrutto degli autobus di possibile definizione transattiva della vicenda relativa ai contratti di usufrutto;

RILEVATO altresì che l'operazione transattiva sopra descritta consente di annullare i costi connessi alla concessione rep. 6/2005 citata in premessa, rappresentati dal rimborso forfettario annuo degli oneri di gestione sostenuti, come richiamati in premessa. Inoltre, l'acquisizione in proprietà dei mezzi da parte delle aziende stimola le stesse ad una migliore manutenzione soprattutto straordinaria, di per sé garanzia di maggiore efficienza del parco autobus circolante sul territorio regionale. *Ex adverso*, proseguire nella gestione dei contratti di usufrutto oneroso sino alla loro naturale scadenza (coincidente, come richiamato in premessa, con l'esercizio del servizio di trasporto pubblico locale da parte degli usufruttuari) presenta per la Regione aspetti svantaggiosi sia sul piano economico (difficoltà di recuperare i canoni non corrisposti, limitato flusso di cassa dei canoni attuali, permanenza dei costi di gestione della concessione), che sul piano della gestione dei servizi (circolazione di autobus datati con manutenzione minima), oltre all'alea connessa agli esiti dei contenziosi attualmente in corso tra la concessionaria e le aziende usufruttuarie

RITENUTO pertanto

- a. di poter prendere atto delle condotte finalizzate alla chiusura del Programma di rinnovamento parco rotabile su gomma approvato con Delibera n. 2427 del 28/12/2004 e atti connessi, ivi compresa la concessione tra la Regione Campania ed EAV srl rep. 6 del 13/4/2005 richiamata in premessa, mediante la definizione transattiva delle vicende descritte nelle premesse;
- b. di dover demandare alla Direzione Generale Mobilità l'adozione degli atti consequenziali alla chiusura di detto Programma

VISTI

- a. la L.R. n. 3/2002 e ss.mm.ii.;
- b. la D.G.R. n. 2427 del 28/12/2004;
- c. la Concessione rep. n. 6 del 13/4/2005;

PROPONE E LA GIUNTA IN CONFORMITA' A VOTO UNANIME

DELIBERA

Sulla scorta dei motivi espressi in narrativa che di seguito si intendono integralmente riportati e trascritti:

- a. di prendere atto delle condotte finalizzate alla chiusura del Programma di rinnovamento parco rotabile su gomma approvato con Delibera n. 2427 del 28/12/2004 e atti connessi, ivi compresa la concessione tra la Regione Campania ed EAV srl rep. 6 del 13/4/2005 richiamata in premessa, mediante la definizione transattiva delle vicende descritte nelle premesse;
- b. di demandare alla Direzione Generale Mobilità l'adozione degli atti conseguenziali alla chiusura di detto Programma;
- c. di inviare la presente delibera, ad intervenuta esecutività: al Capo Dipartimento delle Politiche Territoriali; alla Direzione Generale della Mobilità; ad EAV srl; alla UOD Bollettino Ufficiale per la Pubblicazione sul BURC.



Delibera della Giunta Regionale n. 291 del 21/06/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 7 - Direzione Generale per la mobilità

U.O.D. 9 - Reti viarie e viabilità Regionale

Oggetto dell'Atto:

D. LGS. N. 285/92 E D.P.R. N. 495/92. RICLASSIFICAZIONE S.S. N.. 19 TER.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

Premesso che

- a. la legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni ed integrazioni ha delegato il Governo il conferimento di funzioni e compiti alle regioni e agli enti locali per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa;
- b. il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, ha conferito funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della citata legge n. 59 del 1997;
- c. con decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 461, è stata individuata la rete autostradale e stradale nazionale a norma dell'art. 98, comma 2, del citato decreto legislativo n. 112 del 1998;
- d. il D.P.C.M. 21/02/2000 ha individuato e disposto il trasferimento alle Regioni, ai sensi dell'art. 101, comma 1, del D. Lgs. n. 112/98, delle strade non più ricomprese nella rete autostradale e stradale nazionale;
- e. il D.P.C.M. 12/10/2000 ha individuato i beni e le risorse finanziarie, umane, strumentali ed organizzative da trasferire in attuazione dell'art. 7 della legge 15/03/1997, n. 59, per l'esercizio delle funzioni di cui agli artt. 99 e 101 del D.Lgs. 31/03/1998, n. 112;
- f. ai sensi dell'art. 2 del D.P.C.M. 21/02/2000, tali beni sono stati trasferiti alla Regione Campania a cura dei competenti uffici del territorio del Ministero delle Finanze mediante la sottoscrizione di un verbale di consegna in data 17/10/2001;
- g. ai sensi dell'art. 1, co. 3, del D.P.C.M. 21/02/2000, il trasferimento della rete stradale non avente più interesse nazionale ha prodotto gli effetti giuridici di cui all'art. 3, co. 2, del D.P.R. 16/12/1992, n. 495, per cui le strade ex Anas trasferite alla Regione Campania risultano declassificate a strade regionali;
- h. con verbale del 17/10/2001, la rete viaria trasferita al demanio regionale ai sensi del precitato D.L.vo n. 112/98 è stata consegnata alla Provincia di Salerno per l'esercizio delle funzioni di gestione e di vigilanza.

Premesso altresì, che

- a. con nota del 20/03/2014, acquisita al prot. della U.O.D. 53 07 03 Trasporto su gomma e viabilità al prot. n. 389431 del 06/06/2014, il Comitato di quartiere "Mattina – Tufariello di Auletta" ha chiesto alla Regione Campania l'emissione della delibera di Giunta propedeutica alla emanazione del DPCM di riclassificazione della seguente arteria, da strada regionale (di competenza provinciale) a strada nazionale (di competenza dell'ANAS):

- strada regionale denominata ex SS n. 19 ter, avente i seguenti capisaldi: inizio al km 0,00 intersezione con strada SR 407 (ex S 407 - Bivio per Vietri di Potenza) e fine al km 13+632 (Innesto SS 19 delle Calabrie km 54+100, in prossimità dello svincolo autostradale di Polla (Sa) della A-3 Sa-RC), della lunghezza complessiva di km 13+632, così come individuata dal D.P.C.M. 21 Settembre 2001;

- b. con la stessa nota del 20/03/2014, il medesimo comitato ha allegato le delibere di pari oggetto dei Comuni di Auletta, Pertosa, Buccino, Caggiano, Salvitelle, Polla, Vietri di Potenza, S. Angelo le Fratte, Tito, Savoia di Lucania, delle Comunità Montana di "Tanagro – Alto e Medio Sele", di "Vallo di Diano", di "Melandro" e della Provincia di Potenza intesa a chiedere al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti la riclassificazione della ex S.S. 19 ter da strada regionale di competenza provinciale a strada nazionale di competenza dell'ANAS, con la conseguente acquisizione della stessa al patrimonio dello Stato.

Considerato che

- a. l'ANAS, con nota prot. n. CDG 90352 – P del 04/07/2013 ha evidenziato che la strada in questione "ha rappresentato un valido percorso alternativo in caso di interruzione dell'Autostrada A/3 Salerno – Reggio Calabria", nel collegamento del tratto tra gli svincoli di Sicignano e Polla, nonchè quello del raccordo Sicignano – Potenza (Basentana);
- b. proprio in virtù dell'utilizzo di tale arteria, l'ANAS ha contribuito a finanziare un progetto per gli interventi manutentivi finalizzati al recupero funzionale della ex S.S. 19 ter;
- c. la strada oggetto della riclassificazione, rappresenta un'importante arteria di collegamento tra capoluoghi di provincia situati in regioni diverse, (Salerno e Potenza), e costituisce un diretto ed importante punto di collegamento tra grandi direttrici di traffico nazionale, oltre a rappresentare rilevanza strategica per l'economia di vaste zone del territorio nazionale.

Preso atto, altresì, che

- a. per la tipologia della strada e per la sua rilevanza, gli interventi di manutenzione che causano l'interruzione della citata A/3, devono avvenire necessariamente con frequenza e con assoluta urgenza, al fine di garantirne la sicurezza e la funzionalità della stessa;
- b. tali interventi possono essere assicurati dall'ANAS, la quale per natura e struttura possiede le strutture necessarie per assicurare i continui ed urgenti interventi richiesti dalla strada in questione.

Ritenuto

- a. pertanto necessario di dover provvedere alla richiesta di riclassificazione della strada statale ex SS 19 ter in esito alla richiesta del Comitato di quartiere "Mattina – Tufariello di Auletta" di cui alla nota prot. n. 389431 del 06/06/2014 e dei relativi Enti interessati.

Considerato, altresì, che

- a. l'art. 1 bis, comma 1 D. L.vo 29 ottobre 1999 n. 461 – inserito dall'art. 48 L. 29 luglio 2010 n. 120, stabilisce che alle modifiche della rete autostradale e stradale nazionale si provvede, su iniziativa dello Stato o delle regioni interessate, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici e previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, sentite le commissioni parlamentari competenti per materia.

Visto

- a. il verbale del sopralluogo effettuato in data 08 Marzo 2015 dal funzionario della UOD 53 07 09 di concerto con i rappresentanti delle parti interessate, dal quale emerge che non ci sono condizioni tecniche ostative al trasferimento della strada in parola;

- b. il nulla-osta espresso dalla UOD 02 - Demanio Regionale, di cui al prot. n. 106561 del 16/02/2016, per quanto riguarda l'aspetto meramente patrimoniale del bene.

Dato atto che:

- a. con D.G.R. 612/2011 è stato approvato il Regolamento n. 12 "ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania";
- b. con D.G.R. n. 478/2012 modificata dalla D.G.R. n. 528/2012 è stata approvata, tra l'altro, l'articolazione delle strutture ordinamentali sulla base delle competenze da svolgere;
- c. in particolare, ai sensi della citata delibera le funzioni amministrative in materia di viabilità e strade regionali sono state attribuite alla Direzione Generale Mobilità – 53 07 UOD 03;
- d. con D.G.R. n. 420 del 16/09/2015, le suddette funzioni sono state attribuite alla UOD 09 - Reti viarie e viabilità regionale.

Visti

- a. il D.Lgs. 30/04/1992, n. 285, concernente il Nuovo Codice della Strada;
- b. il D.P.R. 16/12/1992 n. 495, concernente il Regolamento di Esecuzione e di Attuazione del Nuovo Codice della Strada;
- c. il D.L.vo 31/03/1998, n. 112;
- d. il D.P.C.M. del 21/09/2001;
- e. la Legge n. 120 del 29/07/2010;
- f. la legge n. 59 del 1997;
- g. la legge 24 novembre 200, n. 340.

PROPONGONO, e la Giunta, in conformità, a voto unanime,

DELIBERA

per i motivi precedentemente formulati e che qui si intendono integralmente riportati:

1. di richiedere al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti l'attivazione del procedimento diretto alla riclassificazione della seguente arteria, da strada regionale a strada nazionale:
- strada regionale denominata ex SS n. 19 ter, avente i seguenti capisaldi: inizio al km 0,00 intersezione con strada SR 407 (ex S 407 - Bivio per Vietri di Potenza) e fine al km 13+632 (Innesto SS 19 delle Calabrie km 54+100, in prossimità dello svincolo autostradale di Polla (Sa) della A-3 Sa-RC), della lunghezza complessiva di km 13+632, così come individuata dal D.P.C.M. 21 settembre 2001;*
2. di trasmettere il presente provvedimento:
- a. al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti;
- b. all'ANAS;
- c. alla Provincia di Salerno;
- d. alla Provincia di Potenza;
- e. al Comitato di Quartiere "Mattina -Tufariello di Auletta";
- f. ai Comuni di Auletta, Buccino, Caggiano, Pertosa, Polla, Salvitelle, in Provincia di
- g. ai Comuni di S. Angelo le Fratte, Savoia di Lucania, Tito e Vietri di Potenza
- h. alle Comunità Montane "Tanagro-Alto e Medio Sele, "Vallo di Diano" e "Melandro";
- i. al Prefetto di Salerno;
- j. al Prefetto di Potenza;
- k. al Capo Dipartimento per le Politiche Territoriali;

- I. al Capo Dipartimento per le Risorse Finanziarie Umane e Strumentali;
- m. al B.U.R.C. per la pubblicazione.



Deliberazione Giunta Regionale n. 273 del 14/06/2016

Dipartimento 54 - Istruzione, Ricerca, Lavoro, Politiche Culturali e
Politiche Sociali

Oggetto dell'Atto:

Politiche Giovanili. Adozione del Piano Pluriennale.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

Premesso che

- con il Regolamento (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013, il Parlamento e il Consiglio europeo hanno approvato le disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, abrogando il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- con il Regolamento (UE) n. 1304 del 17 dicembre 2013, il Parlamento e il Consiglio europeo hanno stabilito i compiti del Fondo sociale europeo (FSE);
- con la Decisione n. C(2014) 8021 del 29 ottobre 2014 la Commissione Europea ha approvato determinati elementi dell'Accordo di Partenariato con l'Italia per il periodo dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2020;
- con la Decisione della Commissione europea n. C(2015)5085/F1 del 20 luglio 2015 con cui è stato approvato il Programma Operativo "POR Campania FSE" per il sostegno del Fondo sociale europeo nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" per la Regione Campania in Italia CCI 2014IT05SFOP020;
- con la Deliberazione n. 388 del 02/09/2015 la Giunta Regionale ha preso atto dell'approvazione della Commissione europea del Programma Operativo Fondo Sociale Europeo (PO FSE) Campania 2014/2020;
- con la Deliberazione n. 446 del 06 ottobre 2015 la Giunta Regionale istituisce il Comitato di Sorveglianza del POR Campania FSE 2014/2020;
- con deliberazione n. 719 del 16 dicembre 2015, la Giunta Regionale ha preso atto del documento "Metodologia e criteri di selezione delle operazioni" approvato nella seduta del Comitato di Sorveglianza del POR Campania FSE 2014-2020 del 25 novembre 2015;
- con la deliberazione n. 61 del 15 febbraio 2016, la Giunta Regionale ha preso atto dell'approvazione della "Strategia di comunicazione del POR Campania FSE 2014/2020", assentita nella seduta del Comitato di Sorveglianza del POR Campania FSE 2014-2020 del 25 novembre 2015;
- con la Delibera di Giunta Regionale n. 112 del 22.03.2016 con la quale la Giunta Regionale ha definito il quadro di riferimento per l'attuazione delle politiche di sviluppo, in coerenza con gli obiettivi e le finalità del POR CAMPANIA FSE 2014 – 2020", nonché ha demandato ai Dipartimenti competenti per materia, in raccordo con la Programmazione Unitaria e l'Autorità di Gestione, d'intesa con l'Assessore ai Fondi Europei e gli altri Assessori competenti ratione materiae, il compito di garantire l'efficace azione amministrativa attraverso lo svolgimento di tutte le funzioni finalizzate a garantire la gestione organica ed integrata delle Direzioni di riferimento;
- che con Deliberazione n. 450 del 06/10/2015 ad oggetto: "FNPG presa d'atto dell'Intesa del 16 luglio 2015 e linee di programmazione" si è, tra l'altro, preso atto dell'Intesa sopra richiamata, e il Direttore Generale della DG 11 è stato incaricato di aggiornare il quadro strategico delle politiche giovanili in Campania, di attivare la definizione dell'intesa tramite apposita proposta progettuale e

di prevedere la costituzione di un gruppo di lavoro di orientamento strategico con referenti della Regione e del Dipartimento della Gioventù;

- che con Deliberazione n. 549 del 10 novembre 2015 la Giunta Regionale ha approvato lo schema di Protocollo d'Intesa tra la Regione Campania e il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali per la condivisione di *“indirizzi programmatici che pongano al centro la condizione giovanile, con particolare riferimento alla promozione di progetti innovativi negli ambiti della partecipazione e del protagonismo giovanile, della creatività, della promozione e sostegno di giovani talenti e di start up, nonché nella prevenzione del disagio giovanile”* firmato in data 9 marzo 2016 tra le parti;
- in data 05/01/2016 è stato sottoscritto l'Accordo di collaborazione tra Regione Campania e Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri che disciplina le modalità di realizzazione e monitoraggio del progetto denominato “Ben-essere Giovani Campania”;
- che con Deliberazione n. 87 del 08 marzo 2016 la Giunta Regionale ha provveduto alla riorganizzazione dell'Osservatorio permanente sulla condizione giovanile, al quale è affidato il compito di fornire il necessario supporto tecnico-scientifico alle istituzioni regionali competenti in materia di condizione giovanile;
- che con Deliberazione n. 99 del 15 marzo 2016 la Giunta Regionale ha approvato il Disegno di Legge: "Costruire il futuro. Nuove politiche per i giovani" volto a dettare nuovi indirizzi e a permettere l'attuazione di interventi che meglio rispondano ai mutati bisogni di autonomia dei giovani e promuovano la crescita di un'autentica cittadinanza attiva del mondo giovanile attualmente all'esame del Consiglio Regionale;
- con deliberazione n. 114 del 22 marzo 2016 la Giunta Regionale ha provveduto all'integrazione della Deliberazione n. 549/2015 allo scopo di realizzare un'iniziativa pilota sulle politiche giovanili di più ampio respiro per la promozione e realizzazione di progetti innovativi negli ambiti della partecipazione e del protagonismo giovanile, della creatività, della promozione e sostegno dei giovani talenti e di start up, nonché nella prevenzione del disagio giovanile;

Considerato che

- coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Commissione Europea, che abbracciano gli ultimi 15 anni, partendo dalla Carta Europea del 21/05/2003 alla più recente Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, del 20 maggio 2014, che sollecitano gli Stati ad adottare politiche giovanili integrate, la Regione Campania intende supportare azioni di innovazione in tutti i campi, promuovendo anche la collaborazione tra pubblico e privato per valorizzare il potenziale di innovazione e creatività dei giovani, affinché esso sia espresso in tutti i campi dell'economia e della società campana;
- negli ultimi anni il finanziamento delle politiche nazionali giovanili, ha subito una sostanziale riduzione, un ruolo di rilievo effettivo lo svolge la Programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali e d'Investimento europei e le altre risorse del POC 2014-2020;
- che con Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 02/09/2015 n.156, è stato nominato il Responsabile della Programmazione Unitaria e sono stati riorganizzati e rafforzati gli uffici della Programmazione Unitaria (PU) e della sua struttura operativa al fine di consentire un forte raccordo tra i programmi di finanziamento al fine dell'attuazione unitaria del programma di governo regionale;
- dalle linee di indirizzo regionale sulle politiche giovanili emerge la necessità di affrontare la tematica secondo un approccio interdisciplinare che riflette le specificità di altre politiche regionali

che, tra i loro destinatari hanno anche i giovani, e che sono state concordate con l'Assessore alla Formazione e Pari Opportunità Chiara Marciani, l'Assessore all'internazionalizzazione e start-up Valeria Fascione e l'Assessore al Lavoro e Risorse Umane Sonia Palmeri;

- le linee di intervento della nuova programmazione regionale pluriennale delle politiche giovanili risultano coerenti con la programmazione descritta nel Documento di Economia e Finanza Regionale approvato con DGR n. 610 del 30/11/2015, con il POR FESR 2014-2020 e con il POR Campania 2014/2020, in particolare con le finalità dell' **Asse 1** – Os 2 –RA 8.1 – Az 8.1.7; dell'**Asse 2** Os 11 - RA 9.6 – Az 9.6.7; Os 8 - RA 9.7 - Az 9.7.1 e dell' **Asse 3** Os 12 - RA 10.1 – Az 10.1.5 e Az 10.1.6;
- nel periodo 2014-2020, l'Italia gestirà oltre 60 programmi operativi regionali e 14 programmi operativi nazionali e, tra questi ultimi, l'attenzione verso le nuove generazioni oltre ad essere declinata soprattutto sul tema del lavoro e dell'inclusione sociale, prevedendo la realizzazione di interventi capaci di dare supporto alla crescita delle competenze, della coesione sociale, anche incoraggiando il protagonismo giovanile, la legalità, la qualità della vita nelle aree urbane e lo sviluppo economico della società valorizzando i giovani;
- gli interventi a favore dei giovani nell'attuale quadro economico, sociale e culturale, debbono necessariamente essere caratterizzati da una visione di sistema che concentri le proprie linee di azione su più aspetti del variegato universo giovanile;

VISTI

- α. le LL.RR. n. 14/1989 e n. 14/2000;
- β. la DGR. n. 641 del 13/04/2007;
- χ. le successive DD.GG.RR. n°1379/2007, n°777/2008, n°832/2009, n°970/2010, n°537/2011, e n. 450/2015;
- δ. il regolamento regionale n. 12/2011;
- ε. il Regolamento (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013 il Parlamento e il Consiglio europeo;
- φ. il Regolamento (UE) n. 1304 del 17 dicembre 2013 il Parlamento e il Consiglio europeo;
- γ. la legge regionale n. 15/2013;
- η. la Decisione C(2014) 8021 del 29/10/2014 della Commissione Europea di approvazione dell'Accordo di Partenariato con l'Italia;
- ι. la Decisione n. C(2015) 5085 del 20 luglio 2015 della Commissione Europea di approvazione del POR Campania FSE 2014-2020;
- φ. la Decisione n. C(2015) 8578 dell'1 dicembre 2015 della Commissione Europea di approvazione del POR Campania FESR 2014-2020;
- κ. la Delibera di Giunta Regionale n. 388 del 2 settembre 2015;
- λ. la Delibera di Giunta Regionale n. 446 del 6 settembre 2015;
- μ. la Delibera di Giunta Regionale n. 450 del 6 ottobre 2015;
- ν. la Delibera di Giunta Regionale n. 549 del 10 novembre 2015;
- ο. la Delibera di Giunta Regionale n. 719 del 16 dicembre 2015;
- π. la Deliberazione di Giunta Regionale n. 61 del 15 febbraio 2016;
- θ. la Delibera di Giunta Regionale n. 114/2016;
- ρ. il parere dell'Autorità di Gestione del POR Campania FSE 2014/2020 nota prot. n. 0365235 del 27/05/2016;
- σ. il parere dell'Autorità di Gestione del POR Campania FESR 2014/2020 nota prot. n.0384677 del 06/06/2016;
- τ. il parere del Responsabile della Programmazione Unitaria nota prot. n.16343/UDCP/GAB/VCG1 del 06/06/2016 U;

Ritenuto pertanto

- sulla base di quanto esposto in merito al rilancio delle Politiche Giovanili regionali, procedere alla definizione di un Piano pluriennale organico, secondo un approccio interdisciplinare e flessibile, che tenga conto della programmazione regionale integrata, di cui alla nota trasmessa dall'Assessore alle Politiche Giovanili al Presidente della GR, prot. n°47/SP del 14/01/2016;
- opportuno che le linee di azione del sopramenzionato Piano pluriennale siano: la promozione della partecipazione e dell'aggregazione giovanile, dei luoghi e delle modalità dell'apprendimento, la ricerca e l'innovazione, l'occupabilità e l'accelerazione dell'ingresso nel mercato del lavoro, l'internazionalizzazione delle conoscenze e competenze anche attraverso la mobilità, l'acquisizione delle esperienze, la valorizzazione del volontariato, della cittadinanza attiva e della solidarietà, e l'autonomia dei giovani;
- di adottare il Piano Pluriennale allegato al presente atto (All. A) quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- di dover demandare al Dipartimento Istruzione, Ricerca, Lavoro, Politiche Culturali e Politiche Sociali in ragione della coerenza dell'iniziativa di cui al presente provvedimento con le iniziative già attive e in via di attuazione afferenti alle tematiche trattate dal medesimo Dipartimento, il coordinamento delle attività e l'individuazione della Direzione Generale competente all'attuazione dell'intervento;
- di dover stabilire che, nelle more dell'adozione del SIGECO relativo al POR FSE Campania 2014/2020, le procedure di attuazione degli obiettivi a valere sul POR Campania FSE 14-20, tengano conto delle modalità operative già sperimentate nel corso della passata programmazione.

DELIBERA

per le motivazioni indicate in premessa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte:

1. di adottare il Piano Pluriennale allegato al presente atto (All. A) quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione ;
2. di rinviare a successivi atti dirigenziali ogni adempimento necessario all'attuazione di quanto programmato;
3. di dover demandare al Dipartimento Istruzione, Ricerca, Lavoro, Politiche Culturali e Politiche Sociali in ragione della coerenza dell'iniziativa di cui al presente provvedimento con le iniziative già attive e in via di attuazione afferenti alle tematiche trattate dal medesimo Dipartimento, in accordo con la Programmazione Unitaria, il coordinamento delle attività e l'individuazione della Direzione Generale competente all'attuazione dell'intervento;
4. di dover stabilire che, nelle more dell'adozione del SIGECO relativo al POR FSE Campania 2014/2020, le procedure di attuazione degli obiettivi a valere sul POR Campania FSE 14-20, tengano conto delle modalità operative già sperimentate nel corso della passata programmazione;
5. di trasmettere il presente atto con relativo allegato per quanto di rispettiva competenza e conoscenza: agli Assessori alle Politiche Giovanili, alla Formazione, al Lavoro e all'Innovazione e start-up; al Capo del Dipartimento per l'istruzione la Ricerca il Lavoro le Politiche Sociali e Culturali, al Direttore Generale per l'istruzione la formazione il

lavoro e le politiche giovanili, all'Autorità di Gestione PO Campania FSE 2014/2020, alla UOD Bollettino Ufficiale (cod. 40.03.05.00) per l'integrale pubblicazione, nonché in attuazione di quanto disposto dal D.Lgs. n. 33/2013.



PIANO TRIENNALE SUI GIOVANI 2016-2018

Assessore alle Politiche giovanili, Fondi EU, Cooperazione europea e bacino euro-mediterraneo
Serena Angioli

Assessore all' Internazionalizzazione , Start up e Innovazione

Valeria Fascione

Assessore alla Formazione e Pari opportunità

Chiara Marciani

Assessore al Lavoro e Risorse umane, Demanio e patrimonio

Sonia Palmeri

Giugno 2016

INDICE

INTRODUZIONE	3
PREMESSA	5
1. IL CONTESTO SOCIO ECONOMICO REGIONALE.....	7
1.1. BREVE ANALISI DI CONTESTO.....	7
1.1.1. DINAMICHE DEMOGRAFICHE	7
1.1.2. Quadro socio-ambientale.....	9
1.1.3 Livelli di istruzione, formazione, occupazione.	9
1.1.4 Qualità della vita.....	15
2. I GIOVANI: UNA CONDIZIONE AL PLURALE.....	19
2. 1 POLITICHE GIOVANILI IN CAMPANIA.....	30
3. POTENZIALITÀ DELLA “RISORSA-GIOVANI”	35
4. QUADRO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....	38
4.1 IL QUADRO DI RIFERIMENTO EUROPEO	38
4.2 IL QUADRO DI RIFERIMENTO ITALIANO.....	43
4.2.1 La Programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali e d’Investimento europei	47
4.3.IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE.....	51
5. OBIETTIVI DEL PIANO TRIENNALE SUI GIOVANI.....	57
5.1. AZIONI E RISULTATI ATTESI – MONITORAGGIO VALUTAZIONE	60
5.2. IL MAINSTREAMING DELLE PARI OPPORTUNITÀ.....	60
6. AMBITI DI INTERVENTO	62
6.1. I GIOVANI ED IL TERRITORIO	62
6.1.1 Strategie di sviluppo dei territori e processi di innovazione attraverso la valorizzazione del capitale umano.....	67
6.1.2 . Capitale umano giovanile intangibile	68
6.1.3 La mobilità nazionale ed internazionale dei giovani	70
6.1.4 Valorizzazione del volontariato e partecipazione dei giovani a progetti di cittadinanza attiva e solidarietà: una fonte per la coesione della società.....	77
6.1.5 Azioni di supporto alla valorizzazione dei talenti dell’educazione non formale e informale.....	82
Scheda-intervento: Ben-Essere Giovani Campania.	85
Scheda-intervento: Riconoscimento YOUTH WORKER.....	88
6.2. FORMAZIONE	91
6.2.1. Lo sviluppo del capitale umano.....	92
Scheda-intervento Green-Blu Economy.....	95
6.3. START UP – INNOVAZIONE	98
Scheda-intervento Cooperazione Italia - Cina.....	100
Scheda-intervento Creazione di incubatori territoriali.....	102
Scheda-intervento Young Innovators Talent Competition.....	104
Scheda-intervento Open Innovation Space	105
Scheda-intervento “Chiamata alle armi”: vetrina dei giovani innovatori campani.....	106
6.4. LAVORO.....	108
6.4.1. L’autonomia dei giovani come passaggio all’età adulta: come garantirla?.....	108
6.4.2. Il contesto regionale: la pianificazione strategica e il Piano operativo FSE 2014/2020.....	109
6.4.3.Azioni in essere.....	111
7. PIANO DI COMUNICAZIONE	114
8. STRUTTURE REGIONALI COINVOLTE	117

La Regione Campania, ritenendo opportuno che gli interventi da mettere in campo a favore dei giovani debbano essere coerentemente ricondotti ad una visione di sistema, ha inteso individuarne gli ambiti e disciplinarne l'attuazione a mezzo di un'apposita legge quadro ("Costruire il futuro. Nuove politiche per i giovani", cfr. DGR. n. 99 del 15/03/2016), cui dare seguito di concerto con EE.LL., associazioni di categoria ed ogni altro soggetto in vario modo coinvolto nelle politiche che interessano le nuove generazioni.

Con tale disegno legge la Regione intende, nell'ambito delle proprie attività di programmazione e considerato l'attuale ed ancora assai difficile quadro economico, sociale e culturale, promuovere *"la creazione di un adeguato contesto educativo, culturale e sociale al fine di favorire l'autonomia, lo sviluppo, la socializzazione giovanile e il passaggio alla vita adulta"*.

Questo fondamentale e assai innovativo atto di indirizzo prevede, tra l'altro, l'elaborazione di un Programma Triennale per le Politiche Giovanili di cui si definiscono strategia e priorità d'intervento per i destinatari, ovverosia i giovani di età compresa tra i 16 e i 34 anni.

Il "Piano Triennale sui Giovani" [2016 – 2018], suscettibile di revisione annuale, ha i suoi indirizzi prioritari, nelle seguenti linee d'azione:

- Individuare i collegamenti tra le diverse politiche di settore;
- Adottare strumenti condivisi di prevenzione e tutela;
- Promuovere l'accesso e la partecipazione alla cultura attraverso iniziative dirette a diffondere il rispetto del patrimonio culturale ed ambientale attraverso forme di aggregazione giovanile, e nuove modalità di apprendimento.

Le linee d'azione individuate tracciano, nel complesso, una strategia specificamente dedicata alla sfera giovanile che si propone di promuovere progetti finalizzati ad accrescere l'informazione e la partecipazione dei giovani ad iniziative di loro interesse; e che vanno nella direzione di accrescere la propensione alla diffusione della ricerca e dell'innovazione, dell'occupabilità, dell'accelerazione dell'ingresso nel mercato del lavoro, anche utilizzando percorsi volti all'internazionalizzazione delle conoscenze e delle competenze, della mobilità costruttiva finalizzata all'acquisizione e al rientro delle esperienze maturate all'estero – anche attraverso una ulteriore valorizzazione ed evoluzione di programmi comunitari specificamente dedicati, quali: Erasmus+, Youth guarantee e Dialogo Strutturato, della valorizzazione del volontariato, della cittadinanza attiva e della solidarietà.

Il "Piano", in coerenza con gli obiettivi della Strategia Europa 2020 ed in risposta all'invito del Consiglio dell'Unione Europea 9094/13 del 03/05/2013 e della successiva Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio del 2014, rappresenta, in buona sostanza, uno strumento a sostegno dell'azione dei *policy maker* cui, sul versante dell'azione amministrativa regionale, s'intende dare seguito facendo rientrare a pieno titolo le politiche giovanili – ed il successo che gli interventi così concepiti potrebbero avere nell'invertire dinamiche andatesi consolidando negativamente nel tempo – tra quelle su cui puntare con più decisione per inaugurare un percorso di crescita sostenuta sia sul piano sociale che economico a livello regionale.

Uno strumento snello, capace di razionalizzare gli interventi a favore dei giovani che, mirando ad evitare ridondanze, duplicazioni, disfunzioni e dispersione di risorse, ha lo scopo di incrementare i livelli di qualità ed efficienza nella programmazione di politiche trasversali, quali quelle giovanili onde, nel contempo, migliorare la condizione e le prospettive delle nuove generazioni e di elevarne la capacità d'interpretazione nella cultura di governo. Si tratta pertanto di una sfida di governance che, intanto potrà dirsi vinta, in quanto sarà in grado di produrre risultati concreti e misurabili in termini di:

- valorizzazione e incentivazione delle iniziative promosse dal governo a favore dei giovani,

- promozione di azioni proattive per il rafforzamento del ruolo attivo dei giovani nella vita sociale, istituzionale, culturale ed economica in una dimensione europea ed extraeuropea in continua evoluzione.
- sostegno all'autonomia dei giovani (casa, indipendenza economica, famiglia, etc.), alla loro autodeterminazione, responsabilizzazione, emancipazione sociale, alla qualificazione delle loro competenze, alla loro affermazione professionale, al loro diventare protagonisti di una nuova fase storica in cui sarà possibile realizzarsi come persone senza essere più costretti a lasciare la propria terra, ma anzi sentirsi corresponsabilizzati nel creare opportunità di vita per se stessi e prospettive di crescita economica e sociale per i rispettivi luoghi d'origine.

Per attuare le descritte linee di azione il Piano potrà contare, per ciascuna annualità, su fonti di finanziamento che varranno a meglio orientare a favore dei giovani non solo la programmazione regionale dei FONDI SIE 2014-2020 [in particolare i PO FSE, FESR - Asse 10 e PSR], ma ad utilizzare in chiave complementare anche le risorse del FNPG, art. 2 commi 1 e 2 dell'Intesa di riparto del 07/05/2015 (Atto cu/41), nonché le risorse derivanti dal POC , dal Patto per il Sud e da FSC. Un'attenzione verrà data anche all'attivazione del capitale privato.

Premessa

Il presente documento, lungi dall'essere una esaustiva analisi di aspetti, temi e sollecitazioni afferenti e provenienti dal mondo giovanile, intende fare il punto della situazione su quanto già esistente in ambito regionale a favore dei giovani e, soprattutto, prendere atto di alcune emergenze, verso le quali orientare la programmazione regionale dei FONDI SIE 2014-2020, unitamente all'impiego delle risorse del FNPG, art. 2 commi 1 e 2 dell'Intesa di riparto del 7 maggio 2015 (Atto cu/41) e alle risorse derivanti dal POC e dal Patto per il Sud.

La crisi economica e sociale che ha attraversato l'Italia e l'Europa in questi ultimi anni ha, tra le tante emergenze, posto i riflettori sulla condizione giovanile che in Italia ha avuto un impatto complessivo molto grave proprio sui giovani.

La condizione di disagio dei giovani italiani, e fra questi, quella dei giovani del Mezzogiorno rappresenta una delle grandi sfide che la società italiana si trova ad affrontare. Impegnati in una difficile transizione verso l'età adulta, alla ricerca di un'autonomia difficile da raggiungere in un mercato del lavoro asfittico che offre ben poche opportunità, i giovani appaiono spesso come intrappolati in traiettorie socio professionali segnate dalla precarietà esistenziale. Le cause di tale condizione di difficoltà, di certo acuita dalla crisi che attraversa il paese dal 2008, sono ampiamente note. La globalizzazione dei mercati, l'indebolimento del ruolo pubblico di regolamentazione e controllo, la precarizzazione dei rapporti di lavoro, il peggioramento nella distribuzione dei redditi e il contenimento dei sistemi di welfare rendono sempre più arduo il completamento di quelle che comunemente sono indicate come le tappe di una marcia di avvicinamento alla condizione di piena cittadinanza nel mondo adulto, ovvero: terminare il percorso formativo, trovare un impiego, raggiungere l'autonomia abitativa, sposarsi ed avere dei figli.

Ciononostante molteplici strumenti e piani di intervento sono stati varati e attuati a favore delle giovani generazioni a tutti i livelli istituzionali (europeo, nazionale e regionale), ma soprattutto nell'ottica dell'occupazione giovanile e gradualmente sta diventando di grande attualità la povertà giovanile.

All'origine delle difficoltà di programmare e realizzare risposte e interventi adeguati vanno ricondotte, non solo le ben note problematiche di definire con appropriatezza il target di questo segmento dell'azione pubblica, ma anche il carattere trasversale degli interventi da realizzare che investono non solo la sfera lavorativa, ma anche quella della cultura, dell'istruzione, delle politiche abitative, della prevenzione, del tempo libero, dei luoghi dell'apprendimento e dell'esperienza chiamando in causa competenze trasversali a tutti i livelli territoriali.

Gli interventi posti in essere nel periodo di crisi sono per lo più tarati sulle tematiche tradizionali e concepite settorialmente del lavoro, della formazione e dell'istruzione, al fine di dare, nel minor tempo possibile, una risposta concreta alle istanze economiche e sociali più pressanti e caratterizzanti il momento storico.

Questa tipologia di intervento sembra non bastare a scongiurare il pericolo di "*Lost generation*" profetizzato a livello europeo e pian piano manifestatosi in molteplici forme, tra le quali il fenomeno dei NEET, ossia quella quota sommersa di giovani inattivi, scoraggiati e sfiduciati che rinunciamo a

qualsiasi forma di ricerca, di azione, e si annullano passivamente, scomparendo dalle principali statistiche socio-economiche.

Gli elementi di complessità appena richiamati hanno relegato la sfera dell'azione pubblica in una condizione di marginalità. Eppure, i profondi cambiamenti socio demografici avvenuti nell'ultimo ventennio, così come le pressioni esercitate dall'Unione Europea, hanno prodotto un'attenzione crescente al tema delle politiche giovanili. Un'attenzione che in Campania acquista carattere di urgenza, se non altro per il peggioramento dei principali indicatori di svantaggio socio-economico e lavorativo del territorio, che disegnano un panorama particolarmente desolante per i giovani campani, ancora troppo spesso costretti ad emigrare per realizzare percorsi autonomi di crescita personale e professionale.

1. IL CONTESTO SOCIO ECONOMICO REGIONALE

1.1. Breve analisi di contesto

1.1.1. Dinamiche demografiche

La popolazione residente nella Regione è di circa 6 milioni, di cui oltre il 50% nella provincia di Napoli (ISTAT, 2015), con una densità media, nella sola area metropolitana di Napoli, corrispondente a 3.118 abitanti per kmq. La distribuzione della popolazione sul territorio è caratterizzata proprio dalla crescita dei sistemi urbani e industriali lungo l'intero arco che cinge l'area metropolitana di Napoli, in direzione di Aversa, dei comuni settentrionali verso Nola, e dalla crescita dei sistemi urbani di Caserta, Avellino e Salerno.

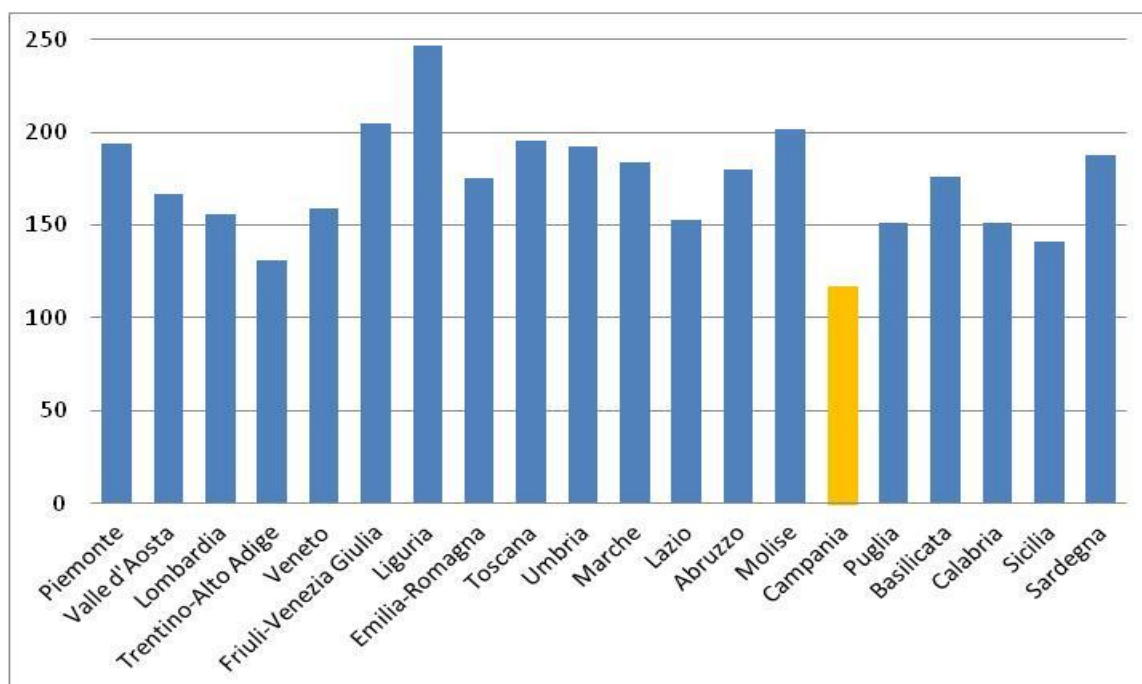
Oltre all'elevata densità di popolazione, altra caratteristica importante dell'andamento demografico regionale risulta l'alto tasso di natalità e fertilità. Il tasso annuo di crescita della popolazione è, infatti, di circa il 2%, contro la media dell'1% nel Mezzogiorno e un tasso medio in negativo (-0,7%) per l'Italia. I dati dell'ultimo bilancio demografico regionale, registrando la percentuale più bassa d'Italia nella fascia di popolazione oltre i 65 anni (ovvero il 16%) e l'indice di vecchiaia¹ più basso d'Italia (con un indice per la prima volta superiore a 100²), fanno della Campania la regione più giovane d'Italia con una fascia di popolazione compresa fra i 14 ed i 32 anni pari a 1.461.139. Si rileva però, anche in ragione di fenomeni disomogenei dal punto di vista demografico, una forte disparità tra le cinque province con una maggiore concentrazione di "giovani" nelle province di Napoli, Salerno (città più giovane di Italia) e Caserta.

¹

Indice di vecchiaia: rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

²

Tuttavia tale andamento, non è omogeneamente distribuito sul territorio regionale: alcune aree interne registrano tassi di spopolamento annuo superiori al 1%. Nelle aree montane (con particolare riferimento alle province di Avellino e Benevento) la struttura demografica appare caratterizzata da fenomeni di erosione demografica e di senilizzazione della popolazione, con indici di vecchiaia più alti.

Fig. 1.1. **Indice di vecchiaia al 1° gennaio per regione (anno 2015)**

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Va altresì segnalato anche per la Campania il persistente calo della natalità, che interessa il paese, e che nella nostra regione fa segnalare un calo delle nascite di circa il 15% nel periodo 2008-2014, superiore alla media nazionale anche per la più bassa incidenza di presenza straniera, che in questi anni ha contribuito a innalzare i tassi di natalità (Istat, 2015). I nati da almeno un genitore straniero in Campania nell'anno 2014 sono appena il 7,3% dei residenti contro una media nazionale poco superiore al 20%.

Le tabelle seguenti evidenziano la distribuzione e composizione della popolazione giovanile in Regione. Dalla suddivisione in tre fasce d'età, emerge che quella più matura rappresenta percentualmente la fascia più elevata, con un 44% circa del totale.

Tab. 1: Distribuzione provinciale della popolazione giovanile e per fasce d'età

	14-19	20-24	25-32	Totale
Avellino	30.128	26.718	45.993	103.739,00
Benevento	20.098	17.739	29.200	67.037,00
Caserta	70.772	60.623	102.948	234.343,00
Napoli	243.560	205.391	349.883	798.834,00
Salerno	78.140	70.506	117.540	266.186,00
CAMPANIA	442.698	380.977	645.564	1.461.139,00

Fonte: Elaborazione su dati Istat 2014

Tab. 2: Composizione della popolazione giovanile per fasce d'età e genere

Fasce d'età	Maschi	Femmine	Totale
14-19	225.994	216.704	442.698
20-24	194.053	187.824	381.877
25-32	316.549	320.015	636.564

Fonte: Elaborazione su dati Istat 2014

1.1.2. Quadro socio-ambientale

L'analisi delle caratteristiche demografiche del territorio regionale non può prescindere dall'osservazione di alcuni elementi del contesto socio-ambientale riferiti specificatamente ai livelli di istruzione formazione e occupazione, alla legalità e sicurezza, al disagio giovanile, alla povertà socio-economica e alla povertà educativa che rappresentano ambiti di particolare importanza, sia per il pieno e consapevole esercizio dei diritti di cittadinanza, sia per la valorizzazione del capitale umano. Nelle sezioni seguenti, soprattutto in riferimento all'istruzione, alla formazione e all'occupazione e alla condizione giovanile in generale, ci si riferisce a indicatori adottati nella "Strategia di Lisbona", successivamente ribaditi in "Europa 2020", e alla Strategia europea per la Gioventù, per la definizione di obiettivi strategici indispensabili alla realizzazione di una crescita sostenibile, per lo sviluppo del mercato del lavoro ma soprattutto ad una maggiore coesione della società, basata su una qualità della vita delle giovani generazioni e su un'offerta di migliori e maggiori opportunità.

1.1.3 Livelli di istruzione, formazione, occupazione.

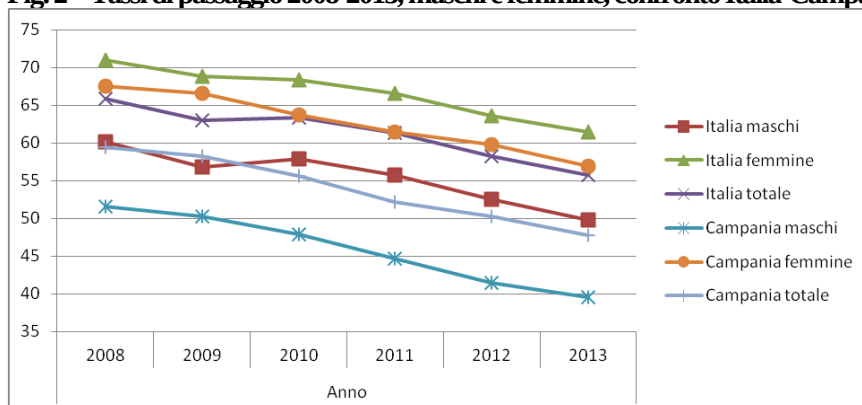
La Campania, con l'obiettivo di conseguire i target definiti dalle indicazioni strategiche, ha fatto numerosi sforzi negli ultimi anni: gli indicatori relativi al grado di istruzione della popolazione hanno registrato nel corso dell'ultimo decennio significativi miglioramenti.

Il fenomeno dell'abbandono prematuro degli studi da parte dei giovani, che caratterizza l'intero sistema paese va progressivamente riducendosi ma si è ancora lontani dagli obiettivi europei: nel 2013 la quota dei 18-24enni che ha interrotto precocemente gli studi è pari al 17,0 per cento, il 20,2 tra gli uomini e il 13,7 tra le donne. Il livello di partecipazione al sistema di istruzione e formazione dei giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni è migliorato, attestandosi per l'anno 2013 al 51,9%, seconda nelle regioni meridionali solo al Molise (52,8%). Il tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione resta più basso sia della media nazionale (56,3%) che delle medie ripartizionali riferite alle regioni centro - settentrionali.

Analogo trend lo si riscontra analizzando i tassi di passaggio dalla scuola superiore all'università. A tal riguardo, si può osservare un decremento di oltre 11 punti percentuali nel quinquennio 2008/2013, attestandosi nel 2013 su di un valore pari al 47% (39,4% per la sola componente maschile). Si tratta, in entrambi i casi, di valori ben al di sotto della media nazionale, che fa registrare per il 2013 tassi di passaggio pari al 55,7% dell'intera popolazione di diplomati, e del 49,8% dei diplomati di sesso maschile. A calare sono soprattutto le transizioni degli studenti con un diploma di tipo tecnico, che, come è noto, mantengono un profilo di accesso, in termini di background familiare, genere, performance scolastiche precedenti, assai differenziato rispetto agli studenti liceali.

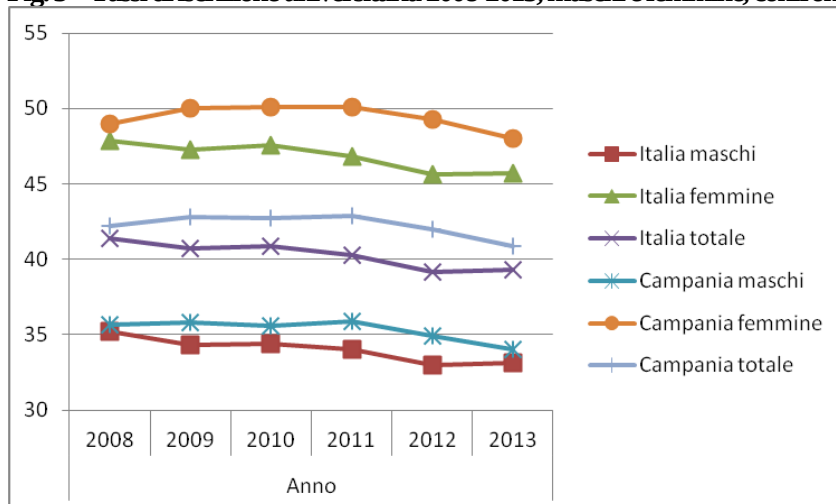
costantemente stabili restano, invece, i tassi di iscrizione rispetto al rapporto percentuale tra gli studenti iscritti al livello di istruzione considerato (inclusi gli studenti fuori corso) e la popolazione residente appartenente alla corrispondente classe di età (19-25 anni). Un dato che fotografa indirettamente l'ampliamento della quota di studenti in potenziale ritardo nel conseguimento della laurea, soprattutto se analizzato unitamente al calo di immatricolati e laureati registrato negli stessi anni. Nel decennio intercorso tra l'anno accademico 2003/2004 e quello 2013/2014, in Campania si registra un calo delle immatricolazioni ai corsi di laurea triennale e di quelli a ciclo unico del 21,8% (7.681 unità in v.a.).

Fig. 2 – Tassi di passaggio 2008-2013, maschi e femmine, confronto Italia-Campania.



Fonte: Osservatorio Regionale sul Sistema Universitario Campano Università di Napoli Federico II, 2015

Fig. 3 – Tassi di iscrizione universitaria 2008-2013, maschi e femmine, confronto Italia-Campania



Fonte: Osservatorio Regionale sul Sistema Universitario Campano Università di Napoli Federico II, 2015

In Campania interventi di politiche rivolte a minori e famiglie, hanno contribuito, alla riduzione dei percorsi di fuoriuscita dal circuito dell'istruzione, consentendo una sostanziale riduzione della dispersione ma soprattutto nelle scuole primarie. Il fenomeno della dispersione scolastica e dell'abbandono degli studi rimane una dinamica complessa, che annovera in sé aspetti diversi e che

contesto familiare, ambientale e scolastico-formativo. La disoccupazione non è tra regioni del Nord e del Sud, ma tra le diverse aree del contesto regionale e tra i vari territori di una metropoli. Mancano, invece, investimenti e strumenti per la riduzione del fenomeno della dispersione universitaria. Si pensi, ad esempio, che attualmente solo il 40% di chi si iscrive consegue la laurea triennale.

Nell'ultima decade all'interno del contesto nazionale si è registrato un trend crescente degli studenti in mobilità e una progressiva partecipazione di enti ed atenei al programma. In particolare l'Italia si colloca al quarto posto nella classifica europea per numero di studenti coinvolti ed è presente con 17 atenei nella classifica delle migliori cento performance stilata dalla Commissione europea per l'annualità 2011/12. Nel corso degli ultimi vent'anni l'Italia ha sperimentato una crescita pressoché ininterrotta del numero di studenti in mobilità. Questa tendenza, infatti, pur subendo una leggera flessione nel biennio 2004/2006, ha ripreso a crescere nel 2007/08, fino ad arrivare agli oltre 23mila studenti in mobilità nel biennio 2011/12.

Tuttavia permangono alcune differenze sostanziali all'interno del Paese. I dati per ripartizione geografica (vedi tabella 3) mostrano, infatti, che a fronte di valori relativamente elevati del rapporto studenti Erasmus/popolazione studentesca nelle regioni del centro-nord, si registrano valori molto più bassi nelle regioni meridionali.

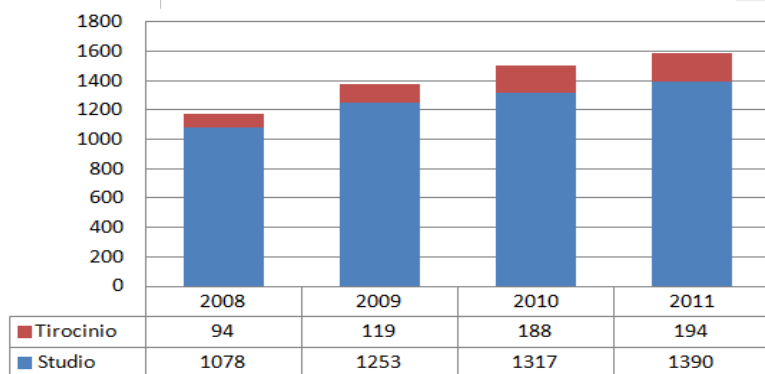
Tab. 3: Rapporto studenti Erasmus/iscritti per circoscrizione geografica - a.a. 2011/2012

Ripartizione geografica	N. Studenti Erasmus	N. Studenti Iscritti	% Erasmus sugli iscritti
Centro	4.882	415.269	1,2%
Isole	1.520	182.742	0,8%
Nord Est	5.201	298.921	1,7%
Nord Ovest	5.505	384.276	1,4%
Sud	2.806	422.899	0,7%
Totale	19.914	1.704.107	1,2%

Fonte: Agenzia nazionale Lifelong Learning Programme, 2013.

Gli atenei che mandano il maggior numero di studenti all'estero rispetto a quanti ne accolgono sono l'Università degli studi di Milano, di Torino e di Napoli Federico II. Nel dettaglio, guardando ai dati relativi alla Campania, tra il 2008 e il 2011, si registra un aumento progressivo del numero degli studenti in mobilità (figura 4). Interessante è anche il dato relativo alla mobilità per placement che registra un aumento di circa 100 unità nel periodo 2008/2011.

Fig. 4. Studenti in mobilità Regione Campania Osservatorio sul Sistema Universitario Campano Università di Napoli 2015. Elaborazioni su dati LLP 2008-11.



Per quanto concerne la regione Campania, la destinazione maggiormente scelta resta la Spagna verso la quale si dirigono oltre 2000 studenti, seguita dalla Francia e dalla Germania così come avviene in gran parte dell'Italia.

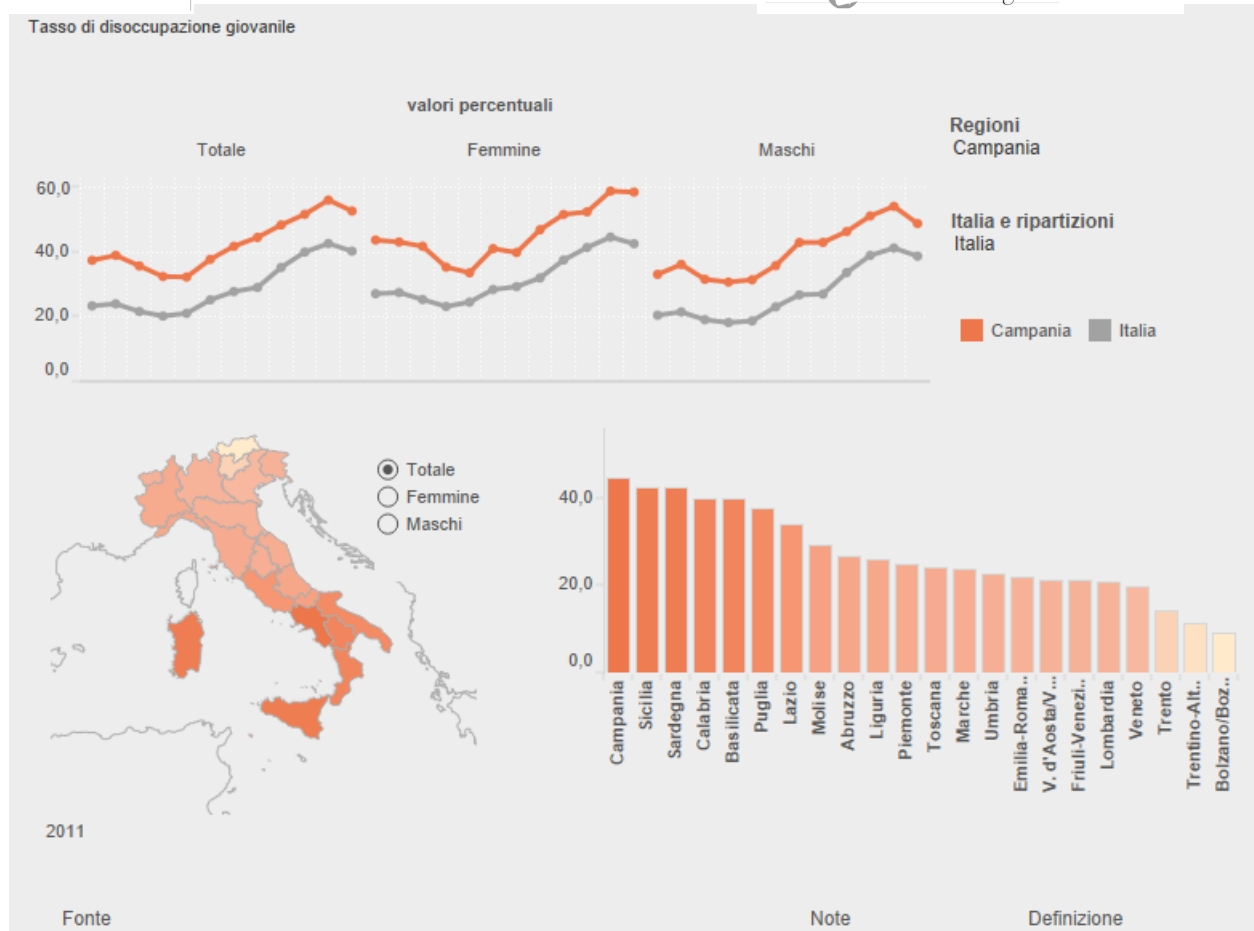
Eppure il livello di istruzione rappresenta un dato fondamentale delle conoscenze e delle competenze associabili al capitale umano di ciascun territorio. Bassi livelli di istruzione espongono gli individui ad una minore partecipazione al mercato del lavoro. Nel 2015 il tasso di disoccupazione giovanile è cresciuto in sei regioni, con un aumento particolarmente consistente in Sardegna e in Calabria. La Campania detiene il triste primato della Regione con il tasso di disoccupazione giovanile più alto d'Italia e pari al 52,7 contro una media nazionale del 40,3%. Il dato, di per sé allarmante, diventa drammatico se riferito alla sola componente femminile, perché il tasso di disoccupazione arriva al 58,5% - il 45%, nel 2015, nella fascia d'età 15 – 29 anni³.

Le giovani donne campane rappresentano uno dei segmenti più deboli, qualsiasi siano le condizioni con le quali esse si presentano sul mercato del lavoro. Il tasso di occupazione femminile in età 15-34 anni in Campania è infatti la metà (circa 21%) di quello medio del Mezzogiorno (circa 43%).

Fig. 5. Tasso di disoccupazione giovanile - 2011

³

Fonte: Osservatorio Regionale sul Sistema Universitario Campano Università di Napoli Federico II, anno 2015



La crisi ha avuto, inoltre, un forte impatto sociale anche nell'aumento della popolazione inattiva, dato che desta forte preoccupazione riguardo alla quota giovanile. Già da diversi anni, a livello europeo, si pone l'attenzione sui Neet, giovani non più inseriti in un percorso scolastico/formativo, ma neppure impegnati in un'attività lavorativa. In questo gruppo di giovani un prolungato allontanamento dal mercato del lavoro e dal sistema formativo può comportare il rischio di una maggiore difficoltà di reinserimento.

I giovani italiani, tra i 15 e 29 anni, che nel 2015 risultano non inseriti in un percorso scolastico e/o formativo e neppure impegnati in un'attività lavorativa sono il 26% del totale (circa due milioni e mezzo), un valore fra i più elevati in Europa. La differenza fra i generi rimane significativa e si amplia lo svantaggio del Mezzogiorno, che fa registrare uno scarto rispetto alla media nazionale di circa dieci punti percentuali, e arriva a sfiorare il 18% rispetto alle regioni del Nord-Est. Guardando alle sole regioni del Mezzogiorno, la Campania si colloca al terzo posto, dopo Calabria e Sicilia, delle regioni con una più alta incidenza di Neet (15-29 anni). In Campania, più di un giovane su tre è escluso sia dal circuito formativo che dal mercato del lavoro, mentre per le donne la percentuale sale al 36,6%.

Tab. 4: Distribuzione Giovani Neet (15-29) anni per sesso e ripartizione territoriale

Tipo dato Incidenza dei giovani Neet			
Classe di età 15-29 anni			
Anno 2015			
Territorio	Totale	Sesso	
		maschi	femmine
Italia	25,67	24,25	27,14
Nord	18,44	15,95	21,03
Nord-ovest	19,15	17,51	20,87
Nord-est	17,46	13,81	21,24
Centro	21,52	20,19	22,92
Mezzogiorno	35,28	34,94	35,64

Tab.5: Distribuzione Giovani Neet (15-29) anni per sesso e regione di residenza per il Mezzogiorno

Tipo dato Incidenza dei giovani Neet			
Classe di età 15-29 anni			
Anno 2015			
Territorio	Totale	Sesso	
		maschi	femmine
Abruzzo	26,85	27,30	26,38
Molise	25,04	23,39	26,77
Campania	35,28	34,03	36,57
Puglia	33,13	32,29	34,01
Basilicata	28,72	27,57	29,93
Calabria	39,87	41,07	38,63
Sicilia	39,29	39,68	38,87
Sardegna	31,78	31,99	31,54

Per altro verso, è fenomeno diffuso tanto nelle periferie delle città metropolitane, quanto nelle cd. aree interne, la presenza di famiglie con alto numero di componenti e/o giovani individui che versano in situazioni di svantaggio, con elevato rischio di emarginazione sociale ed educativa. In tali contesti, l'assenza di una salda rete di interventi e servizi sociali, costituisce ancor più un fattore ostacolante l'accesso, da parte di tali fasce di popolazione alle risorse necessarie ad un miglioramento sostanziale della qualità della vita. Si tratta di una condizione che aumenta la vulnerabilità in particolare dei giovani rispetto agli adulti e che può innescare un'escalation dei rischi di ulteriore impoverimento, devianza e fragilità sociale. Le nuove povertà e il disagio da emarginazione sociale vanno messi in relazione non solo alla mancanza di un reddito adeguato, ma più in generale con la scarsità di "risorse" che coinvolgono un ampio complesso di fattori, tra cui quelli di ordine relazionale, anche riferito alla qualità della partecipazione alle dinamiche positive della vita urbana. Le politiche di lotta alla povertà e all'esclusione sociale sono pertanto fortemente necessarie per impedire o invertire fenomeni discendenti e favorire invece il prodursi di eventi positivi, a partire da un maggior stimolo

all'imprenditorialità e all'autoimpiego. Tali politiche devono impedire che processi di frammentazione della società urbana provochino frammentazione sociale e chiusura dei gruppi nei propri stili di vita e nelle modalità di uso del territorio e devono evitare che si formino "città o aree interne residuali", periferie urbane o territoriali dove si concentrino povertà ed emarginazione; e rafforzare processi di diffusione dei nuovi saperi, delle opportunità e il capitale sociale e relazionale. Da questo punto di vista, il rafforzamento della rete dei servizi, lo sviluppo di reti informative e di solidarietà, con particolare attenzione verso i minori e i giovani adulti che vivono in zone ad elevato indice di disagio economico e sociale, la creazione di più efficaci servizi alle imprese ha una fondamentale funzione di sostegno nello sviluppo del capitale umano ed economico-produttivo. Così come del resto, l'aumento dei fenomeni di illegalità nelle aree ad alta esclusione sociale e di degrado del tessuto urbano, richiede l'attuazione di interventi di integrazione sociale che abbiano il fulcro nelle comunità, nelle forze dell'associazionismo e del volontariato locali e nel protagonismo degli stessi cittadini.

L'obiettivo primario è pertanto, da un lato, quello di rafforzare gli strumenti di incrocio tra i fabbisogni delle imprese e quelli occupazionali (apprendistato, tirocini formativi e gli stage e dottorati in azienda), in sinergia con la programmazione nazionale su "Garanzia giovani" e nel rispetto della Raccomandazione n. 5/2014 del PNR, dall'altro, di promuovere e sostenere il recupero e al riutilizzo a fini sociali dei beni e delle aziende confiscate alle mafie, con lo scopo di migliorare la qualità della vita in termini di sicurezza urbana e fare da sprone alla promozione dell'imprenditorialità, in particolare con iniziative agevolate a favore dei giovani anche nel superamento degli attuali e persistenti ostacoli nell'accesso al credito.

1.1.4 Qualità della vita

In questa breve analisi del quadro socio-ambientale appare opportuno ricordare che i temi della legalità e della sicurezza impattano fortemente sul livello di qualità della vita e possono divenire dei fattori di rischio scatenanti condizioni di disagio giovanile. Senza necessariamente addentrarsi nell'analisi delle elaborazioni statistiche relative alle diverse tipologie di reati, si può correttamente sostenere che i livelli di sicurezza di cui godono i campani non possono essere considerati soddisfacenti. Pur rimanendo lontana dalle primissime posizioni in campo nazionale, la regione si posiziona al quinto posto per delitti denunciati, mentre le denunce nei confronti dei minori rispetto alla popolazione residente appaiono numericamente modeste, rappresentando il 15-esimo valore del paese⁴.

Il quadro della sicurezza in Campania emerge chiaramente dal Rapporto sulla coesione sociale⁵ redatto in ambito europeo. Relativamente alla percezione di rischio di criminalità, è emblematico il dato riguardante la percentuale delle famiglie che avvertono molto o abbastanza l'esposizione al rischio di criminalità nella zona in cui vivono rispetto al totale delle famiglie intervistate: la Campania consegue il più alto indice, con quasi una famiglia su due che esprime disagio, rispetto agli indici di Italia e Mezzogiorno, di gran lunga inferiori. La domanda di sicurezza, espressa o latente, comprende un'ampia sfera di fenomeni che riguardano tra l'altro anche il disagio dovuto al degrado urbano, alla scarsa cura del territorio derivante dalla presenza di rifiuti, assenza di vigilanza sulle strade, quindi "insicurezza" come sentimento non necessariamente legato all'aumento del rischio ma derivante da fattori più ampi e spesso lontani dal contesto specifico.

⁴ Ricerca svolta dall'Istituto Tagliacarne.

⁵ www.lavoro.gov.it

indagine campionaria, condotta con metodo CA... Osservatorio Permanente sulla Condizione Giovanile della Regione Campania dell'Università di Napoli Federico II nel 2011 emerge che i bisogni espressi in relazione alle possibili azioni di contrasto al disagio manifestato riguardano, in particolar modo, l'orientamento al lavoro e alle professioni, scolastico e universitario, al fornire informazioni relative alle opportunità di formazione professionale e ai corsi gratuiti di lingua inglese. Altresì importante è un'area di interventi che riguarda le opportunità culturali, per lo svago e il tempo libero (Tab. 6).

Tab. 6: Servizi prioritari espressi – val. % sul totale dei casi

Tipi di servizio	Val. %
Incentivi per l'imprenditoria giovanile	6,5
Orientamento al lavoro ed alle professioni	44,4
Orientamento scolastico e universitario	15,9
Esperienze di studio all'Estero	6,4
Esperienze di lavoro all'Estero	7,7
Opportunità di formazione professionale (stage, tirocini, work experience)	23,9
Corsi gratuiti di lingua inglese per giovani studenti /inoccupati/ disoccupati con certificazione riconosciuta dall' U.E.	11,3
Corsi gratuiti di informatica per giovani studenti/ inoccupati/ disoccupati con certificazione riconosciuta dall'U.E.	5,8
Sostegno economico a giovani inoccupati/ disoccupati	4,6
Benefit ed agevolazioni per giovani inoccupati/disoccupati (es: tessere gratuite per il trasporto pubblico urbano)	1,4
Sconti per attività culturali e del tempo libero	2,7
Sostegno per l'affitto di una casa per giovani e giovani coppie	2,1
Sostegno per l'acquisto di una casa per giovani e giovani coppie (es: mutui agevolati)	4,0
Opportunità di partecipazione alla vita politica della Regione	2,6
Attività culturali e del tempo libero	17,1
Scambi culturali con gli altri paesi dell'UE	2,3
Corsi di educazione sessuale	0,3
Sportelli di counselling	3,0

Fonte: Osservatorio Permanente sulla Condizione Giovanile- Università d Napoli Federico II 2011

Tab.7: Servizi conosciuti – val. % sul totale dei casi

Servizi conosciuti	Val. %
Informagiovani	34,3
Biblioteche pubbliche	62,6
Spazio giovani, consultorio	30,6
Consulta politiche giovanili	22,2
Sale prove musicali	22,7
Forum giovanili	35,2
Attività socio culturali	49,8
Centro giovanile	25,3
Cinema/teatri pubblici	57,2
Palestre pubbliche	48,7

Fonte: Osservatorio Permanente sulla Condizione Giovanile- Università d Napoli Federico II 2011

Tab. 8: Canali informativi utilizzati – val. % sul totale dei casi

Canale informativo	Val. %
---------------------------	---------------

	3,7
Amici	20,2
Scuola/Università	1,0
Stampa	5,8
Radio	0,8
Televisione	6,5
Associazioni/Gruppi informali	0,3
Internet	90,4
Informagiovani	0,3

Fonte: Osservatorio Permanente sulla Condizione Giovanile- Università d Napoli Federico II 2011

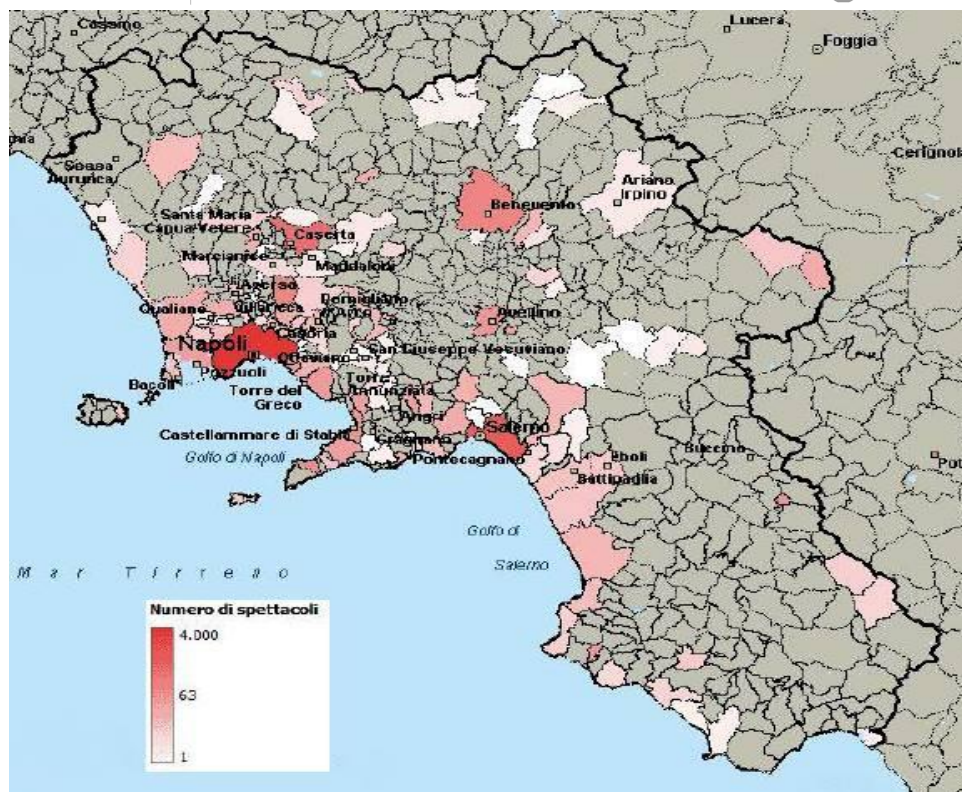
Tab. 9: Utilizzo del servizio Informagiovani – val. % sul totale dei casi

Utilizzo del Servizio Informagiovani	Val. %
Sì	14,4
No	85,6
Totale	100

Fonte: Osservatorio Permanente sulla Condizione Giovanile- Università d Napoli Federico II 2011

La necessità di azioni concrete che riguardino l'orientamento, il counseling e il coaching, risulta evidente anche da recenti studi che mostrano elevate percentuali di giovani campani che dal punto di vista vocazionale e identitario sono confusi, indifferenziati e "diffusi". Risulta altresì evidente che a questi bisogni informativi e orientativi gli Informagiovani non sono in grado di rispondere. Essi sono poco conosciuti e poco usati come evidenziato dalle tabelle che seguono. I giovani ricorrono sempre al web per informarsi o attivano i loro canali informali (famiglia ed amici) per la ricerca di opportunità. Per quel che riguarda invece le opportunità culturali e di svago, sebbene il territorio campano sia ricco e variegato, sia dal punto di vista della produzione giovanile, sia da quello della fruizione, va segnalato che esso si presenta molto diseguale, fra aree urbane e aree rurali, fra aree costiere ed aree interne e all'interno delle stesse aree urbane. A titolo esemplificativo di tale disparità si riporta la cartina regionale che riporta la distribuzione geografica del numero di rappresentazioni dal vivo (Fig. 6).

Fig. 6: Ripartizione del numero di spettacoli teatrali per comune nella Campania (2012)



Fonte: Panorama Spettacolo 2014. Una analisi della distribuzione territoriale dell'offerta di spettacolo dal vivo e di spettacolo cinematografico, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Osservatorio dello Spettacolo, 2014 (Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati SIAE).

A ciò si aggiunge che disagio e devianza sono fenomeni che si vanno sempre più caratterizzando, negli ultimi anni, per la complessità della loro evoluzione. Con riguardo alla devianza, si rileva in proposito la divergenza, sempre più accentuata, tra quantità e qualità di essa: sotto il profilo quantitativo, infatti il fenomeno risulta inferiore in Italia che negli altri paesi Europei (2,48 % rispetto al complesso delle denunce penali).

Sotto il profilo qualitativo, invece si è sempre più accentuata l'evoluzione negativa del fenomeno: alla devianza tradizionale, costituita da ragazzi la cui giovane vita è costellata da una serie di processi di emarginazione sia a livello familiare che personale, se ne sono venute aggiungendo diverse altre, quella degli stranieri, quella dei ragazzi della mafia più diffusamente in Campania e nelle altre regioni meridionali (Sicilia, Calabria e Puglia) e il bullismo, intesi come manifestazione di comportamenti conflittuali attuati in forme di prepotenza ed aggressività soprattutto a scuola o sul posto di lavoro.

Simile andamento evolutivo si riscontra rispetto al disagio: le tradizionali manifestazioni di disagio causate da disgregazione del nucleo familiare, inadeguatezza educativa, inadempienza scolastica con precoce avviamento al lavoro nero, pur non registrando profonde evoluzioni sotto il profilo quantitativo, ne hanno invece subito di rilevanti sotto quello qualitativo.

Si sono infatti accentuate le manifestazioni connesse alla disgregazione del nucleo familiare, evolute in conflittualità familiare, rilevabili nelle condotte violente sia nei rapporti tra genitori sia in quelli tra genitori e figli.

L'età giovanile è generalmente intesa come condizione transitoria caratterizzata dal progressivo abbandono dei ruoli tipici dell'adolescenza e dalla contemporanea assunzione di funzioni e responsabilità tipiche dei ruoli di adulto. Il percorso di transizione fa riferimento ad alcune tappe fondamentali: l'uscita dal percorso formativo, l'inserimento nel mercato del lavoro, l'indipendenza abitativa, il matrimonio/la convivenza, l'acquisizione del ruolo genitoriale.

La Campania è senza dubbio tra le regioni che maggiormente soffrono della carenza di occupazione, caratterizzandosi per una costante riduzione del tasso di attività e livelli di disoccupazione al di sopra della media nazionale, soprattutto per quanto riguarda giovani e donne, soprattutto se poco scolarizzati. Per la Campania la disoccupazione continua ad assumere pienamente i connotati di una disoccupazione escludente e punitiva (per usare la classificazione adottata da Therborn 1986), che colpisce cioè quella quota debole dell'offerta di lavoro (come detto i giovani e donne), ma a differenza di quello che accade in altre realtà europee, in maniera così profonda da determinare una loro quasi letterale esclusione dal mercato del lavoro e senza che per essa vengano forniti né una compensazione di indennità né trasferimenti monetari (e quindi in tal senso punitiva). Tale disoccupazione è inoltre accompagnata, e non solo nei territori della regione meno depressi, dalla presenza di cattivi lavori e di attività nell'economia informale e nel sommerso, ambiti in cui i lavori appaiono fortemente instabili e dequalificati e quasi mai hanno sbocco verso attività di tipo stabile e formalmente contrattualizzate.

In questo scenario, le chance di un'occupazione stabile nel mercato del lavoro sembrano ristrette e anche per quei giovani che non rappresentano la parte più bassa della piramide sociale.

Emerge un quadro abbastanza negativo per ciò che concerne l'indipendenza economica, non tanto nei termini della progettazione di vita quotidiana, ma dal punto di vista di una progettazione di medio- lungo periodo, dal momento che siamo in presenza non solo di un'esigua quota di lavoratori, ma di una condizione lavorativa alquanto precaria.

La precarietà lavorativa e l'insussistenza di redditi continuativi, inoltre, rappresentano anche il principale ostacolo per l'acquisizione di un'autonomia abitativa. Infatti, da sempre l'acquisizione di un lavoro ha determinato la scansione dei percorsi di vita e la costruzione della personale biografia, ma ciò è stato vero fino a quando il sistema di welfare state si è strettamente basato sul modello di sviluppo di impianto fordista.

La disoccupazione non è l'unico problema che affligge le giovani generazioni campane; ad essa si è affiancato un fenomeno altrettanto preoccupante, quello dello scoraggiamento, fenomeno che spinge un numero sempre maggiore di giovani a ritirarsi in sé stessi. I Neet in Campania, ossia i giovani che nonostante l'età attiva e l'assenza di oggettivi motivi di impedimento si ritrovano ad essere fuori dal percorso di studi, non coinvolti in alcun circuito di formazione e nemmeno inseriti nel mondo del lavoro, rappresentano una quota significativa.

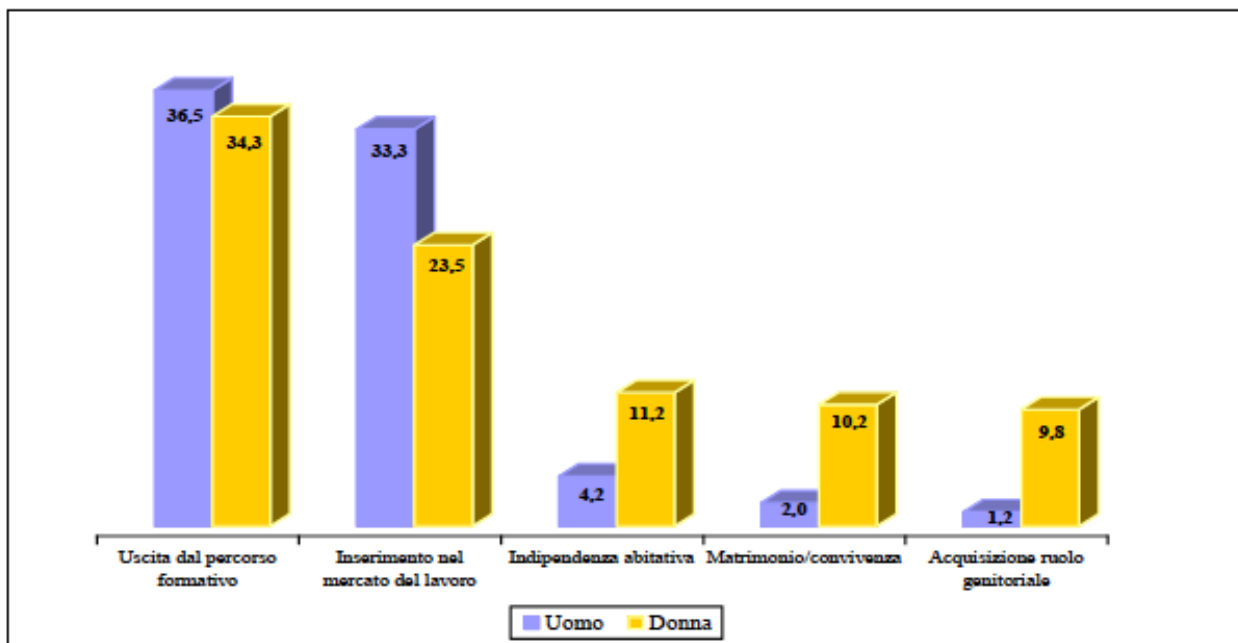
Le difficoltà lavorative, l'impossibilità di rendersi autonomi dalla famiglia di origine hanno allungato, dunque, la permanenza degli individui nello status di giovane e la transizione alla vita adulta avviene dopo i trent'anni. Dall'indagine campionaria, condotta con metodo CATI dall'Osservatorio Permanente sulla Condizione Giovanile della Regione Campania dell'Università di Napoli Federico II

nel 2011 emerge, infatti, che per i giovani campani l'assunzione dello status di adulto, inteso come il superamento di almeno quattro dei cinque step⁶ di transizione utilizzati dalla letteratura sociologica nell'analisi della condizione giovanile, interessa solo il 50% degli intervistati oltre i 33 anni e con percentuali significativamente più basse per i soggetti al di sotto dei 32 anni. In una prospettiva di genere, inoltre, sono le donne ad entrare per prime nella vita adulta mantenendo così, nella società, il ruolo tradizionalmente ascrivito loro, cioè quello di madri e mogli.

Tale fotografia, tuttavia, non deve favorire l'emergere di visioni deterministiche sulla condizione giovanile, infatti sebbene intere generazioni di giovani siano tagliate fuori dal mondo del lavoro, è altrettanto vero che i giovani sono in possesso di capitali economici, culturali e relazionali diversi e pertanto, soggetti a destini diversi a seconda dei contesti ambientali, economici e relazionali entro cui si muovono. I recenti cambiamenti sociali minano, tuttavia, la validità delle tappe considerate quali indicatori dello status di adulto: la formazione non è più un punto di partenza per l'affermazione lavorativa, ma un processo lungo tutto l'arco di vita, l'imperativo della flessibilità nell'attuale mercato del lavoro ha reso obsoleta la tappa data dalla stabilità del lavoro, l'indipendenza abitativa, la creazione di una nuova famiglia e la nascita di un figlio si procrastinano sempre più nel tempo, spesso oltre i limiti di età utilizzati per considerare un soggetto giovane.

In ragione dei fenomeni fin qui descritti nell'osservazione delle dinamiche socio-ambientali possiamo concludere che solo il 27,5% del campione aveva raggiunto la seconda tappa, la quasi totalità dei soggetti intervistati viveva ancora nella famiglia di origine; tra coloro che avevano costituito un nuovo nucleo familiare, il 48% viveva con il partner ed aveva figli; solo una esigua minoranza ha assunto il ruolo genitoriale (Fig. 7).

Fig. 7 - Distribuzione dei soggetti tra i 15 e i 34 anni per genere e tappe di transizione alla vita adulta (valori %).



Fonte: Osservatorio Permanente sulla Condizione Giovanile- Università d Napoli Federico II 2011

⁶ Gli step tradizionalmente considerati riguardo alle tappe del ciclo di vita vengono definiti come segue: l'uscita definitiva dal circuito formativo, l'entrata nel mercato del lavoro con prestazioni continuative, la separazione dalla famiglia di origine, la creazione di un nuovo nucleo familiare e la nascita del primo figlio (Buzzi, Cavalli, de Lillo 2007, 34-35).

Dato il perdurare della crisi e dati gli ulteriori cambiamenti legislativi e sociali intervenuti, il mutamento sociale della condizione giovanile in Campania sembra ulteriormente procedere nella direzione della de-standardizzazione e individualizzazione dei percorsi. I mutamenti si registrano soprattutto sul piano dei calendari e della cronologia degli eventi e del loro ordine sequenziale. La ridefinizione delle tappe di transizione alla vita adulta assume quindi i connotati della reversibilità rendendo i percorsi di vita giovanili sempre più traslati nel tempo, ma anche inficiando la sequenza delle transizioni. I fattori che spiegherebbero il cambiamento nei calendari e nella sequenza delle transizioni sono secondo molti attribuibili alla diffusione di una nuova cultura del lavoro. Tale cultura è contraddistinta dall'eternità della formazione che si dipana lungo l'intero vissuto individuale alternandosi al lavoro e configurandosi come una risposta alla mancanza di lavoro o alla presenza di lavori precari, una risposta non sempre coerente e centrata, ma spesso determinata da una rincorsa all'accumulo di titoli disordinata e disomogenea, non coerente con i profili professionali o con una definita vocazione lavorativa.

I dati raccolti nel 2015 attraverso una ricerca campionaria sui giovani tra i 18 e i 35 anni residenti in Campania dell'Osservatorio Giovani OCPG dell'Università di Salerno sembrano avallare la diffusione di una tale cultura anche tra i giovani campani come dimostra l'alta percentuale di coloro che pur avendo formalmente concluso il percorso formativo lascia aperta la possibilità di reinserirsi nel circuito formativo. La difficoltà a considerare completamente concluso il ciclo di studio non riguarda solo le classi di età più basse, ma si estende alle fasce più mature (tab. 10).

Tab. 10: Conclusione degli studi per classi di età (% riga)

Conclusione studi	Classi di età				Totale
	18-21	22-25	26-30	31-35	
Sì in maniera definitiva	1,90%	9,90%	41,10%	50,30%	20,00%
Sì, ma credo che potrei fare altre esperienze di studio	3,10%	19,70%	26,40%	35,20%	19,10%
No, ma penso di concluderli nei prossimi 5 anni	81,70%	64,10%	27,60%	11,90%	53,70%
No e non penso di concluderli entro 5 anni, ma dopo	6,30%	1,40%	0,80%	0,00%	2,20%
No, non credo che riuscirò mai a concluderli	1,20%	0,90%	2,60%	0,60%	1,40%
No, non so prevedere	5,80%	4,00%	1,60%	1,90%	3,60%
Totale	100% (416)	100% (797)	100% (508)	100% (159)	100% (1880)

Fonte: Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, 2016

In aggiunta i giovani hanno visto drasticamente ridursi la possibilità di un lavoro standard a causa della diffusione di percorsi lavorativi caratterizzati da un'elevata frammentazione e da condizioni di lavoro atipiche. Comparando diverse coorti di età, la percentuale di lavoratori atipici è notevolmente

anni passando da meno del 20% della coorte dei nati negli anni '60, al 31% dei nati negli anni '70 alla metà dei nati negli anni '80 (ISTAT, 2012).

D'altronde guardando all'area del disagio (IRES, 2015) definita come insieme di persone che lavorano in condizioni instabili (dipendenti a tempo determinato, lavoratori temporanei involontari, lavoratori part-time) emerge come l'occupazione degli anni della crisi si sia prevalentemente caratterizzata nei termini del precariato e della sottooccupazione e che sebbene abbia riguardato anche i lavoratori più anziani abbia connotato soprattutto il lavoro dei giovani e dei giovani-adulti.

Per questi ultimi il tasso di disagio raggiunge infatti il 36% a fronte del 16% del segmento 35-54 e del 10% del segmento 55-64 (fig. 8). Tra i giovani campani che hanno risposto all'indagine 2015-2016 condotta dall'Osservatorio Giovani dell'Università di Salerno, dichiarando di essere definitivamente entrati nel mercato del lavoro (Tab. 11), la maggioranza relativa sta svolgendo esperienze non contrattualizzate (volontarie e/o a nero).

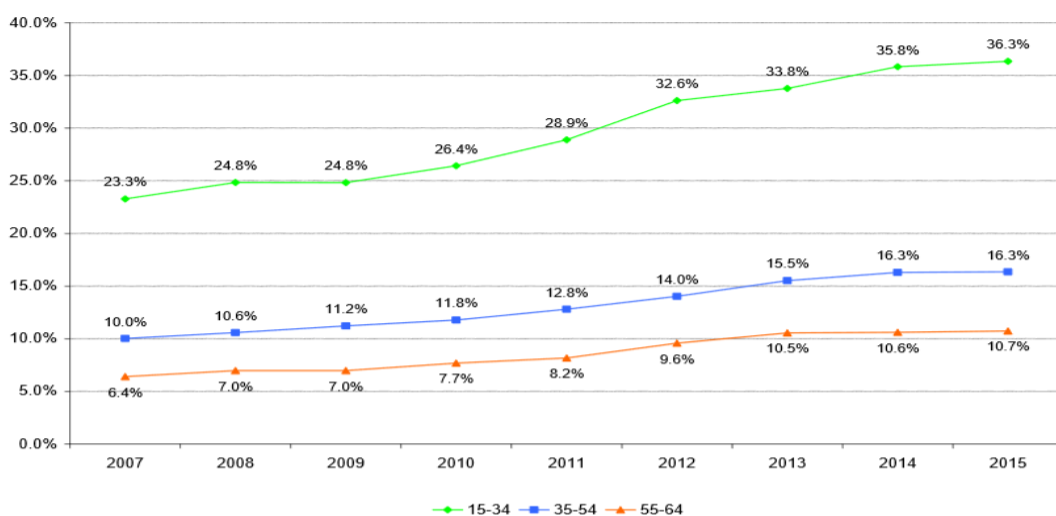


Fig. 8 – Tasso di disagio per classi di età

Fonte: IRES, 2015

seguito le esperienze pre-lavorative (tirocini, stage, apprendistato, etc.), e quelli con orizzonti temporali limitati (tab. 12). Inoltre, l'entrata nel mondo del lavoro appare come parentesi temporalmente limitata per il 27% della popolazione, con esperienze lavorative precedenti e attualmente senza lavoro a conferma dell'indeterminatezza della soglia di inizio dell'attività lavorativa dovuta alla deregolamentazione e alla precarizzazione del lavoro (tab. 11).

Tab. 11: Entrata nel mondo del lavoro * classi di età

Entrata nel mondo del lavoro	Classi di età				Totale
	18-21	22-25	26-30	31-35	
Sì	12,5%	30,2%	50,6%	64,2%	34,7%
Sì, anche se per un periodo di tempo limitato (attualmente non lavoro)	18,3%	28,7%	29,1%	26,4%	26,3%
No, ma penso di farlo nei prossimi 5 anni	41,8%	29,1%	12,4%	3,8%	25,3%
No e non penso di farlo entro 5 anni, ma dopo	9,9%	1,5%	0,6%	0,0%	3,0%
No, non penso di farlo mai	0,5%	0,3%	0,8%	1,3%	0,5%
No, non so prevedere	17,1%	10,2%	6,5%	4,4%	10,2%
Totale	100% (416)	100% (797)	100% (508)	100% (159)	100% (1880)

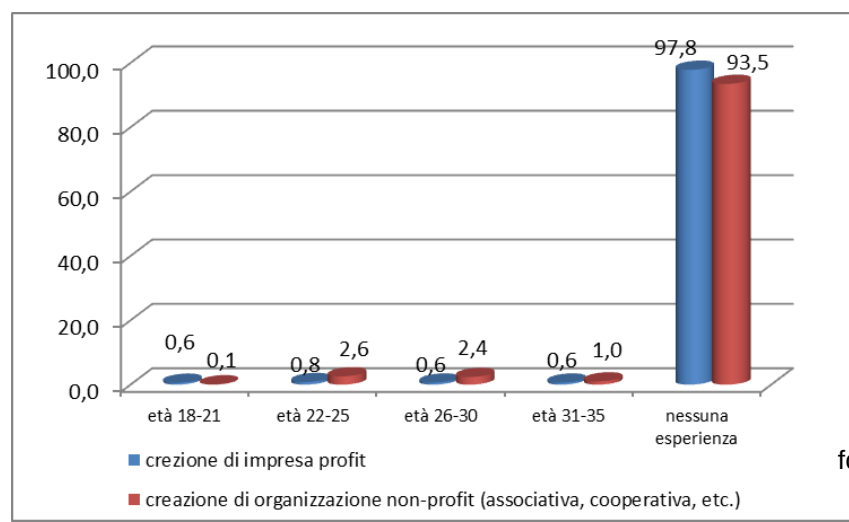
Fonte: Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, 2016

Tab. 12: Tipo di lavoro

Tipo di lavoro	V.a.	%
Lavoro di lunga prospettiva	104	13,4
Lavoro con prospettiva determinata	175	22,5
Lavoro di breve durata o accessorio	21	2,7
Lavoro autonomo	69	8,9
Forme pre-lavorative	194	24,9
Lavoro non contrattualizzato	216	27,7
Totale	779	100,0

Fonte: Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, 2016

Un ulteriore indicatore della condizione del lavoro e, più ancora, dell'atteggiamento dei giovani rispetto alle diverse forme lavorative si rintraccia nel dato riguardante la sfera della creazione autonoma del lavoro. Guardando alle esperienze passate e presenti dei giovani del campione si rileva una propensione decisamente bassa verso "l'autoimpresa", sia in merito a realtà di creazione d'impresa profit, che interessano poco più del 2% dei casi (41 su 1.900), sia nelle forme riguardanti la creazione di organizzazioni operanti nel non-profit (cooperative, associazioni, etc.) che vedono coinvolto il 6,5% dei giovani rispondenti (fig. 9).

**Fig. 9 – Propensione alla creazione autonoma del lavoro**

Fonte: Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, 2016

Osservando in particolare il fenomeno delle start up innovative, gli aggiornamenti statistici più recenti delle Camere di commercio d'Italia (11 aprile 2016) mostrano una certa rilevanza della componente giovanile riguardo a questa categoria di imprese (tab 13 e fig. 10): circa un quarto delle 335 start up⁷ registrate in totale in Campania è rappresentato da start up innovative costituite da giovani (24,2%); il dato appare significativo soprattutto considerando che tale computo comprende solo le imprese già ufficialmente registrate, e dunque è possibile immaginarlo associato all'esistenza di una certa componente ancora non formalizzata proprio considerando che il confine di nascita è per definizione mobile per le realtà imprenditoriali emergenti.

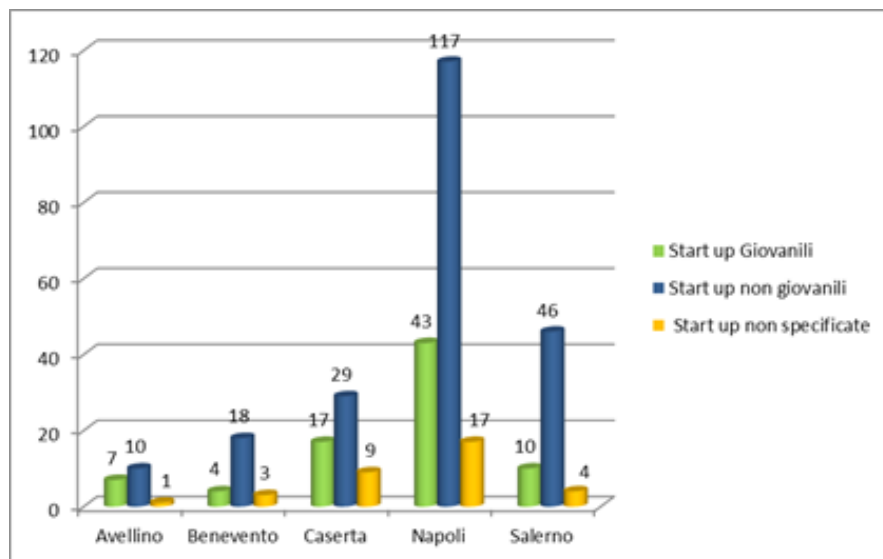
Tab. 13– Distribuzioni per provincia delle start up innovative campane rispetto alla componente giovanile

	Start up Giovanili	Start up non giovanili	Start up non specificate	Totale
Avellino	7 2,1%	10 3%	1 0,3%	18 5,4%
Benevento	4 1,2%	18 5,4%	3 0,9%	25 7,5%
Caserta	17 5,1%	29 8,7%	9 2,7%	55 16,5%
Napoli	43 12,9%	117 35,1%	17 9,6%	177 57,6%
Salerno	10 3%	46 13,8%	4 1,2%	60 18%

⁷ La categoria delle start up è definita in base alla presenza di almeno uno dei seguenti requisiti: 1° requisito: 15% del maggiore tra costi e valore totale della produzione riguarda attività di ricerca e sviluppo; 2° req: team formato per 2/3 da personale in possesso di laurea magistrale; oppure per 1/3 da dottorandi, dottori di ricerca o laureati con 3 anni di esperienza in attività di ricerca certificata 3° req: impresa depositaria o licenziataria di privativa industriale, oppure titolare di software registrato (InfoCamere, registroimprese.it).

Fonte: elaborazione Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno da dati Infocamere (aggiornamento 11 aprile 2016)

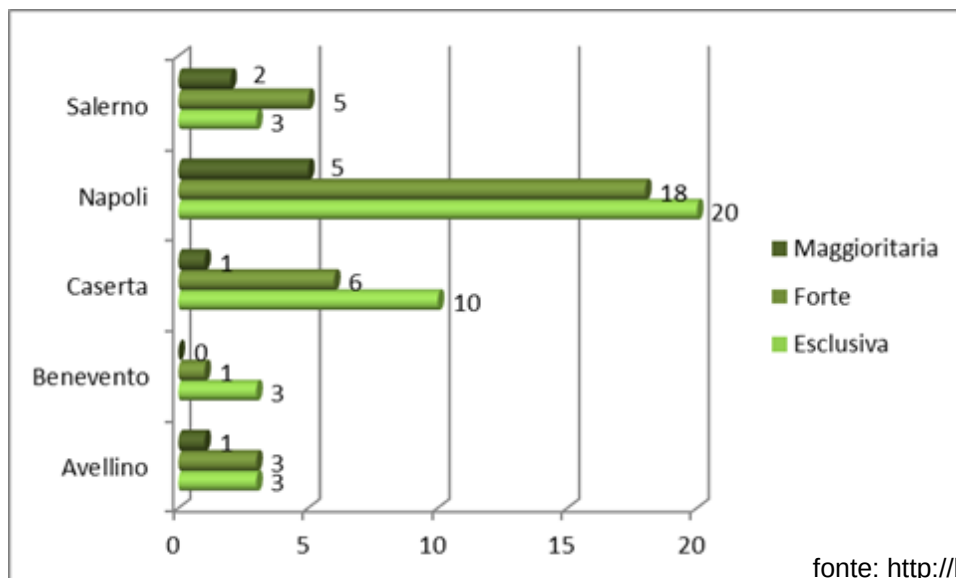
Fig. 10: Distribuzioni per provincia delle start up innovative campane rispetto alla componente giovanile (grafico)



Fonte: elaborazione Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno da dati Infocamere (aggiornamento 11 aprile 2016)

Focalizzando l'attenzione, più nello specifico, sul diverso grado di incidenza dalle nuove generazioni nella configurazione delle start up innovative giovanili emerge ancora un peso significativo di questa componente espresso dalla prevalenza in quasi tutte le province di start up a esclusiva composizione giovanile (fig. 11).

Fig. 11: Composizione della componente giovanile nelle start up innovative campane con distribuzione per provincia



Fonte: elaborazione Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno da dati Infocamere (aggiornamento 11 aprile 2016)

Pochi i giovani campani tra i 18 e i 35 anni che si sono resi indipendenti dalla famiglia d'origine abbandonando la casa d'origine (14,3%). Una percentuale concentrata soprattutto tra le classi di età più mature (26-35 anni). La maggioranza relativa non ha mai tentato questo passo sebbene preveda di farlo nell'orizzonte dei 5 anni. Tra coloro ancora appartenenti al nucleo familiare d'origine una quota consistente si dichiara incapace di fare previsioni relative al raggiungimento dell'indipendenza abitativa. L'attitudine a privilegiare le scelte reversibili si riscontra anche per l'indipendenza abitativa. I giovani che si sono temporaneamente allontanati dalla famiglia d'origine ma poi sono rientrati superano quelli definitivamente indipendenti (tab. 14).

Tab. 14: Indipendenza abitativa * classi di età

Indipendenza abitativa	Classi di età				Totale
	18-21	22-25	26-30	31-35	
Sì in maniera definitiva	3,6%	10,0%	20,5%	44,0%	14,3%
Sì, ma poi sono rientrato	7,9%	17,4%	18,5%	20,1%	15,9%
No, ma penso di farlo nei prossimi 5 anni	50%	42%	38%	16%	40%
No e non penso di farlo entro 5 anni, ma dopo	16,3%	11,5%	4,7%	1,9%	9,9%
No, non penso di farlo mai	2,4%	0,4%	1,2%	1,9%	1,2%
No, non so prevedere	20,2%	19,1%	17,1%	16,4%	18,6%
Totale	100% (416)	100% (797)	100% (508)	100% (159)	100% (1880)

Fonte: Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, 2016

L'assunzione del ruolo genitoriale sembra essere sempre più procrastinata. Nel campione campano analizzato solo il 2% dei giovani tra i 18 e i 35 anni ha un figlio. Le più alte percentuali si distribuiscono tra coloro che rimandano l'assunzione di un ruolo genitoriale ad un arco temporale superiore ai 5 anni (prevalentemente i segmenti di età inferiore ai 25 anni) e coloro che si dichiarano incapaci di fare previsioni (tab. 15). L'incapacità di fare previsioni taglia trasversalmente le classi di età.

Tab. 15: Nascita di un figlio * classi di età

Nascita di un figlio	Classi di età				Totale
	18-21	22-25	26-30	31-35	
Sì	0,7%	0,5%	1,8%	14,5%	2,1%
No, ma penso di farlo nei prossimi 5 anni	5,5%	18,8%	33,1%	33,3%	21,0%
No e non penso di farlo entro 5 anni, ma dopo	51,0%	40,4%	22,0%	5,7%	34,8%
No, non penso di farlo mai	4,6%	4,3%	4,9%	7,5%	4,8%

vedere	38,2%	36,			%
Totale	100% (416)	100% (797)	100% (508)	100% (159)	100% (1880)

Fonte: Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, 2016

Tab. 16: Intensità dell'impegno associativo

Intensità impegno associativo	V.a.	%
Isolati	450	23,7
Monoaffiliati	513	27,0
Pluriaffiliati	937	49,3
Totale	1900	100,0

Fonte: Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, 2016

Le trasformazioni che hanno investito il mondo del lavoro negli ultimi vent'anni, con l'introduzione della flessibilità, hanno altresì determinato cambiamenti e ridefinizioni non solo nella sfera del lavoro, ma di tutte quelle della vita sociale ed individuale. Rispetto alla sfera dell'impegno pubblico e civico, i giovani campani manifestano una singolare ambivalenza: da un lato si evidenzia la crisi del coinvolgimento giovanile verso le classiche forme di partecipazione (partiti, sindacati, centri sociali e politici), ma al tempo stesso anche una scarsa partecipazione a quelle forme più prossime all'associazionismo, come ad esempio associazioni di volontariato, ambientali, culturali, ecc. Si evidenzia nei giovani campani un nuovo modo di intendere e definire la partecipazione attraverso forme più prossime alla sfera della socialità ristretta e della vita privata come l'associazionismo culturale, religioso e sportivo. Questo perché come afferma il sociologo tedesco Beck, i giovani di oggi crescono con valori democratici interiorizzati, come autonomia, libertà, autorealizzazione, reciprocità, valori che si trovano profondamente radicati nella sfera d'azione privata e "sfuggono alle maglie larghe della rete delle grandi organizzazioni politiche, le loro rivendicazioni non sono più dirette e pubbliche, ma passano per la vita quotidiana e i messaggi indiretti: dal rifiuto della politica al volontariato spontaneo, dall'aggregazione fuori dalle istituzioni alla ricerca di sicurezza in famiglia. In riferimento alla partecipazione si riscontra un alto impegno associativo. Come si può notare dalla tab. 16 i *monoaffiliati* (gli iscritti ad un solo tipo di associazione) e i *pluriaffiliati* (gli iscritti a due o più tipi di associazioni) superano di gran lunga gli *isolati* (coloro che dichiarano di non appartenere a nessuna associazione organizzata).

I risultati precedenti sembrerebbero avallare l'esistenza di uno spirito associazionistico diffuso ma guardando alle forme di partecipazione alla vita pubblica ci accorgiamo che le più praticate sono soprattutto

forme non impegnative di *e-participation* (seguire profili social di PA, politici, etc.; firmare petizioni online). Minime risultano le pratiche partecipative più forti (organizzare proteste online, pubblicare contenuti di rilevanza pubblica, interrompere servizi o partecipare a proteste non autorizzate; tab. 17).

Tab. 17: Partecipazione alla vita politica e sociale

Partecipazione alla vita politica e sociale	Risposte		% di casi
	v.a.	%	
Partecipare a cortei, manifestazioni, scioperi o assemblee autorizzate	795	10,1%	47,5%
Sostenere forme di finanziamento etico/Aderire a una raccolta fondi per scopi di	524	6,6%	31,3%
Firmare una petizione pubblica o un referendum per leggi di iniziativa popolare	919	11,6%	55,0%

conoscenti per risolvere un problema del tuo			27,4%
Partecipare a campagne elettorali	327	4,1%	19,6%
Acquistare o rifiutare di acquistare un prodotto per motivi politici, etici o ambientali (boicottaggio)	404	5,1%	24,2%
Interrompere un servizio pubblico per protesta (es. occupare binari del treno, etc.) o occupare luoghi pubblici o fabbriche	76	1,0%	4,5%
Partecipare a scioperi, manifestazioni, assemblee o cortei non autorizzati	256	3,2%	15,3%
Visitare siti web istituzionali di Pubbliche Amministrazioni	920	11,6%	55,0%
Seguire profili twitter, Facebook, blog e forum politici, di Pubbliche Amministrazioni, culturali o di informazione	996	12,6%	59,6%
Firmare referendum e petizioni online	817	10,3%	48,9%
Inviare email per comunicare con rappresentanti politici e PA	202	2,6%	12,1%
Segnalare disservizi e suggerire proposte per migliorare servizi pubblici	380	4,8%	22,7%
Pubblicare contenuti su blog e forum istituzionali, politici, culturali e di	224	2,8%	13,4%
Organizzare proteste in rete (mailbombing, netstrike, etc.)	33	0,4%	2,0%
Accedere a servizi online attivati da pubbliche amministrazioni (es. certificazioni online, pagamenti contravvenzioni, consultazione documenti, etc.)	579	7,3%	34,6%
Totale	7910	100,0%	473,1%

Fonte: Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, 2016

Se la disaffezione verso pratiche convenzionali è in linea con il dato nazionale (Buzzi, Cavalli, de Lillo, 2007; Istituto Toniolo, 2013), peculiare della Campania appare la scarsa diffusione di pratiche più impegnative di *e-participation*, come l'adesione a proteste online, che invece si riscontrano diffuse in almeno 1/3 della popolazione giovanile a livello nazionale (Istituto Toniolo, 2013, p. 166).

Considerando solo le forme forti di partecipazione possiamo individuare l'intensità della partecipazione alla vita pubblica considerata: *bassa*, nel caso di assenza di forme forti di partecipazione; *moderata*, se presente una sola delle forme considerate; *alta*, se presente la maggior parte o tutte le forme considerate. Come visibile nella tab. 18, la regione si caratterizza per la predominanza di una bassa intensità di partecipazione alla vita pubblica.

Tab. 18: Intensità dell'impegno partecipativo

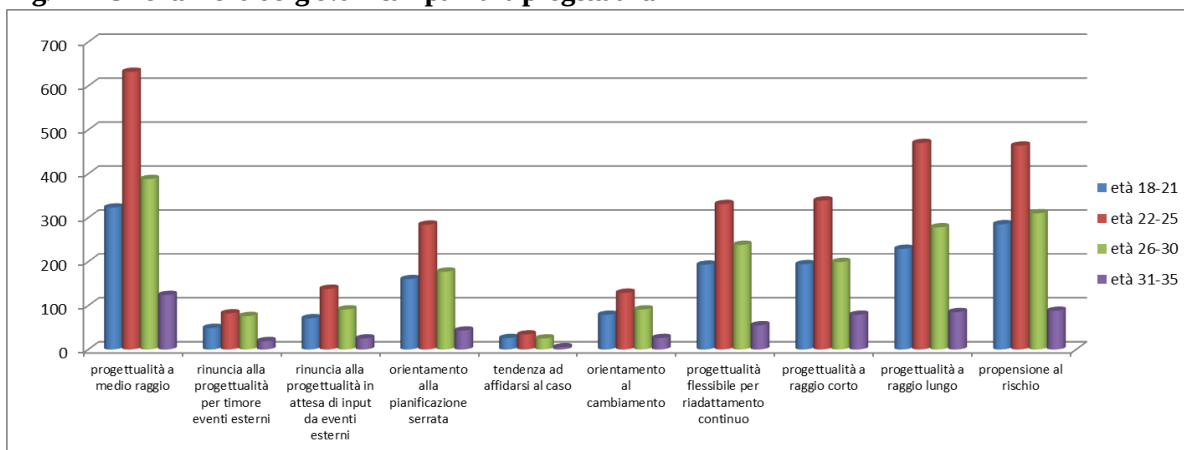
Intensità partecipativo	impegno	v.a.	%
Bassa		1604	84,4
Moderata		55	2,9
Alta		241	12,7
Totale		1900	100,0

Fonte: Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, 2016

Ulteriore dimensione centrale nello studio della condizione giovanile, specie nella prospettiva istituzionale della ricerca di fattori intangibili sui quali poter rifondare un capitale umano giovane ricco di potenziale per lo sviluppo dei territori, riguarda l'orientamento, gli atteggiamenti e la spinta motivazionale che mostrano i giovani rispetto alla propria progettualità futura. Dalla stessa base dati 2015-2016 della ricerca condotta dell'Osservatorio Giovani OCPG dell'Università di Salerno si

realtà un quadro piuttosto debole della componente motivazionale e degli orientamenti alla pianificazione dei progetti di vita dei giovani campani (Leone 2016). Considerando le risposte con alto grado di accordo con frasi associate a diversi tipi di orientamento progettuale, risulta inferiore al 25% la percentuale affine a progettualità di lungo periodo, guidate da una pianificazione predefinita (raggio lungo e pianificazione serrata). Circa il 38% delle risposte indica un significativo dimensionamento dell'orizzonte temporale e, dunque, una progettualità di medio periodo (medio raggio, flessibile e orientata al cambiamento) (fig. 12).

Fig. 12 – Orientamenti dei giovani campani alla progettualità



Si accorciano ulteriormente i parametri temporali (raggio corto) per l'11% delle risposte; infine, si registra la rinuncia a qualsiasi tentativo di programmare il proprio percorso nel 10% circa delle risposte, argomentata dall'inutilità a fare progetti perché soggetti a variabili esterne e soppiantati dal governo del caso. Nelle condizioni di incertezza e precarietà emergenti in modo diffuso, si comprende anche la convinzione che per andare avanti sia necessario saper rischiare, condivisa dal 16,5% di risposte.

Già in un recente studio sulle condizioni di vita dei giovani, le pratiche partecipative e gli orientamenti progettuali dei giovani che vivono e lavorano nell'area metropolitana di Napoli, si è riscontrata una disaffezione verso la vita pubblica associata a forme destrutturate e disancorate di progetti di vita. In quella sede, l'analisi multivariata condotta con il ricorso all'analisi delle corrispondenze multiple e alla cluster *analysis* ha rilevato come segmento prevalente quello dei giovani con percorsi di vita disorientati.

I *clusters* che risultano prevalenti sono stati denominati *ripetenti* per la prevalenza di traiettorie di vita fallite e ripetute, di profili sbandati, sfiduciati e delusi e *rinvii* perché bloccati rispetto al superamento delle tappe di crescita, paralizzati in un presente che non vede sviluppi. Solo in minima parte e per pochissimi casi i percorsi di vita si traducono in traiettorie di vita ragionate, realizzate e inserite in reti relazionali integrate e produttive di capitale sociale.

Al di là dell'adeguatezza del riferimento a questi step quali fasi che scandiscono la transizione all'età adulta, le tappe fondamentali considerate costituiscono comunque momenti salienti nelle storie di vita dei giovani, di cui l'analisi della condizione giovanile e la costruzione delle politiche non possono che tener conto. Le varie fasi presentano caratteristiche complesse ed il passaggio da uno stadio all'altro è costellato da opportunità e minacce.

...i giovani faticano a sviluppare un progetto di vita, vivono senza un progetto, sono sempre più oggetto e soggetti di un eccesso di consumo e bersaglio mediatico, esposti al rischio dell'abuso di sostanze che creano dipendenza, sono alle prese con percorsi scolastici difficili, scontano la fragilità della famiglia e la frammentazione della comunità locale. Queste situazioni di crisi sono causa di un grande bisogno di ascolto che, laddove insoddisfatto, può ingenerare, nei casi più gravi, problemi di tipo patologico (suicidio, tossicodipendenza, alcolismo, disturbi alimentari, bullismo, violenza) e, comunque, in generale ostacola la piena consapevolezza delle proprie potenzialità in ambito familiare, scolastico e professionale, creando le premesse per la comparsa di situazioni di disagio.

Di contro il disagio giovanile, nelle sue svariate forme, rappresenta la maggiore criticità della "risorsa-giovani". Non è facile definire il disagio giovanile, in quanto è una categoria concettuale ampia che in genere si associa alla devianza, al disadattamento, alla disuguaglianza, all'esclusione sociale, alla marginalità, alla povertà, al rischio. Gli studi sui fattori di rischio evidenziano la multifattorialità del fenomeno, sottolineando la significativa incidenza della vulnerabilità individuale, delle difficoltà familiari e della particolare fragilità del contesto sociale di appartenenza.

Si configurano invece come fattori di "riparo" le competenze individuali, cognitive, affettive e relazionali, la coesione della famiglia e la sua capacità di comunicare, la presenza di figure significative e, infine, la possibilità concreta di passare a condizioni di vita adulta.

Non si può cogliere la condizione delle giovani generazioni senza considerare tali componenti e all'interno di questi processi, la variabile tempo è decisiva, affinché si compia quella fase della vita che prelude alla condizione di piena età adulta.

Il valore del tempo rivela tutta la sua importanza nell'orientare i giovani verso percorsi in grado di non scoraggiare il loro impulso al cambiamento, di sostenere la loro motivazione, di prevenire e contrastare la precarietà e il disagio, la confusione, la disillusione e la sfiducia, l'esposizione al rischio di rottura del sé e di caduta in situazioni anomiche. Il recupero da parte dei giovani della fiducia nel tempo è riconosciuto, infatti, come fattore psicologico e sociologico essenziale alla disposizione verso orientamenti progettuali e traiettorie di sviluppo identitario e dei percorsi di vita. Nella prospettiva degli attori pubblici che hanno ruoli di programmazione e indirizzo delle politiche rivolte ai giovani il superamento della sfiducia dei giovani verso direttrici temporali di lungo raggio richiede infatti di essere considerato come obiettivo di primaria rilevanza da assumere al livello della pianificazione delle azioni concrete da mettere in campo al fine di realizzare condizioni favorevoli alla costruzione di un progetto di vita.

2. 1 Politiche Giovanili in Campania

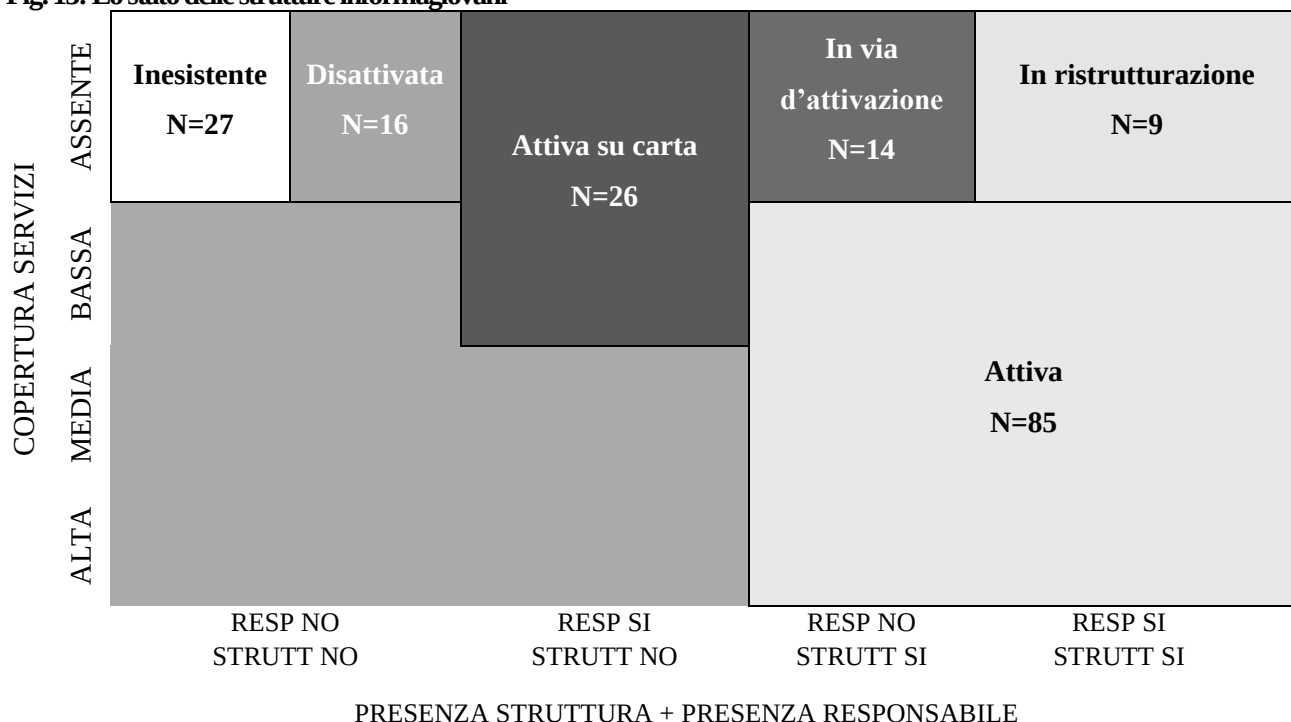
In linea con quanto scritto nei principali documenti di indirizzo delle politiche giovanili, in cui è sottolineato che spetta alle istituzioni il compito di creare adeguate strutture e forme di partecipazione per colmare il deficit di cittadinanza dei giovani, la Campania istituisce con la L-R. n. 14 del 1989 due importanti strumenti per la partecipazione giovanile: il Forum regionale della gioventù, un organo rappresentativo degli interessi dei giovani afferente alla Presidenza del Consiglio Regionale e l'Albo regionale delle Associazioni giovanili, presso la Giunta Regionale.

Un ulteriore pilastro individuato dalla L.R. 14/1989 è l'informazione. La sua capacità richiamo l'art. 2, che dispone la creazione di un sistema informativo sui principali temi di interesse giovanile ed è in questo riferimento normativo che si rintracciano le origini della successiva Legge Regionale n. 14 del 2000 che istituisce gli Informagiovani, servizi affidati a Comuni e Province e raccordati in rete in quello che viene definito Sistema Informativo Regionale Giovanile (SIRG). Tali istituti nascono per supportare i processi partecipativi e decisionali giovanili.

L'impegno regionale in azioni di promozione e sostegno all'informazione e alla partecipazione ha infatti generato un considerevole incremento degli Informagiovani e dei Forum Giovani sul territorio regionale che tuttavia ha avuto nel tempo una evoluzione discontinua..

Per quanto riguarda i Servizi Informagiovani, i dati mostrano che questi servizi sono utilizzati dai giovani principalmente per ricercare informazioni su opportunità lavorative in regione, su attività culturali e del tempo libero, ma anche per l'orientamento scolastico ed universitario. L'analisi motivazionale sull'utilizzo degli IG evidenzia una sovrapposizione dei compiti ascritti ai Centri per l'Impiego. Diversa, invece, è la situazione per i Forum Giovani, poiché questo strumento di partecipazione adottato sembra aver avuto un impatto limitato sulla popolazione giovanile campana. Da quanto finora detto, emerge che nonostante il dinamismo e l'apertura regionale sul fronte di questa tipologia di servizi, esso tuttavia, non sembra essere riuscito a contrastare adeguatamente un progressivo allontanamento dei giovani dalle sedi istituzionali.

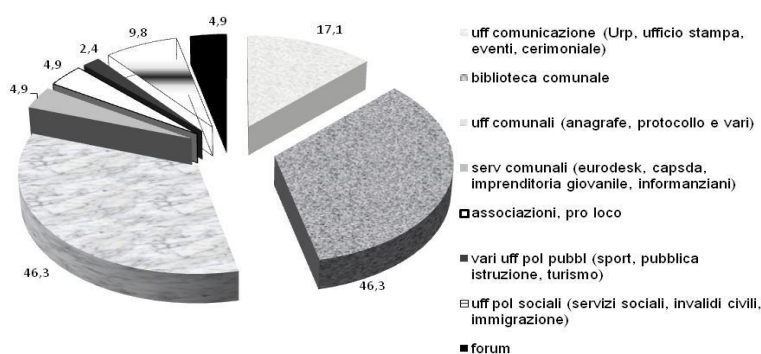
Da una ricerca condotta dall'Osservatorio Giovani (OCPG) dell'Università di Salerno su un campione di strutture Informagiovani attraverso osservazione partecipante, sui 180 Informagiovani analizzati 7 strutture sono risultate *inesistenti* (mai formalmente esistite e quindi non eroganti alcun tipo di servizi, senza responsabile, né struttura fisica), 16 *disattivate* (strutture esistite in anni precedenti ma in cui allo stato della ricerca si è riscontrata assenza di servizi, di un responsabile e di una struttura fisica), 26 *attive su carta* (in cui alla presenza di un responsabile non corrispondeva l'erogazione di servizi né la presenza di una struttura fisica), 14 *in via d'attivazione* (strutture fisiche prive di servizi e di responsabili o con una scarsa erogazione di servizi), 9 *in ristrutturazione* (strutture fisiche temporaneamente non eroganti servizi ma caratterizzate dalla presenza di un responsabile), 85 *attive* (con una media o alta copertura dei servizi base e la presenza di una struttura fisica, non sempre accompagnata dalla chiara identificazione di un responsabile) e 3 *irreperibili* per mancanza di disponibilità o irreperibilità del referente della struttura.

Fig. 13: Lo stato delle strutture informagiovani

Fonte: Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, 2012

Da un punto di vista strutturale, essendo spesso localizzate nelle sedi comunali, tali strutture vengono percepite come fortemente burocratizzate e presentano anche una modalità di gestione (tipo di servizi erogati, orari, caratteristiche dell'ambiente, etc.) che poco rispondono alla domanda delle giovani generazioni.

Emerge inoltre una pianificazione tradizionale rispetto ai giorni e alle ore di apertura che evidenzia un limite significativo dell'offerta rispetto ad un'utenza giovanile i cui ritmi di vita e studio farebbero prediligere tempi di apertura diversi dagli orari di ufficio standard e orientati alle fasce tardo pomeridiane o serali e almeno alla giornata libera del sabato. Inoltre, non sempre il servizio informativo riesce a mantenere un'indipendenza rispetto agli altri servizi o uffici comunali. Il 40% delle strutture attive (35 su 86) è infatti accorpato con altri uffici comunali (fig. 13).

Fig. 14: Uffici ai quali i servizi Informagiovani sono accorpati (valori percentuali; base: risposte multiple)

n = 35

Fonte: Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, 2016

Le scelte che l'accorpamento dell'Informagiovani con altre strutture può produrre sulla forma del servizio, influenzando fortemente il suo compito primario. È altrettanto chiaro che alcune scelte di accorpamento potrebbero rivelarsi più felici di altre. Se pericoloso appare l'accorpamento con uffici che assolvono compiti amministrativi (anagrafe, protocollo, etc), fruttuoso appare invece quello, che spesso si traduce in fattiva collaborazione, tra Forum dei giovani e Informagiovani in quanto esempio calzante dell'informazione che diventa partecipazione nell'ottica – già dichiarata nella Carta Europea dell'informazione per la gioventù – della mobilitazione dei giovani come mediatori di informazioni e stimolatori di partecipazione per i giovani stessi.

In questi anni, sia l'attribuzione di un ruolo di promotore della pianificazione territoriale attribuito a queste strutture che la diffusione di progetti di ambito regionale a supporto dei giovani per i quali gli Informagiovani costituiscono dei divulgatori a livello comunale, hanno contribuito a creare *network* di relazioni su più livelli e, quindi, a rivitalizzare molte di queste strutture. Prendendo ad esempio i casi di successo che agiscono sul territorio ci sembra di poter affermare che il loro sforzo si sia mosso su due direzioni principali.

Le reti di informazioni per i giovani non agiscono solo a livello locale ma attraverso Eurodesk, Europe Direct creano flussi di informazione con la Rete comunitaria ed internazionale sui programmi e le iniziative promosse dalle istituzioni comunitarie a favore dei giovani rendendoli maggiormente consapevoli non solo sulle opportunità di mobilità per studio o per lavoro da maturare all'estero, ma anche per migliorare la qualità della vita nel territorio in cui si vive.

Innanzitutto nel ricercare, sperimentare e promuovere iniziative soprattutto di tipo culturale, che incontrano interessi diffusi nell'universo giovanile (musica, cinema, grafica e nuovi media, fotografia, teatro, etc.) svolgendo così anche un ruolo attivo di sviluppo sociale e culturale nei territori sui quali intervengono. In secondo luogo, risultano premianti anche quelle attività di servizio che rispondono ai bisogni più concreti della gioventù locale (banca dati dei curricula, con la punta più innovativa del video curriculum; assistenza e *counselling*, carte giovani per sconti, etc).

Ma il tutto resta molto disomogeneo e la rete ad oggi non è attiva anche attraverso la sperimentazione dei Piani Territoriali di Politiche Giovanili (PTG)⁸, l'amministrazione regionale ha inteso: favorire la ridefinizione di ruoli e funzioni dei diversi soggetti che si occupavano di giovani; allargare il sistema di relazioni a soggetti istituzionali diversi e al variegato mondo delle formazioni sociali; ridefinire i rapporti istituzionali e valorizzare il ruolo dei giovani nei processi decisionali.

L'architettura che ha caratterizzato i PTG è stata per molti versi simile a quella dei Piani Sociali di Zona; inoltre, la tipologia delle linee di azioni, alcune delle modalità di ripartizione delle risorse e l'obbligo della compartecipazione finanziaria che l'hanno sottesa, hanno rispecchiato a pieno la nuova logica concertativa definita tra Stato e Regioni attraverso gli Accordi di Programma Quadro (A.P.Q.). Dalle analisi svolte dall'Osservatorio Permanente sulla Condizione Giovanile dell'Università di Napoli Federico II emerge che i PTG hanno fornito un impulso all'attivazione istituzionale sul fronte della pianificazione degli interventi e contribuito ad avviare dei processi di cambiamento, offrendo ai territori la possibilità di pensare agli interventi per i giovani in un'ottica sistemica, e non più come il frutto di pianificazioni settoriali e scarsamente collegate. Questa sperimentazione a livello locale ha

⁸ D.G.R. Campania del 11 Dicembre 2009, n. 1805, in materia di "Programmazione Piani Territoriali di Politiche Giovanili (PTG)".

Il processo d'istituzionalizzazione delle politiche giovanili e giovanili ha dato origine a una gestione regionale queste nuove linee di programmazione hanno avuto un effetto propulsivo in termini di mobilitazione comunale. La sperimentazione ha evidenziato, tuttavia, la necessità di costruire e alimentare le competenze di *social planning* richieste dalla progettazione partecipata e dal lavoro in partenariato. Questa necessità è ancora più evidente in un settore come questo, che per molto tempo è stato marginalizzato nell'agenda politica dei governi locali, cosa che ha ostacolato la sedimentazione di conoscenze ed expertise che ben si riflette nei documenti di programmazione analizzati nella valutazione ex ante della sperimentazione. Tuttavia per quanto concerne l'implementazione dei PTG si riscontra che i territori hanno mostrato alcune difficoltà nel rapportarsi con questa modalità di programmazione riconducibili ad alcuni fattori:

1. il Piano Territoriale di Politiche Giovanili è stata la prima esperienza di pianificazione strategica per progetti sperimentata a livello regionale nel campo delle politiche per la gioventù. In questo ambito d'intervento, quindi, manca una cultura della pianificazione che in altri settori - come ad esempio in quello delle Politiche Sociali, in cui i Piani di Zona si configurano come una prassi piuttosto consolidata - ha avuto un adeguato arco temporale affinché si potesse costruire o quantomeno diffondere come linguaggio tra gli operatori.
2. l'impegno richiesto ai territori al fronte delle risorse economiche finanziate, certamente ha rappresentato un fattore demotivante, poiché e a parità di risorse i territori sono stati chiamati a imbattersi in una logica programmatica altamente impegnativa, rispetto a quella a cui normalmente erano abituati a partecipare.
3. la difficoltà di instaurare rapporti cooperativi e solide alleanze in contesti tradizionalmente frammentati.

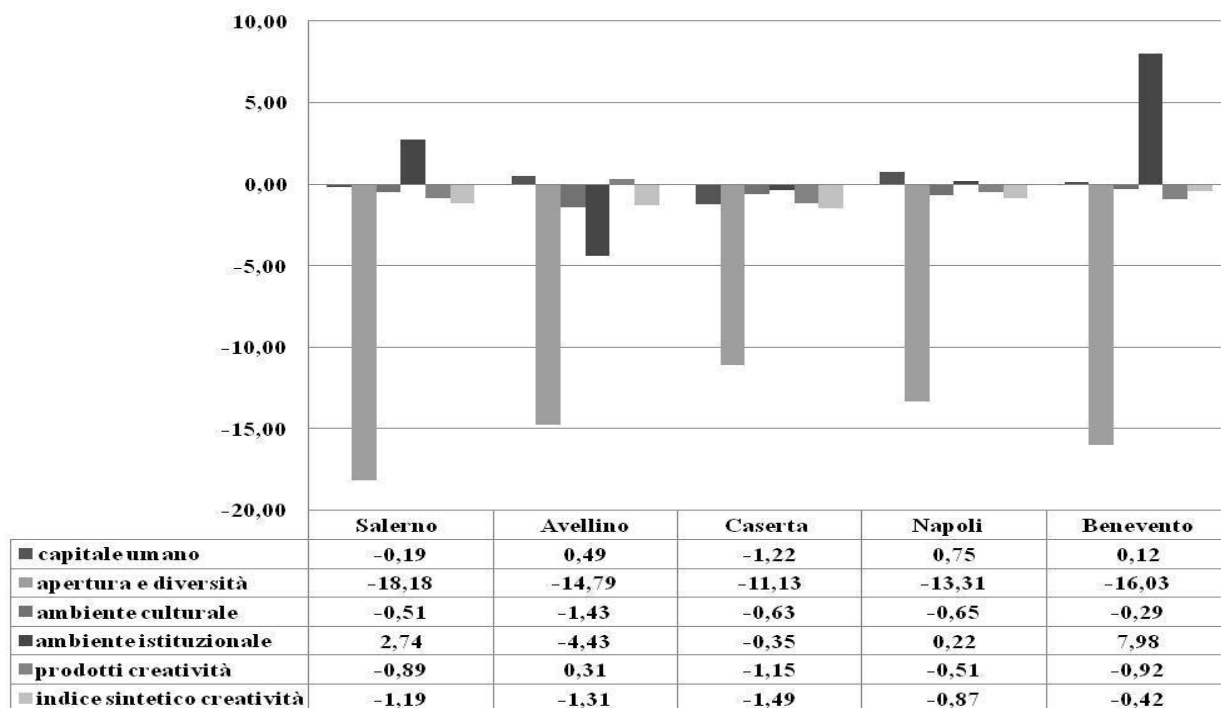
Dalla valutazione di tale sperimentazione emerge chiaramente che essa ha innescato processi di apprendimento istituzionale grazie ai quali le aggregazioni intercomunali hanno incominciato ad agire e riconoscersi come un nuovo attore politico chiamato ad esercitare funzioni di programmazione e gestione degli interventi per i giovani, ma anche a interloquire con i livelli politici amministrativi superiori, come quello regionale. In altre parole, nel tentativo di alimentare processi di ascolto, responsabilizzazione e scambio sia tra i Comuni associati che tra questi e la società civile, la Regione, con questa sperimentazione, ha integrato una dimensione *bottom up* ad un'azione di governo e programmatoria prevalentemente *top-down*.

Tuttavia occorre evidenziare che, malgrado questa spinta di indirizzo la realtà dei Forum è molto diversificata a livello regionale, l'attenzione politica alla condizione giovanile intesa in modo globale non è costante.

I fattori che stimolano la creatività e fungono da driver della sua espressione afferiscono ad alcune principali macro dimensioni concettualizzate dal KEA⁹ per conto della Commissione Europea, durante l'anno europeo, il 2009, dedicato alla creatività e all'innovazione. Dalla considerazione dei risultati dell'indice sintetico KEA per regione – così come evidenziati nell'ambito del progetto Italia creativa (2009-2010) promosso dal Ministero della Gioventù in collaborazione con ANCI e GAI – emerge che solo alcune regioni si attestano su valori superiori alla media nazionale¹⁰. In particolare per la Campania, si restituisce un quadro contraddistinto da una scarsa tolleranza verso la novità e la diversità di idee e orientamenti. L'analisi dei punteggi delle diverse componenti nei cinque capoluoghi di provincia evidenzia per tutti gli indicatori valori inferiori alla media nazionale, salvo che per l'ambiente istituzionale a Benevento e Salerno. I punteggi più bassi si registrano in corrispondenza della dimensione apertura e diversità e, complessivamente, è nel capoluogo casertano che si concentra il segno negativo (fig. 15). I dati mettono in rilievo come sia fondamentale intervenire per costruire i presupposti della relazione creatività-mercato, ovvero, il riconoscimento e la legittimazione della creatività.

È prioritario, dunque, evitare la dispersione dei talenti creativi verso contesti esterni alla Campania territoriali caratterizzati da una maggiore capacità attrattiva. Nel caso campano, il fenomeno è già in atto e richiede una forte azione di contrasto alla fuga dei talenti: il confronto tra regioni di nascita e di residenza degli artisti emerge un saldo molto passivo (-2,0).

Fig. 15: Componenti dell'indice di creatività nella regione Campania



⁹ Società di consulenza ed organizzazione nei settori dell'arte, della cultura, dello sport, della creatività e delle industrie creative

¹⁰ Emilia Romagna, Veneto, Toscana, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Marche.

Il supporto all'imprenditorialità creativa giovanile appare indispensabile nel contesto della Regione Campania, che non presenta ancora le condizioni ambientali necessarie per lo sviluppo culturale e economico della creatività.

Ciò emerge anche da una ricerca mirata a ricostruire le potenzialità della filiera culturale e condotta dall'Osservatorio Giovani OCPG. Il meridione sembra aver ereditato dal proprio passato e dalla propria storia un considerevole patrimonio di beni culturali, ma non sembra ancora essere riuscito a strutturare nel presente una robusta rete di servizi ed attività culturali. L'offerta culturale in termini assoluti di servizi ed attività culturali sembrerebbe apparentemente abbastanza in linea con quella di regioni dalle dimensioni comparabili, ma risulta fortemente sottodimensionata in relazione alla popolazione residente. In altre parole vi sono scarse 'risorse' culturali in termini di servizi ed attività a disposizione degli abitanti, circostanza che non può che portare a forme di esclusione di una parte della popolazione, col rischio che si ingeneri un circolo vizioso per quanto riguarda la partecipazione culturale. È infatti possibile che una mancata educazione alla cultura, o difficoltà di accesso alla stessa si ripercuotano negativamente sui livelli di partecipazione culturale, scoraggiando così investimenti in servizi ed attività culturali rivolti alla popolazione residente. Infatti, si può ritenere che attività e industrie culturali siano penalizzate dalla debolezza della domanda interna di prodotti culturali, a sua volta alimentata da una scarsità di strutture e servizi culturali sul territorio. Secondo le Statistiche Culturali Istat del 2013, infatti, in Campania la percentuale di spesa delle famiglie in ricreazione e cultura è del 5,5% contro il 7,3% a livello nazionale; anche la dotazione di biblioteche e luoghi adibiti allo spettacolo in rapporto alla popolazione risulta nettamente inferiore alla media nazionale. Dati UnionCamere 2014, aggiungono che le imprese culturali campane risultano inoltre penalizzate dalle loro dimensioni ridotte, unite alla scarsa propensione a far circolare idee, informazioni e conoscenze tra imprenditori del settore ed ad integrare le filiere in un sistema collegato coinvolgendo altri attori pubblici e privati. I dati UnionCamere mostrano inoltre come il settore culturale si sia rivelato un terreno particolarmente fecondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile nel meridione; tuttavia la Campania con il suo 13,2 di imprese giovanili registrate nel settore culturale risulta essere la penultima regione nella macroarea Sud ed Isole.

La debolezza di un ambiente istituzionale di supporto alla creatività motiva interventi sistematici in virtù di un'emergenza creativa forte, che proviene dalle nuove generazioni ed è attestata dai principali output delle progettazioni realizzate dall'Osservatorio Giovani OCPG dell'Università di Salerno nell'ambito della creatività: *Chiamata alle arti* (2010) per valorizzare i prodotti creativi di giovani artisti emergenti e *Rete creativa* (2011) per lo sviluppo della creatività giovanile attraverso la promozione dell'arte emergente ed il suo inserimento in adeguati circuiti. I dati evidenziano il grande numero di partecipazioni ottenuto nei primi anni di vita del progetto Chiamata alle arti, la vetrina istituzionale di artis¹¹ ed arte emergente campana che rappresenta una finestra aperta sulle forme culturali ed espressive giovanili, un archivio accessibile a tutti e fruibile come una mostra virtuale della creatività campana¹² L'incremento delle richieste di pubblicazione di lavori artistici

¹¹ Il numero di artisti partecipanti al progetto è pari a 357 di cui 226 nel campo delle Arti visive.

¹² Le opere raccolte nell'archivio dinamico e pubblicate nella gallery della vetrina virtuale del progetto risultano 4000 il cui numero maggiore (2318) si riferisce ad opere di fotografia e pittura.

... della lingua espressiva delle nuove generazioni, interessate a comunicare i propri contenuti linguistici e bisognose di essere ascoltate.

Riferimento imprescindibile per la determinazione di un quadro strategico fondato sull'asse creatività - sviluppo, è il *Libro bianco sulla creatività*, del 2009 frutto della Commissione di studio ministeriale coordinata dal prof. W.Santagata, all'interno del quale si evidenzia proprio come l'attrarre e trattenere profili capaci di sguardo critico diventi un obiettivo cruciale per orientare lo sviluppo del territorio e del Paese che affida alle istituzioni il compito di costruire le condizioni ambientali di facilitazione dell'emersione della creatività e delle sue espressioni. È all'interno delle seguenti dimensioni di espressione che è necessario innestare azioni di supporto per incoraggiare la propensione creativa di un dato territorio: capitale umano (formazione ed educazione all'arte, risorse umane con potenzialità artistiche), ambiente istituzionale (regolamentazioni di supporto al settore artistico), apertura e diversità (pluralismo informativo, interscambio culturale, tolleranza verso lo straniero e la diversità di idee e forme di pensiero), ambiente culturale (networking, idoneità in termini di offerta e domanda culturale nei settori delle arti) e tecnologia (strumenti di supporto alla generazione di nuove forme espressive, al potenziamento di quelle tradizionali e alla conciliazione tra tendenze globali e spinte locali).

La creatività, quindi, è una capacità che, nel legame con la cultura, l'innovazione, l'economia e il territorio, è in grado di affermarsi quale risorsa sociale ed economica. In un sistema economico fondato sulla conoscenza e caratterizzato da forte dinamismo, l'investimento sulla creatività facilita attività produttive ad alto valore aggiunto, valorizza le risorse umane e forma nuovi talenti. Le capacità creative attivano quel flusso di risorse immateriali necessarie al potenziamento dello sviluppo economico, per cui il talento è capitale umano con valore economico.

Il “Piano Triennale sui Giovani” della Regione Campania, il primo Piano pluriennale organico che verrà aggiornato annualmente, è definito in relazione alle specificità sociali, economiche, produttive, infrastrutturali del territorio regionale in coerenza con le strategie europee, nazionali e regionali.

4.1 Il quadro di riferimento europeo

L’Unione Europea attua programmi per la gioventù a partire dal 1988. Un processo più strategico sulle politiche dedicate ai giovani si è sviluppato sotto l’impulso del Libro bianco 2001 e si basa attualmente su tre pilastri:

- la cittadinanza attiva dei giovani che prevede, tra l’altro, un dialogo strutturato con i giovani;
- l’integrazione socio-professionale dei giovani mediante l’applicazione del Patto europeo per la gioventù integrato nella strategia di Lisbona, secondo tre assi prioritari (occupazione/integrazione sociale, istruzione/formazione, conciliazione tra la vita professionale e la vita familiare);
- la presa in considerazione dei giovani nelle altre politiche (come la salute o la lotta contro la discriminazione).

Successivamente, la Comunicazione della Commissione del 27 aprile 2009¹³ ha definito la politica europea per la gioventù per il periodo 2010-2018, promuovendo un approccio intersettoriale, con azioni a breve e lungo termine in parte attivate dalla Commissione europea e in parte dagli Stati membri finalizzate a raggiungere tre obiettivi generali ed interconnessi:

- creare più opportunità per i giovani nei settori dell’istruzione e dell’occupazione;
- migliorare il loro inserimento sociale e la loro piena partecipazione alla vita della società;
- sviluppare la solidarietà tra la società e i giovani;
- accrescere la capacità di autonomia dei giovani

Nel documento, tra i campi d’azione indicati, la Commissione segnala l’esigenza di intervenire nel migliorare l’accesso e la **piena partecipazione** dei giovani alla vita della società. Si chiede a coloro che elaborano le politiche giovanili di sforzarsi di comunicare in modo tale da coinvolgere i giovani – anche sulle questioni civiche e europee – in particolare al fine di richiamare l’attenzione dei giovani che non appartengono ad alcuna organizzazione e quelli degli ambienti meno favoriti. Per questo gli Stati nazionali devono stabilire criteri di qualità in materia di **partecipazione**, di **informazione** e di **consultazione dei giovani**.

Sulla base della citata Comunicazione della Commissione, il Consiglio dell’Unione Europea con la “Risoluzione su un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018)”¹⁴ del 27 novembre 2009, riconosce che è essenziale mettere i giovani in condizione di sfruttare al meglio

¹³ Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni. *Una strategia dell’Unione europea per investire nei giovani e conferire loro maggiori responsabilità. Un metodo aperto di coordinamento rinnovato per affrontare le sfide e le prospettive della gioventù.* (COM (2009) – 200)

¹⁴ Risoluzione del Consiglio del 27 novembre 2009 su un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018) (2009/C 311/01).

le loro potenzialità. A tal fine occorre non soltanto investire nei giovani, attraverso maggiori risorse per sviluppare i settori politici che influiscono sulla loro vita quotidiana e migliorano il loro benessere, ma anche emanciparli promuovendone l'autonomia e le potenzialità al fine di contribuire allo sviluppo sostenibile della società e alla realizzazione dei valori e obiettivi europei. La Risoluzione sottolinea anche che è necessaria una cooperazione più stretta fra le politiche giovanili e i settori politici pertinenti, in particolare l'istruzione, l'occupazione, l'inclusione sociale, la cultura e la sanità.

Questa strategia ha principalmente **due obiettivi**:

- offrire maggiori e pari opportunità ai giovani nell'istruzione e nel mercato del lavoro;
- incoraggiare i giovani a partecipare attivamente alla società;

Tali obiettivi devono essere raggiunti, nel periodo 2010-2018, promuovendo il dialogo tra i giovani e i responsabili politici, al fine di accrescere la cittadinanza attiva, favorire l'integrazione sociale e garantire l'inclusione dei giovani nell'elaborazione delle politiche dell'UE. A tal fine si incoraggiano iniziative specifiche e iniziative d'integrazione in **otto campi specifici**:

- istruzione e formazione;
- occupazione e imprenditorialità;
- salute e benessere;
- partecipazione dei giovani nel processo democratico dell'UE e nella società, nel contesto di uno specifico dialogo strutturato dell'UE;
- attività di volontariato;
- inclusione sociale;
- i giovani nel mondo con azioni volte ad aiutarli a impegnarsi al di fuori dell'UE o a essere più coinvolti in settori quali il cambiamento climatico, la cooperazione internazionale e i diritti umani;
- creatività e cultura.

La Risoluzione del Consiglio, infine, suggerisce agli Stati membri che il perseguimento dei due obiettivi della strategia implica un approccio duplice, articolato nello sviluppo e nella promozione di:

- iniziative specifiche rivolte ai giovani in settori quali l'apprendimento non formale, la partecipazione e il volontariato, l'animazione socio-educativa, la mobilità e l'informazione;
- iniziative d'integrazione, ossia iniziative che s'iscrivono in un approccio trasversale, nel quale si tiene conto delle tematiche inerenti ai giovani nell'elaborare, attuare e valutare le politiche ed azioni in altri settori che hanno ripercussioni considerevoli sulla vita dei giovani.

E' inoltre opportuno fare riferimento anche alla Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri che, nell'ambito del piano di lavoro dell'Unione europea per la gioventù per il 2014-2015 del 20 maggio 2014¹⁵ che alla luce della crisi economica, suggerisce alla Commissione e agli Stati membri di dare priorità ai questi temi:

¹⁵ Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 20 maggio 2014, su un piano di lavoro dell'Unione europea per la gioventù per il 2014-2015. (2014/C 183/02).

sviluppo dell'animazione socio-educativa destinata ai giovani e con apprendimento non formale e informale e relativo contributo per contrastare gli effetti della crisi sui giovani;

- rafforzamento della cooperazione intersettoriale nell'ambito delle strategie dell'UE;
- conferimento di responsabilità, con particolare riguardo all'accesso ai diritti, all'autonomia, alla partecipazione e alla cittadinanza attiva all'interno e all'esterno dell'UE.

L'attuazione di questa articolata strategia è affidata per ciò che concerne la Commissione europea ad una serie di strumenti, tra cui devono essere citati almeno due programmi, dedicati specificamente ai giovani:

Erasmus+, il programma per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport dell'Unione europea, istituito con il Regolamento (UE) n. 1288/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 11 dicembre 2013. Raccoglie l'eredità di ben 7 programmi del ciclo 2007-2013 (*Lifelong Learning Programme*, Gioventù in Azione e 5 programmi di cooperazione internazionale) e incorpora per la prima volta il sostegno per le attività sportive. Il finanziamento delle attività promosse dal programma Erasmus+ è volto a migliorare le competenze fondamentali, le qualifiche e le prospettive professionali dei giovani, promuovere il loro inserimento sociale e benessere, nonché favorire il miglioramento dell'animazione socioeducativa e delle politiche destinate ai giovani a livello locale, nazionale e internazionale. Erasmus+ offre al mondo dei giovani soprattutto tre opportunità:

- ◆ mobilità per i giovani e gli operatori giovanili;
- ◆ opportunità di collaborazione per promuovere l'innovazione e scambio di buone pratiche;
- ◆ sostegno alla riforma delle politiche.

Youth guarantee: intervento adottato per garantire che tutti i giovani NEET (acronimo di *Not in Education, Employment or Training*, ossia che non sono iscritti a scuola nè all'università, che non lavorano e che non seguono corsi di formazione) tra i 15 e i 29 anni possano ottenere un'offerta valida entro 4 mesi dalla fine degli studi o dall'inizio della disoccupazione. Il Piano attuativo italiano (Piano della Garanzia per i Giovani), con una dote di circa 1,5 miliardi di euro derivanti dalla Youth Employment Initiative, dal Fondo Sociale Europeo e dalle risorse nazionali, prevede che i giovani tra i 15 e i 29 anni, residenti in Italia - cittadini comunitari o stranieri extra UE, regolarmente soggiornanti - possano usufruire delle opportunità di orientamento, inserimento lavorativo, apprendistato, tirocinio, servizio civile, sostegno all'autoimprenditorialità, formazione mirata all'inserimento lavorativo e al reinserimento di giovani fuori dal sistema di istruzione e formazione, mobilità professionale in Italia o all'estero.

Le Regioni, individuate come organismi intermedi del Piano operativo nazionale della Garanzia per i Giovani, hanno la delega della definizione e realizzazione delle misure che possono essere implementate con ulteriori finanziamenti regionali e indirizzare i giovani ai diversi Servizi per l'Impiego presso cui dovranno fare il primo colloquio di orientamento.

Infine, alle Regioni spetta il compito di svolgere l'attività di monitoraggio degli interventi, per meglio osservare il processo di attuazione delle misure, i servizi erogati, il numero e il profilo dei beneficiari, l'avanzamento della spesa, e altre caratteristiche sulla condizione di occupabilità dei giovani beneficiari. Le risorse finanziarie destinate alle singole misure sono indicate nelle convenzioni

La Regione e Provincia Autonoma ha stipulato con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Dialogo Strutturato. Il quadro di riferimento europeo è completato da un altro importante programma, il Dialogo Strutturato, che rappresenta un originale strumento per il coinvolgimento dei giovani nello sviluppo delle politiche dell'UE.

Ogni 18 mesi il Trio di Presidenza del Consiglio dell'Unione europea individua una priorità tematica, oggetto del processo di consultazione dei giovani in ogni singolo Stato membro che, quindi, hanno l'opportunità di esprimere la propria opinione a riguardo e contribuire a promuovere concrete raccomandazioni su possibili strategie e azioni politiche, presentate in un documento politico alle istituzioni europee per la successiva adozione.

Responsabili dei processi di consultazione a livello nazionale sono i Gruppi di Lavoro Nazionale, composti da rappresentanti del Ministero competente, dei Consigli/Forum Nazionali dei Giovani e delle Agenzie Nazionali Erasmus+: Gioventù.

A livello europeo è stato istituito il Comitato Direttivo europeo per il Dialogo Strutturato, composto da rappresentanti della Commissione europea, il Forum Europeo dei Giovani ed il Trio di Presidenza in carica, con il compito di coordinare l'intero processo, dalla definizione del questionario di consultazione fino alle raccomandazioni comuni e la presentazione della risoluzione al Consiglio dell'UE.

La tematica prioritaria del nuovo Trio di Presidenza del Consiglio dell'Ue per il V Ciclo (gennaio 2016 - giugno 2017), sarà incentrata sull'obiettivo di consentire ai giovani di impegnarsi in un'Europa diversa, connessa e inclusiva.

L'attenzione sarà infatti rivolta all'inclusione dei giovani, ai cambiamenti dinamici delle società europee, alle sfide attuali, all'integrazione dei rifugiati; partendo dal dato di fatto che i giovani, in particolare quelli provenienti da ambienti marginalizzati, restano tra le fasce di popolazione più esposte alle sfide economiche e sociali senza precedenti, che ne accrescono il rischio di emarginazione e ostacolano la loro transizione verso l'autonomia e l'esercizio dei diritti.

In tale contesto, le competenze, le capacità personali, interpersonali e interculturali diventano quindi essenziali per responsabilizzare i giovani, riconoscerli come attori positivi di cambiamento e consentire loro di trovare un terreno comune tra le diverse credenze e culture.

E siccome i sistemi di istruzione svolgono un ruolo essenziale nello sviluppo di tutte le potenzialità dei giovani; si rende necessario un approccio ancor più centrato sugli studenti, sull'acquisizione di conoscenze, abilità, attitudini e valori, che consenta loro di sfruttare appieno le opportunità imparando a vivere insieme in modo positivo, in un ambiente libero, sicuro e inclusivo.

In tal senso mentre, da un lato, l'istruzione formale dovrebbe concentrarsi maggiormente sulle competenze trasversali e sullo sviluppo personale, utilizzando strumenti e metodi complementari e approcci pedagogici innovativi ispirati all'educazione non formale, dall'altro, occorrerà dare sempre maggiore riconoscimento al ruolo educativo delle organizzazioni giovanili, dell'animazione socio-educativa e del volontariato da parte degli istituti di istruzione formale, oltre che dai responsabili politici e dalla società in generale.

Gli approcci necessari a produrre questi cambiamenti dovranno perciò riguardare:

- Le riforme strutturali dei sistemi d'istruzione: un'educazione più olistica concentrata sullo sviluppo di individui come persone, valorizzando i loro punti di forza e capacità; una maggiore attenzione da parte degli Stati membri alle politiche di istruzione che sviluppino competenze personali e trasversali; programmi scolastici maggiormente incentrati sullo sviluppo delle

apprendimento liberi, sicuri, inclusivi e solidali per tutti i giovani.

- Il sostegno e riconoscimento del valore delle organizzazioni giovanili e dell'animazione socioeducativa attraverso: finanziamenti e offerta di spazi a livello locale, regionale, nazionale, europeo per lo sviluppo di competenze e la creazione di relazioni positive tra persone di diversa provenienza; coinvolgimento delle organizzazioni nei processi decisionali e sostegno alla partecipazione politica a tutti i livelli della sfera pubblica; riconoscimento da parte della società, tra cui i datori di lavoro, delle competenze acquisite attraverso il volontariato e l'animazione socio-educativa, anche integrandole in Europass - Passaporto europeo delle competenze e nei sistemi di validazione nazionali.
- L'educazione alla cittadinanza, l'apprendimento interculturale e l'inclusione sociale: l'educazione alla cittadinanza dovrebbe far parte dei programmi di studio nelle scuole e di educazione nelle organizzazioni giovanili, concentrarsi sullo sviluppo di conoscenze, competenze, valori e atteggiamenti per società inclusive, pacifiche e democratiche. L'educazione alla cittadinanza risulta infatti più efficace se acquisita in ambienti partecipativi, obiettivo che necessita della collaborazione dei settori dell'educazione formale e non formale; in tutti i settori educativi dovrebbe esserci un focus sullo sviluppo di competenze e sull'apprendimento interculturale; le autorità pubbliche dovrebbero riconoscere il ruolo della mobilità per l'apprendimento per lo sviluppo di capacità interpersonali e interculturali, offrendo maggiori opportunità di mobilità in Europa e oltre l'Europa anche ai giovani di differenti background; il settore privato dovrebbe svolgere un ruolo e fornire supporto alle attività di mobilità; le autorità pubbliche nazionali ed europee dovrebbero assicurare un forte sostegno a politiche e iniziative incentrate sull'inclusione dei giovani marginalizzati che favoriscano la creazione di connessioni e partenariati nella società e sostenere cambiamenti strutturali nei sistemi di protezione e previdenza sociale e di sostegno al reddito, assicurando così il riconoscimento dell'inclusione sociale come processo di garanzia per tutti i giovani di accesso ad opportunità e risorse necessarie per la piena partecipazione alla vita democratica e al progresso della società.

4.2 Il quadro di riferimento italiano

A livello normativo le politiche giovanili non sono mai state oggetto di una specifica legislazione nazionale di indirizzo. Prima del 2005, in assenza di riferimenti normativi nazionali, si sono attivati, oltre ai Comuni, anche le Regioni le quali, pur in modo settoriale, hanno legiferato in materia di politiche giovanili cercando di dare ordine ad una materia su cui le varie istituzioni pubbliche locali hanno sviluppato interventi ed azioni in ordine sparso e senza un coordinamento nazionale.

In Italia le competenze sui giovani sono spesso frammentarie e suddivise tra i diversi Ministeri (Presidenza del Consiglio dei Ministri, Lavoro, Istruzione, Università e Ricerca, Sanità, etc.) che non sempre agiscono in una logica di “di sistema”, ma adottando politiche frammentate e, spesso non coordinate tra loro. Lo stesso modello “politico” è stato replicato anche dalle Regioni e dagli enti locali dove le deleghe ai giovani, quando sono state attribuite, sono state spesso divise tra vari assessorati: servizi sociali, lavoro, istruzione, sanità, sport, tempo libero, cultura.

L’evoluzione delle politiche giovanili in Italia è segnata nel 2006 dalla nascita di un “Ministero” nazionale e da uno specifico fondo destinato a sostenere gli interventi. Con il Decreto del Presidente del Consiglio del 15 giugno 2006 sono state assegnate al Ministro per le Politiche giovanili e le attività sportive *“le funzioni di indirizzo e coordinamento di tutte le iniziative, anche normative, nelle materie concernenti le politiche giovanili”* supportato da un Dipartimento istituito nell’ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri, deputato alla gestione del Fondo per le politiche giovanili e a seguire gli aspetti organizzativi, giuridici e amministrativi di una serie articolata di deleghe: affermazione dei diritti dei giovani all’espressione delle loro istanze e del diritto a partecipare alla vita pubblica; promozione del diritto dei giovani alla casa, ai saperi e all’innovazione tecnologica e sostegno dell’imprenditoria giovanile; promozione e sostegno delle attività creative e delle iniziative culturali e di spettacolo dei giovani, e delle iniziative riguardanti il tempo libero dei giovani, i viaggi culturali e di studio; promozione e sostegno dell’accesso dei giovani ai progetti, programmi e finanziamenti internazionali e comunitari; vigilanza sull’attività dell’**Agenzia Nazionale per i Giovani**.

Un’iniziativa giunta a colmare il ritardo accumulato nel raccordo con le politiche comunitarie sul tema; l’avvio dei cui programmi specificamente dedicati si fa risalire già agli anni ’90, dal programma a cadenza triennale “Gioventù per l’Europa”, lanciato per la prima volta nel 1989, più volte riproposto, fino ad attivare nel 2000 il nuovo programma “Gioventù”, in cui era incluso anche il Servizio Volontariato Europeo (SVE), istituito dalla Commissione Europea nel 1996, al “Libro bianco della Commissione Europea, un nuovo impulso per la gioventù europea”, redatto nel 2001 e che ha per lungo tempo costituito il documento programmatico d’indirizzo delle politiche giovanili a livello europeo. Grazie a tale fondamentale documento le politiche giovanili acquisiscono rilievo e autonomia propri con l’adozione di un nuovo quadro di cooperazione, ispirato alle attività nazionali ed europee esistenti, ma fondato su:

- l’identificazione di quattro aree di intervento prioritarie: partecipazione, informazione, attività di volontariato e miglioramento della conoscenza delle questioni riguardanti i giovani;
- l’applicazione al campo specifico della gioventù del metodo aperto di coordinamento (MAC), finalizzato ad approfondire la cooperazione tra Stati membri, attraverso la definizione

l'analisi comparativa dei risultati (*benchmarking*) e lo scambio di pratiche ottimali;

- l'inserimento della dimensione "gioventù" nell'elaborazione delle politiche di sviluppo.

Sulla base del Libro Bianco, il Consiglio dell'Unione Europea nell'estate del 2002 stabiliva un quadro per la cooperazione europea nel settore dei giovani, che comprendeva 3 ambiti:

- supportare la cittadinanza attiva dei giovani;
- implementare un Patto europeo per i giovani, nel quadro della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione;
- includere la dimensione "gioventù" nelle altre politiche europee.

Nel novembre del 2005, il quadro veniva aggiornato con l'adozione del Patto Europeo per i Giovani, che auspicava l'intervento in tre ambiti d'azione prioritari:

- Occupazione, inclusione e sviluppo sociale;
- Istruzione, formazione e mobilità;
- Conciliazione tra vita lavorativa e familiare.

L'attualità delle priorità d'azione individuate nel Libro Bianco è stata poi riconfermata da successive risoluzioni del Consiglio dell'Unione e integrate nel Programma Gioventù in azione (2007-2013), che ha continuato a promuovere gli scambi tra giovani europei e verso paesi extra-UE, il servizio volontario europeo, azioni di supporto alle organizzazioni giovanili e alla cooperazione in materia di politiche giovanili.

Il quadro d'insieme si definisce con l'adozione, il 27 aprile 2009, da parte della Commissione della Comunicazione n. 200 "Investire nei giovani e conferire loro maggiori responsabilità", che poneva i giovani e la loro integrazione sociale ed occupazionale al centro della Strategia europea per l'occupazione post 2010. Tra gli obiettivi delineati c'era appunto quello di migliorare l'inserimento sociale e la piena partecipazione dei giovani alla vita della società. La nuova strategia intersettoriale, contava su azioni a breve e a lungo termine nei principali settori di potenziale interesse per i giovani europei, quali: l'istruzione, l'occupazione, la creatività e l'imprenditorialità, l'inclusione sociale, la salute e lo sport, la partecipazione civica e il volontariato.

Essa si fondava su un doppio approccio:

- investire nella gioventù (*Investing*);
- valorizzare il potenziale dei giovani per il rinnovamento della società (*Empowering*).

In un contesto di invecchiamento della società, l'UE dava dunque enfasi al bisogno di utilizzare e valorizzare al meglio il pieno potenziale dei giovani lanciando un forte messaggio politico per un maggiore e migliore investimento nelle giovani generazioni con un approccio centrato sul ciclo di vita dell'individuo. Nell'ambito di questo nuovo disegno, l'UE rafforzava le misure finalizzate ad una più efficace implementazione delle politiche giovanili in particolare lungo due principali direttrici:

- gli Stati Membri dovevano diventare il motore dell'attuazione e del coordinamento;
- la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti diventava fondamentale per dare concretezza alle azioni di livello nazionale e locale.

La nuova strategia europea per la gioventù, oltre a indicare ambiti d'intervento chiaramente definiti, interveniva così proporre l'adozione di un nuovo metodo di lavoro, il dialogo strutturato già citato, che consente di coinvolgere tutti gli stakeholder delle politiche giovanili, cioè i giovani, le organizzazioni giovanili (European Youth Forum e consigli nazionali per la gioventù) e le istituzioni.

Il percorso di evoluzione della necessaria consapevolezza della centralità delle politiche Giovanili nell'ordinarietà delle politiche generali, ha poi visto nel 2008 il raggiungimento di altre due

aspetti importanti: l'istituzione del **Ministro della Gioventù**, con compiti di indirizzo e coordinamento delle politiche giovanili e del **"Dipartimento della Gioventù"**, divenuto struttura permanente all'interno della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Successivamente, la struttura di supporto al Ministro competente in materia di politiche giovanili è stata rinnovata con la nascita di un nuovo Dipartimento, che accorpa le competenze in materia di politiche giovanili e quelle relative al Servizio Civile Nazionale.

Ai fini di un inquadramento degli interventi previsti nel Piano regionale della Campania nella cornice di una strategia nazionale, giova qui evidenziare il ruolo svolto dalla gestione del **Fondo nazionale per le politiche giovanili**, istituito con il decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, al fine di *"promuovere il diritto dei giovani alla formazione culturale e professionale e all'inserimento nella vita sociale, anche attraverso interventi volti ad agevolare la realizzazione del diritto dei giovani all'abitazione, nonché a facilitare l'accesso al credito per l'acquisto e l'utilizzo di beni e servizi"*. Gli stanziamenti del Fondo, annualmente quantificati dalla Legge di stabilità, sostengono interventi sia di rilevanza nazionale, nella disponibilità del Ministro con delega alle politiche giovanili, che quelli a carattere territoriale. Al riguardo, infatti, è importante ricordare come le politiche giovanili rientrino nell'ambito delle competenze concorrenti tra Stato e Regioni. Pertanto un importante passaggio istituzionale riguarda il raggiungimento dell'Intesa sulla ripartizione del Fondo stesso, che si realizza ogni anno in sede di Conferenza Unificata, tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano. Definita l'Intesa, il Fondo per le politiche giovanili viene annualmente ripartito e finalizzato con Decreto del Ministro, nel quale sono previste sia le modalità di utilizzazione delle risorse, sia la ripartizione delle stesse tra interventi nazionali e territoriali.

Per quanto riguarda le disponibilità relative all'anno 2015, l'Intesa sancita in data 7 maggio 2015, così come modificata da un successivo accordo del 16 luglio 2015, prevede l'assegnazione alle Regioni ed alle province Autonome del 30% delle risorse del Fondo per le Politiche giovanili, pari a 1,5 milioni di euro, le quali si vanno a sommare con le risorse non erogate afferenti agli esercizi finanziari 2013 e 2014, per una disponibilità complessiva pari a 3,7 milioni di euro. Le Regioni e le Province Autonome sono chiamate dall'Intesa a provvedere alla *"realizzazione delle attività, anche attraverso specifiche forme di collaborazione atte a realizzare interventi che agevolino le **condizioni e le modalità di incontro e di aggregazione** dei giovani, tramite attività culturali e formative e appositi **Centri e/o Spazi e/o Forme aggregative**"*.

Sulla base della citata Intesa alla Campania sono stati assegnati per il 2015 complessivamente € 372.890,42. La Regione, con un successivo Accordo di collaborazione ex art.15 Legge 241/90, ha presentato al Dipartimento una proposta progettuale (si rinvia al capitolo degli Ambiti di Intervento per una descrizione dettagliata del progetto) incentrata sulla valorizzazione della creatività e dei talenti e sulla promozione della partecipazione e inclusione dei giovani.

Il Fondo nazionale per le Politiche giovanili negli ultimi anni è stato caratterizzato da un trend negativo che ha visto numerosi ed onerosi tagli agli stanziamenti operati tramite le varie Leggi di stabilità. Specificatamente per la Campania si evidenzia che dai complessivi € 19.832.088,79 assegnati complessivamente nel periodo 2007-2012¹⁶, con una media di oltre tre milioni l'anno, si è passati ai

16

Dati del Dipartimento per la Gioventù e il Servizio Civile Nazionale.

0,42 del 2015. Una decrescita negli anni nell'investimento nelle politiche giovanili a fronte di fabbisogni che certamente non sono diminuiti.

Tra i soggetti pubblici che operano sul territorio nazionale a supporto dello sviluppo di specifiche politiche rivolte alle nuove generazioni va certamente rilevata la presenza della già citata **Agenzia Nazionale per i Giovani (ANG)**. L'Ang nasce come strumento nazionale di attuazione della Decisione n. 1719/2006/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2006, che istituisce il Programma "Gioventù in Azione" per il periodo 2007-2013. Nell'ambito della programmazione comunitaria 2014-2020, a valle dell'istituzione del **Programma Erasmus+** (Reg. UE 1288/2013 del 11 dicembre 2013), l'Agenzia Nazionale per i Giovani, a partire dal 17 gennaio 2014, è stata indicata quale agenzia nazionale di riferimento dell'intervento europeo per il capitolo "Gioventù"¹⁷. L'Ang, oltre ad essere lo strumento italiano di attuazione del Programma, cura la progettazione e realizzazione di eventi e i progetti speciali nel settore della Gioventù, nonché l'elaborazione e la diffusione di analisi, ricerche e conoscenze riguardanti il mondo giovanile. Nel 2005 ha erogato 700.000 euro in Campania.

Erasmus+, relativamente al settore "Gioventù", ha l'obiettivo di migliorare il livello delle competenze e delle abilità chiave dei giovani, promuovendo la loro partecipazione alla vita democratica e al mercato del lavoro, e rispondendo alle richieste di maggiori opportunità di mobilità; favorisce l'integrazione delle riforme politiche a livello locale, regionale e nazionale in materia di gioventù; accresce la dimensione internazionale delle attività nel settore della gioventù e il ruolo degli animatori socio-educativi e delle organizzazioni giovanili quali strutture di sostegno per i giovani (capo III, Reg. UE n.1288/2013). Si segnalano sinteticamente gli interventi che è possibile attivare attraverso le tre azioni chiave di Erasmus+ Gioventù :

◆ Azione chiave 1: Mobilità per l'apprendimento

- Scambi di giovani
- Servizio Volontario Europeo
- Mobilità degli operatori con i giovani

◆ Azione chiave 2: Partenariati Strategici

- - Partenariati strategici
- Iniziative transnazionali

◆ Azione chiave 3: Sostegno alla riforma delle Politiche

- -Dialogo Strutturato e partecipazione democratica

¹⁷

Il Dipartimento per la Gioventù e il Servizio Civile Nazionale ricopre il ruolo di Autorità Nazionale del Programma comunitario.

4.2.1 La Programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali e d'Investimento europei

Nel quadro di riferimento nazionale per lo sviluppo delle politiche giovanili un ruolo di rilievo lo gioca anche la Programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali e d'Investimento europei.

Con l'Accordo di partenariato del 2014 tra Italia e Commissione Europea, l'Italia gestirà complessivamente circa 44 miliardi di euro di fondi SIE, ai quali andrà ad aggiungersi la quota di cofinanziamento nazionale per circa 20 miliardi di euro.

Nel periodo 2014-2020, l'Italia gestirà oltre 60 programmi operativi regionali e **14 programmi operativi nazionali**, articolati secondo gli obiettivi tematici previsti dall'Accordo, tra cui ricerca e innovazione, digitalizzazione nazionale, piccole e medie imprese, sostegno alle energie alternative, contrasto agli effetti dei cambiamenti climatici, utilizzo efficiente delle risorse naturali, sostegno alla povertà e alla mobilità lavorativa, formazione, riqualificazione e istruzione.

Tra i Programmi nazionali (PON) l'attenzione verso le nuove generazioni è declinato soprattutto sul tema dell'ingresso dei giovani nel lavoro e dell'inclusione sociale. Da questo punto di vista, nel sottolineare come i Programmi Nazionali aderiscano pienamente allo spirito del dettato costituzionale (Art.3), per cui l'obiettivo di fondo delle politiche in materia non può essere che quello di promuovere l'inclusione sociale dei giovani attraverso la rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana, il quadro d'insieme degli interventi dagli stessi previsti, in quanto destinato a fare dei giovani i protagonisti di un'esperienza di cittadinanza completa che li veda contribuire a pieno titolo al progresso della società, è improntato alle seguenti finalità generali:

- Riformare i sistemi educativi, a partire dalla necessaria evoluzione delle competenze di insegnanti e discenti, tanto nell'approccio che nel metodo dell'apprendimento formale e informale;
- Contribuire all'occupabilità dei giovani ed al loro ingresso nel mercato del lavoro, attraverso forme stabili di impiego o autoimprenditorialità e consentire loro di essere fabbri del proprio destino e di uscire da una condizione di "eterna sospensione del presente" che non consente loro di proiettarsi nel futuro e di immaginare se stessi come soggetti partecipi attivi dei naturali processi di evoluzione della società, a partire dalla partecipazione attiva alla politica;
- Rimuovere, per quanto possibile, gli ostacoli che si frappongono alla libera iniziativa privata dei giovani, dalla leva delle agevolazioni fiscali alle modalità di accesso al credito, alla sburocratizzazione degli iter amministrativi che rallentano o, addirittura ostacolano, la loro attività d'intrapresa, nei vari ambiti dove più produttivo può essere il loro contributo allo sviluppo della società, dalla cultura alla ricerca; all'innovazione tecnologica applicata a nuovi processi produttivi e, continuando a sussistere i quali, si alimenta la cd. "fuga dei cervelli";
- sostenere e mettere in rete le attività e i progetti di soggetti che rispondano "dal basso" ai bisogni dei giovani che emergono sul territorio: associazioni, comunità, campagne di solidarietà, cooperative sociali, volontariato;
- promuovere e sostenere le iniziative e le occasioni atte a produrre reti sociali e socialità;
- prevenire, monitorare e fornire risposte alle situazioni di grave disagio economico, di emarginazione, specie nelle realtà periferiche metropolitane e nelle aree interne
- sostenere le famiglie in quanto nodo essenziale di relazioni e prima fronte di risposta ai bisogni
- fornire adeguato sostegno economico e sociale alle persone e ai nuclei con gravi problemi economici, per garantire loro almeno il minimo vitale

L'articolazione degli obiettivi da perseguire attraverso i PON offre una vasta gamma di opportunità per la realizzazione di interventi di ampio respiro; capaci di dare supporto al protagonismo giovanile, in grado di percorrere vie sperimentali, di innovazione della società, di imprenditorialità etc..

Nella breve disamina dei Programmi nazionali che segue, il PON "Occupazione Giovanile" (che finanzia Garanzia Giovani) è ampiamente trattato nei capitoli successivi, dedicati esclusivamente al tema del l'ingresso nel mondo del lavoro per i NEET, mentre trovano spazio qui i sei PON:

1. **PON Per la Scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento**
2. **PON Inclusione**
3. **PON Legalità**
4. **PON Metro**
5. **PON Cultura e sviluppo**
6. **PON Ricerca e innovazione**

1. PON Per la Scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento

Il PON "Per la Scuola" (titolarità del MIUR) è uno strumento fondamentale per sostenere le politiche italiane in materia di Istruzione, a partire dal Piano "La Buona Scuola". Con un budget complessivo di poco più di 3 miliardi di euro, di cui circa 2,2 miliardi stanziati dal Fondo Sociale Europeo (FSE) e 800 milioni dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), può incrociare l'area delle politiche giovanili nella **priorità d'investimento 10.I** dell'Asse I, dedicata alla riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e alla promozione della parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.

Anche l'Asse II (Infrastrutture per l'istruzione) può offrire possibilità di attivazione dei giovani attraverso la **Priorità d'investimento 10.A** sullo sviluppo dell'infrastruttura scolastica e formativa in quanto prevede come possibili gli interventi di riqualificazione degli edifici scolastici (attrattività e innovatività, accessibilità, impianti sportivi, connettività) permettendo la creazione di smart school per la realizzazione di una scuola in rete con il territorio e innovativa nell'utilizzo degli spazi, nelle tecnologie.

2. PON Inclusione

A titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, con risorse a disposizione pari a 1.238.866.667 euro, ha l'obiettivo di sostenere la strategia di lotta alla povertà e di promuovere, attraverso azioni di sistema e progetti pilota, modelli innovativi di intervento sociale e di integrazione delle comunità e delle persone a rischio di emarginazione.

interessante la **Priorità d'investimento 9.I** (Asse II), dedicata all'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità. Qui si punta alla sperimentazione di strumenti di sostegno per l'inclusione attiva, con particolare attenzione al sostegno di nuclei familiari formati da giovani. Altro strumento di interesse "giovanile" lo offre l'Asse III, con la **Priorità d'investimento 9.I**, con il quale si possono finanziare interventi di presa in carico finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali anche in forma cooperativa

3. PON Metro

Il Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014-2020 è dedicato allo sviluppo urbano e le aree interessate sono 14: le 10 Città metropolitane individuate con legge nazionale (Bari, Bologna, Genova, Firenze, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia e Reggio Calabria); le 4 Città metropolitane individuate dalle Regioni a statuto speciale (Cagliari, Catania, Messina e Palermo).

Dei cinque assi in cui si articola il Programma, quelli dedicati ai servizi (Asse III) e alle infrastrutture per l'inclusione sociale (Asse IV) sono quelli offrono spazi di integrazione con le politiche giovanili. In particolare la Priorità d'investimento 9I, sull'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, avendo l'obiettivo di ridurre il numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo, può permettere interventi specifici diretti a genitori giovani in situazioni di povertà.

Anche la Priorità d'investimento 9.V (promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro), che mira all'aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e al miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità, offre la possibilità di sostenere interventi proposti e realizzati da soggetti del terzo settore o del privato sociale con preminente presenza giovanile.

Azioni di rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali trovano spazio nella Priorità d'investimento 9.B che permette così di investire risorse per la realizzazione e il recupero di alloggi per spazi attrezzati da adibire a servizi di valenza sociale.

4. PON Legalità

"Legalità 2014-2020", con a disposizione 377.666.667 euro, è finalizzato ad aggredire le cause del radicamento della criminalità organizzata, che rischiano di vanificare le politiche di coesione territoriale e gli investimenti pubblici per la crescita. In questo programma sia l'Asse II (Recuperare i patrimoni confiscati per promuovere l'inclusione e l'innovazione sociale) che l'Asse III (Favorire l'inclusione sociale e la diffusione della legalità) potrebbero sostenere interventi sia di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, attraverso l'azione di soggetti terzo settore o del privato sociale con

prominente presenza giovanile, sia di supporto alle imprese sociali che gestiscono servizi correlati alla criminalità organizzata.

5. PON Cultura e sviluppo

“Cultura e Sviluppo 2014-2020” ha come principale obiettivo la valorizzazione del territorio attraverso interventi di conservazione del patrimonio culturale, potenziamento del sistema dei servizi turistici e sostegno alla filiera imprenditoriale collegata al settore. Il Programma, che ha una dotazione finanziaria complessiva di 490.933.334 euro, attraverso l’Asse II (Attivazione dei potenziali territoriali di sviluppo legati alla cultura), finanzia interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l’offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza. Inoltre il Programma non solo sostiene lo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, ma anche l’avvio e il rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato, approcci tipici, dunque, di imprese giovanili attente al territorio e al rapporto con esso.

6. PON Ricerca e innovazione

L’obiettivo del Programma Operativo Nazionale “Ricerca e Innovazione 2014-2020” è il riposizionamento competitivo dei territori meridionali. Con un complesso di risorse pari a un miliardo e 286 milioni di euro, può sostenere azioni di politiche giovanili mirate soprattutto nel miglioramento della qualità e dell’efficacia dell’istruzione superiore e di livello equivalente e l’accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati (Asse I - Priorità d’investimento 10).

4.3. Il quadro di riferimento regionale

I radicali mutamenti della condizione giovanile in Italia e, specificatamente in Campania, hanno spinto l'Amministrazione regionale a rivedere le policy organiche e di sistema che agiscono su più fronti rispetto alla valorizzazione della risorsa giovani sul territorio.

Emerge con chiarezza la necessità di sviluppare politiche sempre più integrate e coerenti nella loro *governance* amministrativa rispetto ad alcuni temi come: il sostegno all'autonomia, la promozione della mobilità per fini di apprendimento, la facilitazione per l'ingresso nel mercato del lavoro, le misure per l'innovazione e il ricambio generazionale;

Questa nuova strategia viene delineata attraverso due atti varati dalla Giunta Regionale: il **Documento di Economia e Finanza Regionale** (DGR n.610 del 30 novembre 2015) e il **Disegno di Legge regionale sulla gioventù** denominato “**Costruire il futuro**” (DGR n.99 del 15 marzo 2016).

Nel **DEFR** l'attenzione ai giovani trova una prima declinazione sul tema della **legalità** e della promozione alla **cittadinanza attiva**. L'azione di contrasto verso fenomeni, piccoli e grandi, di non rispetto delle regole deve partire dal rafforzamento del rapporto tra istituzioni e cittadini, con un impegno più forte nei confronti dei giovani. Gli strumenti individuati sono l'educazione e la promozione delle norme che regolano la vita sociale, gli interventi di formazione per minori e giovani che prevedano il coinvolgimento attivo dei destinatari, consentendo l'acquisizione di competenze su tematiche quali devianza giovanile, rispetto dell'ambiente, educazione alla cittadinanza attiva, educazione alla diversità e multiculturalità. Fondamentale è, in tal senso, l'attenzione riguardo al disagio giovanile e alle dimensioni della creatività, anche quale antidoto alla criminalità.

Il **DEFR** del 2016, partendo dalla constatazione che disagio e devianza sono fenomeni che vanno caratterizzandosi per la complessità della loro evoluzione, nell'ambito delle politiche giovanili si prevede che la Regione si concentrerà su quelle azioni che costituiscono i cosiddetti fattori di “riparo”. Con l'obiettivo di evitare processi di erosione del capitale umano, in una logica della prevenzione e valorizzare l'enorme capitale umano rappresentato dai giovani campani, occorre agire su più fronti intervenendo sulle condizioni che incidono sul contesto ambientale, sulle eredità familiari e su quelle che caratterizzano il sistema produttivo e le barriere di ingresso nel mercato del lavoro. In questa prospettiva sono necessari **interventi multidimensionali** che riguardano la creazione di condizioni ambientali migliori nei quartieri, nelle aree urbane e nei luoghi in cui i giovani si possano ritrovano sviluppando i propri interessi, talenti e relazioni.

Il **DEFR** del 2016 e quello in fase di elaborazione sottolineano l'impegno dell'Amministrazione sui temi dell'aggregazione giovanile, della nozione di coesione, di percorsi verso l'autonomia della creatività urbana, del sostegno ai talenti, dell'autoimprenditorialità e del disagio, in un'ottica di forte connessione con la programmazione 2014-2020 e con le finalità del Programma “Garanzia Giovani”.

È necessario sviluppare azioni di supporto per incoraggiare la propensione creativa di un territorio in specifiche risorse collettive: **capitale umano** (formazione ed educazione all'arte, risorse umane con potenzialità artistiche), **ambiente istituzionale** (regolamentazioni di supporto al settore artistico), **apertura e diversità** (pluralismo informativo, interscambio culturale, tolleranza verso lo straniero e la diversità di idee e forme di pensiero), **ambiente culturale** (networking, idoneità in termini di offerta e domanda culturale nei settori delle arti) e **tecnologia** (strumenti di supporto alla

generazione di nuove forme espressive, al potenziamento di queste tradizionali e una conciliazione tra tendenze globali e spinte locali).

La creatività, quindi, è una capacità che, nel legame con la cultura, l'innovazione, l'economia e il territorio, è in grado di affermarsi quale risorsa sociale ed economica.

Le giovani generazioni costituiscono uno dei punti chiave sui quali basare anche la capacità attrattiva dei centri urbani e il loro sviluppo competitivo. Occorre, dunque, accrescere la capacità di autonomia dei giovani stimolando la motivazione e l'acquisizione della consapevolezza di sé, nonché l'opportunità di mettersi in campo, rafforzando il senso di partecipazione civica dei giovani, stimolandoli a contribuire alla vita della propria comunità, e promuovendo azioni, basate sull'innovazione sociale ed il lavoro in rete per contrastare l'esclusione e la diffusione di comportamenti a rischio.

Il **Disegno di Legge regionale** n.99/2016 sulla gioventù, approvato in Giunta il 15 marzo 2016, propone novità importanti rispetto alle norme attualmente in vigore, come la n.14 del 1989 *“Istituzione del Servizio per le politiche giovanili e del forum regionale della gioventù”*, che sostenevano solo parzialmente lo sviluppo di politiche a supporto dei giovani. Il nuovo testo, che per entrare in vigore dovrà essere approvato in Consiglio Regionale, disegna in modo organico finalità, destinatari delle misure e strumenti per il perseguimento del benessere e del pieno sviluppo dei giovani che vivono sul territorio campano. Il nuovo atto di indirizzo, nel riconoscere i giovani come ricchezza del territorio e risorsa della comunità, assegna alla Regione il ruolo di promotore di politiche finalizzate a sostenere percorsi di crescita e di autonomia e di valorizzazione della cultura del merito. Si prevede, inoltre, che l'Amministrazione regionale promuova interventi e servizi per i giovani che garantiscano facilità di accesso, ascolto e stili di vita sani e rifiuto della violenza in ogni sua forma, sia direttamente che tramite gli enti locali e le associazioni di categoria senza fine di lucro.

Questi gli elementi di maggior rilievo nella proposta di legge della Giunta regionale:

- ◆ i **destinatari** degli interventi sono i giovani, in forma singola o associata e i gruppi informali di giovani di età compresa tra i 16 ed i 34 anni;
- ◆ la Regione, per la creazione di un adeguato contesto educativo, culturale e sociale al fine di favorire l'autonomia, lo sviluppo e la socializzazione giovanile e il passaggio alla vita adulta, elabora un **programma triennale per le politiche giovanili** definendone gli indirizzi, le priorità e la strategia;
- ◆ il ruolo essenziale dei **Comuni** nell'ambito della programmazione in materie di politiche giovanili, in quanto espressione della comunità;
- ◆ il supporto alla creazione di eventi e di **spazi di libera aggregazione** tra giovani, visti come strumenti necessari per la creazione di coesione sociale, solidarietà tra i giovani e tra le diverse generazioni;
- ◆ la **mobilità giovanile** (regionale, nazionale, europea ed internazionale) vista come opportunità fondamentale per favorire l'acquisizione delle esperienze e competenze;
- ◆ la nascita della **piattaforma digitale** “I Giovani per la Campania” finalizzata a migliorare l'accessibilità e la fruibilità del servizio presso il target giovanile, a

...perimentare le reti peer-to-peer (reti paritetiche, per condividere servizi e risorse in tempo reale, a supportare le iniziative e le attività del dialogo strutturato con i giovani;

- ◆ il rafforzamento del ruolo del **Forum regionale della gioventù** come sede stabile del confronto tra giovani, Regione ed Enti locali, di cui faranno parte le organizzazioni di rappresentanza dei giovani;
- ◆ la nascita dell'**Osservatorio regionale delle Politiche Giovanili** con funzioni di conoscenza delle realtà giovanili in Campania attraverso la rilevazione e l'analisi dei dati relativi agli aspetti sociali, economici e storico-culturali, delle caratteristiche, delle aspettative, delle esigenze e delle percezioni giovanili.
- ◆ l'istituzione di un Registro regionale delle associazioni giovanili.

Un importante atto programmatico di fondamentale rilievo nel quadro del supporto alle politiche giovanili è il **POR FSE Campania 2014-2020**, in particolare gli assi :

Asse I - Occupazione

Asse II - Inclusione sociale

Asse III - Istruzione e formazione

Asse V - Assistenza tecnica

Nel Programma operativo regionale i giovani trovano spazio principalmente per le azioni dedicate alla dimensione **occupazionale**. Il fenomeno della disoccupazione e dell'inattività giovanile e le azioni tese alla sua riduzione costituiscono per la Regione un asse centrale di intervento, che andrà affrontato promuovendo:

- misure e di servizi di istruzione, formazione e lavoro rispondenti alle diverse esigenze del mercato del lavoro;
- progettazione e realizzazione degli interventi modulare e flessibile, definizione di standard minimi, livelli essenziali di prestazioni, repertori e protocolli, realizzazione delle operazioni collegate alla formazione, ai servizi per il lavoro e alle altre politiche attive del lavoro;
- centralità della scelta individuale e l'universalità nell'accesso e nell'erogazione dei servizi in ragione del bisogno individuale con l'articolazione degli interventi effettuata sulla base delle caratteristiche individuali e delle diverse condizioni di svantaggio nell'inserimento lavorativo.

Ma nello stesso POR FSE è previsto uno spazio importante anche per il **rafforzamento dell'economia sociale**, con la realizzazione di politiche innovative di accesso al credito per soggetti del no-profit regionale e di interventi di sostegno allo start-up e allo sviluppo delle organizzazioni non profit. Qui il protagonismo giovanile e le iniziative di cittadinanza attiva, di sperimentazione e realizzazione di attività educative, artistiche, culturali, sportive, ricreative e multiculturali, attuate senza fini di lucro, con caratteristiche di continuità e libertà di partecipazione, possono trovare un ambito di sviluppo rilevante. Basta pensare alla promozione di azioni congiunte tra pubblico, privato e privato sociale, finalizzate all'innovazione sociale, che coinvolgano gli *stakeholders* di riferimento, valorizzino

le iniziative delle imprese sociali e consentano l'erogazione di servizi innovativi nelle diverse aree di intervento, rurali, urbane e suburbane. Il sostegno alle imprese sociali e alla sperimentazione di modelli innovativi di welfare potrà, inoltre, fungere da volano per lo sviluppo di nuove imprese e nuove forme di occupazione.

Altro ambito rilevante nel POR FSE è l'azione di promozione della **cultura della legalità e del vivere civile**, in particolare nelle aree a più forte rischio di marginalità e di infiltrazione camorristica. La strategia proposta si basa sull'idea che la diffusione di una cittadinanza consapevole sia presupposto essenziale per combattere ed arginare forme di illegalità e di devianza. Gli interventi programmati saranno orientati a sostenere azioni di informazione e sensibilizzazione nelle scuole e nelle famiglie, azioni di costruzione e sostegno alle reti di "comunità", azioni a sostegno delle imprese sociali e di riutilizzo dei beni confiscati per finalità sociali e sostegno alle imprese che li gestiscono. Anche in questo ambito il protagonismo giovanile, attraverso soggetti del no-profit, potrà esprimere le proprie potenzialità nella sperimentazione di modelli innovativi di intervento.

Infine, nell'obiettivo dedicato all'istruzione e alla formazione, il POR Campania mette in campo azioni finalizzate all'abbassamento del numero di giovani che abbandonano prematuramente la scuola soprattutto tramite i percorsi di istruzione e formazione professionale, ma anche con il ricorso a iniziative a carattere complementare secondo un'ottica preventiva della **dispersione scolastica**. In questo caso interventi di politica giovanile possono efficacemente sviluppare azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi dei giovani, anche utilizzando lo strumento degli stage, anche transnazionali, laboratori, metodologie di alternanza scuola-lavoro per migliorare le transizioni istruzione-formazione-lavoro.

La programmazione regionale del Fondo Sociale europeo 2014-2020, in qualità di strumento finanziario finalizzato al sostegno del capitale umano nell'attuazione delle politiche di sviluppo appare vincolante rispetto all'impianto programmatico delle politiche destinate ai giovani e più in generale a soggetti a rischio di esclusione sociale e minoranze, ma nel più ampio quadro delle strategie funzionali alla creazione delle migliori condizioni di vita per tutte le fasce di cittadini, ivi compresi i giovani, andrà valorizzata la coerenza con l'altro atto programmatico predisposto per il settennio 2014-2020: il POR FESR

In tale ambito la Regione Campania ha delineato la propria strategia regionale in tre linee di intervento:

- ◆ **Campania Innovativa:** sviluppo dell'innovazione con azioni di rafforzamento del sistema pubblico/privato di ricerca e sostegno della competitività attraverso il superamento dei fattori critici dello sviluppo imprenditoriale;
- ◆ **Campania Verde:** cambiamento dei sistemi energetico, agricolo, dei trasporti e delle attività marittime, oltre ad un diverso assetto paesaggistico sia in termini di rivalutazione sia in termini di cura;
- ◆ **Campania Solidale:** costituzione di un sistema di welfare orientato all'inclusione e alla partecipazione, innalzando il livello della qualità della vita attraverso il riordino e la riorganizzazione del sistema sanitario, lo sviluppo e la promozione dei servizi alla persona, le azioni che promuovono l'occupazione, l'inclusione sociale e il livello di istruzione.

Le linee strategiche saranno realizzate in coerenza con ~~specifica seguente programmazione:~~

1. Attuare la Smart Specialization Strategy, strategia regionale di ricerca e innovazione basata sul concetto di specializzazione intelligente, e rendere coerente il Programma operativo agli obiettivi di Europa 2020;
2. Migliorare la qualità della vita ed il benessere della popolazione e valorizzare le linee di specializzazione delle aree urbane e contrastare i fenomeni di spopolamento delle aree interne attraverso le due Strategie Territoriali Trasversali: Strategia Sviluppo Urbano, Strategia Aree Interne (DGR 600/2014);
3. Assicurare il completamento dei Grandi Progetti e la prosecuzione delle azioni programmate in coerenza tematica con le priorità del ciclo 2014-2020, che prevedono interventi legati allo sviluppo produttivo, allo sviluppo urbano, al risanamento ambientale e al rafforzamento dei trasporti regionali.

Le maggiori opportunità di sviluppo di azioni sinergiche con il presente Piano sono da individuare in due delle linee strategiche sopra delineate e relativi Obiettivi tematici (OT) e Assi:

Campania Regione Innovativa con particolare riferimento all'Asse III – Competitività del sistema produttivo. L'Asse mira allo sviluppo del sistema produttivo attraverso un consolidamento delle realtà esistenti e ad un rinnovamento della base produttiva, garantendo al contempo la riduzione degli impatti ambientali del sistema produttivo, la valorizzazione degli *asset* naturali e culturali e l'incremento della competitività delle destinazioni turistiche. L'Asse sarà funzionale anche a sostenere i progetti di sviluppo locale della strategia delle aree interne, i processi di consolidamento delle filiere competitive nell'Agenda urbana e l'incremento dell'attività delle imprese sociali che costituiscono un forte stimolo all'espansione dell'occupazione in particolare giovanile. Il sostegno pubblico verrà limitato a quelle imprese o istituzioni del no-profit che pongono in essere servizi e beni pubblici altrimenti non assicurati dal sistema imprenditoriale for profit. Verrà altresì assicurata la sinergia con il PON "Imprese e competitività" 2014 - 2020 e con le azioni previste in ambito FSE e PON "Inclusione" 2014 - 2020, e la complementarietà con il PON "Cultura" 2014 - 2020, nonché con il PON "Ricerca e Innovazione".

Campania Regione Solidale: le nuove politiche sociali dell'Unione Europea si sono orientate per la programmazione 2014 - 2020 verso azioni di sostegno e di capacitazione degli individui, segnando un passaggio da un welfare orientato a contrastare l'esclusione sociale ad un welfare orientato alla promozione dell'inclusione e della partecipazione. In particolare l'Asse 10 – Sviluppo Urbano individua quali potenziali destinatari le 19 città medie che nel 2007-2013 hanno utilizzato i fondi FESR per la realizzazione di Programmi Integrati Urbani. La Regione Campania, attraverso la realizzazione della strategia integrata per lo sviluppo Urbano, intende migliorare la qualità della vita nelle aree urbane attraverso quattro driver:

- contrasto alla povertà e al disagio;
- valorizzazione dell'identità culturale e turistica delle città;
- miglioramento della sicurezza urbana;
- accessibilità dei servizi per i cittadini.

I quattro driver andranno sviluppati in un quadro strategico complessivo di crescita della competitività e dell'innovazione delle città, rappresentato dall'attenzione posta allo sviluppo di nuove imprese, al rilancio di quelle esistenti e sulla ricollocazione dei lavoratori. Altro fronte specifico consiste nell'intento di valorizzare le risorse culturali e turistiche delle città, che pure possono rappresentare fonte di sviluppo.

5. OBIETTIVI DEL PIANO TRIENNALE SUI GIOVANI

Il “**Piano Triennale sui Giovani**” è lo strumento di programmazione strategica attraverso il quale la Regione Campania si propone la realizzazione di un’azione di *governance* coordinata, organica e unitaria in tema di politiche per i giovani, tenendo conto delle molteplici e, talora diversificate, istanze afferenti il mondo giovanile, della necessità di dare risposte ai bisogni che attengono la loro vita ed il loro processo evolutivo. Quanto fin qui rappresentato dal punto di vista del contesto regionale impone l’urgenza di offrire ai giovani condizioni e opportunità per maturare, confrontarsi con i pari, esprimersi, formarsi ed emergere come individui ben strutturati ed in grado, da un lato, di affrontare in maniera costruttiva, propositiva e proattiva le avversità della vita e le difficoltà ambientali; dall’altro, di divenire, attraverso lo sviluppo e la promozione di creatività, competenze, capacità di innovazione e intraprendenza, “risorse strategiche” di vantaggio competitivo e determinanti di attrattività sia a livello locale che per l’intero sistema regionale.

L’idea di un Piano unitario e coordinato di interventi nasce, pertanto, dalla consapevolezza che la condizione giovanile richiede un impegno proveniente da una pluralità di analisi e che l’approccio trasversale è ormai indispensabile.

Il Piano si fonda e fa proprio il carattere di trasversalità delle politiche giovanili, che ambisce ad attivare, per affrontare in modo completo e il più possibile analitico la questione giovanile che di per se stessa si è multidimensionata, un modello di Governance/Programmazione, da sempre teorizzato ma poco praticato nelle pubbliche Amministrazioni, basato sull’ integrazione tra politiche e interventi promossi o che si intendono promuovere a livello regionale a favore dei giovani.

In tale ottica, la trasversalità diviene un punto di forza sul quale fondare:

- il processo di concettualizzazione, ossia di costruzione e riaffermazione dell’identità e del carattere distintivo delle politiche giovanili. Detto processo si realizza attraverso il dialogo intra-istituzionale, la scrematura/selezione delle attività che si rivolgono ai “Giovani” e la ricomposizione di tutto ciò che, da diversi profili di osservazione, attiene tale target nei suoi molteplici aspetti e bisogni, configurando così una politica coordinata e sinergica a favore dei giovani;
- un approccio alla programmazione di tipo partecipato integrato e condiviso, basato sul dialogo e la concertazione tra politiche, volto soprattutto ad evitare frammentazioni, depauperamenti e possibili disfunzioni.

Inoltre l’idea di trasversalità si trasferisce nel presente “**Piano Triennale sui Giovani**” grazie all’intensa attività di cooperazione tra Uffici e Servizi diversi e afferenti ai seguenti Assessorati della Regione Campania:

- Assessorato alle Politiche Giovanili;
- Assessorato alla Formazione;
- Assessorato alle Start-up, Innovazione e Internazionalizzazione;
- Assessorato al Lavoro;

Il Piano è alimentato dalle informazioni e analisi dell'Osservatorio Regionale sulla condizione giovanile, costituito con DGR n.87 del 8 marzo 2016. Data la rapidità con la quale i fenomeni connessi alla condizione giovanile evolvono nel tempo e l'esigenza di eventuali riallineamenti, il Piano si propone come strumento di programmazione triennale, che prevede un aggiornamento su base annuale finalizzato ad adattare ed adeguare la programmazione alle istanze percepite e alle sfide provenienti dal contesto di riferimento.

Per favorire la vicinanza, l'ascolto e l'aderenza alle istanze dei giovani e degli attori che, a vario titolo, agiscono in rappresentanza dell'universo giovanile, il Piano prevede in molteplici interventi meccanismi e strumenti volti ad una diffusa e articolata attività di consultazione che amplia la "governance" del Piano attraverso meccanismi di condivisione nell'elaborazione delle politiche giovanili ed, eventualmente, nella continua revisione e finalizzazione degli strumenti di intervento.

Il "Piano Triennale sui Giovani" della Regione Campania si pone, quindi, come un vero e proprio **Piano di Azione** in riferimento alle linee di indirizzo degli Assessorati che partecipano alla sua definizione e, allo stesso tempo, conserva in sé anche una forte natura prospettica, aprendo spunti di riflessione critica su quanto finora fatto e delineando orizzonti futuri di intervento a favore dei giovani campani.

Il Piano oltre a svilupparsi tramite linee di interventi già cantierati e/o rapidamente cantierabili in materia di politiche giovanili, rappresenta anche un quadro di sintesi sia dell'investimento della Regione Campania a favore dei giovani, sia delle relative fonti di finanziamento nazionali, regionali ed europee che saranno impegnate per attuare una politica di investimento unitaria, organica e coordinata a favore dei giovani.

Tutto ciò acquista ancora più significato essendo l'**orizzonte temporale** di riferimento del Piano allineato alla Strategia Europa 2020, traguardo comune verso cui far convergere tutti gli sforzi dei decisori politici sia per finalità di programmazione, sia per le valutazioni in merito al perseguimento degli obiettivi posti da "Europa 2020".

In riferimento a quest'ultima finalità, il Piano potrebbe assumere anche la valenza di pista di monitoraggio e valutazione, rappresentando la cornice dell'azione regionale di medio-lungo periodo in tema di politiche per i giovani che congiunge e coordina le diverse programmazioni strategiche nazionali, regionali e europee.

Nell'intento di rendere il Piano uno strumento efficace per creare le condizioni affinché i giovani possano essere interpreti della loro crescita e del loro futuro è necessario che il contributo che questo deve apportare in termini di indirizzo strategico e di linee di azione incida su quei processi complessi e articolati che a loro volta determinano le condizioni per una completa affermazione dei diritti dei giovani di realizzare in pieno la propria autonomia e responsabilità.

Il Piano rappresenta, così, lo strumento per **costruire interventi trasversali, organici e coerenti in materia di politiche giovanili**, in termini sia "istituzionali", sia "tematici" sia "territoriali". Tenuto conto che il Piano contiene proposte di intervento che rientrano nella sfera della Regione Campania, degli Enti Locali, del Governo e dell'Unione Europea, si sottolinea la funzione di indirizzo, coordinamento e monitoraggio che tale strumento può avere in una strategia sinergica e integrata in materia di politiche giovanili e nella promozione della cooperazione intra e inter-istituzionale tra i vari soggetti titolari di politiche dirette al target della popolazione regionale compreso tra i 16 e i 34 anni.

Il Piano si riafferma la **centralità dei giovani** nella **Regione Campania**: l'orizzonte temporale per il raggiungimento degli obiettivi appare abbastanza ampio e collegato, da una parte, alla possibile complessità del quadro attuativo (coinvolgimento nell'azione di diverse realtà amministrative e pubbliche/private), dall'altra, alle criticità più generali che caratterizzano le prospettive di crescita del sistema Regionale e dei territori.

Il Piano è quindi uno strumento a sostegno dell'azione dei *policy maker* della Regione Campania sull'impatto della politica per la gioventù nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo regionali e della Strategia Europa 2020, in risposta all'invito posto dal Consiglio dell'Unione Europea 9094/13 del 3 maggio 2013 e dalla successiva Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio del 2014.

Con il Piano si intende favorire la razionalizzazione degli interventi per i giovani, evitando ridondanze, duplicazioni, sovrapposizioni, dispersione di risorse e disfunzioni e, pertanto, rappresenta uno strumento per migliorare l'efficienza e la qualità della programmazione e della capacità di *governance* di politiche trasversali, come le PPGG: quindi uno strumento per l'attuazione e l'implementazione delle politiche giovanili ai vari livelli di competenza e la costruzione di una **cultura delle politiche giovanili** attraverso:

- ◆ la valorizzazione e l'incentivazione delle iniziative promosse **dai** giovani e **a favore** dei giovani;
- ◆ iniziative volte alla promozione di azioni positive per il rafforzamento del **ruolo attivo** dei giovani nella vita sociale, istituzionale, culturale ed economica in una dimensione europea ed extraeuropea sempre in divenire.
- ◆ il sostegno all'**autonomia dei giovani** (casa, indipendenza economica, famiglia, etc.), alla loro autodeterminazione, alla loro responsabilizzazione, alla loro emancipazione sociale, alla qualificazione delle loro competenze, alla loro affermazione professionale.

Da ultimo, il Piano fa riferimento all'intero territorio regionale sebbene un'azione di valorizzazione delle risorse giovanili appare più indispensabile nelle aree interne o in ritardo di sviluppo, che per la loro scarsa capacità di attrarre i giovani, sono diventate luogo di fuga dei "cervelli" dalla Regione, ossia punti di dispersione di valore e di perdita di risorse strategiche per sviluppo e rinascita dei loro stessi territori e dell'intero sistema regionale. In tale aree, pertanto, l'intervento pubblico è chiamato con forza a ricucire il distacco tra domanda ed offerta di opportunità e di servizi qualificati per le giovani generazioni. Questo anche in relazione alle opportunità offerte dalla programmazione dei Fondi 2014 -2020.

5.1. Azioni e risultati attesi – Monitoraggio Valutazione

In coerenza ai canoni di efficienza, efficacia e qualità dell'azione pubblica ed in piena adesione ai cardini della nuova politica di coesione europea riformata in tema di coordinamento dell'azione e di responsabilità e risultati, il Piano indica per ciascun intervento gli obiettivi che si intendono conseguire con le risorse disponibili e si pone già in fase di programmazione le questioni inerenti il monitoraggio, la valutazione e la misurazione dei risultati e degli impatti sul territorio cercando di individuare le modalità di misurazione dei progressi compiuti nel raggiungimento di obiettivi posti e dei risultati attesi al fine di monitorare costantemente l'utilizzo delle risorse finanziarie impiegate e valutare l'efficacia degli interventi messi in campo, ossia il reale impatto della programmazione sui Giovani e sul territorio regionale.

Si prevede l'attivazione di un sistema di monitoraggio permanente della condizione giovanile che opera anche attraverso l'**Osservatorio**.

Rispetto all'attività di monitoraggio e valutazione delle politiche rivolte ai giovani, risulta fondamentale verificare l'andamento e i risultati del complesso degli interventi avviati e, quindi, il soddisfacimento degli obiettivi di *policy* fissati. A tal fine una linea importante di valutazione è stata inserita nel Piano di valutazione.

Sul piano metodologico, si conferma un orientamento generale al mixed methods e dunque il ricorso a tecniche differenziate: a seconda degli obiettivi cognitivi, saranno privilegiati gli approcci standard utilizzando come strumento di rilevazione questionari semi-strutturati (anche somministrati online attraverso canali social, email personalizzate e sito web istituzionale) per l'innegabile vantaggio di riuscire a raggiungere un numero di casi significativamente elevato; si preferiranno o si integreranno tecniche non standard per approfondimenti su specifici oggetti di studio o per la comprensione di particolari aspetti dei fenomeni. L'individuazione delle situazioni da analizzare, il metodo e la specifica combinazione delle tecniche di analisi saranno definite in base alle dimensioni di indagine che caratterizzeranno i vari percorsi di ricerca.

Per il raggiungimento delle finalità di monitoraggio e valutazione sono definiti degli indicatori quantitativi e qualitativi pertinenti e misurabili nonché atti alla valutazione complessiva delle politiche perseguite.

5.2. Il mainstreaming delle Pari Opportunità

Una particolare attenzione deve essere dedicata al programma regionale per le politiche della Parità e delle Pari Opportunità in base a quanto previsto dalla Carta Europea per *“l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale”* con l'attuazione di iniziative che promuovano la lotta agli stereotipi di genere attraverso la realizzazione di appositi protocolli di intesa.

Nell'immediato, sul tema delle Pari Opportunità, anche nell'ambito delle iniziative dedicate ai giovani, si potrà dare seguito alla politica già intrapresa da questa Amministrazione con gli Accordi Territoriali di Genere, modalità sperimentale di “programmazione partecipata” delle politiche di genere,

che dovrà prevedere azioni innovative per la conciliazione dei tempi delle donne e delle famiglie, con una politica globale di servizi pubblici alla persona in grado di ridurre gli impegni di cura e che potranno avere un impatto indiretto anche sul miglioramento della condizione giovanile.

Infine, l'Amministrazione regionale ritiene necessario attivare con forza attività di supporto alle politiche passive del lavoro a tutela dal rischio di disoccupazione, alle politiche attive di promozione e inserimento nel mercato del lavoro, alla formazione e all'orientamento professionale. In tale quadro rientrano anche azioni di stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili, azioni di rafforzamento dei servizi per il lavoro e il sostegno all'apprendistato di alta formazione e ricerca.

6. AMBITI DI INTERVENTO

L'intenzione di fare del Piano uno strumento, insieme, di programmazione e di attuazione snello ed efficace di interventi trasversali quali quelli che ci si propone di mettere in campo quanto alle politiche dedicate alla condizione giovanile in Campania nell'arco del triennio 2016- 2018, si rende manifesta attraverso la previsione di n. 4 ambiti di intervento che, per quanto distinti, sono destinati, per le stesse finalità che si propongono, ad avere una concomitante e complementare attuazione il cui presidio sarà assicurato con la cooperazione degli uffici dei quattro Assessorati competenti sopra richiamati. Di seguiti gli ambiti di intervento operativo previsti, poi dettagliati nel merito delle azioni da intraprendersi:

1. I Giovani ed il territorio;
2. Formazione e pari opportunità;
3. Start up e innovazione;
4. Lavoro

6.1. I Giovani ed il territorio

La ridefinizione delle politiche di settore a favore dei giovani giunge contestualmente al compimento del primo anno di esperienza al governo della nuova Amministrazione regionale. La decisione di ripensare radicalmente l'approccio alle problematiche connesse alle condizioni materiali ed alle prospettive educative, formative, lavorative e, più in generale, alle aspettative di vita, delle nuove generazioni, non poteva non passare dalla presa d'atto di talune dinamiche riguardanti il mondo giovanile andate purtroppo consolidandosi in senso negativo negli ultimi anni e con l'intendimento di invertirne la tendenza sia, e soprattutto, per il bene stesso delle nuove leve che per dare senso compiuto ad un'azione di governo che si propone di creare tutte le condizioni utili ad una crescita sostenuta del benessere comune e, attraverso questa, a quella stabile dello sviluppo economico della nostra Regione. L'analisi delle statistiche e del contesto di riferimento hanno rappresentato il doveroso punto di partenza da cui l'Amministrazione regionale ha inteso prendere ogni iniziativa utile a tale riguardo. La Campania, partendo dagli ultimi dati statistici disponibili, si colloca – peraltro non diversamente dalla situazione che caratterizza l'intero sistema paese – su posizioni ancora lontane dagli obiettivi europei anzitutto quanto al fenomeno dell'abbandono prematuro degli studi da parte dei giovani: nel 2013 la quota dei 18-24enni che aveva interrotto precocemente gli studi era pari al 17%.

Passando al dato occupazionale, la Campania deteneva nel 2015 il primato di Regione con il tasso di disoccupazione più alto d'Italia, il 52,7%, contro una media nazionale del 40,3%. Il dato, di per sé già allarmante, diventa drammatico se riferito alla sola componente femminile, perché il tasso di disoccupazione arrivava al 58,5%. Dati che rispecchiavano, in proporzione, quelli relativi all'andamento del problema considerato al di là dello specifico ambito generazionale. Nel 2011, la Campania registrava un tasso di occupazione pari al 43,1%, la percentuale più alta di inattività (53,3%) ed un tasso di disoccupazione pari al 15,5%. Statistiche che, in corso di crisi, hanno registrato un ulteriore e sensibile peggioramento.

Proprio il perdurare della crisi in corso dal 2008 ha reso i giovani la fascia di popolazione più esposta ai molteplici risvolti legati al fattore lavoro, nella misura in cui sempre minore si presenta la quota di

giovani che riesce ad entrare nel mercato del lavoro regolare e, di conseguenza, ad avere accesso al sistema delle tutele sociali. A maggior ragione ove si consideri che, in Campania, più di un giovane su tre resta escluso sia dal circuito formativo che dal mercato del lavoro, mentre per le donne la percentuale sale al 36,6% (i cd. Neet).

Una condizione che si rintraccia, per altro verso, anche nell'atteggiamento dei giovani rispetto alla creazione autonoma del lavoro, con una propensione decisamente bassa verso "l'autoimpresa", sia in merito a realtà di creazione d'impresa profit, che interessa poco più del 2% dei casi (41 su 1.900), sia nelle forme riguardanti la creazione di organizzazioni operanti nel non-profit (cooperative, associazioni, etc.) che vedono coinvolto il 6,5% dei giovani rispondenti.

Il disagio giovanile si manifesta come fattore che moltiplica i suoi aspetti negativi in modo trasversale in più ambiti sociali; per cui sono davvero pochi i giovani campani tra i 18 e i 35 anni che si rendono indipendenti dalla famiglia abbandonando la casa d'origine (14,3%).

Allo scopo di affrontare con un approccio tale da cominciare ad invertire le descritte dinamiche, l'Amministrazione in carica ha predisposto il Disegno di Legge Regionale di cui alla DGR n. 99/2016 approvata in Giunta il 15/03/2016 ed attualmente in discussione al Consiglio, che propone novità importanti rispetto alla normativa di settore già in vigore, la L.R. n.14/1989 "*Istituzione del Servizio per le politiche giovanili e del forum regionale della gioventù*" e disegna in modo organico finalità, destinatari delle misure e strumenti per il perseguimento del benessere e del pieno sviluppo dei giovani che vivono sul territorio campano.

Il nuovo atto di indirizzo, nel riconoscere i giovani come ricchezza del territorio e risorsa della comunità, assegna alla Regione il ruolo di promotore di politiche finalizzate a sostenere percorsi di crescita, di autonomia e di valorizzazione della cultura del merito; promuovendo interventi e servizi per i giovani che garantiscano facilità di accesso, ascolto e stili di vita ispirati al rispetto della legalità, sia direttamente che tramite gli EE.LL. e le associazioni di categoria senza fine di lucro.

Di seguito gli elementi distintivi del Disegno di L.R. in materia di Politiche Giovanili:

- i destinatari degli interventi sono i giovani, in forma singola o associata e i gruppi informali di giovani di età compresa tra i 16 ed i 34 anni;
- la Regione, per la creazione di un adeguato contesto educativo, culturale e sociale al fine di favorire l'autonomia, lo sviluppo e la socializzazione giovanile e il passaggio alla vita adulta, elabora un programma triennale per le politiche giovanili definendone gli indirizzi, le priorità e la strategia;
- i Comuni svolgono un ruolo fondamentale nell'ambito della programmazione in materia di politiche giovanili, in quanto espressione istituzionale delle comunità locali nella dimensione più prossima al territorio;
- il supporto alla creazione di eventi e di spazi di libera aggregazione tra giovani, visti come strumenti necessari per la creazione di coesione sociale, solidarietà tra i giovani e tra le diverse generazioni;

la mobilità (regionale, nazionale, europea ed internazionale), vista come opportunità fondamentale per favorire l'acquisizione di esperienze e competenze da "spendere" per un auspicabile rientro nelle terre d'origine attraverso la creazione di impresa o autoimpresa;

- la nascita della piattaforma digitale "I Giovani per la Campania" finalizzata a migliorare l'accessibilità e la fruibilità del servizio presso il target giovanile, a sperimentare le reti peer-to-peer (reti paritetiche) per diffondere elevati flussi di dati in tempo reale, a supportare le iniziative e le attività del dialogo strutturato con i giovani;
- il rafforzamento del ruolo del Forum regionale della gioventù come sede stabile del confronto tra giovani, Regione ed EE.LL., di cui faranno parte le organizzazioni di rappresentanza dei giovani;
- la nascita dell'Osservatorio regionale delle Politiche Giovanili con funzioni di conoscenza e di monitoraggio delle realtà giovanili in Campania attraverso la rilevazione e l'analisi dei dati relativi agli aspetti sociali, economici e storico-culturali, delle caratteristiche, delle aspettative, delle esigenze e delle percezioni giovanili;
- l'istituzione di un Registro regionale delle associazioni giovanili.

La L.R. per le iniziative da intraprendersi in Campania nel settore delle Politiche Giovanili rappresenta un atto di indirizzo normativo destinato ad interagire attivamente per la sua compiuta attuazione con quanto potrà essere realizzato con il contributo di altri attori e fonti di finanziamento istituzionali, già da tempo operanti in materia. Risalgono infatti al 2008 l'istituzione del Ministero della Gioventù, con compiti di indirizzo e coordinamento delle politiche giovanili e del "Dipartimento della Gioventù", divenuto struttura permanente all'interno della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Successivamente, la struttura di supporto al Ministro competente in materia di politiche giovanili è stata rinnovata con la nascita di un nuovo Dipartimento, che accorpa le competenza in materia di politiche giovanili e quelle relative al Servizio Civile Nazionale. Tra i soggetti pubblici che operano sul territorio nazionale a supporto dello sviluppo di specifiche politiche rivolte alle nuove generazioni va ricordata anche l'Agenzia Nazionale per i Giovani (ANG), nata come strumento di attuazione della Decisione n. 1719/2006/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 15/11/2006, che istituiva il Programma "Gioventù in Azione" per il periodo 2007-2013.

Ai fini di un corretto inquadramento attuativo degli interventi che grazie alla L.R. di cui alla DGR n. 99/2016, in particolare di quelli previsti dal "Piano Triennale sui giovani" in coerenza con la più ampia cornice strategia già definita a livello comunitario e nazionale, va ricordato che un importante ruolo potrà essere svolto dalla gestione del Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili, istituito con il D.L. n. 223/2006, al fine appunto di *"promuovere il diritto dei giovani alla formazione culturale e professionale e all'inserimento nella vita sociale, anche attraverso interventi volti ad agevolare la realizzazione del diritto dei giovani all'abitazione, nonché a facilitare l'accesso al credito per l'acquisto e l'utilizzo di beni e servizi"*.

Ratio e motivo portante di tutti gli interventi sulla base degli strumenti e delle fonti di finanziamento che saranno in materia attivabili, avranno nella "creazione di valore" dal basso, intesa come dimensione più prossima alle singole comunità territoriali, la preconditione per la spinta al protagonismo delle nuove generazioni; alla corresponsabilizzazione nella creazione di una migliore condizione personale quali presupposti fondamentali per produrre opportunità educative, formative,

...ative, professionali, imprenditoriali e far evolvere e sviluppare, nel contempo, anche il territorio di riferimento sul piano del tessuto sociale e produttivo e, più in generale, del miglioramento della qualità della vita che la manutenzione, da parte dei giovani in collaborazione con gli attori istituzionali, dei cd. “fattori di contesto” può nel complesso innescare a favore di tutti.

Si è perciò pensato di creare tutte le condizioni necessarie per favorire la promozione di percorsi, opportunità e luoghi di aggregazione giovanile dove talenti, culture, saperi, intuizioni creative, stili di vita ispirati alla cultura della legalità e abilità non cognitive diverse possono incontrarsi, contaminarsi e propagarsi, generando nuova conoscenza, innovazione e valore, quali leve fondamentali su cui basare le strategie di sviluppo dei territori e attraverso le quali promuovere il benessere delle nuove generazioni.

E’ appunto in tale ottica che si colloca il progetto “*Ben-Essere Giovani Campania*”, che per ampiezza e articolazione degli interventi, nell’arco del triennio 2016-2018, può essere inteso come un vero e proprio programma regionale a supporto di tutte le iniziative a favore delle Politiche Giovanili coerenti con gli indirizzi sia della L.R. che del Piano Triennale sui Giovani.

Si tratta di uno dei primi dispositivi concepiti in termini di investimento sui giovani quale risorsa trainante lo sviluppo locale, la tutela, la valorizzazione del territorio d’origine e, a tale scopo, la costituzione, il consolidamento delle reti territoriali rappresenteranno le dimensioni qualificanti gli interventi tesi a favorire l’affermazione del protagonismo giovanile quale motore del cambiamento.

Si è pertanto ipotizzato di mettere in campo azioni che potranno riguardare:

- Creazione di laboratori creativi finalizzati al recupero ed all’insegnamento di mestieri artigiani, antichi e moderni, basati sul talento e la creatività dell’individuo;
- Sviluppo di nuovi linguaggi artistici (arti grafiche, visive, musicali, artistiche ecc.) utilizzando le nuove tecnologie;
- Scambi culturali, interventi di sensibilizzazione ed animazione, seminari informativi ecc., per la promozione della cittadinanza europea ed della conoscenza di opportunità e strumenti offerti dall’Unione Europea;
- Gestione da parte dei giovani del patrimonio ambientale (aree naturali protette, parchi naturali, oasi naturalistiche ecc.) e storico-artistico (beni immobili e mobili di particolare pregio artistico, storico-culturale ed archeologico) dello Stato nonché dei beni confiscati alla camorra, attraverso attività creative di animazione territoriale e/o gestione di servizi con finalità educative e/o didattiche, sociali, aggregative e turistiche;
- Verifica delle competenze acquisite dai giovani in ambito non formale con conseguente attestazione dell’attività svolta e al termine della partecipazione alle attività progettuali;
- Qualificazione ed innovazione l’offerta dei servizi sportivi a favore dei ragazzi a maggior rischio di esclusione sociale e per le loro famiglie;
- Orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi realizzati per ogni giovane coinvolto nelle attività progettuali, con il supporto degli youth worker.

Si tratta, in tutta evidenza, di orientamenti diretti a promuovere, tra l'altro, l'ambito dell'educazione e dell'apprendimento non formale di nuove competenze attraverso azioni di orientamento e percorsi formativi di educatori e giovani in attività progettuali quali metodi ideali per la creazione di innovative opportunità di crescita personale e di occupabilità, e che puntano in particolare sulla valorizzazione del potenziale creativo, imprenditoriale e umano dei giovani. È questa, peraltro, una fondamentale linea di intervento del tutto coerente con quanto dalla Commissione Europea – DG Istruzione e Cultura messo in campo in materia di animazione giovanile e apprendimento non formale come elementi destinati a contribuire sempre più all'istruzione in Europa, partendo dalle reali esigenze dei giovani così come determinate dalla loro condizione e dai fattori di contesto dei territori di provenienza. Un tema di recente ripreso dalla Commissione, lo scorso marzo, attraverso due distinte pubblicazioni: *“Youth work and non formal learning in Europe's landscape”* e *“Unleashing young people's creativity and innovation”*.

La prima consta di un rapporto elaborato, appunto, per stimolare il dibattito sul lavoro con i giovani e l'educazione non formale nell'ambito più ampio di quello dei sistemi d'istruzione, apprendimento ed educazione, a partire da esempi e best practices; ed illustra come la metodologia dello youth work sia ormai entrata a far parte delle politiche europee, con la previsione di specifiche strategie di inclusione all'interno dei programmi europei, destinate ad accrescere l'interculturalità e la cittadinanza democratica dei giovani attraverso l'apprendimento non formale e l'entrepreneurial learning, quali opportunità per gli educatori di acquisire competenze, metodi e strumenti necessari rispetto ai temi più attuali della società europea contemporanea: l'empowerment, la promozione dell'inclusione, la cittadinanza attiva, la tolleranza e la migrazione.

La seconda pubblicazione è invece una brochure che descrive iniziative, pratiche e strumenti, inclusi i progetti Europei, che mostrano come lo youth work e l'apprendimento non formale accrescano la creatività dei giovani e l'innovazione; in particolare attraverso la descrizione dei programmi che più sono valsi a migliorare l'occupabilità e l'imprenditorialità dei giovani, i metodi e gli approcci per stimolare la creatività, i moduli di formazione per youth workers su questioni e gruppi specifici come migranti e detenuti, esempi di partenariati tra ricercatori, educatori formali, youth workers e datori di lavoro per elaborare un migliore riconoscimento dell'educazione non formale.

L'azione dell'Assessorato alle Politiche Giovanili attingerà, nell'arco del triennio di durata del Piano, a dati ed evidenze dei rapporti sulla complessiva esperienza dello Youth work per consolidarne ed innovarne sempre più le modalità di attuazione anche a livello regionale.

Analogamente, nel corso del triennio 2016 - 2018, saranno sperimentate iniziative volte alla lotta alla discriminazione culturale, sociale ed economica, specie nei confronti dei migranti, volte a diffondere il rispetto per la diversità culturale, razziale e religiosa, onde scongiurare sin dalle delicate fasi dell'apprendimento e della formazione della propria personalità, fenomeni odiosi quali la xenofobia,

rendendo il più possibile la realizzazione di programmi ed interventi a favore di una piena scolarità che alle altre fasce di popolazione della società civile, con speciale riferimento ai giovani, attività comuni tra soggetti con bagagli culturali, etnici e religiosi diversi, diretti ad arricchire la loro formazione interculturale e a fare quindi in modo che, a partire dai più giovani, non si provi “diffidenza di fronte ad una differenza”.

6.1.1 Strategie di sviluppo dei territori e processi di innovazione attraverso la valorizzazione del capitale umano

Considerando il territorio in ottica sistemica ed integrata, il cosiddetto capitale intangibile o capitale intellettuale¹⁸, di cui fanno parte il capitale umano, quello sociale e tutte le altre componenti immateriali capaci di creare valore, è uno dei fattori che può fare la differenza nella determinazione del risultato complessivo perseguibile o conseguito dal territorio stesso.

Nella cornice dell’Economia della Conoscenza il capitale sociale e umano diventano sempre più strategici, in quanto elementi essenziali che alimentano i circuiti virtuosi della conoscenza e della creazione di valore. Tali risorse sono alla base dei processi di crescita e di sviluppo dei sistemi (territori o imprese) che li incorporano. Tali *asset* intangibili costituiscono, inoltre gli elementi specifici di ogni territorio, in quanto lo “definiscono”. Tali forze interagendo continuamente con il contesto di riferimento generano quell’ulteriore valore/ricchezza, specifica distintiva ed inimitabile nota come “valore condiviso” che è alla base del concetto economico di “Beni collettivi”, cioè tarati sulle specifiche vocazioni e caratteristiche del sistema locale in cui si opera e orientati anche alla qualità sociale e culturale del territorio e alla coesione sociale¹⁹, e che insieme all’implementazione collettiva di capitale intellettuale rappresenta la radice della crescita e dello Sviluppo dei territori.

L’innovazione è uno dei pochi obiettivi largamente condivisi nella nostra società. Tutti vogliono l’innovazione: per i Paesi avanzati rappresenta una necessità urgente per trovare un modo di rapportarsi ai Paesi che stanno emergendo; anche l’Europa, a partire da Lisbona, ha posto al centro dei suoi obiettivi l’innovazione.

In tema di analisi di politiche e strumenti volti a promuovere l’innovazione non si può prescindere dal rapporto tra attività innovative e città, ossia dal ruolo delle città e dei territori come incubatori di innovazione. L’innovazione è sempre di più una costruzione sociale, un qualcosa che non ha a che fare esclusivamente con le capacità organizzative di un’azienda o con la tecnologia ma con l’integrazione tra risorse diverse, provenienti dal territorio. L’innovazione è nutrita, quindi, da input che passano da relazioni formali e informali e hanno molto a che fare con gli “intangibili”. In questi ultimi anni molti studiosi hanno posto l’accento sull’importanza del fattore umano nel processo di generazione dell’innovazione.

È ragionevole ritenere che di per sé il capitale umano non possa essere la determinante esclusiva dell’innovazione, ma certamente è uno dei fattori potenzialmente più importanti. Gli individui e ancor di più i giovani possono essere considerati panieri di abilità diversificate e competenze formali e non,

¹⁸ Il concetto di capitale intellettuale è definito: “lo stock di intangibili interno (competenze, skills, capacità, ecc.) ed esterno (immagine, marchi, customer satisfaction, ecc.), proprio e a disposizione di un’organizzazione, che le consente di trasformare un insieme di risorse materiali, finanziarie e umane in un sistema capace di creare valore per gli stakeholder mediante il raggiungimento di vantaggi competitivi sostenibili” (Zambon, 2000).

¹⁹ “Innovazione, Intangibili e territorio” - Fondazione Adriano Olivetti

in comunità e sviluppo, le quali se promosse e valorizzate possono creare valore aggiunto e possono innescare la generazione e gemmazione di molteplici valori. Ai territori pertanto resta il compito di porre in essere interventi per potenziare e rafforzare il proprio capitale umano.

6.1.2 . Capitale umano giovanile intangibile

Nella galassia del capitale intangibile variabile, il capitale umano è costituito dall'insieme delle conoscenze possedute da un individuo, da un gruppo di persone e, a un livello ancora superiore e meta-strutturale, da un'intera popolazione. In questo insieme di risorse umane e di relazioni sono rappresentati i cosiddetti "Intangibili di comunità", un insieme di valori, conoscenze e competenze che concorrono alla crescita e allo sviluppo economico e sociale delle comunità.

Il concorso del capitale umano alla generazione di valore, crescita e sviluppo dei territori è estremamente variabile ed è ragionevolmente connesso agli aspetti quali-quantitativi di tale risorsa ma anche alle condizioni che caratterizzano i propri ambiti di riferimento. Anche la dimensione quali/quantitativa del capitale umano varia nel tempo ed è costantemente influenzata dai contesti di riferimento in cui gli individui nascono, crescono e si esprimono²⁰. Si profila pertanto un circuito di reciproca interazione tra individui e rispettive esternalità ed è ragionevole attendersi che dal volume e dalla qualità di dette interazioni dipenda il processo di generazione di nuova conoscenza, l'innovazione e la creazione di valore aggiunto per i territori.

Il concorso del capitale umano alla generazione di valore, crescita e sviluppo dei territori è estremamente variabile ed è ragionevolmente connesso agli aspetti quali-quantitativi di tale risorsa. Anche la dimensione quali/quantitativa del capitale umano varia nel tempo ed è costantemente influenzata dai contesti di riferimento in cui gli individui nascono, crescono e si esprimono²¹. Si profila pertanto un circuito di reciproca interazione tra individui e rispettive esternalità ed è ragionevole attendersi che dal volume e dalla qualità di dette interazioni dipenda il processo di generazione di nuova conoscenza, l'innovazione e la creazione di valore aggiunto per i territori.

Gli individui, ossia il capitale umano di un territorio, devono essere considerati sempre ed in ogni caso una risorsa, in quanto tale capitale è multidimensionale, ossia deriva da un insieme eterogeneo di contenuti intangibili che producono o che potenzialmente potrebbero produrre effetti rilevanti non solo per le implicazioni economiche, sul mercato del lavoro ma anche e soprattutto sulla società civile. Una dotazione maggiore di capitale umano consente anche un miglioramento delle condizioni generali di vita, della sua partecipazione ai processi democratici, del coinvolgimento in attività che non hanno una diretta remunerazione economica: volontariato, lavori in famiglia e impegno nella propria comunità (OECD, 1998). Il capitale umano, inoltre, comprende anche abilità non cognitive²², ossia gli aspetti motivazionali, l'apertura a nuove idee, la capacità di operare in team, la propensione al rischio, la perseveranza, la pianificazione delle proprie azioni e il passaggio alla esecuzione delle decisioni prese. Le abilità non cognitive includono abilità socio-emotive, che, a loro volta, includono la motivazione, l'attenzione, la perseveranza, l'autostima e l'abilità sociale. La personalità, che nei bambini viene chiamata temperamento²³. Ognuna delle suddette abilità influenza

²⁰ V. La misurazione del capitale umano. Working Paper Ceris-Cnr, N° 2/2009, Mario Nosvelli

²¹ V. La misurazione del capitale umano. Working Paper Ceris-Cnr, N° 2/2009, Mario Nosvelli

²² Capitale Umano e Crescita. Intervento del Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, 30/01/2015

²³ Capitale umano e benessere di Maurizio Pugno, anno accademico 2015-2016

... processo evolutivo di ciascun individuo rendendolo attento alla immagine del territorio e nelle potenzialità.

Investire nel capitale umano e stimolarlo nelle sue molteplici dimensioni, propensioni, talenti etc. significa innescare nei territori dei processi volti al cambiamento, che certamente produrranno risultati a grappolo tendenti all'innovazione, alla crescita e allo sviluppo. Metaforicamente è come mettere in moto un territorio ed è ragionevole attendersi che l'effetto moltiplicatore di tale processo sia più elevato se si tratta di "Giovani", che per loro natura hanno livelli di creatività, capacità relazionali, attitudini alle condivisione e alla collaborazione, dimestichezza con le nuove tecnologie e capacità di creare collegamenti e contaminazioni, nonché propensione al rischio e all'intrapresa molto più spiccate rispetto agli adulti. Pertanto basare le strategie di sviluppo territoriale e soprattutto i processi di innovazione sui giovani, sulla valorizzazione dei loro talenti, propensioni, attitudini e creatività può significare investire in risultati forse meno prevedibili ma sicuramente più sorprendenti, ampi ed unici capaci di alimentare l'innovazione e quindi lo sviluppo territoriale.

In questa prospettiva "investimento" ed "empowerment" diventano le parole d'ordine al fine di creare opportunità e condizioni per l'emersione, affermazione ed integrazione delle idee innovative dei giovani, in modo da attirarli e trattenerli nel territorio regionale, così contribuendo ad un più efficace percorso di crescita e maturazione individuale che segua le direttrici delle attitudini e propensioni naturali dell'individuo, nonché delle sue aspirazioni. Si intende in tale modo adottare un approccio allo sviluppo dei territori attraverso l'investimento nella gioventù e la valorizzazione del potenziale dei giovani per il rinnovamento della società campana.

Eppure i giovani devono essere considerati risorsa strategica dei territori, anche quando la loro componente problematica (disagio, scoraggiamento, sfiducia, apatia, etc...) sembra prevalere sui loro punti di forza (potenziale da esprimere, coltivare e valorizzare, creando opportunità) ed influenzare negativamente la loro evoluzione. Senza entrare nel merito delle svariate forme di disagio e malessere giovanile, appare opportuno citare a questo punto il fenomeno dei Neet ancora più subdolo perché sommerso e non ben identificato.

In riferimento a tali criticità è necessario intervenire per ridurre rischi e minacce sia per i giovani campani sia per uno sviluppo del territorio regionale sostenibile. A favore dei giovani che vivono una condizione di disagio e che sono a rischio di esclusione sociale occorre una programmazione intensa, strutturata e di sistema volta alla creazione di servizi e all'accompagnamento del giovane, che nonostante viva tale condizione deve riscoprire e valorizzare se stesso, andare avanti, configurare alternative possibili, orientarsi verso stili di vita sani e costruirsi un proprio futuro senza autocommiserarsi.

Per perseguire il disegno della "creazione di valore" in una comunità territoriale, come condizione per il suo sviluppo, occorre guardare con priorità alla governance del territorio. L'azione di partenza di un "territorio responsabile" attiene l'aggregazione in direzione *bottom-up* della rete collaborativa tra individui (giovani) e gli attori del territorio al fine di creare il terreno fertile per l'impianto di circuiti virtuosi della conoscenza e per ridurre i rischi di disagio giovanile. Iniziative dal basso mettono in moto in primo luogo le risorse di capitale sociale esistenti in un territorio - rendendole visibili e implementabili - e creano così le premesse per lo sviluppo a partire dalle specificità stesse del territorio.

La promozione di percorsi, opportunità e luoghi di aggregazione giovanile dove talenti, culture, saperi, intuizioni creative, stili di vita sani e abilità non cognitive diverse possono incontrarsi, contaminarsi e propagarsi, generando nuova conoscenza, innovazione e valore rappresenta la leva fondamentale su cui basare le strategie di sviluppo dei territori e attraverso la quale promuovere il *Ben-Essere delle giovani generazioni*.

In tale prospettiva si colloca il progetto “*Ben-Essere Giovani Campania*” promosso dall’Assessorato alle Politiche Giovanili che, per ampiezza e articolazione degli interventi, in un arco temporale che copre un biennio, 2016-2018, può essere inteso come un vero e proprio Programma regionale a supporto della promozione di iniziative di politica giovanile coerenti con gli indirizzi presenti in questa parte del Piano e di cui si offre una sintesi tecnica nella scheda allegata a chiusura del capitolo. Tale approccio che interviene soprattutto sul rapporto tra giovani e territorio e mira alla creazione del valore che deriva dal mettersi in gioco, fare esperienza, costruire legami etc., viene perfezionato con un input volto alla imprenditoria giovanile.

6.1.3 La mobilità nazionale ed internazionale dei giovani

L’elevata quota di giovani meridionali che decidono di spostarsi al Nord per l’avvio o la prosecuzione del proprio percorso universitario si inserisce nel discorso più generale secondo il quale lo spostamento da Sud al Centro-Nord avviene nella speranza/convinzione di un complessivo miglioramento della propria qualità della vita. Quantificare tale fenomeno rappresenta un prerequisito fondamentale per un suo approfondimento qualitativo tale da consentire l’individuazione delle diverse cause della migrazione universitaria.

Riprendendo l’analisi fatta dall’Osservatorio Regionale sul Sistema Universitario Campano di cui al paragrafo 1.1.3. (Santelli, Scolorato, 2015) si evince che nel rapporto sul Profilo dei Laureati 2014, AlmaLaurea delinea un profilo dei laureati nell’anno 2014 dal quale emerge, innanzitutto, che ad essere “più mobili” sono coloro che provengono da contesti familiari più avvantaggiati sia economicamente che culturalmente, i quali sono spinti, inoltre, ad intraprendere un percorso universitario maggiormente in linea con le proprie esigenze culturali e aspettative professionali. Riflettendo in un’ottica di macro-aree, le migrazioni di lungo raggio riguardano in particolar modo gli studenti del Sud che decidono di trasferirsi negli atenei del Centro e del Nord. Inoltre, si registra un livello di mobilità in ingresso all’Università molto basso per quanto riguarda le regioni del Nord, dove ben 98 laureati su 100 non cambiano la loro ripartizione territoriale; al Centro, è l’8% a decidere di frequentare l’Università altrove; al Sud è quasi il 20% dei laureati che ha deciso di cambiare contesto territoriale. Infine, il passaggio dalla triennale alla magistrale vede un lieve incremento, sebbene non eccessivamente rilevante, del fenomeno della mobilità. Infatti, la percentuale di coloro che si spostano per andare a studiare fuori dal proprio territorio passa dal 20% per le triennali al 29% per le magistrali biennali (AlmaLaurea, 2015).

Al fine di approfondire l’analisi sono stati estratti i dati provenienti dall’Anagrafe Miur, soffermandosi su quelli riguardanti l’anno accademico 2012-2013 (ultimo anno a disposizione al momento dell’interrogazione del database), a partire dalla variabile relativa alla regione di residenza, in questo caso la Campania (Ragozini, Santelli, Scolorato 2015). Per un confronto è stato preso l’anno accademico 2007/08.

Per l'anno 2012-2013 si sono immatricolati a corsi di Laurea Magistrale 2007 studenti campani, dei quali 3641 hanno deciso di immatricolarsi in altre regioni, pari al 12,5% degli studenti Campani immatricolati. Sui 5495 immatricolati a Lauree Magistrali a ciclo unico, circa il 9% si immatricola in atenei non campani. Confrontando tale dato con quello relativo all'anno accademico 2007-2008 emerge una diminuzione delle immatricolazioni da parte dei campani. Tale calo risulta essere in linea con la riduzione delle iscrizioni all'Università riscontrata globalmente in Italia. Prendendo come riferimento gli anni accademici menzionati, si può osservare, come mostra la Tabella 19, che gli immatricolati campani in Italia siano diminuiti di oltre il 20% mostrando, al contempo, come le migrazioni per immatricolarsi fuori dai confini regionali siano diminuite di oltre il 40%. Sebbene sia evidente un ridimensionamento di entrambi gli aspetti del fenomeno, è possibile desumere, dai tassi di variazione di differente entità, una maggiore resistenza degli studenti campani ad abbandonare la propria regione di residenza.

Tab. 19 – Quadro di sintesi degli immatricolati campani 2008-2013

Anno accademico	2007-2008	2012-2013	Tasso di variazione
Immatricolati campani in Italia	37202	28997	-22%
Immatricolati campani in altre Regioni	6203	3641	-41%
Immatricolati campani al ciclo unico in Italia	7181	5495	-23,5%
Immatricolati campani al ciclo unico in altre Regioni	853	493	-42%

Fonte: Osservatorio Regionale sul Sistema Universitario Campano – Università degli Studi di Napoli Federico II 2015

Riprendendo l'analisi dell'Osservatorio, e circoscrivendo l'attenzione ai soli atenei non campani, è possibile approfondire quali siano le principali destinazioni prescelte e quali quegli atenei con una forte incidenza di studenti campani. In generale, la quota di campani che si immatricola fuori regione è pari a circa il 15%. I campani scelgono in prevalenza atenei del Centro Italia, con una spiccata preferenza per quelli aventi sede nella regione Lazio ed, in particolare, a Roma. Infatti, per la consistente quantità di studenti campani ospitati, l'insieme costituito da La Sapienza e dagli altri atenei romani, potrebbe essere definito come una sorta di **"ottavo ateneo campano"** nella capitale.

I campani che si immatricolano alla Sapienza sono oltre 800, cioè un ammontare paragonabile a quello degli immatricolati dei piccoli atenei campani; il loro peso all'interno dell'ateneo romano è pari a circa il 5%. A seguire ci sono le università di Tor Vergata, di Cassino e di Chieti-Pescara con quasi 300 immatricolati campani per ateneo. Una quota di studenti campani decide di immatricolarsi in regioni limitrofe, come nel caso dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale e delle Università del Molise e della Basilicata. In questi atenei la percentuale di campani risulta molto elevata; ciò evidenzia come gli studenti in uscita dalla Campania rappresentino una componente rilevante e sistemica della platea studentesca di atenei di dimensioni medio-piccole e aventi sede in territori limitrofi alle province campane. Le migrazioni verso atenei del Nord Italia risultano essere più consistenti nel caso di atenei privati e ritenuti prestigiosi, come nel caso della Bocconi, rispetto a quelli pubblici. Le università telematiche immatricolano un numero non particolarmente elevato di campani

(meno di 100 campani immatricolati per ateneo) che però costituisce una quota rilevante per atenei di esse come nel caso dell'Università degli Studi di Roma Unitelma Sapienza, l'Università degli Studi "Niccolò Cusano" e l'Università degli Studi "Guglielmo Marconi".

Per quanto concerne le iscrizioni ai **corsi di laurea specialistica**, oltre 9000 studenti campani si iscrivono presso gli atenei della regione, 1340 decidono di iscriversi nel Lazio e oltre 400 in Lombardia. La tendenza è quella di una maggiore emigrazione rispetto ai cicli unici e alle triennali. Con riferimento agli immatricolati provenienti dalla regione Campania, confrontando la distribuzione percentuale della specialistica e della triennale nelle varie regioni è evidente una perdita netta (di quasi il 10%) di coloro che decidono di restare in Campania. Il Lazio, già destinazione principale per le immatricolazioni triennali, ha ancora maggiore potere attrattivo per i corsi specialistici, così come molte regioni del Centro-Nord (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana) delineando una maggiore propensione dei Campani ad emigrare al Centro-Nord per i soli due anni della specialistica rispetto alla triennale. La seconda regione scelta come destinazione è la Lombardia, seguita da Toscana e Abruzzo. I campani costituiscono nella propria regione il 94% degli iscritti ai CDL specialistici e rappresentano un gruppo rilevante nelle regioni limitrofe (Molise 27%, Basilicata 12%, Abruzzo 8%, Lazio 7%).

Si conferma, dunque, una maggiore tendenza all'emigrazione degli studenti campani nel passaggio dalla laurea triennale alla magistrale, con una quota di essi che, dopo aver conseguito un titolo triennale in un ateneo della regione, decidono di proseguire gli studi fuori dalla Campania. Pertanto il dispendio economico e di risorse per sostenersi come studente fuorisede viene dunque rimandato, con maggior frequenza, direttamente ai due anni della laurea specialistica. Il Lazio, seppure in maniera inferiore rispetto a quanto registrato per i corsi triennali, resta la destinazione principale delle iscrizioni fuori regione costituendo il 44% delle migrazioni.

La mobilità dei giovani sia entro che fuori i confini nazionali deve essere intesa come una opportunità di crescita per i giovani che può tradursi, alimentare ed implementare veri e propri circuiti virtuosi di conoscenza e innovazione, capaci di produrre e trasferire, nel medio lungo termine, benefici a tutto il territorio campano, creando vantaggio competitivo e, quindi, sviluppo sostenibile. In tal senso i vantaggi dell'apprendimento derivante dalla mobilità, ancor più se riferita ad esperienze all'estero e/o in contesti multiculturali, possono essere interpretati sia in ottica micro, ossia riferita al singolo individuo, che macro, ossia riferita all'intero sistema territoriale. Nel primo caso, occorre sottolineare che il suddetto apprendimento non si limita alla formazione linguistica e alla conoscenza interculturale, ma predispone positivamente l'individuo al "diverso", alla conoscenza, alla proattività, al dinamismo, all'impegno e alla partecipazione, ad una maggiore capacità di adattamento e di individuazione di nuove soluzioni ed anche ad accettare con facilità i cambiamenti di luoghi di lavoro nel corso della vita adulta.

In altri termini, questo tipo di apprendimento, grazie al serbatoio di conoscenze e competenze trasversali da esso derivanti, favorisce la costruzione di individui forti, competitivi, inclini all'innovazione, maggiormente consapevoli e propensi al rischio, creativi, capaci di autodeterminarsi e, presumibilmente, di costruire e non subire il proprio futuro.

In ottica macro, la mobilità sia nazionale che internazionale dei giovani diviene leva per promuovere la crescita e l'innovazione dei territori solo se tale percorso formativo è a termine, ossia

La mobilità iniziale uscita/partenza corrisponde il successivo ritorno al territorio di origine. La mobilità deve essere considerata, quindi, una opportunità per tutti perchè è arricchente: per chi parte e che tornerà più forte grazie alle competenze acquisite; per le Istituzioni, che potranno contare su cittadini più aperti, attivi, consapevoli, autonomi, abituati ad affrontare il cambiamento, le diversità e ad impegnarsi per ottenere risultati; per il mondo datoriale che potrà contare su un capitale umano di maggiore qualità e attraverso il quale innovare e sviluppare le proprie attività.

La mobilità rappresenta anche una risposta all'immobilismo dei NEET, ossia dei giovani scoraggiati e sfiduciati che rinunciamo a qualsiasi forma di azione e si annullano passivamente, scomparendo dalle principali statistiche socio-economiche. La mobilità, inoltre, non può essere un'opportunità riservata solo ai più agiati economicamente; occorre pertanto estendere i circuiti della mobilità soprattutto a quella quota di giovani campani che finora ne è stata esclusa per motivi socio-economici. Infine la mobilità deve essere intesa anche come spinta verso l'autonomia per quei giovani che hanno difficoltà ad allontanarsi, anche per periodi brevi, da affetti e dai contesti abituali o che risultano familiari.

Linee d'intervento per il 2016-2018.

Con il Piano, si conferisce una opportunità di governance efficace allo sviluppo, a livello regionale, di politiche sui giovani coerenti con il quadro di riferimento comunitario e nazionale e si forniscono concrete risposte, attraverso l'integrazione di tutti i livelli di governo interessati, a problemi quali: il sostegno all'autonomia e all'indipendenza delle nuove generazioni, la rimozione degli ostacoli di ordine economico, sociale e culturale alla loro partecipazione attiva al progresso della società, alle decisioni di ordine politico riguardanti il futuro delle proprie terre d'origine; la promozione di forme di "mobilità costruttiva" in uscita, in rientro ed in entrata da parte dei giovani, al fine di favorire esperienze di apprendimento, di occupabilità e di lavoro da maturare anche all'estero e da mettere in valore nel contesto di provenienza; la facilitazione dell'ingresso nel mercato del lavoro, fino alle misure più strettamente legate agli aspetti culturali, dalla legalità alla promozione della cittadinanza attiva, alla costruzione di una società multiculturale, più attenta a fenomeni di massa quali la convivenza interetnica e religiosa, l'accoglimento e integrazione dei migranti, con particolare attenzione ai flussi provenienti dai paesi affacciati sul Mediterraneo.

Attraverso questo strumento di attuazione operativa la Regione esercita il ruolo di indirizzo e controllo che consente:

- Il rafforzamento dell'autonomia dei giovani e delle pari opportunità rispetto a giovani di altre regioni italiane ed europee
- La definizione di percorsi di mobilità in entrata e in uscita e il rafforzamento delle competenze trasversali
- Il rafforzamento della coesione economica e sociale e della qualità di vita nelle aree urbane e nelle aree interne
- La crescita economica partendo dal potenziale giovanile che è una risorsa della Campania.

all'utilizzo dei Fondi SIE 2014 – 2020, ci si proporrà pertanto di verificare la praticabilità, a partire dalla leva delle agevolazioni fiscali, di specifiche azioni incentrate sul concetto di “mobilità costruttiva” ed aventi la medesima ratio di precedenti disposizioni già adottate dal legislatore nazionale, prevedendosi anche a livello regionale, misure aventi lo scopo di valorizzare le esperienze umane, culturali e professionali maturate all'estero da parte di giovani lavoratori, studenti, professionisti e imprenditori che manifestino espresso interesse a rientrare in Italia, e nello specifico in regione Campania, per proseguire la loro stessa attività o intraprenderne una nuova in ambiti di operatività economica costituenti oggetto di precise priorità di intervento e/o d'investimento all'interno della programmazione regionale 2014 - 2020.

E' infatti strategico un progetto pilota volto alla definizione di percorsi di internazionalizzazione delle conoscenze e delle competenze, basato sulla **mobilità costruttiva** finalizzata all'acquisizione e al rientro delle esperienze maturate all'estero – anche attraverso una ulteriore valorizzazione ed evoluzione di percorsi universitari e di programmi comunitari specificatamente dedicati all'acquisizione di esperienze all'estero come ad esempio : dottorati di ricerca, servizio volontario europeo, tirocini, Erasmus+, Youth guarantee, Dialogo Strutturato, della valorizzazione del volontariato, della cittadinanza attiva, della partecipazione e della solidarietà.

Nelle suddette accezioni ed in linea con gli assunti della Strategia Europa 2020, della sua iniziativa faro “*Youth on the Move*”, con gli interventi del pacchetto “*Garanzia Giovani*” etc, “*Erasmus +*”, la mobilità è peraltro considerata una opportunità da promuovere a favore di tutti i giovani in maniera continua, durante l'intero percorso della loro crescita e in maniera generalizzata, in ogni sua forma e durata, al pari di vere e proprie tappe che progressivamente arricchiscono e comunque ampliano il percorso evolutivo e formativo dell'individuo, importante è farlo in età sempre più giovane. Per stimolare i giovani campani ad una maggiore mobilità occorre che questa sia percepita come eccellente investimento personale. Pertanto, come evidenziato dalla ricerca “*Gem*²⁴”, è necessario promuovere il riconoscimento delle certificazioni connesse alla mobilità sia in campo pubblico (scuole, università, P.A. ect) quanto in quello privato dei servizi e imprenditoriale. Occorrerebbe, quindi, rafforzare le politiche per la mobilità, anche avvicinando le opportunità formative “non formali” nei percorsi di studio “formali”.

Alcune azioni riferibili all'ambito della mobilità, come esposto nel sottoparagrafo 4.1.1, sono inserite all'interno del Programma “*Ben-Essere Giovani Campania*” (scheda allegata a chiusura del capitolo), sebbene un intervento ad hoc sarà pianificato nel 2017

E' allo studio la possibilità di creare un apposito Fondo di rotazione per l'autonomia e l'indipendenza dei giovani campani trasferitisi all'estero da almeno 60 mesi ed occupati in settori di attività (lavoro dipendente o autonomo, esercizio d'impresa o attività commerciale oppure che intendono svolgere all'estero periodi di approfondimento di studio o prime esperienze di lavoro) che

²⁴ Gem – Giovani e mobilità: la percezione e la consapevolezza dei giovani nei confronti delle opportunità di mobilità internazionale. Pubblicazione a cura della Commissione Europa Mondo del Forum Nazionale dei Giovani. Ottobre 2011

circuito creditizio.

E' considerato strategico il monitoraggio attento del bando "*Ben-Essere Giovani Campania*" per ampiezza e articolazione degli interventi, e dalla sua valutazione, anche in itinere, che investirà l'arco del triennio 2016-2018, sono attesi importanti punti di osservazione per valutare in che misura consolidare, nella direzione intrapresa, un vero e proprio programma regionale a supporto dei giovani. Ulteriori misure di favore alla "mobilità costruttiva", nell'ambito di una più complessiva attività di accompagnamento istituzionale, sono all'esame e riguardano :

1. Sburocratizzazione delle procedure amministrative per chi, nell'ambito della fascia di giovani individuata, manifesti concreto interesse a localizzare la propria attività d'impresa in Campania, tramite apposita attività di counselling del SUAP regionale, in uno all'abbattimento dei costi di esercizio dell'impresa (si potrebbe pensare ad affitti agevolati di terreni o strutture già disponibili nelle ASI e/o a condizioni di miglior favore nell'acquisto o affitto dei macchinari necessari), fino alla copertura dell'attività di tutoraggio nell'avviamento all'impresa già nel recente passato assicurata alle start-up da Sviluppo Campania;
2. Agevolazioni per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica e tassazione locale agevolata su servizi e utenze ai giovani lavoratori dipendenti che decidano di rientrare in Campania, dalla sanità ai trasporti.

Per attuare le descritte linee di azione il Piano potrà contare, per ciascuna annualità, su fonti di finanziamento che varranno a meglio orientare a favore dei giovani non solo tramite la programmazione regionale dei Fondi SIE 2014-2020 [in particolare i PO FSE, FESR - Asse 10 e PSR], sulle eventuali risorse del Fondo regionale di rotazione di cui sopra che è allo studio dell'assessorato alle politiche giovanili, appositamente dedicato all'autonomia e l'indipendenza dei giovani, del FNPG, art. 2 commi 1 e 2 dell'Intesa di riparto del 07/05/2015 (Atto cu/41), nonché le risorse derivanti dal POC e dal Patto per il Sud.

Il Piano suscettibile di revisione annuale, ha indirizzi prioritari, nelle seguenti linee d'azione:

- Individuare i collegamenti tra le diverse politiche di settore;
- Adottare strumenti condivisi di prevenzione e tutela.
- Promuovere l'accesso e la partecipazione alla cultura attraverso iniziative dirette a diffondere il rispetto del patrimonio culturale ed ambientale attraverso forme di aggregazione giovanile, e nuove modalità di apprendimento.

Si tratta di azioni dirette a valorizzare le nuove **generazioni come motore di sviluppo** del miglioramento più complessivo dell'intera società campana, partendo dalla necessità di accrescerne l'autonomia e l'indipendenza; la motivazione ad acquisire una maggiore consapevolezza di sé, a mettersi in gioco, assumendosi gradualmente sempre più responsabilità nella costruzione di un futuro

per la collettività, attraverso un deciso rafforzamento del senso di partecipazione civica dei giovani, stimolandoli a contribuire alla vita della propria comunità, a promuovere iniziative ispirate all'innovazione economica, sociale e produttiva.

In tal senso le priorità dell'Assessorato alle Politiche Giovanili per il 2017 vertono sui temi relativi alla valorizzazione dell'autonomia e indipendenza dei giovani, nonché all'autoimpiego. E' pertanto nell'intendimento dell'Amministrazione regionale **rendere i giovani "bancabili"**, ovvero di consentire loro di acquisire una maggiore affidabilità nell'accesso al credito, nella promozione di impresa o nell'autoimpiego, nell'autonomia abitativa e nell'accesso alle maggiori opportunità connesse alla possibilità di accedere a percorsi di studio e di esperienze anche lavorative e di crescita personale, superando così i limiti imposti dalle condizioni economiche di partenza, che costituiscono un vincolo alla crescita personale.

Tale orientamento strategico nel 2017 si concretizza tramite la promozione di due distinti avvisi incentrati sull'imprenditorialità giovanile e un altro sul ricambio generazionale nelle imprese, con specifico riferimento ad una sperimentazione nel comparto agricolo.

Gli investimenti di microimprenditorialità giovanile interesseranno sia le aree urbane che quelle interne.

In entrambi i casi strumenti di evidenza pubblica trovano fonte di finanziamento coerenti con le priorità di intervento e investimento previste dai PON e POR del ciclo dei Fondi SIE 2014 – 2020 che, aderendo in pieno al dettato costituzionale (Art.3), per cui l'obiettivo di fondo delle politiche in materia non può essere che quello di promuovere l'inclusione sociale dei giovani attraverso la rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona, che vede i giovani campani come i protagonisti di un'esperienza di cittadinanza completa e a pieno titolo, interpreti e protagonisti del progresso della società.

Il tema portante di tutti gli interventi attivabili sulla base delle fonti di finanziamento a disposizione, sarà di conseguenza la **“creazione di valore”** dal basso, intesa come dimensione più prossima alle singole comunità territoriali, quale preconditione per la spinta al protagonismo delle nuove generazioni; alla corresponsabilizzazione nella creazione di una migliore condizione personale quali presupposti fondamentali per produrre opportunità educative, formative, lavorative, professionali, imprenditoriali e far evolvere e sviluppare, nel contempo, anche il territorio di riferimento sul piano del tessuto sociale e produttivo e, più in generale, del miglioramento della qualità della vita che la manutenzione, da parte dei giovani in collaborazione con gli attori istituzionali, dei cd. “fattori di contesto” può nel complesso innescare a favore di tutti. E' un obiettivo strategico creare le condizioni necessarie per favorire la promozione di percorsi, opportunità e luoghi di aggregazione giovanile dove talenti, culture, saperi, intuizioni creative, stili di vita ispirati alla cultura della legalità e abilità non cognitive diverse possono incontrarsi, contaminarsi e propagarsi, generando nuova conoscenza, innovazione e valore, quali leve fondamentali su cui basare le strategie di sviluppo dei territori e attraverso le quali promuovere il benessere delle nuove generazioni campane.

E' infatti prevista l'istituzione di un “Tavolo per il ricambio generazionale”, avente il ruolo di proporre iniziative e interventi da mettere in campo in modo trasversale e utilizzando in una logica di complementarità l'intero spettro delle fonti di finanziamento e delle risorse a disposizione nel ciclo dei Fondi SIE 2014 – 2020 con lo scopo di stimolare il protagonismo dei giovani nell'assumere

responsabilità di direzione e conduzione d'impresa in una società di passaggio generazionale; di ricambio generazionale rispetto alle vecchie leve. In tal senso è già in avanzata fase di studio un apposito dispositivo che si proporrà di aiutare i giovani nel rilevare la conduzione di imprese agricole gestite da adulti, attraverso l'utilizzo delle risorse di cui al PO FSE Campania 2014 – 2020, Asse I Occupazione (Azione – 8.1.7 “Percorsi di sostegno, servizi di accompagnamento e/o incentivi alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda, ricambio generazionale).

6.1.4 Valorizzazione del volontariato e partecipazione dei giovani a progetti di cittadinanza attiva e solidarietà: una fonte per la coesione della società

Il tasso di disoccupazione ufficiale in Campania si attesta intorno a circa 22% e quello di disoccupazione giovanile è intorno al 56%; il tasso di occupazione femminile in età 15-34 anni in Campania è la metà (circa 21%) di quello medio del Mezzogiorno (circa 43%).

Qualificati studi dimostrano che questa situazione è il risultato di una lunga crisi non solo di natura economica e finanziaria, ma soprattutto di un disallineamento strutturale tra sistema istruzione – formazione e imprenditoriale cui si aggiunge l'impatto della grande crisi che ha indebolito il sistema produttivo, ma ha anche acuito quello sociale, di cittadinanza e questa situazione gravissima e che si prolunga da anni, ha creato gravi condizioni di disagio giovanile, non risolvibili solo tramite le politiche occupazionali.

Culture e pratiche formano il capitale sociale del volontariato, da cui il volontariato stesso produce fiducia (cioè orientamenti valoriali), regole (cioè il proprio progetto) e cultura civica (cioè l'identità). Secondo una prima accezione, infatti, il capitale sociale indica l'insieme di risorse e di accessi alle risorse che è possibile ricavare dalle reti di relazioni in tal senso il capitale sociale modella gli stili di vita.

Ricerche condotte soprattutto negli Stati Uniti, ma ormai anche in Europa e in Italia, confermano che la partecipazione alle Organizzazioni di volontariato aumenta la fiducia e il senso di reciprocità; inoltre si è visto che l'attività di volontariato è positivamente associata con il benessere personale, in quanto i volontari si dichiarano più soddisfatti delle loro vite dei non volontari e acquistano consapevolezza di sé, fiducia, capacità di azione e di reazione alle difficoltà. Quindi l'impegno civico crea capitale sociale, il quale ha una valenza positiva per la società, l'economia e il sistema politico.

Purtroppo le ricerche più recenti sono concordi nel ritenere che il volontariato, nelle forme tradizionali, non riesce a coinvolgere i giovani. Le motivazioni principali, a detta dei volontari, stanno nel fatto che la scuola non promuove la partecipazione a esperienze di gratuità e che i giovani sono indifferenti o rassegnati di fronte alle scelte politiche. Inoltre, la precarietà del lavoro è un fattore che non facilita forme di volontariato continuativo.

Ne deriva l'emergere di altre forme di partecipazione. Come già osservato, rispetto alla sfera dell'impegno pubblico e civico, i giovani campani non solo mostrano poco coinvolgimento verso le classiche forme di partecipazione (partiti, sindacati, centri sociali etc.), ma altresì una scarsa partecipazione alle forme più prossime all'associazionismo, come ad esempio associazioni di volontariato, ambientali, culturali, etc. Il senso di partecipazione si è infatti progressivamente venuto

evolvendo e affinando verso forme più prossime alla sfera della società civile e della vita privata, quali: l'associazionismo culturale, religioso e sportivo.

In definitiva, la partecipazione attiva dei giovani alla vita pubblica nelle sue forme più classiche pare aver ceduto il testimone a forme non impegnative di *e-participation* (seguire profili social di PA, politici, etc.; firmare petizioni online).

Un primo aspetto da tenere in considerazione è dunque quello dell'identità e di come questa si costruisca per i più giovani anche a partire dall'esperienza del fare volontariato. Oggi uno dei discorsi più ricorrenti sui ragazzi e sui giovani è quello delle "identità fragili". Costruirsi un'identità, diventare donne e uomini con una buona stima di se stessi e in grado di contribuire, di costruirsi quel necessario senso critico per dare il proprio apporto al benessere collettivo e all'interesse generale non è mai stato facile. Soprattutto i giovani contemporanei si trovano però nella situazione di definire la propria identità da soli, di fronte a proposte diverse, divergenti, in una sorta di complessità ingovernabile delle varie proposte culturali. Questo per molti significa fare scelte legate all'immediatezza del quotidiano, cercando più di barcamenarsi con vari espedienti nelle difficoltà, che non di formarsi un percorso di vita, costruirsi un progetto su cui spendere la propria vita.

L'esperienza di volontariato e la riflessione su di essa rappresentano una straordinaria opportunità per realizzare concretamente e con entusiasmo esperienze e crescita sui temi della cittadinanza, della partecipazione, della responsabilità dei singoli e delle comunità, della solidarietà, del bene comune. Queste esperienze rappresentano una concreta e significativa "scuola" per apprendere non solo teoricamente questi concetti, per dare corpo, entusiasmo e contenuti ai concetti di comunità, interesse generale, regole condivise. Cittadinanza e partecipazione civica oggi si apprendono anche con le esperienze di volontariato, vivendo questi valori.

I canali che introducono al variegato mondo del volontariato sono molteplici, non ultimo quello del Servizio civile. Nell'esperienza del SC si rendono piuttosto manifeste motivazioni legate ai percorsi formativi in vista del proprio futuro e motivazioni strettamente strumentali come la remunerazione. Molti sono i ragazzi che approcciano il SC senza motivazioni valoriali forti alle spalle. Alcune recenti ricerche mostrano però che le motivazioni sono frutto di processi decisionali articolati: pur partendo da livelli di coinvolgimento valoriale molto bassi, lo svolgimento del servizio civile comporta per chi lo sceglie il dover fare i conti con alcuni dei valori fondanti delle organizzazioni presso le quali si opera e dunque i ragazzi hanno occasione di maturare una sensibilità sociale durante l'esperienza di servizio.

Piuttosto ricorrenti sono le aspettative rispetto alla formazione, che spesso sottintendono la scelta del SC, come risposta alla crisi occupazionale. Molti ragazzi hanno l'aspettativa di venir assunti o di aver instaurato con l'ente un rapporto di lavoro che dà luogo a diritti/doveri. La stessa remunerazione dà luogo ad una visione dinamica e processuale dell'esperienza. Il rapporto volontariato lavoro continua ad esistere ma non in una logica di causa - effetto bensì in modo mediato. La valenza del SC è quella di permettere ai ragazzi di conoscere un settore, formarsi e questo serve, nell'immediato per avere un reddito accettabile e per fare qualcosa di utile e in prospettiva per approcciare un'opportunità di lavoro. Si opera dunque un capovolgimento: la remunerazione diviene il tramite per la riscoperta di un mondo altrimenti lontano. La remunerazione in positivo garantisce l'indipendenza e l'autonomia nell'avvicinarsi al mondo della solidarietà. L'esperienza poi ha un impatto significativo di socializzazione alla solidarietà ed alla partecipazione; rendendo secondario l'aspetto remunerativo.

La promozione della conoscenza del settore sarà necessaria. La conoscenza sarà attuata attraverso due azioni tra loro funzionalmente connesse: una campagna di sensibilizzazione che mira a valorizzare alcune “success stories” che evidenzino la capacità dei giovani di mettersi in campo, di affrontare sfide, di fare impresa, di valorizzare i talenti, di contrastare il disagio e di raggiungere migliori livelli di autonomia e di autodeterminazione. L'altra azione consentirà di mettere in campo un intervento strutturale, di durata pluriennale, che sostenga le opportunità per i giovani di acquisire capacità e competenze, atte a rafforzarne l'autonomia, l'autoimprenditorialità, le capacità e competenze artistiche nonché a promuovere il loro interesse verso forme di cittadinanza attiva e di ravvicinamento alle istituzioni locali, ai beni ambientali e culturali in senso ampio.

Le azioni riferibili all'ambito della valorizzazione delle esperienze di volontariato, come esposto nel sottoparagrafo 4.1.1, sono inserite all'interno del Programma “*Ben-Essere Giovani Campania*” (scheda allegata a chiusura del capitolo).

Buone pratiche e progetti pilota

Regionale Campania

La Regione Campania nel tempo ha rafforzato e proposto azioni di sistema a favore dei giovani finalizzate a creare opportunità, nuovi stimoli e forme di cooperazione nel settore della gioventù tra i diversi operatori pubblici e privati impegnati nei diversi ambiti di interesse giovanile. Di seguito si propongono alcuni esempi di intervento promossi dalla Regione Campania a favore dei giovani, ritenuti particolarmente rilevanti:

Avviso Giovani attivi: Intervento della Regione Campania, volto a “Promuovere forme di cittadinanza consapevole e partecipativa” -. Con il D.D. n. 283 del 28/07/2011, la Regione Campania ha approvato l'Avviso Pubblico “Giovani Attivi” volto a favorire la partecipazione dei giovani campani alla vita attiva e allo sviluppo della propria comunità, attraverso il finanziamento di progetti innovativi e sperimentali ideati e realizzati da gruppi di giovani (dai 18 ai 32 anni) con il supporto dei Comuni associati in Ambiti Territoriali (LR 11/2007). I progetti sperimentali finanziati prevedevano l'aggregazione dei giovani in Gruppi Informali e la loro successiva trasformazione in nuovi soggetti giuridici impegnati sui temi della solidarietà e della cittadinanza attiva. Nell'ambito dell'avviso furono attivate anche azioni, in sinergia con gli Enti locali, per favorire l'apprendimento non formale dei giovani, finalizzate all'acquisizione di strumenti di conoscenza e autodeterminazione. L'iniziativa si poneva in coerenza con il modello italiano dello sviluppo delle politiche giovanili, che prevede come soggetti attuatori i Comuni, in quanto luoghi privilegiati della vita e della partecipazione dei giovani. Gli interventi finanziati dall'avviso regionale offrivano l'opportunità di sperimentare contesti che potevano favorire l'espressione del protagonismo e della partecipazione attiva dei giovani e dei gruppi informali sui temi della disabilità, il contrasto all'emarginazione sociale, l'animazione socioculturale, l'antirazzismo, la sicurezza urbana, il dialogo intergenerazionale, le pari opportunità, la comunicazione sociale. Inoltre, l'Avviso Pubblico era in linea con l'Iniziativa della Commissione Europea “Opportunità per i giovani” e con il “Piano di Azione nazionale per la Coesione”. Gli interventi furono finanziati con Fondi dell' Ob.Op. g10 del POR Campania FSE 2007/2013 pari a €. 5.000.000,00.

gestione Centri Polifunzionali: Con il D.D. n. 505 del 30/07/2013, la Regione Campania ha approvato l'Avviso Pubblico "Realizzazione e gestione Centri Polifunzionali", finalizzato a sostenere la gestione e la diffusione sul territorio regionale di Centri polifunzionali rivolti a soggetti a rischio di esclusione sociale, in particolare giovani. L'intervento si articolava nel finanziamento di 2 azioni.

AZIONE 1– Realizzazione dei Centri Polifunzionali.

AZIONE 2 – Gestione dei Centri Polifunzionali:

I Centri polifunzionali possono essere definiti come strutture dotate di laboratori per l'espletamento di attività varie (artistiche, scientifiche, culturali, sociali, formative, ecc...). Gli interventi sono stati finanziati con Fondi dell' Ob.Op. g2 del POR Campania FSE 2007/2013 pari a €. 15.000.000,00 e Fondi dell' Ob.Op. 6.3 del POR Campania Giunta Regionale Piano Sociale Regionale della Campania 2013 - 2015 61 FESR 2007/2013 pari a €. 15.000.000,00.

Ottica di Rete: Poli IFTS e Piani Territoriali di Politiche Giovanili (PTG). In attuazione dell'Accordo del 25.11.2004 sancito in sede di Conferenza Unificata Stato – Regioni e Stato – Città ed Autonomie Locali e della D.G.R. n. 982 del 21.7.06, la Regione Campania ha predisposto l'avviso per la candidature dei **"Poli formativi per l'Istruzione e la Formazione Tecnica Superiore"** (composti da Università, Imprese, Istituzioni scolastiche di istruzione secondaria superiore, Agenzie di formazione e Centri di ricerca) cui affidare, la realizzazione di percorsi IFTS riferibili ad aree e settori specifici del proprio territorio nei quali siano state individuate particolari esigenze connesse all'innovazione tecnologica e alla ricerca'

I Poli, (V.PAR. 2.1). hanno sperimentato con successo il processo di integrazione dei sistemi, che dipende essenzialmente dallo sviluppo della concertazione fra le istituzioni e il rafforzamento del ruolo delle parti sociali, con la previsione di fasi e momenti diversi, dalla progettazione al coordinamento, gestione e svolgimento delle attività, fino alla valutazione esterna e autovalutazione, l'interazione fra vari livelli, da quelli prettamente istituzionali a quelli didattico-formativi ed amministrativo-gestionali.

I Piani Territoriali Giovanili sono divenuti, così, da una parte una sperimentazione nel coinvolgere, le associazioni giovanili, decisori politici e amministratori in generale, impegnandoli nelle azioni di informazione, partecipazione, progettazione inserite nel Piano, dall'altra un'opportunità di collaborazione tra Comuni, attraverso una rete orizzontale in grado di intervenire su un intero territorio (distretto), concordando linee di sviluppo in materia di politiche giovanili.

Creiamo opportunità per i giovani: Con la D.G.R. n. 537 del 29/11/2011 è stato approvato l'Accordo del 15/11/2011 con la PdCM _Dipartimento della Gioventù _ sul Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili per l'attuazione del Programma di interventi a favore dei Giovani denominato "Creiamo opportunità per i Giovani". Il Programma si articolava nelle seguenti aree di intervento per un valore complessivo di euro 5.453.796,63 di cui 3.736.177,59 (Intesa FPG) e 1.717.619,04 (cofinanziamento regionale):

- Area A - Realizzazione di un sistema informativo integrato per i giovani;
- Area B - Aggiornamento e formazione per l'avvicinamento dei giovani ad arti e mestieri della tradizione culturale locale;
- Area C - Valorizzazione della creatività e dei talenti dei giovani;

Promozione della partecipazione e del protagonismo giovanile

- Area G - Internazionalizzazione delle competenze e delle culture

In riferimento all'area della mobilità internazionale dei giovani l'intervento sperimentale G1: Rete Scolastica transnazionale – Giovani Promossi Senza Confini", ha realizzato, dal 2010 al 2012, progetti in rete tra 21 Istituti Scolastici secondari di II grado Campani e 34 scuole estere di varia provenienza (Europa, Medio Oriente, Nord Africa e America). Nello specifico le scuole in Rete hanno attuato 47 mobilità transnazionali e 6 contact meeting: 3 in Italia e 3 all'estero. Più di 150 docenti e oltre 1500 studenti campani sono stati coinvolti nelle attività didattiche della Rete e con le rispettive famiglie hanno accolto nel territorio della Regione Campania 388 studenti partner stranieri. Circa 2000 studenti esteri sono stati coinvolti nelle attività didattiche della Rete con le rispettive famiglie. 473 studenti Campani in mobilità.

In Linea con gli assunti della Strategia Europa 2020, della sua iniziativa faro "Youth on the Move", intervento sperimentale della Rete scolastica Transnazionale, promosso dalla Regione Campania, era volto a:

- Favorire l'apprendimento interculturale nei più giovani;
- Stimolare la mobilità internazionale tra i giovani e all'interno del sistema scolastico
- Testare il plusvalore derivante dalla sinergia tra le potenzialità intrinseche degli Istituti Scolastici in Rete e tutte le loro esperienze di mobilità internazionale ed interculturale realizzate ed in corso di realizzazione.
- Aprire le menti a "nuovi orizzonti evolutivi" per il mondo della scuola, in generale, e per i giovani studenti, in particolare.

A Livello Nazionale – Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale

Bando "Giovani no profit": Avvisi "Giovani per il sociale" e "Giovani per la valorizzazione dei beni pubblici". Nel 2012, nell'ambito del Piano di Azione Coesione (PAC) è stato previsto un intervento a favore dei giovani attraverso la promozione ed il sostegno di progetti del privato sociale da attuare nelle Regioni Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) per il rafforzamento della coesione socio-economica, facendo leva su azioni di rete in grado di leggere i bisogni emergenti e di tradurli in proposte progettuali concrete, sostenibili ed efficaci.

Il finanziamento è stato determinato con Delibera CIPE n. 113 del 26 ottobre 2012, nella quale il Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale è stato individuato tra le Amministrazioni responsabili dell'attuazione e specificatamente di un programma di interventi denominato "Progetti promossi da giovani del privato sociale" al quale sono state attribuite risorse pari a 37,6 milioni di euro.

L'intervento è stato avviato a fine 2012 con la pubblicazione di due Avvisi volti ad individuare le migliori idee, con il coinvolgimento dei giovani under 35, per realizzare attività - da cofinanziare entro il limite massimo di € 200.000 - mirate alla valorizzazione di beni pubblici e al miglioramento dell'offerta di servizi collettivi, con particolare attenzione ai beni culturali.

L'Avviso pubblico "Giovani per la valorizzazione dei beni pubblici" aveva come obiettivo quello di favorire la valorizzazione di beni demaniali ovvero patrimoniali, disponibili o non disponibili, di proprietà di una Pubblica Amministrazione, favorendone l'accessibilità e la fruizione da parte della

In particolare, le azioni progettuali volte allo sviluppo delle risorse e del senso del territorio dovranno essere realizzate attraverso il coinvolgimento attivo dei giovani fino ai 35 anni.

L'Avviso pubblico "Giovani per il sociale" intendeva favorire la diffusione della cultura della legalità, dell'inclusione sociale, del rispetto dell'obbligo scolastico, dell'orientamento nel mercato del lavoro ai fini del rafforzamento della coesione sociale nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza. Tali azioni dovevano essere realizzate attraverso il coinvolgimento attivo dei giovani (fino ai 35 anni).

Le proposte progettuali presentate da organizzazioni campane sono state 153. I progetti presentati sull'avviso "Giovani per il sociale" sono stati 90, mentre 63 sono quelli dell'avviso "Giovani per la valorizzazione dei beni pubblici". Oltre la metà delle proposte progettuali (87) sono state presentate da organizzazioni della Provincia di Napoli per complessivi 16.739.669,08.

6.1.5 Azioni di supporto alla valorizzazione dei talenti dell'educazione non formale e informale

Nell'economia o società della conoscenza, l'educazione e i processi di informazione, istruzione e formazione assumono un ruolo fondamentale. In una prospettiva socio-politica europea e nazionale all'interno della quale il paradigma dell'apprendimento permanente si afferma come chiave di volta per il progresso e lo sviluppo dell'economia e della società civile, diventano centrali le questioni afferenti la capitalizzazione di quelle forme del sapere maturate nell'esperienza al di là dei contesti tradizionali, e relative all'insieme di processi, modelli, metodologie e strumenti che possono consentirne il riconoscimento rigoroso e la loro certificazione formale. Ogni momento di apprendimento si presenta come unico, in quanto situato in un contesto e legato ad un'esperienza irripetibile. Nella quotidianità dei contesti globali, l'esperienza è caratterizzata dalla ridefinizione delle coordinate spazio-temporali, dalla frammentarietà e dal forte condizionamento delle innovazioni tecnologiche. In questa cornice, l'apprendimento si configura costruzione sociale, poiché nella relazione con gli altri il soggetto costruisce significati, dà forma all'esperienza, comprendendo e riconoscendo se stesso. La dinamica di incessante e repentino cambiamento ha generato un crescente bisogno di risposta alle esigenze di formazione, evidenziando l'inadeguatezza della formazione tradizionalmente intesa. L'innovazione e la crescita richiedono apprendimento; si tratta della chiave dello sviluppo, poiché ogni contesto – sia esso formale, non formale e informale – è educativo e dà forma alle identità personali e sociali.

Nelle linee guida della Commissione Europea il riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale rappresenta un obiettivo importante da perseguire. In "Europa 2020" si decidono sette iniziative per raggiungere una "crescita intelligente, sostenibile e inclusiva": crescita intelligente (L'Unione dell'Innovazione, Youth on the move, Un'agenda europea del digitale, Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse e Una politica industriale per l'era della globalizzazione e Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro e Piattaforma europea contro la povertà).

La questione che si pone è transitare dalla generica riconoscibilità del diritto di un apprendimento durante tutta la vita ad un effettivo sistema di riconoscimento e certificazione di competenze che assicuri l'accesso della persona ad istanze di partecipazione ad una cittadinanza attiva (Alessandrini 2013). Si rende necessario accompagnare il giovane in questo percorso evolutivo centrato sulla *capability*, anche in un'ottica di *life long guidance*. L'idea di sviluppo come libertà (Sen, 2000) sottende il riconoscimento della libertà di espressione del talento e di partecipazione (Margiotta 2013) alle opportunità di evoluzione delle capacità attraverso le esperienze educative e formative.

...no, dunque, alcune questioni di *policy* di grande interesse.

- coniugare i potenziali di apprendimento dei giovani con il merito e la cura del talento;
- garantire il rispetto delle capacità dei giovani che non sono nelle condizioni di affrontare le turbolenze nella transizione istruzione-formazione-lavoro.

Diventano cruciali, come già anticipato, le competenze dello «youth worker», quale attivatore giovanile in grado di favorire l'espansione delle opportunità di partecipazione, la promozione di azioni generative in diversi campi, che valorizzi il contributo dei giovani cittadini al bene comune e promuova l'emersione e l'interconnessione di energie e risorse latenti, realizzando progetti di «rigenerazione». In considerazione dei punti di forza e di debolezza dei giovani, si individuano due aree di intervento strategiche: **la valorizzazione della creatività e dei talenti e l'incoraggiamento della partecipazione e della loro inclusione**; attraverso la promozione della qualità delle strutture di supporto per i giovani e dello scambio di pratiche educative ai vari livelli territoriali e istituzionali, nonché offrendo sostegno a chi lavora nel settore della gioventù e alle organizzazioni giovanili.

Rispetto alla prima area, si intende perseguire i seguenti obiettivi operativi:

- Accrescere la capacità di autonomia dei giovani stimolando la motivazione e l'acquisizione della consapevolezza delle proprie capacità;
- Sviluppare l'occupabilità dei giovani, svolgendo attività che valorizzino la potenzialità e capacità in termini di talenti e creatività.;
- Rafforzare il senso di partecipazione civica dei giovani stimolandoli a contribuire alla vita della propria comunità.

Con riferimento alla seconda area, l'obiettivo operativo che si persegue, è:

- rafforzare la coesione sociale e favorire l'agio giovanile attraverso la valorizzazione delle arti, della cultura e dello sport.

Nell'ottica dell'investimento sui giovani quale risorsa trainante lo sviluppo locale, la tutela, la valorizzazione del territorio e la costituzione, il consolidamento delle reti territoriali rappresenteranno le dimensioni qualificanti gli interventi tesi a favorire l'affermazione del protagonismo giovanile quale motore di cambiamento.

Le azioni che si prevede di mettere in campo sono:

- Creazione di laboratori creativi finalizzati al recupero ed all'insegnamento di mestieri artigiani, antichi e moderni, basati sul talento e la creatività dell'individuo.
- Sviluppo di nuovi linguaggi artistici (arti grafiche, visive, musicali, artistiche ecc.) utilizzando le nuove tecnologie.
- Scambi culturali, interventi di sensibilizzazione ed animazione, seminari informativi ecc., per la promozione della Cittadinanza europea ed della conoscenza di opportunità e strumenti offerti dall'Unione Europea.
- Gestione da parte dei giovani del patrimonio ambientale (aree naturali protette, parchi naturali, oasi naturalistiche ecc.) e storico-artistico (beni immobili e mobili di particolare pregio

...zione, storico-culturale ed archeologico) dello Stato nonchè del bene comune della comunità.

La gestione è finalizzata alla valorizzazione, recupero, salvaguardia, tutela, riutilizzo di un bene, attraverso attività creative di animazione territoriale e/o gestione di servizi con finalità educative e/o didattiche, sociali, aggregative e turistiche.

- Verifica delle competenze acquisite dai giovani in ambito non formale con conseguente attestazione dell'attività svolta e al termine della partecipazione alle attività progettuali.
- Qualificazione ed innovazione l'offerta dei servizi sportivi a favore dei ragazzi a maggior rischio di esclusione sociale e per le loro famiglie.
- Orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi realizzati per ogni giovane coinvolto nelle attività progettuali, con il supporto degli youth worker.

Le azioni afferenti alla sfera della valorizzazione dei talenti e dell'educazione non formale ed informale, come esposto nel sottoparagrafo 4.1.1, sono oggetto del Programma "Ben-Essere Giovani Campania" (scheda allegata a chiusura del capitolo). Si evidenzia, inoltre, come la materia sia oggetto d'attenzione anche dell'ambito di intervento rappresentato dal settore regionale istituzionalmente dedicato alla Formazione.

All'interno di tale quadro di competenze, in virtù del Programma "Ben-Essere Giovani Campania" s'intendono offrire alla platea dei beneficiari maggiori opportunità e strumenti di apprendimento formale e non per far emergere in loro creatività e talento, vincere le remore a "mettersi in gioco" e fare del bisogno di apprendere e mettere insieme più esperienze diverse l'elemento trainante del "capitale umano"; un bagaglio che renda i giovani più consapevoli e sicuri delle proprie capacità per metterle al servizio sia del miglioramento della propria condizione materiale, qualificando lo stimolo all'autodeterminazione (imprenditorialità, autoimpiego, occupabilità), che di quella dei rispettivi contesti urbani o periferici di origine, così contribuendo al rafforzamento dei valori e della cultura connessi alla specificità dei singoli territori, per finire con l'inaugurazione, da parte delle amministrazioni coinvolte di prassi votate alla modernizzazione istituzionale e all'innovazione sociale.

PARTE I - “Descrizione e quadro dell'intervento”			
1.1 Titolo INTERVENTO	Ben-Essere Giovani Campania		
1.2 Risorse totali impegnate	16.000.000,00 euro nel triennio 2016-2018 (DGR n. 549 del 10/11/2015 e DGR n. 114 del 22/03/2016)		
1.3 Fonte finanziamento	Bilancio Regionale	Fonte Nazionale/PON	Altra fonte regionale
1.3.1 Dettaglio	Disegno di Legge “Costruire il Futuro” Deliberazione n. 99 del 15 marzo 2016: Euro 1.000.000,00	FNPG 2015: Euro 372.890,42	POR FSE 2014-2020 Euro 15.627.109,58
1.4 Durata	L'Intervento Ben-Essere Giovani Campania avrà una durata complessiva di 3 anni.		
1.5 Obiettivi generali	Rendere la Regione Campania un sistema territoriale e ambientale fortemente orientato ai “giovani” e al loro “Ben-Essere” attraverso le azioni: • accompagnare e promuovere i giovani nel loro percorso di transizione verso la vita adulta; • sostenere attivamente i processi di formazione dell'autonomia, di autodeterminazione dell'individuo, la responsabilizzazione e la maturazione dei giovani; • favorire nel territorio della Regione Campania condizioni di benessere per i giovani, affinché questi ultimi possano coltivare e alimentare le proprie potenzialità ed emergere con i propri talenti e allo stesso tempo si possa prevenire e limitare le criticità connesse alla condizione giovanile; • promuovere l'aggregazione giovanile; • attivare i giovani a fare esperienza ad apprendere a mettersi in campo • attuare un modello di governance multilivello e dinamico, basato sul continuo ascolto dei territori, sulla concertazione partecipata e sul dialogo tra Istituzioni ai vari livelli e attori e professionisti che a vario titolo lavorano con e per i giovani		
1.6 Obiettivi operativi	Per perseguire l'obiettivo generale l'intervento proposto identifica i seguenti obiettivi specifici: • promuovere le giovani generazioni in tutti gli ambiti della vita attiva, valorizzandone la creatività e i talenti, con il coinvolgimento diretto delle organizzazioni e delle comunità giovanili; • rafforzare la coesione sociale ed economica attraverso il recupero e il riuso funzionale di immobili con la partecipazione attiva della comunità locale; • valorizzare l'apporto delle giovani generazioni al miglioramento delle condizioni di vita nei quartieri urbani, dei valori e della cultura legati al territorio promuovendo ; • promuovere la nascita, l'attivazione ed il funzionamento di Centri di aggregazione giovanili in tutto il territorio campano, anche con opportune sinergie e ottimizzando gli investimenti infrastrutturali realizzati nella precedente programmazione; • promuovere processi di dialogo strutturato tra amministrazione regionale, amministrazioni locali, organizzazioni giovanili e stakeholders in tema di programmazione, attuazione e monitoraggio degli interventi per i giovani; • promuovere lo sviluppo di reti integrate di servizi che evitano le dispersioni generate dalla molteplicità di centri erogatori di informazione, di orientamento alle scelte dei percorsi formativi e di inserimento lavorativo dei soggetti a rischio di esclusione sociale;		

	Giovani: Individui appartenenti alla fascia di età 16-34 anni.
1.8 Livello istituzionale responsabile dell'attuazione	L'intervento sarà attuato, principalmente, a titolarità regionale. Dirigente a interim – UOD 03 Politiche Giovanili
1.9 Strumenti	Avviso pubblico
1.10 Breve descrizione dell'intervento	· Linea 1.1 – Associamoci. Intende stimolare l'attivismo e l'impegno dei giovani a livello locale, in tutti gli ambiti di loro interesse, e promuovere la loro autodeterminazione, autonomia e responsabilizzazione nella progettazione e gestione diretta di attività, fino a sostenere la costituzione di nuove forme di aggregazione stabili che possano rappresentare anche prospettive occupazionali per i giovani coinvolti. - Linea 1.2 – Valorizziamoci. Mira a promuovere il lavoro in rete finalizzato alla crescita personale dei giovani, alla loro integrazione sociale, alla promozione e sviluppo dei loro talenti e al miglioramento delle condizioni della loro occupabilità, puntando all'acquisizione e al rafforzamento delle competenze trasversali acquisite in contesti non formali. - Linea 1.3 – Organizziamoci. Tende a sostenere la rivitalizzazione del territorio attraverso l'aggregazione giovanile, il riuso e/o il recupero funzionale di immobili di proprietà degli Enti locali o di altri soggetti pubblici ad esclusione dell'Ente Regione Campania per orientare, accompagnare e consolidare le aspirazioni e le ambizioni dei giovani nel loro passaggio alla vita adulta.
1.11 Risultati attesi	Delle risorse complessive disponibili pari €16.370.000,00, si stima di ottenere i seguenti risultati, con la seguente ripartizione per linea: €2.370.000,00 - Linea 1.1 – Associamoci (contributo max 50.000) Nuove associazioni n.45 Mobilitazione giovani.....n.140 Giovani coinvolti nelle iniziative progettuali.....n.2.600 €4.000.000,00 - Linea 1.2 – Valorizziamoci(contributo max 150.000) Costituzione di ATS.....n.27 Organismi attivati.....n.81 €10.000.000,00 - Linea 1.3 - Organizziamoci(contributo max 250.000) Centri giovanili attivati.....n.40 Giovani coinvolti nelle iniziative progettuali.....n.4000

PARTE II “ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO”	
.3 Indicatori di realizzazione/processo	– la legittimazione e il riconoscimento dell'esperienza acquisita; – l’incubazione della creatività; – il networking per la creazione di circuiti di diffusione dei prodotti creativi; – n. giovani coinvolti,; – n. di associazioni giovanili; – n.di Centri di aggregazione attivati; – n. di imprese e associazioni create da giovani; – n. di spazi confiscati alla mafia gestiti da giovani; – n. giovani supportati con azioni di orientamento e di informazione – n.di reti territoriali per i giovani

Scheda-intervento: Riconoscimento YOUTH WORKER

PARTE I			
Titolo INTERVENTO	Formazione e mobilità YOUTH WORKER		
Risorse totali impegnate	da definire		
Fonte finanziamento	Regionale	Nazionale/PON	POR
Dettaglio			Asse: Priorità d'investimento: Obiettivo specifico: Risultato atteso:
Durata (mesi/anni)	(36 mesi/3 anni)		
Obiettivi generali	L'intervento è finalizzato allo sviluppo ed al miglioramento della qualità dell'animazione socioeducativa. Si inserisce anche nella prospettiva europea della mobilità degli individui, volta a favorire la partecipazione a progetti di formazione e messa in rete degli operatori attivi nel campo dei giovani e delle organizzazioni giovanili. L'obiettivo è promuovere la qualità delle strutture di supporto per i giovani, offrire sostegno a chi lavora nel settore della gioventù e alle organizzazioni giovanili e promuovere lo scambio di pratiche educative a livello internazionale. L'animazione socioeducativa si assume quale priorità da perseguire in un'ottica di complementarità rispetto alla educazione/istruzione formale e alla promozione dell'inclusione sociale, della cittadinanza europea, della partecipazione alla vita democratica e al mercato del lavoro, della cittadinanza attiva, del dialogo interculturale, della solidarietà e – dall'altro – dell'integrazione delle riforme politiche a livello locale, regionale e nazionale e dello sviluppo di una politica in materia di gioventù basata sul riconoscimento dell'apprendimento in tutte le sue forme. Attraverso il rafforzamento della cooperazione politica, si mira ad accrescere la dimensione internazionale delle attività proprie del settore della gioventù ed il ruolo degli animatori socioeducativi e delle organizzazioni giovanili quali strutture di sostegno per i giovani.		
Obiettivi specifici	• Sostenere l'apporto economico, sociale e professionalizzare l'animazione socio educativa; • Istituire, promuovere e riconoscere la figura dello Youth worker, secondo le seguenti modalità: - inserimento nel repertorio delle qualificazioni professionali della Regione Campania; - riconoscimento delle competenze degli operatori attivi nel campo dei giovani e delle organizzazioni giovanili; - programmazione e realizzazione di esperienze di apprendimento utili allo sviluppo delle competenze caratterizzanti il profilo formativo-professionale; - coinvolgimento e attivazione di giovani - in forma singola e associata – in iniziative di costituzione e consolidamento delle competenze tipiche dello youth work.		
Target	Giovani di età compresa tra i 15 e i 35 anni.		

	ale Regione Campania - Dipartimento de politiche culturali e delle politiche sociali (DIP.54) - Direzione Generale per l'istruzione, la Formazione, il Lavoro e le Politiche giovanili (DG11); Enti pubblici a livello locale; <u>Organizzazioni ammissibili per le attività di formazione e networking:</u> - Forum; - InformaGiovani; - Organizzazioni senza scopo di lucro; - Associazioni, ONG; - ONG giovanili europee; - Imprese sociali; - Gruppi di giovani attivi nell'animazione giovanile; - Università ed altri organismi di formazione; - Organizzazioni; - Organismo pubblico a livello regionale o nazionale; - Associazione di regioni; - Raggruppamento Europeo di Cooperazione Territoriale; - Organismo a scopo di lucro attivo nella Responsabilità Sociale delle Imprese.
Strumenti	Avviso e voucher: Finanziamento di iniziative formative e percorsi di mobilità (copertura dei costi di viaggio, vitto ed alloggio).
Breve descrizione dell'intervento	L'intervento intende attivare azioni di qualificazione dello youth working attraverso la promozione ed il riconoscimento degli apprendimenti maturati nell'ambito di esperienze e percorsi all'interno di contesti formali, non formali e informali, così da poter contribuire allo sviluppo personale e sociale dei giovani e incoraggiare la partecipazione attiva degli stessi. Al fine di istituire, promuovere e riconoscere la figura dello Youth worker, secondo le modalità sopraindicate, si procederà alla messa in campo di una serie di azioni: a) inserimento della figura nel repertorio delle qualificazioni professionali della Regione Campania - descrizione del profilo di Youth worker attraverso la definizione delle dimensioni caratterizzanti, in riferimento al settore economico professionale di riferimento (processo, sequenza di processo, area di attività, referenziazioni, livello EQF, qualificazione e attività, abilità, conoscenze, competenze, risultati attesi); b) riconoscimento delle competenze degli operatori attivi nel campo dei giovani e delle organizzazioni giovanili - determinazione di criteri e requisiti, oggetto di osservazione e costruzione di indicatori per messa in trasparenza e individuazione delle competenze da validare e certificare; c) programmazione e realizzazione di esperienze di apprendimento e networking utili allo sviluppo delle competenze caratterizzanti il profilo formativo-professionale; - messa in campo di processi, attività e strumenti per contribuire allo sviluppo di competenze degli animatori (realizzazione di seminari, corsi di formazione, eventi di contatto, visite di studio, Work show, Lab, Open day, barcamp/open space "cantieri della conoscenza", "wow camp" o contest dell'innovazione (e ricerca) nel lavoro con i giovani, Percorsi di Youth work sull'avvio e gestione di spazi giovanili, Convegni e Meeting, SocialCommunity professionale, periodi di lavoro/osservazione all'estero presso organizzazione attive nel settore giovanile);

	d) coinvolgimento e attivazione di iniziative di costituzione e consolidamento delle competenze tipiche dello youth working - sostegno a progetti di mobilità giovanile candidati da organizzazioni in grado di inviare ed accogliere giovani e animatori giovanili all'estero, assicurando ai partecipanti l'organizzazione di tutte le fasi del programma di attività in collaborazione con i partner di progetto. e) Buone prassi in Italia ed in Europa sul riconoscimento dello "Youth Worker" e del lavoro giovanile.
Risultati attesi	Nella prospettiva di un sistema regionale di apprendimento permanente, l'intervento mira al conseguimento dei seguenti risultati: - riconoscimento del ruolo dell'animazione socioeducativa (Youth work) quale pratica di lavoro con i giovani al fine di favorire l'apprendimento di competenze spendibili anche sul mercato del lavoro, garantendo maggiori opportunità rispetto a occupabilità e lavoro, cittadinanza attiva ed inclusione sociale; - repertoriatura della qualificazione regionale di youth worker; - validazione delle competenze degli youth workers (anche mediante strumenti europei adeguati, quali Europass, EQF, ECVET); - dotazione di strumenti e programmi per il finanziamento della formazione e dell'aggiornamento degli youth workers; - dotazione degli animatori socioeducativi di competenze professionali utili alla gestione di spazi giovanili di nuova generazione, quali start up culturali.

PARTE II	
Partner, Stakeholder, sinergie territoriali e partecipazione	Centri Risorse SALTO Giovantù - rete a supporto della qualità dei progetti Erasmus+ del capitolo Giovantù; Organizzazioni attive nel settore dell'istruzione, la formazione e la gioventù;
Valutazione dell'intervento	
Indicatori di realizzazione/processo	
Indicatori di risultato	
Collegamento ad altri interventi/ interventi già sviluppati in passato	ErasmusPlus

6.2. Formazione

La strategia regionale in tema di accrescimento delle conoscenze tiene conto degli orientamenti comunitari e nazionali, volti a migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione, a favorire l'apprendimento permanente e la mobilità, incoraggiando innovazione, creatività e imprenditorialità, considerati leve per promuovere la coesione economica e sociale, l'equità e la cittadinanza attiva.

Si svilupperà una logica di rete tra i sistemi della conoscenza, con un focus specifico sulla relazione tra sviluppo delle competenze e fabbisogni del sistema produttivo, con approcci imperniati sull'alternanza, la flessibilità, la modularità. L'impegno programmatico è rilevante dunque sia sul versante del contrasto all'abbandono scolastico e delle politiche di incremento della partecipazione ad attività formative e educative, sia dal lato della crescita globale delle competenze, in particolare quelle relative all'alta formazione. Si sosterranno, infatti, università, istituti e accademie di formazione di livello universitario pubblici e privati (spese per il diritto allo studio universitario e le spese per borse di studio, buoni libro, sovvenzioni, prestiti e indennità a sostegno degli studenti).

La missione dell'Amministrazione è garantire il diritto all'istruzione, oltre all'assicurazione dei servizi connessi (quali assistenza scolastica, trasporto e refezione), ivi inclusi gli interventi per l'edilizia scolastica e l'edilizia residenziale per il diritto allo studio (spese, per gli acquisti di arredi, gli interventi sugli edifici, gli spazi verdi, le infrastrutture anche tecnologiche e le attrezzature destinate alle università e agli istituti e alle accademie di formazione di livello universitario) ed assicurare la crescita dell'occupazione.

Per quanto riguarda la formazione, è prevista la creazione di un nuovo modello organizzativo della formazione professionale, in considerazione dei nuovi compiti derivanti dalla riforma del sistema istituzionale al fine di ottimizzare l'avvio e l'attuazione del nuovo ciclo di programmazione del Fondo Sociale Europeo.

Si tratta, in particolare, di un procedimento di riordino del sistema della formazione, finalizzato ad elevarne la qualità e l'impatto in termini occupazionali, prevedendo altresì un legame sempre maggiore con i settori trainanti dell'economia regionale.

Le priorità di intervento individuate sono:

- lo sviluppo di un modello rinnovato del sistema di formazione professionale, più saldamente ancorato alle specializzazioni produttive locali, con modalità organizzative e di integrazione, tali da assicurare nel breve, medio e lungo periodo efficacia e sostenibilità dell'intervento;
- la messa a regime dell'offerta di formazione da realizzarsi nell'ambito del sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP);
- l'apprendimento permanente, che rappresenta uno dei pilastri attorno al quale sviluppare la nuova strategia di legislatura;
- percorsi di alta formazione, in Italia o all'estero seguiti da percorsi di ricerca applicata ed esperienza "on the job".

La Regione Campania svilupperà ed incentiverà azioni rivolte ad incrementare le iniziative volte a garantire "égalité des chances" a tutti i cittadini. Sarà dato impulso a programmi che sviluppino ulteriormente l'imprenditorialità e l'occupazione femminile in Campania, nel rispetto degli obiettivi strategici di Lisbona e della carta di Istanbul, tenendo anche conto delle problematiche emergenti dai flussi migratori in atto e della raccomandazione CM/REC (2010)5 al fine della difesa del superamento delle differenze.

6.2.1. Lo sviluppo del capitale umano

Nel solco della più ampia programmazione strategica regionale, si profila un vero e proprio ripensamento della formazione in Campania, al fine di assicurare un positivo legame tra lo sviluppo del capitale umano e quello dell'occupazione.

Tale esigenza è posta dalla situazione socio-economica regionale e ha trovato espressione nella strategia dei programmi di coesione economica e sociale in Campania per il periodo 2014-2020.

L'istruzione e la formazione rappresentano, infatti, uno dei quattro assi di riferimento per l'attuazione di azioni coordinate di sostegno nell'ambito delle politiche di sviluppo oggetto del PO Campania FSE 2014-2020. In linea agli orientamenti comunitari e nazionali ed in coerenza con il contesto regionale, l'Asse Istruzione e formazione impernia la sua strategia sulle leve per promuovere coesione economica e sociale, equità e cittadinanza attiva, mirando a potenziare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione, a sostenere l'apprendimento permanente e la mobilità, sollecitando innovazione, creatività e imprenditorialità.

Le azioni dell'Asse si innestano in un'ottica di rete tra sistemi, convergendo nella tensione a rafforzare il rapporto tra competenze e orientamenti dei sistemi produttivi, attraverso il costante impegno nella ricerca e nella costruzione di modelli di sviluppo in grado di integrare le dimensioni della formazione e dei fabbisogni produttivi.

Le finalità programmatiche investono principalmente due piani: da un lato, il contrasto all'abbandono scolastico e l'incoraggiamento della partecipazione ad attività formative ed educative, dall'altro, la crescita globale delle competenze, con riferimento precipuo all'alta formazione. Ne deriva il sostegno alle seguenti azioni: contrastare il fallimento formativo precoce e la dispersione scolastica; incrementare le competenze della forza lavoro e facilitare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo; innalzare i livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente; accrescere il livello di istruzione della popolazione adulta; qualificare l'offerta di istruzione e formazione tecnica professionale.

Al fine di assicurare la validità di tali azioni strategiche e potenziarne l'impatto, è fondamentale superare la frammentarietà e la sovrapposizione degli interventi settoriali, a favore di programmi trasversali, integrati, organici, di ampio respiro e di lungo termine, capaci di innescare meccanismi di investimento e di *empowerment* e di alimentare sinergie per l'attivazione di virtuosi circuiti di sviluppo della persona nelle sue diverse sfere di espressione.

Nel DEFR 2016, la Regione Campania inquadra la scuola, l'università, la formazione ed il lavoro in un programma unitario di crescita delle forme del sapere. Si assume come focus specifico la relazione tra sviluppo delle competenze e i fabbisogni del sistema produttivo, proponendo approcci centrati sull'alternanza, la flessibilità e la modularità.

sul versante dell'istruzione, la missione istituzionale risiede nel garantire il diritto allo studio e ai servizi connessi, in vista della crescita dell'occupazione; sul versante della formazione, si prefigura la creazione di un nuovo modello di formazione professionale, attraverso un'operazione di riordino del sistema, tesa all'innalzamento della qualità e al potenziamento dell'impatto occupazionale, intensificando il legame con i settori trainanti dell'economia regionale.

Oltre allo **sviluppo di un rinnovato modello del sistema di formazione professionale** – più saldamente ancorato alle specializzazioni produttive caratterizzanti le aree territoriali regionali, con un impianto organizzativo tale da assicurare efficacia e sostenibilità degli interventi –, il DEFR individua quali priorità di intervento **la messa a regime dell'offerta di formazione nell'ambito del sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), l'apprendimento permanente; i percorsi di alta formazione in Italia e all'estero** con periodi di ricerca applicata ed esperienza "on the job".

La Regione Campania darà impulso a programmi di azioni rivolte ad ampliare iniziative tese a garantire uguaglianza di opportunità a tutti i cittadini, nel rispetto degli obiettivi strategici di Lisbona, della carta di Istanbul e della raccomandazione CM/REC (2010)5.

Riconoscendo ai giovani il ruolo di principali agenti di sviluppo economico, di cambiamento sociale e di innovazione, la programmazione regionale degli interventi nell'ambito della formazione sarà orientata al perseguimento degli obiettivi guida delle politiche giovanili europee fino al 2018: creare per tutti i giovani, all'insegna della parità, maggiori opportunità nell'istruzione e nel mercato del lavoro e promuovere fra tutti i giovani la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e la solidarietà. Lo sfondo di innovazione sociale su cui si innesteranno gli interventi programmati sarà caratterizzato da alcune direttrici: la diffusione sui territori di spazi giovanili, azioni di accompagnamento, strutture e servizi ad hoc; l'ascolto ed il coinvolgimento dei giovani rispetto ai processi decisionali che li riguardano, nell'ottica del dialogo strutturato con le istituzioni e della partecipazione come esercizio di responsabilità; la promozione di percorsi di animazione socioeducativa, volontariato, servizio civile e mobilità all'estero, per l'orientamento e l'apprendimento di competenze chiave spendibili sul mercato del lavoro e per lo sviluppo di una cultura dell'imprenditorialità (start up, incubatori).

È su questo sfondo che si porranno in essere azioni volte allo sviluppo di conoscenze, capacità e competenze quale premessa per la crescita economica e dell'occupazione, al fine di migliorare l'ingresso e l'avanzamento nel mercato del lavoro, facilitare le transizioni tra le fasi lavorative e di apprendimento, promuovere la mobilità geografica e professionale. In questa prospettiva di valorizzazione del diritto delle persone all'apprendimento permanente, in un'ottica personale, sociale e occupazionale, si afferma l'esigenza di costruire un sistema di riconoscimento, validazione e certificazione delle competenze che permetta all'individuo di poter spendere le proprie competenze acquisite in un determinato contesto geografico, nel mercato europeo del lavoro e nei sistemi di istruzione e formazione. Il focus sulle competenze, come *life skills*, competenze chiave, competenze di cittadinanza, si è progressivamente imposto sul piano internazionale. In un'economia globalizzata e in una società diversificata, la gamma di competenze di cui si avrà bisogno sarà sempre più ampia, i giovani saranno chiamati a lavori che ancora non esistono, per i quali la creatività e la capacità di continuare ad apprendere e innovare conteranno almeno quanto le aree specifiche di conoscenza, esposte al continuo rischio di obsolescenza. Si impone il passaggio da una concezione statica dei contenuti curriculari del sistema di IFP a un'integrazione dinamica di conoscenze, abilità, inclinazioni

adeguata agli innumerevoli contesti di vita e di lavoro, a sostegno della persona nel suo percorso di carriera e di vita, in grado di agevolare l'accesso al lavoro e ad ulteriori qualificazioni.

L'espansione delle relazioni di scambio economico e sociale, lo sviluppo delle tecnologie digitali, la diffusione di forme alternative di comunicazione e di *networking* con nuove mobilità, inducono sempre più gli individui a dotarsi di nuovi punti di vista per gestire il cambiamento. Le recenti trasformazioni socioculturali fanno emergere inediti ambienti innovativi (*coworking*, FabLab) che contribuiscono, inoltre, a reinventare i processi di apprendimento nella formazione e nel lavoro, all'insegna di creatività, proattività e imprenditorialità. La costruzione di un sistema regionale di innovazione dei sistemi di Istruzione e Formazione non può prescindere da tali ambienti e dal consolidamento dei "fattori abilitanti", ovvero quegli elementi necessari a sostenere processi di sviluppo territoriale. In linea con i fabbisogni territoriali, oltre ad incentivare percorsi formativi per il conseguimento di titoli post laurea (master, dottorati di ricerca), diventa fondamentale rafforzare, in una logica di rete, le relazioni tra produttori e utilizzatori di conoscenza e favorire l'inserimento di capitale umano nel sistema delle imprese.

Nell'ambito delle policy del settore Formazione possono essere individuati i seguenti interventi (descritti nelle schede tecniche allegate a conclusione del presente capitolo).

Scheda-intervento Green-Blu Economy

PARTE I – OBBLIGATORIA PER TUTTI GLI INTERVENTI			
Titolo INTERVENTO	Blu Economy		
Risorse totali impegnate	da definire		
Fonte finanziamento	Regionale	Nazionale/PON	POR
Dettaglio			Asse: Priorità d'investimento: Obiettivo specifico: Risultato atteso:
Durata (mesi/anni)	12 mesi		
Obiettivi generali	Salvaguardia ambiente		
Obiettivi specifici	La blue economy affronta le problematiche della sostenibilità al di là della semplice conservazione: lo scopo non è investire di più nella tutela dell'ambiente ma di spingersi verso la rigenerazione affinché tutti possano beneficiare dell'eterno flusso di creatività, adattamento e abbondanza della natura. Così facendo si possono creare nuove imprese e nuovi posti di lavoro		
Target	Giovani diplomati Giovani Laureati (lauree economiche e ingegneria)		
Livello istituzionale	Assessorato alla Formazione		
Strumenti	Bando per agenzie formative		
Breve descrizione dell'intervento	La blue economy prende ispirazione proprio dal funzionamento degli ecosistemi naturali dove nulla è sprecato e tutto viene riutilizzato all'interno di un processo "a cascata" che trasforma i rifiuti di un ciclo in materie prime di un altro ciclo. "Ci renderemo conto prima o poi che il problema da risolvere non è quello di generare meno scarti, bensì di non sprecare gli scarti prodotti"		
Risultati attesi	Formare giovani per l'approccio sia economico che tecnico verso una evoluzione della green economy		

PARTE I			
Titolo INTERVENTO	GIOVANI PROFESSIONISTI		
Risorse totali impegnate (specificare se annuale, biennale o triennale)	ND		
Fonte finanziamento	Regionale	Nazionale/PON	POR
Dettaglio (rif. Bilancio)	ND	ND	Asse: Priorità d'investimento: Obiettivo specifico: Risultato atteso:
Durata (mesi/anni)			
Obiettivi generali (a quali policy regionali fa riferimento?)	Favorire il contesto imprenditoriale locale e la sperimentazione del mondo del lavoro da parte dei giovani		
Obiettivi specifici (dell'intervento, nell'ambito della policy di riferimento)	• Contenere il disagio della 'incongruenza di status' aumentando le occasioni di lavoro per i giovani laureati • Supportare l'avvio di attività autonome • Favorire la specializzazione • Favorire lo scambio culturale e formativo con altre realtà comunitarie • Favorire lo scambio formativo con altre professioni intellettuali al fine di agevolare la costituzione di società multidisciplinari • Creare un percorso formativo specializzante capace di creare un professionista idoneo a tutelare le realtà sociali ed economiche della Regione Campania • Prevedere forme di cooperazione internazionale ed esperienze all'estero per il giovane professionista; • Agevolare la creazione di Studi professionali ad alta tecnologia informatica • Prevedere la formazione e la specializzazione del giovane professionista in tema di fondi europei		
Target (specificare per tipologia e/o fascia di età)	Giovani laureati che non abbiano superato il 34° anno d'età		
Livello istituzionale (Amministrazioni pubbliche coinvolte/ Uffici regionali)			
Strumenti (Avvisi, Bandi, voucher, ecc)	Avviso pubblico		
Breve descrizione dell'intervento	Intervento a favore dei giovani professionisti in cui sono previste due differenti azioni per: <u>Azione a)</u> copertura delle indennità di praticanti avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro e giornalisti,		

	<u>Azione b)</u> bonus occupazionale per gio Azione c) fondi per la formazione e per la cooperazione internazionale e multidisciplinare; Azione a) si concretizza nell'erogazione di un assegno mensile per svolgere un anno di attività professionale presso studi professionali del territorio regionale ai quali sarà fatto obbligo di integrare l'assegno suddetto con un contributo minimo pari ad almeno un terzo di quello corrisposto dall'Amministrazione. Azione b) diretta a giovani laureati, di età inferiore a 34 anni e iscritti all'ordine professionale collegato al percorso di studio, residenti nella Regione da almeno 12 mesi e che intendono avviare una attività di lavoro autonoma nel campo dei servizi professionali del terziario (avvocati, commercialisti, architetti, medici, ecc.). Concluso il periodo di pratica, quindi, i giovani professionisti potranno accedere ad un bonus occupazionale per la copertura delle spese sostenute per l'avvio di una attività autonoma o altrimenti beneficiare di un bonus a favore dell'impresa, in cui ha prestato lavoro, qualora questa lo assuma con un contratto a tempo determinato o indeterminato. L'intensità del bonus, infatti, dipenderà dalla tipologia contrattuale proposta. Azione c) supporto economico anche a favore delle associazioni di professionisti che si prefiggono di sviluppare sul territorio regionale la formazione e la specializzazione dei giovani anche attraverso sinergie con enti di formazione e Università. Il tutto per creare un professionista che sappia entrare nel mercato del lavoro con competenze non generaliste ma specialistiche compatibili con il tessuto socio economico della Regione Campania.
Risultati attesi (descrivere e non necessariamente quantificare)	

6.3. Start up – Innovazione

Nel DEFR 2016, la Regione Campania ha affermato il ruolo strategico attribuito alla internazionalizzazione, allo start up e innovazione. In quest'ottica, la strategia regionale per rendere la Campania una regione competitiva intende definire politiche e strumenti in grado di innescare e sostenere l'effetto moltiplicativo legato all'impiego congiunto e sistemico dei driver strategici coinvolti. Su detto versante, l'Amministrazione si pone i seguenti obiettivi strategici:

“Campania competitiva: una regione internazionale e innovativa”: Master plan dell'innovazione per il miglioramento della capacità competitiva e di sviluppo del territorio regionale attraverso la valorizzazione delle specializzazioni e delle competenze. Campania Competitiva è anche una piattaforma web di dialogo con il territorio sui temi di riferimento dell'Assessorato. E' concepita come uno strumento chiaro e di facile utilizzo, per favorire la partecipazione attiva dei cittadini e degli operatori, alle politiche regionali per lo sviluppo economico. Un punto di incontro e di informazione costantemente aggiornato sulle opportunità per il territorio regionale, ma anche uno strumento per mantenere attivo il confronto con la pubblica amministrazione e per ricevere contributi e proposte.

Il modello di policy making che si intende adottare è concepito secondo una logica di flusso, in cui si individuano le fonti (Grandi Imprese, PMI, Università, Società, Scuola, Professioni), i bacini aggregati di provenienza e di conseguenza gli interlocutori che di questi bacini sono l'espressione tipica e che, in via diretta o più mediata, possono beneficiare dell'azione istituzionale. Quest'ultima, poi, attraverso la definizione delle priorità, la scelta delle azioni e la messa a sistema degli attori, si qualifica come elemento di facilitazione di sistema.

Identificate le porte di accesso e gli interlocutori di riferimento, il complesso di azioni e politiche messe in campo si caratterizza per un ideale continuum, un ipotetico flusso che attiva le leve strategiche. La differente natura dei vari interlocutori consente di ipotizzare interventi differenziati degli stessi in fasi diverse, destinate in ogni caso a generare momenti di contaminazione virtuosa finalizzata ad amplificare l'impatto delle politiche ed a trasformare le potenzialità in creazione di valore per il territorio. Nel modello adottato, l'internazionalizzazione costituisce una leva competitiva decisiva, da metabolizzare come condizione permanente e diffusa all'interno del sistema territoriale.

La Regione intende perseguire questa visione attraverso una programmazione di ampio respiro, che consenta la selezione dei Paesi target sulla base di una attenta *due diligence* e l'adozione di un nuovo approccio strategico, fondato su misure volte a consentire un flusso bidirezionale – da e verso la Campania - costante, che investa tutti gli aspetti salienti del sistema Campania, dal capitale umano, con specifico riferimento al mondo dell'Università e della ricerca, nonché all'universo delle *startup* innovative, al sistema economico, al mondo del turismo e della cultura.

Il programma strategico in tema di innovazione e startup prevede sei macro obiettivi:

1. Scoperta imprenditoriale;
2. Sostegno alle idee di impresa;
3. *Business development* e rafforzamento competitivo delle filiere strategiche (a partire dalla RIS3);
4. Contamination;

5. Agenda digitale (task trasversale);

6. Ecosistema regionale dell'innovazione (task trasversale);

Essendo la delega Startup, Innovazione e Internazionalizzazione non specificamente ed esclusivamente riferita ai “Giovani”, ma “in odor di” tale target e per tale motivo tassello essenziale nel processo di ricostruzione e programmazione di una politica regionale unitaria e coordinata a favore dei giovani, l’operazione di scrematura ossia di selezione di ciò che è maggiormente orientato al target di questo lavoro ci consente di focalizzare l’attenzione soprattutto sul primo macro obiettivo “Scoperta imprenditoriale”.

In tale ambito confluiscono, infatti, iniziative che sembrano indirizzarsi prioritariamente ai Giovani: dai grandi programmi di animazione territoriale e scouting al ricorso a business competition con target dedicati, dal sostegno alla nascita di spazi fisici di lavoro condiviso e creativo alle misure agevolative a sostegno del processo di creazione di impresa, finalizzate a fertilizzare l’ambiente di riferimento, a presentare le opportunità, a stimolare la creatività e la propensione al rischio imprenditoriale, a snidare potenzialità inesprese anche attraverso metodologie innovative che moltiplichino le occasioni di condivisione delle esperienze o che ne facilitino comunque l’emersione grazie ad eventi competitivi.

Gli altri obiettivi strategici, sebbene producano comunque un impatto indiretto sul target Giovani, sono maggiormente orientati all’impresa o alla creazione di condizioni ambientali e di contesto idonee a promuovere il massimo sviluppo del sistema regionale attraverso le startup e l’innovazione. Ad esempio la task trasversale “Ecosistema regionale dell’innovazione” mira a collegare ricerca di base e ricerca applicata e nel contempo a favorire innovazione e sviluppo competitivo attraverso la promozione di forme di collaborazione fra Università, Centri di Ricerca, distretti ad alta tecnologia e sistema delle imprese campane e in particolar modo delle eccellenze. In questo ambito viene affermato anche il ruolo fondamentale della promozione di occupazione all’interno delle aziende (dottorati di ricerca in azienda, assunzioni di giovani ricercatori) e il contrasto ai trend di depauperamento delle competenze regionali (es. fuga dei talenti).

Per le finalità del presente “Piano Triennale sui Giovani” della Regione Campania, si identifica un altro macro obiettivo ricadente nella delega internazionalizzazione, ritenuto fondamentale ed estremamente coerente con le finalità di valorizzazione del capitale umano e della risorsa giovani. Tale obiettivo all’ “Internazionalizzazione del capitale umano”, nel quale risiedono le azioni di stimolo degli scambi bidirezionali – da e verso la Campania – di risorse umane provenienti dal mondo universitario e della ricerca (studenti, ricercatori, docenti, ecc), la promozione di esperienze internazionali per le startup campane e la creazione di partenariati stabili con *academies* estere per favorire azioni di training e mentorship in chiave internazionale.

Alla luce di quanto suddetto di seguito si segnalano gli interventi dell’Assessorato Startup, Innovazione ed Internazionalizzazione maggiormente orientati al target Giovani (descritti nelle schede tecniche allegate a conclusione del presente capitolo).

Scheda-intervento Cooperazione Italia - Cina

PARTE I			
Titolo INTERVENTO	Cooperazione Italia - Cina		
Risorse totali impegnate			
Fonte finanziamento	Regionale	Nazionale/PON	POR
Dettaglio			Asse: Priorità d'investimento: Obiettivo specifico: Risultato atteso:
Durata (mesi/anni)			
Obiettivi generali	L'intervento rientra nella policy regionale in tema di internazionalizzazione e innovazione e persegue i seguenti obiettivi generali: • sviluppare la cooperazione tecnico-scientifica con la Cina. • promuovere l'internazionalizzazione delle imprese e dei centri di ricerca italiani/campani; • promuovere gli aggregati innovativi ricerca – impresa verso la Cina.		
Obiettivi specifici	In particolare, l'intervento è finalizzato allo sviluppo e al rafforzamento del capitale umano campano, attraverso l'internazionalizzazione dei giovani ricercatori, studenti		
Target			
Livello istituzionale			
Strumenti			
Breve descrizione dell'intervento	L'Intervento rientra nella più ampia azione di sistema che l'Italia, attraverso il Ministero degli Esteri (Maeci), sta portando avanti nelle politiche di cooperazione con la Cina. Nello specifico, il Tavolo tecnico per lo sviluppo della cooperazione scientifico-tecnologica con la Cina è un organo collegiale istituito dal Ministero degli Esteri (Maeci) con i rappresentanti del mondo della ricerca nazionale, delle associazioni di categoria e dei principali dicasteri al fine di sostenere e coordinare le iniziative nel paese asiatico di centri di ricerca, università e imprese italiane. La Regione Campania è parte attiva di questa azione di sistema, grazie al coordinamento dell'Assessore Valeria Fascione del " <i>China Italy Innovation Forum</i> ", che sarà ospitato a Napoli il prossimo ottobre 2016. All'interno di detto quadro strategico si profileranno molteplici e diversificate opportunità di collaborazione bilaterale reciproca tra Regione Campania e Cina a favore di giovani ricercatori, studenti e startup. Tali opportunità riguarderanno il finanziamento di Master, progetti/percorsi di ricerca bilaterale etc. e daranno la possibilità ai giovani campani e cinesi di approfondire le proprie ricerche, specializzarsi e innescare circuiti virtuosi nel campo dell'innovazione scientifico-tecnologica.		

Risultati attesi

Incremento del numero di cooperazioni (tra imprese, etc.) campani e cinesi.
Incremento del numero di progetti reciproci avviati
i ricerca,

PARTE II	
Partner, Stakeholder, sinergie territoriali e partecipazione	Centri di ricerca, Università, Distretti industriali situati in Regione Campania
Valutazione dell'intervento	
Indicatori di realizzazione/processo	Numero di giovani ricercatori e studenti campani in mobilità verso la Cina Numero di progetti di collaborazione reciproca avviati
Indicatori di risultato	
Collegamento ad interventi già sviluppati in passato	L'intervento è collegato alle seguenti altre politiche: - Formazione; - Istruzione; - Sviluppo della competitività del territorio campano; - Ricerca e sviluppo tecnologico

Scheda-intervento Creazione di incubatori territoriali

PARTE I			
Titolo INTERVENTO	1) Incentivi alla creazione di incubatori territoriali di sperimentazione ed innovazione; 2) Incentivi per la promozione in Regione Campania della cultura del coworking e dell'Open Source in luoghi fisici		
Risorse totali impegnate			
Fonte finanziamento	Regionale	Nazionale/PON	POR
Dettaglio			Asse: Priorità d'investimento: Obiettivo specifico: Risultato atteso:
Durata (mesi/anni)			
Obiettivi generali	L'intervento rientra nella policy regionale in tema di ricerca e innovazione, attraverso lo stimolo e l'impulso alle attività creative, di ricerca & sperimentazione e di innovazione dei giovani campani. L'obiettivo generale è rendere la Regione Campania un incubatore territoriale di innovazione e scoperta imprenditoriale, attraverso la promozione di una rete capillare di luoghi fisici dove i giovani creativi campani possano incontrarsi, lavorare insieme, progettare e produrre.		
Obiettivi specifici	Promuovere la creazione di spazi fisici per l'incontro tra saperi (informazioni) e materia (produzioni), affinché i giovani creativi campani possano cimentarsi in sperimentazioni che consentano di passare dalle idee (progettazione) alla realizzazione (produzione); Stimolare l'intuito e le capacità creative ed innovative dei più giovani; Favorire animazione territoriale e scouting di giovani creativi e innovatori campani; Sostenere la nascita di spazi fisici di lavoro condiviso (coworking) dove macchine idee persone (giovani creativi) e approcci nuovi si possano mescolare liberamente. Favorire lo sviluppo in Regione Campania di Hub di competenze, in cui le persone (giovani) possano trovare tra gli altri utenti le competenze che gli mancano per concretizzare i loro progetti. Ridurre il fenomeno della fuga dei cervelli promuovendo percorsi di sviluppo professionale qualificati ai propri laureati, attraendo talenti e stimolando la creazione di start-up innovative		
Target	Target principale: - Giovani inventori, curiosi, smanettoni, studenti o semplicemente che vogliono costruirsi qualcosa che non riescono a trovare nei negozi Target indiretti: - Università e scuole - Aziende		
Livello istituzionale	Assessorato Start up Innovazione e Internazionalizzazione della Regione Campania, Comuni, Università, Istituzioni scolastiche		
Strumenti	Bando per la concessione di finanziamento		
Breve descrizione	L'intervento consiste nella concessione di contributi /finanziamenti per la		

Scheda-intervento Young Innovators Talent Competition

PARTE I			
Titolo INTERVENTO	YOUNG INNOVATORS TALENT COMPETITION		
Risorse totali impegnate			
Fonte finanziamento	Regionale	Nazionale/PON	POR
Dettaglio			Asse: Priorità d'investimento: Obiettivo specifico: Risultato atteso:
Durata (mesi/anni)			
Obiettivi generali	L'intervento rientra nella policy regionale in tema di ricerca e innovazione. L'obiettivo generale è promuovere e valorizzare le eccellenze campane, rappresentate da giovani talenti creativi		
Obiettivi specifici	Far emergere quei giovani che si sono distinti per il loro talento e creatività nell'ambito della ricerca e dell'innovazione; Favorire l'integrazione e l'impiego di giovani ricercatori e innovatori nelle imprese campane; Favorire l'attrazione di talenti ed il rientro dei cervelli in azienda e nel territorio campano attraverso la forma dell'Innovator Talent Prize		
Target	Target: - Giovani inventori, curiosi, smanettoni, studenti o semplicemente che vogliono costruirsi qualcosa che non riescono a trovare nei negozi; - Imprese; - Università		
Livello istituzionale	Assessorato Start up Innovazione e Internazionalizzazione della Regione Campania, Università, Istituzioni scolastiche		
Strumenti	Concorso a premi		
Breve descrizione dell'intervento	Il concorso potrebbe prevedere le seguenti quattro sezioni: - Sezione dedicata ai giovani talenti campani ed in tal caso il premio andrà direttamente ai giovani innovatori; - Sezione dedicata alle imprese campane che hanno riconosciuto giovani talenti (ricercatori, creativi, innovatori) e li hanno integrati nelle proprie imprese; - Sezione dedicata ai progetti di R&S che prevedono il coinvolgimento di studenti e ricercatori che intendono intraprendere un'attività di impresa e che con il supporto di altre imprese ed Organismi di Ricerca attraverso la forma del Proof of Concept Network hanno sviluppato un'innovazione; - Sezione dedicata alla business competition per giovani creativi Il Concorso potrà essere collegato anche ad altri eventi e competizioni internazionali		
Risultati attesi			

Intervento Open Innovation Space

PARTE I			
Titolo INTERVENTO			
Risorse totali impegnate	Open Innovation Space		
Fonte finanziamento	Regionale	Nazionale/PON	POR
Dettaglio			Asse: Priorità d'investimento: Obiettivo specifico: Risultato atteso:
Durata (mesi/anni)			
Obiettivi generali	L'intervento rientra nella policy regionale in tema di rilancio della competitività del territorio/Regione Campania, basato sulle seguenti leve strategiche: Start up, Innovazione, Internazionalizzazione (Ossia: SI2)		
Obiettivi specifici	L'intervento intende: - favorire l'incontro tra domanda e offerta di innovazione attraverso l'incontro tra giovani innovatori (startupper) /start up campane e "Grandi player" del sistema: Grandi Imprese, Distretti Tecnologici, Aggregati Pubblico-Privati e Istituzioni. - Fare emergere i fabbisogni di innovazione delle grandi imprese e stimolare le risposte innovative dei giovani; - Promuovere la conoscenza e lo scouting da parte dei grandi player dei giovani innovatori e creativi campani; - Promuovere start up, spin off, etc		
Target			
Livello istituzionale			
Strumenti			
Breve descrizione dell'intervento	L'analisi delle dinamiche competitive mostra che le esperienze di maggiore successo maturano in scenari che hanno saputo creare aree di contaminazione virtuosa tra la propensione all'innovazione e il ricorso alla dimensione internazionale, colmando le lacune attraverso percorsi di creazione di impresa, in grado di rispondere con nuovi sistemi di offerta a bisogni di contesto. In tale ottica appare fondamentale promuovere iniziative che favoriscano la continua conoscenza reciproca tra gli innovatori e creativi da un lato ed i grandi player (grandi imprese), che rappresentano la domanda di innovazione.		
Risultati attesi			

Intervento “Chiamata alle armi”: vetrina dei giovani innovatori campani

PARTE I			
Titolo INTERVENTO	“Chiamata alle armi”: vetrina dei giovani innovatori campani		
Risorse totali impegnate			
Fonte finanziamento	Regionale	Nazionale/PON	POR
Dettaglio			Asse: Priorità d’investimento: Obiettivo specifico: Risultato atteso:
Durata (mesi/anni)			
Obiettivi generali	L’intervento rientra nella policy regionale in tema di rilancio della competitività del sistema Regione Campania, attraverso la promozione del capitale umano e la valorizzazione delle specializzazioni, competenze e giovani talenti presenti in Regione Campania. Obiettivo generale dell’intervento è favorire la visibilità dei giovani talenti campani e delle loro creazioni, ossia creare una vetrina capace di presentare e promuovere i giovani innovatori campani come una delle leve/risorse strategiche su cui basare lo sviluppo regionale sostenibile.		
Obiettivi specifici	L’intervento persegue i seguenti obiettivi specifici: - Promuovere la scoperta imprenditoriale; - Favorire l’incontro tra giovani innovatori campani e imprese; - Rappresentare il potenziale creativo ed innovativo dei giovani campani in ambito tecnologico; - Attrarre investitori e finanziatori; - Stimolare la conoscenza e l’avvio di relazioni e collaborazioni in ambito tecnologico e produttivo - Fare emergere nuove professionalità e imprese innovative nel settore della fabbricazione digitale - ridurre il fenomeno della fuga dei cervelli attraendo talenti e stimolando la creazione di start-up innovative		
Target			
Livello istituzionale	Assessorato Start up Innovazione e Internazionalizzazione della Regione Campania		
Strumenti			
Breve descrizione dell’intervento	Il presente intervento può essere definito come azione di contesto, volto a promuovere i talenti e le eccellenze campane e a favorirne la relativa valorizzazione e diffusione (rafforzamento della cooperazione extra-regionale, animazione a supporto dei processi di entrepreneurial discovery) L’intervento sarà articolato nella seguente serie di azioni: - Creazione di una vetrina virtuale per i giovani innovatori campani e le loro creazioni e brevetti, - Eventi internazionali di promozione e valorizzazione in collaborazione con attori		

	campani quali il FabLab di Città de design e fabbricazione digitale, che alla luce dalla collaborazione in atto con l'Exploratorium di San Francisco, il MIT di Boston e il progetto di scambio con la Cina SIEE, potrà creare una rete di interscambio internazionale sui temi in questione.
Risultati attesi	-

PARTE II

Partner, Stakeholder, sinergie territoriali e partecipazione	Società In House della Regione Campania (Sviluppo Campania), Città della Scienza
Valutazione dell'intervento	
Indicatori di realizzazione/processo	
Indicatori di risultato	
Collegamento ad interventi già sviluppati in passato	Il presente intervento è coerente e collegato a tutti gli interventi finalizzati alla costruzione di un nuovo paradigma di governo del territorio: leggero, connesso, internazionale

6.4. Lavoro

6.4.1. *L'autonomia dei giovani come passaggio all'età adulta: come garantirla?*

Dal punto di vista sociologico l'inizio di una vera e propria età adulta non è più facilmente identificabile. E' come se vi fosse un continuum, a partire dall'età adolescenziale, attraverso il quale il giovane si avvia ad essere man mano più indipendente.

Tale processo è estremamente subordinato alle condizioni economiche e sociali, che spingono verso un allungamento della permanenza dei figli a casa con i genitori. Oramai il passaggio dalla fase adolescenziale/giovanile a quella adulta si è protratto nel tempo venendo a generare una categoria intermedia di "giovani adulti" con caratteristiche peculiari. L'adolescente che si affaccia alla vita adulta porta spesso con sé i sogni dei genitori, aspettative che emergono prevalentemente negli ultimi anni dell'adolescenza, al momento delle scelte di vita: facoltà a cui iscriversi, futuro lavorativo, ecc...

Se il ragazzo avrà già maturato una indipendenza dai genitori, una autonomia e fiducia nel proprio modo di pensare, che lo rende più capace di resistere alle pressioni, potrà dire di no ai genitori, affermando il bisogno di autodeterminarsi. Bisogno che diviene man mano più pressante con la crescita e l'avanzamento dell'età.

Nei periodi di crisi, come quello che ancora stiamo attraversando, il problema occupazione assume dei connotati particolarmente avversivi nei confronti dei giovani che dovrebbero transitare dal mondo della scuola a quello del lavoro. La ricerca della prima occupazione viene spesso accompagnata da una estrema incertezza sul da farsi e da una preoccupazione realistica connessa alle forme contrattuali offerte. Il giovane inoccupato o con occupazione estremamente precaria, non è solo un lavoratore in cerca di lavoro, ma anche un individuo che sta cercando un riconoscimento sociale, uno sviluppo della propria personalità e della propria autostima.

Gli esperti suggeriscono di approfittare del momento attuale per prediligere scelte che innalzino il livello formativo e di preparazione. Se da una parte sembra che l'università corra il rischio di divenire un serbatoio di disoccupati è pur vero che potrebbe essere strategico ritardare l'ingresso nel mondo del lavoro. La combinazione tra un periodo prolungato di bassa crescita e di crisi economica non comporta quindi solo effetti contingenti su imprese e lavoratori di diversi settori ma inevitabilmente implica conseguenze strutturali per le nuove generazioni, in particolare i giovani.

Per la prima volta, dal dopo-guerra in poi, si rischia l'avvento di generazioni più "povere" delle precedenti, con minore "mobilità sociale" in quanto le prospettive dei giovani sono sempre più subordinate alle condizioni di partenza delle famiglie di origine. Ridurre i differenziali sociali ed economici del "punto di partenza" è quindi fondamentale se si vuole rendere i giovani davvero protagonisti del futuro (sulla base di criteri più meritocratici nel quadro, però, di un'effettiva inclusione e coesione sociale).

In tale prospettiva andrebbe collocata una strategia per l'autonomia dei giovani con l'obiettivo di garantire dinamismo ed opportunità ad una generazione "a rischio di affermazione" in termini di sviluppo delle capacità individuali, di qualità e stabilizzazione del lavoro, di emancipazione e partecipazione sociale.

I giovani di oggi infatti escono di casa sempre più tardi e spesso sperimentano problemi di accesso e precarietà nel mondo del lavoro, dispongono di un potere di acquisto personale decrescente. Questi aspetti differenziano le prospettive dei giovani e frenano il dinamismo sociale.

Un punto nevralgico per il futuro è “ridare un futuro” ai giovani, evitando che i problemi irrisolti o i diritti acquisiti dalle generazioni precedenti comportino una barriera all’ingresso nella società. I giovani devono essere supportati non solo quando provenienti da famiglie a basso reddito, ma soprattutto quando si distinguono per l’impegno ed i risultati portando a termini gli studi (e con buoni risultati) o nell’attività lavorativa. Ciò comporta anche una responsabilizzazione dei giovani sul proprio futuro (rispetto al pericolo-rifugio del “disagio giovanile”) così come un ulteriore cambio di passo della pubblica amministrazione nei loro confronti: i giovani non sono soggetti da assistere, bensì una risorsa su cui investire.

Bisogna fare in modo che un territorio (e qui si intende volutamente il territorio regionale campano) divenga opportunamente “terra di opportunità” per i giovani, con occasioni concrete e dignitose per investire su se stessi: in quest’ottica risulta opportuno coinvolgere le imprese in iniziative per la qualità del lavoro e del sistema produttivo, anche attraverso un programma retribuito di tirocini pubblico-privato, confermando inoltre le politiche regionali già esistenti in termini di incentivi per l’assunzione di laureati, per la stabilizzazione del lavoro precario, per la mobilità tra formazione e lavoro.

Le giovani generazioni specie quelle più formate, che hanno intrapreso percorsi di formazione universitaria e post universitaria, rappresentano la componente portatrice delle conoscenze e delle competenze più nuove e innovative, fondamentali per lo sviluppo regionale. Ciò nonostante le caratteristiche prevalenti del sistema delle imprese locali fa sì che queste risorse trovino talvolta maggiori difficoltà per l’ingresso nel mondo del lavoro e per la piena valorizzazione delle proprie competenze.

Per avvicinare questa componente pregiata dell’offerta di lavoro alla domanda del sistema produttivo andranno finanziati work experiences, ricerca e sperimentazione all’interno delle imprese, anche incardinati su progetti di ricerca fondamentale o industriale, strutturati attorno a progetti di congiunti università impresa che trovino attuazione sia all’interno dei confini regionali sia nel resto d’Italia o all’estero.

Il progetto per l’autonomia dei giovani deve prevedere dunque alcune nuove linee di intervento ma, al tempo stesso, sistematizzare le politiche regionali già in vigore (es. studio e formazione, avvicinamento al lavoro, contributo mobilità all’estero).

6.4.2. Il contesto regionale: la pianificazione strategica e il Piano operativo FSE 2014/2020

Il 26 marzo 2010 il Consiglio Europeo ha approvato la proposta della Commissione Europea di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per la crescita e l’occupazione che dovrà guidare l’Unione Europea nel prossimo decennio nel superamento della crisi economica e nel perseguimento di un nuovo modello di sviluppo.

Tale modello si basa sull’interrelazione di tre aspetti chiave: una crescita che sia intelligente, ossia basata su istruzione, ricerca e innovazione; sostenibile, favorendo un’economia a basse emissioni,

più competenza ed efficiente nell'uso delle risorse ed infine iniziative, attività e programmi sulla creazione di occupazione e sulla lotta alla povertà.

In ambito regionale, il problema dell'occupazione si pone come una delle maggiori emergenze della regione. Nel 2011, la Campania registra, rispetto all'andamento generale del paese: il tasso di occupazione (43,1%) più basso, la percentuale più alta di tasso di inattività (53,3%) ed il più significativo tasso di disoccupazione (15,5%). Osservando l'andamento di questi dati nel tempo si evidenzia una situazione ancor più preoccupante.

I giovani si presentano come il target di popolazione dove la crisi economica ha acuitizzato una tendenza già in atto negli ultimi anni: sempre minore la quota di giovani che riesce ad entrare nel mercato del lavoro regolare e conseguentemente al sistema delle tutele sociali. Con un tasso di disoccupazione giovanile del 44,4% (15-24 anni) la regione si presenta come quella più penalizzata e le donne, ancora una volta, quelle maggiormente vulnerabili (45 %, nel 2015, nella fascia d'età 15 – 29 anni).

Altro fenomeno significativo è la diffusione di giovani che non sono impegnati né in una attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico/formativo (NEET)²⁵. E' infatti molto alta, in Campania, la percentuale di giovani che abbandonano prematuramente gli studi e di popolazione con un livello di istruzione non elevato.

Dilagante è il fenomeno della povertà e del processo di esclusione sociale. La Campania (22,45%) insieme alla Sicilia (27,3%) si presenta come la regione dove l'incidenza della povertà relativa per le famiglie residenti assume i valori più alti rispetto alle altre regioni del paese.

È a partire da questo scenario che si rappresentano di seguito le linee strategiche programmatiche regionali (ed il riscontro delle stesse nel Piano operativo regionale del FSE) da cui si andranno a definire gli interventi per favorire un miglioramento della qualità di vita per i giovani della regione:

- favorire il contesto imprenditoriale locale e la sperimentazione del mondo del lavoro per i giovani: rafforzare tutti quegli strumenti che permettono l'incrocio tra l'esigenza di competenze specialistiche e qualificate delle imprese e i bisogni occupazionali del territorio (ed in particolare dei giovani) come ad esempio l'apprendistato, i tirocini formativi e gli stage e dottorati in azienda anche al fine di consolidare il legame tra il sistema della ricerca e della formazione avanzata con le imprese, garantendo l'occupabilità effettiva delle risorse umane formate.
- assicurare anche il recupero delle risorse espulse dal mercato del lavoro. Tale azione potrà essere portata avanti sia attraverso le politiche di matching tra sistema formativo ed impresa sia con politiche di qualificazione delle competenze nonché attraverso la riattivazione delle azioni legate a misure incentivanti per l'occupazione dei soggetti più svantaggiati. In particolare si attueranno azioni strategiche tese a intervenire in settori nei quali è più alto il rischio di mobilità a seguito di crisi occupazionali, anche legate a operazioni di razionalizzazione ed efficientamento del settore quali, ad esempio, quello dei trasporti. È evidente per rendere

²⁵

I NEET rappresentano il target di riferimento del Programma Operativo nazionale "iniziativa occupazione Giovani" (PON IOG) in corso di attuazione e che viene approfondito nel paragrafo successivo.

il sistema dell'incontro tra offerta e domanda di lavoro e di servizi per l'impiego che devono saper rispondere, anche con continui adeguamenti ai cambiamenti del mercato, da un lato alle esigenze delle imprese così da renderle sempre più competitive e dall'altro orientare tempestivamente la domanda di lavoro affinché sia in grado di soddisfare prontamente le richieste.

- sostegno all'autoimpresa, nella consapevolezza che lo sviluppo del sistema occupazionale non si esaurisce attraverso il lavoro dipendente. In tal senso potrebbero essere mutate le misure di ingegneria finanziaria, già attivate nel periodo di programmazione 2007-2013 che andrebbero, quindi rafforzate e rinnovate anche nelle strategie legate al 2014-2020.

Con riferimento al Programma Regionale FSE, in considerazione della gravità che presenta il quadro occupazionale del territorio regionale campano, nella componente giovanile e incisività del fenomeno dei NEET sul tessuto economico-sociale locale, saranno finanziate iniziative che andranno in continuità con le azioni della programmazione 2007-2013 e in sinergia con le misure previste dal Piano di attuazione regionale Garanzia Giovani (PON IOG).

In linea generale il Programma concentra la sua azione verso la popolazione che presenta bassi tassi di occupazione (la platea di potenziali destinatari in Campania è particolarmente ampia) e che comprende i giovani, le donne, gli inoccupati e i disoccupati, con un'attenzione a quelli di lunga durata e di coloro che sono a rischio di disoccupazione.

Ciò rende necessario assumere misure di supporto per l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro, agendo sia con azioni di politica attiva e di sostegno all'inserimento lavorativo, sia attraverso interventi di rafforzamento degli aspetti di sistema, a partire da quelli relativi ai servizi per l'impiego e all'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

In questo contesto, le misure rivolte alla riqualificazione dei lavoratori e all'incremento delle competenze della forza lavoro giovanile si inseriscono nell'ambito di una programmazione unitaria sostenuta anche dall'obiettivo tematico (OT) 3 del POR FESR che promuove investimenti finalizzati alla salvaguardia e alla riqualificazione del tessuto imprenditoriale e della struttura produttiva regionale. Difatti, molti dei risultati attesi dell'OT 3 sono strettamente interconnessi ad azioni contenute nell'ambito dell'OT 8 finalizzato a promuovere il mantenimento occupazionale, l'inserimento dei lavoratori e, quindi, la lotta alla disoccupazione.

L'OT 8 costituisce, quindi, un esempio di esplicita e sostanziale integrazione degli interventi previsti dai Fondi. Gli interventi previsti saranno, inoltre, attivati in maniera complementare con il PON Occupazione SPAO (di cui al paragrafo precedente).

6.4.3. Azioni in essere

Il PON IOG

Il Programma Operativo Nazionale "Iniziativa Occupazione Giovani" (PON IOG) è il quadro di riferimento nazionale unitario per l'attuazione di misure finalizzate all'occupabilità giovanile ricomprese nello Strumento di intervento Europeo chiamato 'Garanzia Giovani', nato proprio dall'esigenza di affrontare a livello comunitario l'emergenza occupazione giovani.

Il PON IOG si dà attuazione alla Garanzia Giovani (GG) e nel contempo si punta al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla strategia 'Europa 2020' in particolare per quanto riguarda il tasso di occupazione (il 75% in età compresa tra i 20 e i 64 anni) obiettivi rispetto ai quali l'Italia risulta essere molto distante e ancor più lo è il suo Mezzogiorno.

La finalità del Programma è, quindi, prevenire l'esclusione sociale dei giovani attraverso una strategia fondata su percorsi formativi e professionali individuali e personalizzati incentrati sui fabbisogni reali del mercato del lavoro. Si rivolge a giovani di età compresa tra i 15 e 29 anni (innalzando il limite di età della GG fissato a 25 anni), non occupati né inseriti in un percorso di studio o formazione, residenti in una delle regioni eleggibili, che sono inattivi o disoccupati.

Il PON IOG trova attuazione in Campania attraverso il Piano di attuazione regionale (PAR 2014-2020) adottato con DGR n. 117 del 24 aprile 2014 che traccia, in coerenza con la strategia e le finalità del Programma, la strategia regionale degli interventi in materia di politiche attive a favore dei giovani destinatari dell'intervento.

Le azioni di supporto e di integrazione nel mercato del lavoro contemplate dal PAR - **la cui dotazione finanziaria complessiva di € 191.610.955** - in attuazione delle Misure di intervento previste si propongono di raggiungere circa 560mila giovani.

Il PAR Campania si basa essenzialmente su due strumenti: l'insieme dei servizi previsti e le misure di incentivo o sostegno all'obiettivo finale di inserimento formativo o lavorativo. Il processo attuativo è regolato attraverso il sistema del budget individuale e del Piano di Intervento personalizzato (PIP) che costituiscono la vera innovazione del Programma.

Ai giovani destinatari delle misure di intervento viene attribuita una dote, un budget da spendere per i servizi erogati dalla rete dei servizi per il lavoro e individuati in relazione al fabbisogno della persona per il raggiungimento dei risultati definiti proprio dai piani di intervento personalizzati.

Il bisogno del giovane viene individuato e classificato sulla base delle risultanze del *profiling*, il sistema informativo calcolerà in automatico l'appartenenza a una fascia di aiuto e i relativi massimali del budget per l'erogazione dei servizi a cui è possibile accedere. I PIP, contenenti le azioni individuate dall'operatore e concordate con il giovane destinatario, dovranno contenere previsioni di costo e di risultato.

La Regione Campania realizza le azioni e gli interventi previsti in una logica di gestione integrata, facendo leva sulla rete territoriale dei servizi competenti per il lavoro, pubblici e privati prevedendo una forte integrazione tra le strutture dei CPI, le strutture di orientamento (COP) e di formazione (CFPR) e le strutture territoriali dei Centri IG Informagiovani.

Di seguito sono elencate le misure di attuazione del PAR Campania Garanzia Giovani che possono avere immediato riscontro sul mercato del lavoro:

- Reinserimento di 15-18enni in percorsi formativi

Obiettivo della misura è reinserire i giovani in obbligo formativo in percorsi di istruzione e formazione professionale, allo scopo di consolidare le conoscenze di base e favorire il successivo inserimento nel mondo del lavoro e nella società.

- Apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale

Obiettivo della misura è ridurre la dispersione scolastica dei giovani permettendogli di conseguire una qualifica e il diploma professionale nell'ambito di un rapporto di lavoro a causa mista rimuovendo i principali ostacoli che rendono poco appetibile l'attivazione del suddetto contratto.

- Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere

Obiettivo della misura è favorire l'inserimento professionale e il conseguimento di una qualifica professionale di un giovane tra i 17 e i 29 attraverso un contratto di lavoro a causa mista, garantendogli una formazione qualificata.

- Apprendistato per l'alta formazione e la ricerca

Obiettivo della misura è garantire ai giovani tra i 17 e i 29 assunti con questa tale tipologia di contratto, una formazione coerente con le istanze delle imprese, conseguendo un titolo di studio in alta formazione o svolgendo attività di ricerca, attraverso il riconoscimento alle Università o alle Istituzioni formative e di ricerca dei costi della personalizzazione dell'offerta formativa.

- Tirocinio extra-curriculare, anche in mobilità geografica

Obiettivo della misura è per i tirocini regionali: agevolare le scelte professionali e l'occupabilità dei giovani nel percorso di transizione tra scuola e lavoro mediante una formazione a diretto contatto con il mondo del lavoro. Favorire l'inserimento/reinserimento nel mondo del lavoro di giovani disoccupati e/o inoccupati. Per i tirocini in mobilità geografica nazionale e transnazionale l'obiettivo è agevolare i percorsi di tirocinio in mobilità nazionale e transnazionale per favorire esperienze formative e professionali al di fuori del proprio territorio, a supporto delle strategie regionali sull'innovazione nell'occupazione e di rafforzamento della cooperazione internazionale.

- Sostegno all'autoimpiego e all'imprenditorialità

Obiettivo della misura è il supporto all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità (ad esclusione del contributo a fondo perduto) per giovani fino a 29 anni.

- Bonus occupazionale

Obiettivo della misura è promuovere l'inserimento occupazionale dei giovani.

7. PIANO DI COMUNICAZIONE

Le attività di comunicazione tengono conto delle specificità delle tematiche e dei destinatari degli interventi previsti nel Piano Triennale sui Giovani, in linea con la strategia di comunicazione del POR Campania FSE 2014-2020.

Le azioni di comunicazione sono destinate alla divulgazione dei programmi specifici previsti nei diversi ambiti di intervento e si articoleranno in azioni dedicate legate che riguarderanno le diverse fasi: lancio, esecuzione e conclusione dei singoli programmi e azioni di raccordo tra gli ambiti di intervento e i programmi specifici.

Il piano di comunicazione si pone il raggiungimento dei seguenti obiettivi generali:

1. Concorrere all'attuazione degli obiettivi del Piano Triennale sui Giovani
2. Raggiungere i potenziali destinatari degli interventi
3. Coinvolgere i potenziali beneficiari
4. Informare con chiarezza
5. Divulgare i risultati raggiunti
6. Accrescere la volontà dei diversi stakeholders che a diverso titolo sono impegnati con/sui giovani a cooperare in modo più mirato per assicurare la maggiore efficacia degli interventi pubblici che coinvolgono i giovani.

I target di riferimento sono i giovani tra i 16 e i 34 anni, in forma singola o associata, o i gruppi informali di giovani, così come coinvolti nei diversi ambiti di intervento previsti dal Piano.

Strumenti

Logo – Il Piano Triennale sui Giovani richiede la progettazione e realizzazione di un logo e dell'immagine coordinata, espressa in ogni formato d'uso e corredato da manuale che ne disciplini l'utilizzo.

Sito web – Nell'ambito del Piano Triennale, le azioni devono prevedere uno spazio web che illustri i contenuti di ciascun programma e organizzato secondo le esigenze e le modalità di accesso dei destinatari. Lo spazio web che sarà quello della Regione Campania dedicato ai giovani verrà alimentato da Sviluppo Campania e sarà accessibile anche dal sito del POR Campania FSE e dai principali portali istituzionali regionali (www.regione.campania.it, www.sviluppocampania.it), deve garantire immediata visibilità alle opportunità accessibili, ai diversi programmi e agli obiettivi del Piano e deve essere responsivo rispetto agli smart devices maggiormente utilizzati dai giovani (smartphone, tablet). Il sito sarà costantemente aggiornato sullo svolgimento delle azioni e sui risultati conseguiti, con particolare attenzione alle best practices e ai casi di successo riscontrati. Al Piano Triennale giovani concorrerà anche il FESR e pertanto vi sarà una comunicazione coordinata.

Social networks – L'uso massiccio di social networks da parte dei giovani richiede una specifica attenzione e dotazione di profili dedicati sui principali social networks attualmente utilizzati (Youtube,

Facebook, Twitter, Instagram) con attenzione – ed estensione – a quelli che registrano trend di crescita presso i giovani (Snapchat, Telegram, ecc.)

Contributi multimediali – Saranno utilizzati contributi video, clip e altri strumenti che garantiscano un’ampia comunicazione multimediale che sia facilmente accessibile e accattivante per i giovani, facilmente scaricabili attraverso smartphone e tablet. Tali strumenti saranno ampiamente utilizzati nella fase di lancio dei singoli programmi

Materiale divulgativo di lancio – sarà prodotto adeguato materiale divulgativo sia in formato elettronico che cartaceo relativo al lancio e alla divulgazione dei programmi. Tra questi: flyers, brochure, schede di sintesi, infografiche, roll up, gadgets.

Materiale per la stampa – saranno acquistati spazi pubblicitari su almeno un quotidiano di rilevanza regionale e nazionale e realizzati dei documenti di presentazione (in formato Ppt) per illustrare le iniziative.

Eventi e seminari – Sono previsti un evento di lancio seguito da seminari informativi presso i centri di aggregazione e frequentazione dei giovani di volta in volta individuati rispetto alle necessità specifiche dei programmi messi in atto. In ogni evento sarà distribuito il materiale realizzato.

Pubblicazione dei risultati – Al termine di ciascun programma, così come al termine del Piano Triennale, sarà realizzata una pubblicazione che illustri i risultati conseguiti ed evidenzi le storie di successo; la pubblicazione sarà destinata ai soggetti istituzionali e al partenariato coinvolto nonché ai giovani destinatari dei programmi e per questo è prevista la realizzazione in formati digitali e immateriali.

Evento conclusivo – Ogni programma sarà concluso con un evento pubblico che ne presenti i risultati e sottolinei le esperienze positive rispetto agli obiettivi del Piano Triennale. Un ulteriore evento sarà realizzato per la conclusione dell’intero Piano.

Ufficio stampa – E’ previsto un ufficio stampa che si rapporti con i principali media e produca comunicati e cartelle stampa in occasione delle attività di lancio e di ogni altro evento a supporto del piano e dei singoli programmi.

Per ogni singolo programma specifico (a cominciare dal programma Ben-Essere Giovani) sono previsti interventi come specificati:

Azione 1 – lancio

Realizzazione materiali cartacei e digitali di tipo informativo

Realizzazione contenuti web e multimediali

Evento di presentazione e seminari informativi sul territorio regionale secondo un piano di attività concordato in relazione alla specificità delle singole azioni.

Azione 2 – Apertura e gestione del programma / bando

Aggiornamento dei dati sul web

Raccolta risultati

Individuazione e evidenza di best practices e casi di successo presso i giovani

Coordinamento e allineamento comunicazione con gli altri programmi

Azione 3 – Conclusione

Evento conclusivo

Realizzazione pubblicazione dei risultati

Nel caso del programma Ben-Essere Giovani un evento su scala regionale significativo è previsto per l'anno 2017 nell'ambito della manifestazione Festa dell'Europa da svolgersi nel mese di maggio.

8. STRUTTURE REGIONALI COINVOLTE

Assessorati

- ◆ Fondi europei - Politiche Giovanili - Cooperazione Europea - Bacino Euro-Mediterraneo
- ◆ Formazione - Pari Opportunità
- ◆ Internazionalizzazione - Start up - Innovazione
- ◆ Lavoro - Risorse Umane - Demanio e Patrimonio

Dipartimenti

- ◆ Dipartimento dell'Istruzione, della Ricerca, del Lavoro, delle Politiche Culturali e delle Politiche Sociali (54 00 00)
 - Direzione Generale per l'istruzione, la formazione, il lavoro e le politiche giovanili (54 11 00)
 - UOD Politiche giovanili (54 11 03)
 - UOD Formazione professionale (54 11 06)
- ◆ Dipartimento della programmazione e dello sviluppo economico (51 00 00)
 - Direzione Generale per l'Internazionalizzazione e i rapporti con l'Unione Europea del sistema regionale (51 03 00)
 - UOD Internazionalizzazione del Sistema regionale - istituzione e rapporti amministrativi con le antenne regionali all'estero - gestione delle risorse finanziarie dedicate all'internazionalizzazione e alla cooperazione internazionale (51 03 03)

Altre strutture

- ◆ Autorità di Gestione FSE
- ◆ Autorità di Audit (41 01 00)
 - UOD Controllo di II livello FSE (41 01 02)

Riferimenti bibliografici

Lumino, Ragozini, 2016
AlmaDiploma, 2016
Amendola, Cimmino, Ragozini, 2015
Amendola, Cimmino, Ragozini, 2015
Sestito, Ragozini, *et al*, Journal of Vocational Behaviour, 2015
Dal Lago, Molinari, 2001
Toscano, 2007
Leone, Delli Paoli 2016
Colombo, 2008
Leone, Delli Paoli 2016
Rosina, 2006
Cavalli 1985, 191
Delli Paoli, Leone, 2012
Bisceglia, Lumino, Ragozini, 2014
Cicerchia 2010
Casetti 2012
Leone, Delli Paoli, Palladino, Valanzano, 2014
Isham, Kolodinsky, Kimberly, 2006
Fondazione Zancan, 2009
Serbati, 2011
Alessandrini 2013
Sen, 2000
Margiotto 2013
Caputo, Ragozini, 2011;
Leone, Delli Paoli 2012 e 2016
Vecchione e Nifo, 2012
Santelli Sclorato, 2015
Ragozini, Santelli, Sclorato, 2015

ERRATA CORRIGE (ai sensi dell'art. 10 comma 3 del Regolamento Giunta)

Al punto 5 del deliberato il riferimento “all’UOD Bollettino Ufficiale 40-03-05” si legga “all’U.D.C.P. – Ufficio I Staff del Capo di Gabinetto”



Delibera della Giunta Regionale n. 275 del 14/06/2016

Dipartimento 54 - Dipartimento Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc.

Direzione Generale 11 - Direzione Generale Istruzione, Formazione, Lavoro e Politiche Giovanili

U.O.D. 2 - UOD Istruzione

Oggetto dell'Atto:

D. LGS. 297/94 - CALENDARIO SCOLASTICO PER L'A.S. 2016/2017.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

- a) il decreto legislativo 16 aprile 1994 n. 297 e successive modifiche approva il "Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione relative alle scuole di ogni ordine e grado" ed in particolare all'art. 74, comma 3, prescrive che le attività didattiche si svolgano nel periodo compreso tra il 1° settembre e il 30 giugno, con eventuale conclusione nel mese di luglio degli esami di Stato;
- b) l'art. 138 comma 1, del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 prevede, tra le competenze regionali, le funzioni amministrative concernenti la determinazione annuale del calendario scolastico;
- c) il D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275 "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59", che all'art. 5, co. 2, attribuisce alle Istituzioni scolastiche, tra l'altro, la possibilità di predisporre adattamenti al calendario scolastico in relazione alle esigenze derivanti dall'offerta formativa, fermo restando il rispetto del monte ore annuale previsto per le singole discipline;

RICHIAMATI

- a) la legge 28 marzo 2003, n. 53 recante delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'Istruzione e sui livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale;
- b) la competenza statale in relazione alla determinazione, per l'intero territorio nazionale, della data di inizio (prima prova) degli esami di stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e alla determinazione del calendario delle festività a rilevanza nazionale;
- c) la specifica competenza delle Regioni nell'indicare il numero di giorni di lezione ed un ulteriore congruo numero di giorni per attività programmate nei Piani dell'Offerta Formativa dalle Istituzioni scolastiche, ai sensi dei commi 3 e 7 bis del citato articolo 74 del D. L.vo 297/94;
- d) l'articolo 10, comma 3, lettera c), del D. Lgs. 16 aprile 1994 n. 297 il quale attribuisce al Consiglio di circolo o di istituto la facoltà di adattare il calendario alle specifiche esigenze ambientali;

CONSIDERATO necessario determinare il calendario dell'attività scolastica, al fine di consentire alle Istituzioni Scolastiche la programmazione dell'Offerta formativa nel rispetto delle esigenze del territorio e delle famiglie, ponendo, altresì, la dovuta attenzione all'organizzazione dei servizi pubblici, in particolare a quelli di trasporto;

DATO ATTO della riunione del giorno 03/06/2016 con l'Ufficio Scolastico Regionale e con le Organizzazioni Sindacali di categoria nell'ambito della quale, dopo approfondito esame, è stata condivisa la proposta di cui al presente provvedimento;

PRESO ATTO delle festività nazionali fissate dalla normativa statale:

- tutte le domeniche;
- il 1° novembre, festa di tutti i Santi;
- l'8 dicembre, Immacolata Concezione;
- il 25 dicembre, Natale;
- il 26 dicembre, Santo Stefano;
- il 1° gennaio, Capodanno;
- il 6 gennaio, Epifania;
- il lunedì dopo Pasqua;
- il 25 aprile, anniversario della Liberazione;
- il 1° maggio, festa del Lavoro;
- il 2 giugno, festa nazionale della Repubblica;

- la festa del Santo Patrono (se ricade in periodo di attività didattica);

RITENUTO

a) di poter, pertanto, prevedere che:

- per tutti gli ordini e i gradi d'istruzione e per i percorsi formativi le lezioni abbiano inizio il giorno **15 settembre 2016** e terminino il giorno **9 giugno 2017**, per un totale previsto di n. **202** giorni di lezione, ovvero di n. **201** giorni di lezione qualora la festività del Santo Patrono ricada in periodo di attività didattica. Nelle scuole dell'infanzia le attività educative terminano il **30 giugno 2017**;
- sono sospese le attività didattiche il 31 ottobre 2016, ponte di tutti i Santi;
- il 2 novembre 2016 giorno della commemorazione dei defunti;
- le vacanze natalizie si svolgono dal 23 al 31 dicembre 2016 e dal 2 al 5 gennaio 2017;
- sono sospese le attività didattiche il 7 gennaio 2017, ponte dell'Epifania;
- le vacanze pasquali si svolgono dal 13 al 18 aprile 2017;
- sono, inoltre, sospese le attività didattiche i giorni 6 e 7 marzo 2017, lunedì e martedì di Carnevale;

b) di confermare le celebrazioni nei giorni:

- 27 gennaio, designato dalla risoluzione 60/7 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, come giornata in commemorazione delle vittime dell'olocausto e riconosciuto dalla Legge n. 211 del 7 luglio 2000 come "giorno della memoria" al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte;
- 10 febbraio, istituito con la legge 30 marzo 2004 n. 92, come giorno del ricordo, in commemorazione delle vittime dei massacri delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata;
- 19 marzo - "festa della legalità" istituita dalla Regione Campania nel 2012 in ricordo dell'uccisione di don Peppino Diana - come giornata dell'impegno e della memoria.

Nel corso delle suddette giornate le istituzioni scolastiche sono invitate a programmare, nell'ambito della propria autonomia, iniziative specifiche, anche in sintonia con quanto la Regione prevede di realizzare;

c) di dover richiamare che:

- le singole Istituzioni Scolastiche, per motivate esigenze (vocazione turistica del territorio) e previo accordo con gli enti territoriali competenti ad assicurare i servizi per il diritto allo studio, possono deliberare di anticipare (per un massimo di giorni 3) la data di inizio delle lezioni, dandone comunicazione, ad accordo avvenuto, all'Assessorato regionale all'Istruzione, all'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania e all'Ambito territorialmente competente;
- le giornate di lezione derivanti da tali anticipi possono essere recuperate nel corso dell'anno scolastico di riferimento;
- nel periodo successivo al 10 giugno 2017 e sino al 30 giugno 2017, termine ordinario delle attività educative per le scuole dell'infanzia, è possibile prevedere il funzionamento delle sole sezioni ritenute necessarie in relazione al numero dei bambini frequentanti, sulla base delle effettive esigenze delle famiglie;
- le istituzioni scolastiche, nel rispetto del monte ore annuale previsto per le singole discipline e attività obbligatorie, possono disporre gli opportuni adattamenti del calendario scolastico d'istituto – debitamente motivati e deliberati dall'istituto scolastico, nonché tempestivamente comunicati alle famiglie entro l'avvio delle lezioni – in particolare:
 - per esigenze derivanti dal Piano dell'Offerta Formativa, in attuazione delle disposizioni di cui agli artt. 5, co. 2, del D.P.R. 275/99 e 10, co.3, lett. c del D. Lgs. 297/94. Qualora

l'adattamento del calendario comporti sospensione delle lezioni per dare corso ad iniziative messe in atto dalle istituzioni scolastiche, nel limite massimo di **tre giorni** annuali, è necessario un preventivo accordo con gli enti territoriali competenti ad assicurare i servizi per il diritto allo studio;

- per esigenze connesse a specificità dell'istituzione scolastica: in presenza di una rilevante componente studentesca appartenente a comunità etniche e/o religiose diverse, nell'ambito della programmazione dei giorni di cui al punto precedente, è possibile utilizzare una di dette giornate per la celebrazione di importanti ricorrenze di quelle etnie e/o religioni, a seguito di apposita concertazione con le rappresentanze delle diverse componenti della scuola (docenti, studenti, genitori, ecc.), dandone comunicazione;

PROPONE e la Giunta in conformità

DELIBERA

1. di approvare il calendario scolastico 2016/2017 di cui all'allegato, determinato come segue:

1.1 di prendere atto delle seguenti sospensioni per le festività nazionali fissate dalla normativa statale:

- tutte le domeniche;
- il 1° novembre, festa di tutti i Santi;
- l'8 dicembre, Immacolata Concezione;
- il 25 dicembre, Natale;
- il 26 dicembre, Santo Stefano;
- il 1° gennaio, Capodanno;
- il 6 gennaio, Epifania;
- il lunedì dopo Pasqua;
- il 25 aprile, anniversario della Liberazione;
- il 1° maggio, festa del Lavoro;
- il 2 giugno, festa nazionale della Repubblica;
- la festa del Santo Patrono (se ricade in periodo di attività didattica);

1.2 di stabilire che per tutti gli ordini e i gradi d'istruzione e per i percorsi formativi le lezioni abbiano inizio il giorno **15 settembre 2016** e terminino il giorno **9 giugno 2017**, per un totale previsto di n. **202** giorni di lezione, ovvero di n. **201** giorni di lezione qualora la festività del Santo Patrono ricada in periodo di attività didattica. Nelle scuole dell'infanzia le attività educative terminano il **30 giugno 2017**;

1.3 di stabilire, altresì, le seguenti sospensioni delle attività didattiche:

- il 31 ottobre 2016, ponte di tutti i Santi;
- il 2 novembre 2016 giorno della commemorazione dei defunti;
- il 7 gennaio 2017 ponte dell'Epifania;
- dal 23 al 31 dicembre 2016 e dal 2 al 5 gennaio 2017, vacanze natalizie;
- dal 13 al 18 aprile 2017, vacanze pasquali;
- il 6 ed il 7 marzo 2017, lunedì e martedì di Carnevale;

2. di confermare le celebrazioni nei giorni:

- 27 gennaio, designato dalla risoluzione 60/7 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, come giornata in commemorazione delle vittime dell'olocausto e riconosciuto dalla Legge n. 211 del 7 luglio 2000 come "giorno della memoria" al fine di ricordare la Shoah (sterminio del

popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte;

- 10 febbraio, istituito con la legge 30 marzo 2004 n. 92, come giorno del ricordo, in commemorazione delle vittime dei massacri delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata;
- 19 marzo - "festa della legalità" istituita dalla Regione Campania nel 2012 in ricordo dell'uccisione di don Peppino Diana - come giornata dell'impegno e della memoria.

Nel corso delle suddette giornate le istituzioni scolastiche sono invitate a programmare, nell'ambito della propria autonomia, iniziative specifiche, anche in sintonia con quanto la Regione prevede di realizzare;

3. che le singole Istituzioni Scolastiche, per motivate esigenze (vocazione turistica del territorio) e previo accordo con gli enti territoriali competenti ad assicurare i servizi per il diritto allo studio, possono deliberare di anticipare (per un massimo di giorni 3) la data di inizio delle lezioni, dandone comunicazione, ad accordo avvenuto, all'Assessorato regionale all'Istruzione, all'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania e all'Ambito territorialmente competente;
4. le giornate di lezione derivanti da tali anticipi possono essere recuperate nel corso dell'anno scolastico di riferimento;
5. che nel periodo successivo al 10 giugno 2017 e sino al 30 giugno 2017, termine ordinario delle attività educative per le scuole dell'infanzia, è possibile prevedere il funzionamento delle sole sezioni ritenute necessarie in relazione al numero dei bambini frequentanti, sulla base delle effettive esigenze delle famiglie;
6. che le istituzioni scolastiche, nel rispetto del monte ore annuale previsto per le singole discipline e attività obbligatorie, possono disporre gli opportuni adattamenti del calendario scolastico d'istituto – debitamente motivati e deliberati dall'istituto scolastico, nonché tempestivamente comunicati alle famiglie entro l'avvio delle lezioni – in particolare:
 - per esigenze derivanti dal Piano dell'Offerta Formativa, in attuazione delle disposizioni di cui agli artt. 5, co. 2, del D.P.R. 275/99 e 10, co.3, lett. c del D. Lgs. 297/94. Qualora l'adattamento del calendario comporti sospensione delle lezioni per dare corso ad iniziative messe in atto dalle istituzioni scolastiche, nel limite massimo di **tre giorni** annuali, è necessario un preventivo accordo con gli enti territoriali competenti ad assicurare i servizi per il diritto allo studio;
 - per esigenze connesse a specificità dell'istituzione scolastica: in presenza di una rilevante componente studentesca appartenente a comunità etniche e/o religiose diverse, nell'ambito della programmazione dei giorni di cui al punto precedente, è possibile utilizzare una di dette giornate per la celebrazione di importanti ricorrenze di quelle etnie e/o religioni, a seguito di apposita concertazione con le rappresentanze delle diverse componenti della scuola (docenti, studenti, genitori, ecc.), dandone comunicazione alla UOD Istruzione della Direzione Generale Istruzione, Formazione, Lavoro e Politiche Giovanili. Detta comunicazione va inviata anche all'Ufficio Scolastico Regionale e all'Ambito territorialmente competente;
7. La Regione potrà emanare, di concerto con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, eventuali ulteriori disposizioni che in fase attuativa si rendesse necessario impartire per assicurare una corretta applicazione del presente provvedimento e nel caso di eventi imprevisti che impongano modifiche e adattamenti del medesimo.
8. di fare obbligo alle istituzioni scolastiche di inviare copia dei calendari deliberati alla Regione Campania – UOD Istruzione, Centro Direzionale Isola A/6 – Napoli, anche via e-mail all'indirizzo dirittoallostudio@regione.campania.it, all'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, alle Province, ai Comuni di riferimento e alle famiglie;

9. di dare incarico alla UOD 02 Istruzione della Direzione Generale Istruzione, Formazione, Lavoro e Politiche Giovanili di comunicare tempestivamente il calendario deliberato all'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania per l'esercizio delle proprie competenze, ivi compresa la trasmissione alle Istituzioni scolastiche campane;
10. di inviare il presente provvedimento al Capo Dipartimento dell'Istruzione, della Ricerca, del Lavoro, delle Politiche Culturali e delle Politiche Sociali, alla UOD Istruzione e all'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania;
11. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania e sul sito www.regione.campania.it.

Calendario scolastico anno 2016/2017																			
2016										2017									
settembre		ottobre		novembre		dicembre		gennaio		febbraio		marzo		aprile		maggio		giugno	
1 gio.		1 sab.	1	1 mar	Tutti i Santi	1 gio.	1	1 dom.	Capodanno	1 mer.	1	1 mer.	1	1 sab.	1	1 lun.	Festa del Lavoro	1 gio.	1
2 ven.		2 dom.		2 mar	commemorazione defunti	2 ven.	1	2 lun.	vacanze natalizie	2 gio.	1	2 gio.	1	2 dom.		2 mar.	1	2 ven.	Festa della Repubblica
3 sab.		3 lun.	1	3 gio.	1	3 sab.	1	3 mar.	vacanze natalizie	3 ven.	1	3 ven.	1	3 lun.	1	3 mer.	1	3 sab.	1
4 dom.		4 mar.	1	4 ven.	1	4 dom.		4 mer.	vacanze natalizie	4 sab.	1	4 sab.	1	4 mar.	1	4 gio.	1	4 dom.	
5 lun.		5 mer.	1	5 sab.	1	5 lun.	1	5 gio.	vacanze natalizie	5 dom.		5 dom.		5 mer.	1	5 ven.	1	5 lun.	1
6 mar.		6 gio.	1	6 dom.		6 mar.	1	6 ven.	Epifania	6 lun.	1	6 lun.	carnevale	6 gio.	1	6 sab.	1	6 mar.	1
7 mer.		7 ven.	1	7 lun.	1	7 mer.	1	7 sab.	ponte dell'Epifania	7 mar.	1	7 mar.	carnevale	7 ven.	1	7 dom.		7 mer.	1
8 gio.		8 sab.	1	8 mar	1	8 gio.	Immacolata Concezione	8 dom.		8 mer.	1	8 mer.	1	8 sab.	1	8 lun.	1	8 gio.	1
9 ven.		9 dom.		9 mer.	1	9 ven.	1	9 lun.	1	9 gio.	1	9 gio.	1	9 dom.		9 mar.	1	9 ven.	1
10 sab.		10 lun.	1	10 gio.	1	10 sab.	1	10 mar.	1	10 ven.	1	10 ven.	1	10 lun.	1	10 mer.	1	10 sab.	
11 dom.		11 mar.	1	11 ven.	1	11 dom.		11 mer.	1	11 sab.	1	11 sab.	1	11 mar.	1	11 gio.	1	11 dom.	
12 lun.		12 mer.	1	12 sab.	1	12 lun.	1	12 gio.	1	12 dom.		12 dom.		12 mer.	1	12 ven.	1	12 lun.	
13 mar.		13 gio.	1	13 dom.		13 mar.	1	13 ven.	1	13 lun.	1	13 lun.	1	13 gio.	vacanze pasquali	13 sab.	1	13 mar.	
14 mer.		14 ven.	1	14 lun.	1	14 mer.	1	14 sab.	1	14 mar.	1	14 mar.	1	14 ven.	vacanze pasquali	14 dom.		14 mer.	
15 gio.	1	15 sab.	1	15 mar.	1	15 gio.	1	15 dom.		15 mer.	1	15 mer.	1	15 sab.	vacanze pasquali	15 lun.	1	15 gio.	
16 ven.	1	16 dom.		16 mer.	1	16 ven.	1	16 lun.	1	16 gio.	1	16 gio.	1	16 dom.	Santa Pasqua	16 mar.	1	16 ven.	
17 sab.	1	17 lun.	1	17 gio.	1	17 sab.	1	17 mar.	1	17 ven.	1	17 ven.	1	17 lun.	Lunedì dell'Angelo	17 mer.	1	17 sab.	
18 dom.		18 mar.	1	18 ven.	1	18 dom.		18 mer.	1	18 sab.	1	18 sab.	1	18 mar.	vacanze pasquali	18 gio.	1	18 dom.	
19 lun.	1	19 mer.	1	19 sab.	1	19 lun.	1	19 gio.	1	19 dom.		19 dom.		19 mer.	1	19 ven.	1	19 lun.	
20 mar.	1	20 gio.	1	20 dom.		20 mar.	1	20 ven.	1	20 lun.	1	20 lun.	1	20 gio.	1	20 sab.	1	20 mar.	
21 mer.	1	21 ven.	1	21 lun.	1	21 mer.	1	21 sab.	1	21 mar.	1	21 mar.	1	21 ven.	1	21 dom.		21 mer.	
22 gio.	1	22 sab.	1	22 mar.	1	22 gio.	1	22 dom.		22 mer.	1	22 mer.	1	22 sab.	1	22 lun.	1	22 gio.	
23 ven.	1	23 dom.		23 mer.	1	23 ven.	vacanze natalizie	23 lun.	1	23 gio.	1	23 gio.	1	23 dom.		23 mar.	1	23 ven.	
24 sab.	1	24 lun.	1	24 gio.	1	24 sab.	vacanze natalizie	24 mar.	1	24 ven.	1	24 ven.	1	24 lun.	1	24 mer.	1	24 sab.	
25 dom.		25 mar.	1	25 ven.	1	25 dom.	Natale	25 mer.	1	25 sab.	1	25 sab.	1	25 mar.	Festa della Liberazione	25 gio.	1	25 dom.	
26 lun.	1	26 mer.	1	26 sab.	1	26 lun.	S.Stefano	26 gio.	1	26 dom.		26 dom.		26 mer.	1	26 ven.	1	26 lun.	
27 mar.	1	27 gio.	1	27 dom.		27 mar.	vacanze natalizie	27 ven.	1	27 lun.	1	27 lun.	1	27 gio.	1	27 sab.	1	27 mar.	
28 mer.	1	28 ven.	1	28 lun.	1	28 mer.	vacanze natalizie	28 sab.	1	28 mar.	1	28 mar.	1	28 ven.	1	28 dom.		28 mer.	
29 gio.	1	29 sab.	1	29 mar	1	29 gio.	vacanze natalizie	29 dom.				29 mer.	1	29 sab.	1	29 lun.	1	29 gio.	
30 ven.	1	30 dom.		30 mer.	1	30 ven.	vacanze natalizie	30 lun.	1			30 gio.	1	30 dom.		30 mar.	1	30 ven.	
		31 lun.	ponte di tutti i Santi			31 sab.	vacanze natalizie	31 mar.	1			31 ven.	1			31 mer.	1		
Giorni di attività didattiche mensili																			
14		25		24		18		20		24		25		19		26		7	



Delibera della Giunta Regionale n. 286 del 21/06/2016

Dipartimento 54 - Dipartimento Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc.

Direzione Generale 12 - Direzione Generale politiche sociali,culturali,pari opportunità,tempo liber

U.O.D. 3 - UOD Promozione e valorizzazione di beni culturali

Oggetto dell'Atto:

AZIONI E MIGLIORI PRATICHE PER LA REALIZZAZIONE DI UN SISTEMA INTEGRATO PER LA PROMOZIONE DEL PATRIMONIO DEI SITI UNESCO DELLA REGIONE CAMPANIA - APPROVAZIONE SCHEMA PROTOCOLLO DI INTESA TRA REGIONE CAMPANIA ED ICOMOS ITALIA. (CON ALLEGATO).

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO CHE:

- il D.Lgs. n. 42/2004, all'art. 118, prevede che *“il Ministero, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali, anche con il concorso delle università e di altri soggetti pubblici e privati, realizzano, promuovono e sostengono, anche congiuntamente, ricerche, studi ed altre attività conoscitive aventi ad oggetto il patrimonio culturale”*.
- la Regione Campania adotta specifiche e significative azioni per la promozione e valorizzazione dei siti di interesse storico, artistico architettonico e archeologico, dirette a migliorarne le condizioni di conservazione e di conoscenza nonché ad incrementarne la fruizione riconoscendone il ruolo strategico per lo sviluppo economico e occupazionale e per una maggiore competitività del territorio regionale;
- la Regione Campania per perseguire tali finalità si avvale di forme di cooperazione con enti, istituzioni culturali e soggetti privati impegnati nella promozione del patrimonio culturale e di collaborazioni non esclusive con soggetti istituzionali ed operatori internazionali;
- con Delibera n. 59 del 15.02.2016 la G.R. ha adottato, nelle more della successiva approvazione a cura del CIPE, la proposta del Programma di Azione e Coesione - Programma Operativo Complementare (POC) 2014-2020, che contiene l'indicazione degli obiettivi strategici di primaria rilevanza per lo sviluppo socio-economico della Regione;
- con Delibera n. 90 dell'08.03.2016 la G.R. ha dato mandato ai competenti Uffici regionali di porre in essere le azioni individuate nell'ambito della strategia regionale definita con la linea "Cultura 2020" del POC;

CONSIDERATO CHE:

- la strategia regionale di realizzazione degli obiettivi del POC, denominata "Cultura 2020", individua il territorio della Regione Campania come un "unico distretto culturale e turistico" e persegue la creazione di un sistema integrato dei siti culturali regionali, con specifico riferimento, tra gli altri, al percorso turistico-culturale integrato delle Residenze Borboniche, ai Siti UNESCO materiali e immateriali ed ai Campi Flegrei;
- tra gli operatori internazionali per la valorizzazione del patrimonio culturale figura anche l' "ICOMOS ITALIA - Consiglio Nazionale Italiano dei Monumenti e dei Siti", organismo consultivo del Comitato del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO;
- la Regione Campania ed ICOMOS ITALIA hanno già sottoscritto in data 10.10.2013 un Protocollo d'Intesa finalizzato: a) alla pianificazione, ricerca, organizzazione e diffusione delle conoscenze sulla Dieta Mediterranea; b) alla predisposizione del Piano di Gestione UNESCO della Dieta Mediterranea;
- la Regione Campania intende pertanto sviluppare, una collaborazione con l'ICOMOS ITALIA sui temi della valorizzazione del patrimonio culturale, con particolare riferimento all'insieme di azioni e migliori

pratiche per la realizzazione di un *Sistema Integrato per la promozione del patrimonio dei Siti Unesco della Regione Campania* ;

VISTO

- il parere prot. n. 409779 del 15/06/2016 dell'Avvocatura Regionale (60 01 00)
- il parere prot. n. 17601 del 17/06/2016 del Gabinetto della Presidenza
- la Legge 20 febbraio 2006, n. 77;
- la L.R. n. 1 del 18.01.2016;
- la Delibera di G.R. n. 59 del 15.02.2016;
- la Delibera di G.R. n. 90 dell'08.03.2016;

RITENUTO

- di dover formalizzare, attraverso un Protocollo d'Intesa, la collaborazione tra Regione Campania ed ICOMOS ITALIA per la realizzazione di un *Sistema Integrato del patrimonio dei Siti Unesco della Regione Campania*;
- di dover approvare lo schema di Protocollo d'Intesa tra Regione Campania ed ICOMOS ITALIA avente ad oggetto : *Azioni e migliori pratiche per la realizzazione di un Sistema Integrato per la promozione del patrimonio dei Siti Unesco della Regione Campania*, allegato alla presente delibera e parte integrante e sostanziale della stessa;
- che le attività oggetto del predetto protocollo saranno svolte dalla Regione Campania e da ICOMOS ITALIA anche attraverso gli Uffici competenti della Direzione Generale per le Politiche Sociali, Politiche Culturali, Pari Opportunità ed il Tempo Libero, presso il Dipartimento Istruzione, Ricerca, Lavoro, Politiche Culturali e Sociali della Giunta Regionale della Campania e ICOMOS ITALIA con l'ausilio della SCABEC S.p.A. quale prestatore di servizi in materia di promozione e valorizzazione dei beni culturali;
- che la suddetta D.G. si riserva di prevedere il coinvolgimento e l'attivazione, per le azioni in parola, anche di ulteriori Uffici regionali nonché di ulteriori Istituzioni competenti sul territorio nazionale per attività di tutela e valorizzazione dei BB.CC. e delle Università per i fini propri della ricerca e della formazione in materia.

PROPONE e la Giunta a voto unanime,

DELIBERA

per le motivazioni espresse in premessa e che qui si intendono integralmente riportate e trascritte:

1. di approvare lo schema di Protocollo d'Intesa tra Regione Campania ed ICOMOS ITALIA avente ad oggetto: *Azioni e migliori pratiche per la realizzazione di un Sistema Integrato per la promozione del patrimonio dei Siti Unesco della Regione Campania*, allegato alla presente delibera e parte integrante e sostanziale della stessa;

2. di disporre che le attività oggetto del predetto Protocollo saranno svolte dalla Regione Campania e da ICOMOS ITALIA anche attraverso gli Uffici competenti della Direzione Generale per le Politiche Sociali, Politiche Culturali, Pari Opportunità ed il Tempo Libero, presso il Dipartimento Istruzione, Ricerca, Lavoro, Politiche Culturali e Sociali della Giunta Regionale della Campania e ICOMOS ITALIA con l'ausilio della SCABEC S.p.A. quale prestatore di servizi in materia di promozione e valorizzazione dei beni culturali;
3. di dare mandato alla Direzione Generale per le Politiche Sociali, le Politiche Culturali, le Pari Opportunità e il Tempo Libero per l'adozione degli atti connessi alla realizzazione delle attività previste dal Protocollo stesso;
4. che la suddetta D.G. si riserva di prevedere il coinvolgimento e l'attivazione, per le azioni in parola, anche di ulteriori Uffici regionali nonché di ulteriori Istituzioni competenti sul territorio nazionale per attività di tutela e valorizzazione dei BB.CC. e delle Università per i fini propri della ricerca e della formazione in materia.
5. di inviare la presente deliberazione al Dipartimento dell'Istruzione, della Ricerca, del Lavoro, delle Politiche Culturali e delle Politiche Sociali e alla Direzione Generale per le Politiche Sociali, le Politiche Culturali, le Pari Opportunità e il Tempo Libero, per gli adempimenti di competenza, nonché, alla UOD Affari Generali, Servizi di supporto e BURC, per la pubblicazione sul BURC.



PROTOCOLLO DI INTESA

TRA

REGIONE CAMPANIA E ICOMOS ITALIA

Azioni e migliori pratiche per la realizzazione di un Sistema Integrato del patrimonio dei Siti Unesco della Regione Campania

PREMESSO CHE

● La Regione Campania:

- valorizza il patrimonio artistico, storico, archeologico, etnoantropologico dei beni insistenti sul territorio regionale promuovendo, tra l'altro, forme di cooperazione con enti, istituzioni culturali e soggetti privati impegnati nella promozione del patrimonio culturale;
- persegue, con particolare riferimento ai siti UNESCO del territorio regionale, un equilibrio tra le esigenze di tutela, valorizzazione e sviluppo sostenibile del territorio;
- attiva, nella programmazione delle politiche orientate alla tutela, valorizzazione e fruizione dei beni, delle attività culturali e del turismo, forme di collaborazione non esclusive con soggetti istituzionali ed operatori internazionali al fine di coordinare l'aggiornamento, implementazione e le attività di sviluppo dei Siti UNESCO in Campania;

● ICOMOS ITALIA - Consiglio Nazionale Italiano dei Monumenti e dei Siti - è:

- a. organizzazione internazionale non governativa senza fini di lucro** che esercita attività:
 - di assistenza scientifica per la conservazione, protezione e valorizzazione del patrimonio culturale mondiale materiale ed immateriale, dei monumenti, dei centri storici, dei paesaggi e dei complessi ambientali;
- b. referente UNESCO** - giusta Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale, Culturale e Naturale dell'Umanità del 21.11.1972 ed interlocutore privilegiato delle organizzazioni pubbliche e della comunità scientifica per i rapporti internazionali UNESCO;
- c. referente scientifico del M.I.B.A.C.T. e del M.A.E.** per le iniziative in tema di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale;

d. referente scientifico del **C.N.R.** per il recupero, l'archiviazione, conservazione, restauro, informatica dell'archeologia, della ricerca storica, dell'arte ed archeologia;

CONSIDERATO CHE

- La **Regione Campania** intende intraprendere un percorso finalizzato alla implementazione, valorizzazione e fruizione dei Siti UNESCO del territorio regionale per la realizzazione di un *Sistema Integrato del patrimonio dei Siti Unesco della Regione Campania*;

RILEVATO CHE

- la **Regione Campania** ed **ICOMOS ITALIA** intendono sviluppare una collaborazione sui temi della valorizzazione del patrimonio culturale, con particolare riferimento all'insieme di azioni e migliori pratiche per la realizzazione di un *Sistema Integrato del patrimonio dei Siti Unesco della Regione Campania*, in sinergia con il **MIBACT**;

VISTO

- la Legge 20 febbraio 2006, n. 77 *Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella lista del patrimonio mondiale, posti sotto la tutela dell'UNESCO*;
- la D.G.R. n. 59 del 15.02.2016;
- la D.G.R. n. 90 dell'08.03.2016;
- il P.O.R. Campania F.E.S.R. 2007/2013 ed il P.O.R. Campania F.E.S.R. 2014/2020 di cui alla D.G.R. n. 720 del 16.12.2015;
- il P.O.R. Campania F.S.E. 2007/2013 ed il P.O.R. Campania F.S.E. 2014/2020 adottato in data 22/07/2015 dalla Commissione Europea;

RITENUTO

- che occorre formalizzare, attraverso il presente protocollo d'intesa, la collaborazione tra **Regione Campania** ed **ICOMOS ITALIA** per la realizzazione di un *Sistema Integrato del patrimonio dei Siti Unesco della Regione Campania* ;

TANTO PREMESSO, CONSIDERATO, RILEVATO, VISTO e RITENUTO

le parti stipulano e convengono quanto segue:

Articolo 1 – Oggetto e finalità

1.1. Il presente protocollo di intesa è finalizzato a disciplinare il rapporto di collaborazione tra **Regione Campania** ed **ICOMOS ITALIA**;

1.2. La suddetta collaborazione riguarda, il supporto ed il coordinamento scientifico per la implementazione e valorizzazione dei Siti UNESCO in Campania, in uno con l'accompagnamento strategico delle candidature di nuovi siti UNESCO.

Articolo 2 – Organizzazione delle attività

2.1. La collaborazione prevede l'organizzazione e realizzazione delle seguenti attività:

- A. Coordinamento tecnico - scientifico delle attività progettuali per lo sviluppo delle politiche di implementazione, valorizzazione dei siti UNESCO e promozione del loro valore simbolico;
- B. Cooperazione nei rapporti tra Enti Locali ed UNESCO;
- C. Cooperazione nella creazione del partenariato pubblico privato;
- D. Cooperazione nella creazione di strategie e tecniche per il fund raising dedicato;
- E. Cooperazione per l'accompagnamento strategico delle candidature per il riconoscimento di nuovi siti UNESCO in Campania.

Articolo 3 – Strumenti Operativi

3.1. La **Regione Campania** ed **ICOMOS ITALIA**, al fine della realizzazione delle attività suddette, intendono istituire un Tavolo di lavoro costituito da cinque membri individuati (tre) dal Presidente della Giunta Regionale della Campania e (due) da ICOMOS ITALIA;

3.2. L'incarico ai componenti del suddetto Tavolo di lavoro è a titolo gratuito.

Articolo 4 – Strutture di supporto

4.1. La Regione Campania individua quali strutture di supporto del Tavolo:

- a.** gli uffici competenti della Direzione Generale per le Politiche Sociali, Politiche Culturali, Pari Opportunità ed il Tempo Libero presso il Dipartimento Istruzione, Ricerca, Lavoro, Politiche Culturali e Sociali della Giunta Regionale della Campania;
- b.** la SCABEC S.p.A. quale prestatore di servizi in materia di promozione e valorizzazione dei beni culturali.

Articolo 5 - Scopo dell'accordo

5.1 Le parti segnatamente concordano di:

- diffondere e divulgare il patrimonio UNESCO in Campania in una dimensione nazionale ed internazionale;
- favorire azioni di messa a sistema e di promozione dei Siti UNESCO in Campania;
- creare un rapporto stabile ed istituzionale con le Comunità emblematiche dichiarate dall'UNESCO per favorire la conoscenza ed il dialogo interculturale;
- incentivare forme di cooperazione ed aggregazione tra soggetti pubblici e privati;
- incentivare forme di partenariato pubblico privato e di *fund raising*;

5.2 Le parti riconoscono che la collaborazione divisata nel presente protocollo non prevede l'erogazione di contributi finanziari né obbligazioni di tale natura per le parti.

Articolo 6 – Effetti, durata e decadenza

6.1. Il Presente protocollo di intesa, con decorrenza dalla data di sottoscrizione, avrà durata 36 mesi, prevedendone l'eventuale decadenza in caso di assenza di atti attuativi o esecutivi nell'anno successivo alla sottoscrizione.

6.2. L'accordo potrà essere prorogato e/o rinnovato solo su unanime volontà delle parti.

6.3. Regione Campania ed ICOMOS ITALIA hanno facoltà di recedere unilateralmente dal presente accordo ovvero di scioglierlo consensualmente, il recesso deve essere esercitato mediante comunicazione scritta da notificare con raccomandata AR.

Il recesso ha effetto decorsi tre mesi dalla data di notifica dello stesso.

Il recesso unilaterale o lo scioglimento hanno effetto per l'avvenire e non incidono sulla parte di protocollo già eseguito.

In caso di recesso unilaterale o di scioglimento le Parti concordano fin d'ora, comunque, di portare a conclusione le attività in corso e i singoli accordi attuativi già stipulati alla data di estinzione dell'accordo, salvo quanto eventualmente diversamente disposto negli stessi.

7 - Buona fede e correttezza

7.1. Le parti informano i loro comportamenti alla buona fede e correttezza e si impegnano altresì a mantenere una comunicazione permanente in ordine alle azioni previste nel presente protocollo.

8 - Rinvio

8.1. Per quanto non previsto nel presente protocollo le parti fanno esplicito riferimento alla normativa vigente.

Redatto in duplice copia, letto, confermato e sottoscritto:

Napoli, li 2016

Il Presidente della
Regione Campania

Il Presidente di
ICOMOS ITALIA

ERRATA CORRIGE (ai sensi dell'art. 10 comma 3 del Regolamento Giunta)

All'ultimo punto del deliberato il riferimento alla "UOD Affari Generali, Servizi di supporto e BURC" si legga "all' Ufficio I Staff del Capo di Gabinetto per la pubblicazione sul BURC"



Delibera della Giunta Regionale n. 290 del 21/06/2016

Dipartimento 54 - Dipartimento Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc.

Direzione Generale 12 - Direzione Generale politiche sociali,culturali,pari
opportunità,tempo liber

Oggetto dell'Atto:

**CAPITOLO DI SPESA 517 DEL BILANCIO GESTIONALE 2016: RIDETERMINAZIONE
RESIDUI PASSIVI E ADEGUAMENTO STANZIAMENTO DI CASSA.**

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

- a) che il Consiglio Regionale, con legge regionale n. 2 del 18 gennaio 2016, ha approvato il Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania in conformità con le disposizioni di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, così come modificato ed integrato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126;
- b) che, con D.G.R. n. 17 del 26 gennaio 2016, la Giunta Regionale ha approvato il Documento Tecnico di Accompagnamento al Bilancio di Previsione finanziario per il triennio 2016/2018, contenente, tra l'altro, il prospetto delle previsioni di spesa corrente per missioni, programmi e macroaggregati per ciascuno degli anni considerati nel bilancio di previsione;
- c) che, con D.G.R. n. 52 del 15 febbraio 2016, la Giunta Regionale ha approvato il Bilancio gestionale per gli anni 2016, 2017 e 2018;
- d) che la Giunta Regionale, con D.G.R. 65 del 22/02/2016, ha rideterminato, sulla scorta dell'avanzamento delle scritture di chiusura dell'esercizio 2015, i residui passivi presunti iscritti nel Bilancio Gestionale 2016/2018, adeguando, ove necessario, lo stanziamento di cassa dei capitoli in cui risultano iscritti i suddetti residui, mediante variazione compensativa tra gli stanziamenti di cassa iscritti nel Bilancio Gestionale 2016/2018 ai sensi dell'art. 4, comma 2, lett. d) della L.R. n. 2/2016;

CONSIDERATO:

- e) che, con decreto dirigenziale n. 324 del 29/07/2015 ad oggetto *"Cultura: impegno risorse a valere sul capitolo di spesa 517 – esercizio finanziario 2014 – a seguito di riaccertamento straordinario dei residui di cui alla DGRC n. 605 del 12.12.2014"* è stata impegnata, sul capitolo di spesa 517 denominato *"Acquisizione al patrimonio regionale di beni artistici, storici di rilevante interesse per la storia, la cultura, la tradizione e l'arte della Regione Campania"* la somma complessiva di € 75.000,00 (impegno definitivo 7524/2014);
- f) che nel Bilancio Gestionale 2016 non risulta adeguato l'importo, in termini di residui e di cassa, di euro 75.000,00 di cui al punto precedente.

RITENUTO pertanto di dover rideterminare in aumento per € 75.000,00, sulla scorta dell'avanzamento delle scritture di chiusura dell'esercizio 2015, il residuo passivo iscritto nel bilancio gestionale 2016/2018 per il capitolo di spesa 517, Missione 5, Programma 2, Titolo 2, Macroaggregato 202;

CONSIDERATO altresì:

- g) che per il richiamato capitolo di spesa 517 del bilancio gestionale 2016/2018 lo stanziamento di cassa non presenta sufficiente disponibilità per il pagamento, in conto competenza ovvero in conto residui, delle obbligazioni giuridiche perfezionate in favore del beneficiario Trianon Viviani spa;
- h) che all'interno delle Missioni e dei Programmi assegnati alla Direzione Generale per le politiche sociali, le politiche culturali, le pari opportunità e il tempo libero non risulta alcun capitolo rientrante nella competenza operativa della stessa struttura regionale con una disponibilità di cassa sufficiente per effettuare una variazione compensativa;

RITENUTO altresì:

- i) che la somma occorrente di € 75.000,00 può essere prelevata, ai sensi dell'art. 5, comma 4, lettera e), della L. R. 18 gennaio 2016 n. 2, dalla Missione/Programma 20-01 denominata *"Fondo di riserva"* iscritta nel bilancio per l'esercizio finanziario 2016, che presenta sufficiente disponibilità, e, ai fini gestionali, dal capitolo di spesa 1012 denominato *"Fondo di riserva di cassa"* nelle more della definizione, con deliberazione giuntale, delle modalità e dei limiti del prelievo dal citato fondo mediante provvedimento dirigenziale;

j) di dover procedere pertanto alla seguente variazione in termini di cassa:

CAPITOLO DI SPESA	M I S S I O N E	P R O G R.	T I T O L O	MACROAGGREGATO	V LIVELLO PIANO DEI CONTI	COFOG	CODICE ID. SPESA UE	SIOPE (codice bilancio)	Ric.	Perimetronità	Variazione in c/cassa 2016
517	5	2	2	202	2.02.01.10.000	8.2	8	2.01.01	4	3	+ € 75.000,00
1012	20	1	1	110	1.10.01.01.000	01.1	8	1 10 04	3	3	-€ 75.000,00

VISTE:

- il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118;
- il D.P.C.M. 28 dicembre 2011;
- la Legge Regionale n. 7 del 30 aprile 2002;
- la Legge Regionale n. 1 del 18 gennaio 2016;
- la Legge Regionale n. 2 del 18 gennaio 2016;
- la D.G.R. n. 52 del 15 febbraio 2016;
- la D.G.R. n. 65 del 22 febbraio 2016;

PROPONGONO, e la Giunta in conformità, a voto unanime,

DELIBERA

per i motivi precedentemente formulati e che si intendono qui riportati integralmente:

1. di rideterminare in aumento per € 75.000,00, sulla scorta dell'avanzamento delle scritture di chiusura dell'esercizio 2015, il residuo passivo iscritto nel bilancio gestionale 2016/2018 per il capitolo di spesa 517, Missione 5, Programma 2, Titolo 2, Macroaggregato 202;
2. di prelevare la somma complessiva di € 75.000,00, ai sensi dell'art. 5, comma 4, lettera e), della L. R. 18 gennaio 2016 n. 2, dalla Missione/Programma 20-01 denominata "*Fondo di riserva*" iscritta nel bilancio per l'esercizio finanziario 2016, che presenta sufficiente disponibilità, e, ai fini gestionali, dal capitolo di spesa 1012 denominato "*Fondo di riserva*" nelle more della definizione, con deliberazione giuntale, delle modalità e dei limiti del prelievo dal citato fondo mediante provvedimento dirigenziale;
3. di procedere pertanto alla seguente variazione in termini di cassa:

CAPITOLO DI SPESA	M I S S I O N E	P R O G R.	T I T O L O	MACROAGGREGATO	V LIVELLO PIANO DEI CONTI	COFOG	CODICE ID. SPESA UE	SIOPE (codice bilancio)	Ric.	Perimetronità	Variazione in c/cassa 2016
517	5	2	2	202	2.02.01.10.000	8.2	8	2.01.01	4	3	+ € 75.000,00
1012	20	1	1	110	1.10.01.01.000	01.1	8	1 10 04	3	3	- € 75.000,00

4. di dare atto che le risorse finanziarie verranno impiegate nei limiti del tetto di spesa assegnato, per l'esercizio finanziario 2016, alla Direzione Generale per le politiche sociali, le politiche culturali, le pari opportunità e il tempo libero;
5. di allegare al presente provvedimento, ai sensi della circolare prot. reg. n. 0418122 del 18/06/2014, lo schema contenente le variazioni al bilancio per il tesoriere;
6. di trasmettere copia della presente deliberazione, per i successivi adempimenti di rispettiva competenza, al Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali (55.00.00.00), al Dipartimento dell'istruzione, della ricerca, del lavoro, delle politiche culturali e delle politiche sociali (54.00.00.00), alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie (55.13.00.00), alla Direzione Generale per le politiche sociali, le politiche culturali, le pari opportunità e il tempo libero (54.12.00.00), al Tesoriere Regionale e al BURC per la pubblicazione.

Allegato delibera di variazione del bilancio
Rif. Delibera di Giunta n. del

SPESE

Missione	Programma	Titolo	Macro Aggregato	Capitolo	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI								Capitolo di entrata correlato
						Residui presunti		Previsione di competenza		Previsione di cassa		Fondo Pluriennale Vincolato		
						in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	
5	2	2	202	517	Acquisizione al patrimonio regionale di beni artistici, storici di rilevante interesse per la storia, la cultura, la tradizione e l'arte della Regione Campania	75.000,00				75.000,00				
			Totale Titolo 2 del Programma 2			75.000,00				75.000,00				
		Totale Programma 2 della Missione 5				75.000,00				75.000,00				
	Totale Missione 5					75.000,00				75.000,00				
20	1	1	110	1012	Fondo di riserva di cassa						75.000,00			
			Totale Titolo 1 del Programma 1								75.000,00			
		Totale Programma 1 della Missione 20									75.000,00			
	Totale Missione 20										75.000,00			
Totale Spese						75.000,00				75.000,00	75.000,00			



Delibera della Giunta Regionale n. 296 del 21/06/2016

Dipartimento 55 - Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali

Direzione Generale 14 - Direzione Generale per le Risorse Umane

U.O.D. 3 - UOD Stato giuridico ed Inquadramento del personale

Oggetto dell'Atto:

**CONFERIMENTO INCARICO DIRIGENZIALE PRESSO LA DIREZIONE GENERALE PER
LE RISORSE STRUMENTALI**

dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO CHE:

- con sentenza n. 8497/2015 il Tribunale di Napoli, sezione Lavoro, ha riconosciuto, tra l'altro, il diritto della dipendente dott.ssa Rossana Giordano, matr. 16643, immessa nel ruolo speciale ad esaurimento istituito con la L.R. 4/90 con la VII q.f., nell' VIII livello funzionale con il profilo professionale di funzionario amministrativo con decorrenza giuridica 18/04/1990 ed economica dal primo giorno successivo a quello della sottoscrizione del contratto individuale di lavoro previsto dall'art. 14 del C.C.N.L. 1994/1997 ed assunzione delle relative funzioni, "tenuto conto delle funzioni di capo servizio da essa svolte [presso la Struttura Commissariale], ad ottenere la qualifica di I dirigente, a far data del 18/04/1990, ossia dal momento del superamento della procedura selettiva pubblica e della sua stabilizzazione nei ruoli della Regione con conseguente diritto della istante a percepire le differenze retributive tra quanto percepito e quanto dovuto in base a tale riconoscimento e fino al soddisfo, oltre interessi";
- in ottemperanza alle prescrizioni di cui alla sopra citata pronuncia giurisprudenziale, con Decreto Dirigenziale n. 17 del 11/02/2016 la D.G. per le Risorse Umane, nel prendere atto della sentenza n. 8497/2015 del Tribunale di Napoli, Sezione Lavoro, ha precisato che si ottempera ad essa senza alcuna acquiescenza alla stessa, e per l'effetto, si riconosce alla dipendente Rosanna Giordano, matr.16643, la I^a qualifica dirigenziale con decorrenza giuridica dal 18.4.1990 ed economica dalla data di sottoscrizione del contratto individuale di lavoro.

ATTESO CHE:

tra l'amministrazione e la dott.ssa Rossana Giordano, matr. 16643, in data 21/03/2016 è stato stipulato il contratto individuale di lavoro a tempo indeterminato ed a tempo pieno, con il quale si è, tra l'altro, provveduto all'inquadramento della dipendente nella I^ qualifica dirigenziale con decorrenza giuridica 18/04/1990, disponendo altresì l'assegnazione della stessa presso l'Ufficio Speciale Advocatura;

Rilevato altresì che:

L'Assessore alle Risorse Umane con propria disposizione prot. n. 1369/SP del 17/06/2016, in riferimento a quanto rappresentato dal Direttore Generale per le Risorse Umane, in ordine alla necessità di conferire alla citata dirigente un incarico presso una U.O.D. vacante, ha proposto di affidare alla dott.ssa Giordano l'incarico di responsabile della U.O.D. "Patrimonio regionale" presso la Direzione Generale per le Risorse Strumentali;

CONSIDERATO CHE:

ai sensi dell'art. 20, primo comma, del D.lgs. 39/2013 il Dirigente deve presentare una dichiarazione sull'insussistenza delle cause di inconferibilità di cui al decreto stesso ed ai sensi del secondo comma deve presentare annualmente una dichiarazione sull'insussistenza delle cause di incompatibilità di cui al suddetto decreto;

RITENUTO, pertanto, di dover provvedere in merito conferendo alla dott.ssa Rossana Giordano, matr.16643, l'incarico di responsabile della U.O.D. 55.15.03 "Patrimonio regionale" presso la Direzione Generale per le Risorse Strumentali per la durata di tre anni decorrenti dalla data di stipula del contratto accessivo individuale:

VISTI

- a. la sentenza n. 8497/2015 del Tribunale di Napoli, sezione Lavoro;
b. il D.D. n. 17 del 11/02/2016;
c. la nota prot. n. 1369/SP del 17/06/2016 dell'Assessore alle Risorse Umane.

DELIBERA

per quanto espresso in premessa che qui si intende di seguito integralmente richiamato:

1. di conferire alla dott.ssa Rossana Giordano, matr.16643, l'incarico di responsabile della U.O.D. 55.15.03 "Patrimonio regionale" presso la Direzione Generale per le Risorse Strumentali;
2. di rinviare a successivo Decreto del Presidente della Giunta la formalizzazione dell'incarico di cui al precedente punto 1;
3. di precisare che l'esecutività del presente atto è subordinata alla presentazione, da parte del dirigente interessato, della dichiarazione sull'insussistenza delle cause di inconferibilità e/o incompatibilità di cui al D. Lgs n. 39/2013;
4. di precisare altresì, che l'efficacia dell'incarico di cui al punto 1 è subordinata alla stipula del relativo contratto accessivo individuale;
5. di fissare in 3 (tre) anni la durata dell'incarico di cui al punto 1, decorrente dalla data della stipula del relativo contratto accessivo individuale;
6. di trasmettere il presente atto ai componenti della Giunta regionale, al Capo di Gabinetto del Presidente, al Capo Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali, al Direttore Generale per le Risorse Strumentali, al Responsabile dell'Ufficio Speciale Avvocatura regionale, struttura presso cui è attualmente assegnata la dirigente, al Direttore Generale per le Risorse Umane per la notifica del presente atto alla dott.ssa Giordano e per la stipula del contratto accessivo individuale e al competente Ufficio per la pubblicazione sul B.U.R.C.



Delibera della Giunta Regionale n. 297 del 21/06/2016

Dipartimento 55 - Dipartimento delle Risorse Finanziarie,Umane e Strumentali

Direzione Generale 14 - Direzione Generale per le Risorse Umane

U.O.D. 3 - UOD Stato giuridico ed Inquadramento del personale

Oggetto dell'Atto:

**CONFERIMENTO INCARICO DIRIGENZIALE AD INTERIM PRESSO LA DIREZIONE
GENERALE PER L' AMBIENTE E L'ECOSISTEMA**

dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO CHE:

a. con D.G.R. n. 612 del 29/10/2011 è stato approvato, in attuazione dell'art. 2, comma 1 della Legge Regionale 6 agosto 2010 n. 8, il Regolamento n. 12 "Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania", pubblicato sul BURC n. 77 del 16/12/2011;

b. ai sensi dell'art. 6 - comma 1 del Regolamento n. 12 del 2011, le strutture amministrative della Giunta regionale si articolano in:

- b.1 dipartimenti;
- b.2 direzioni generali;
- b.3 uffici speciali;
- b.4 strutture di staff;
- b.5 unità operative dirigenziali;

c. l'art. 6, comma 3 del predetto Regolamento demanda alla Giunta regionale la definizione degli indirizzi programmatici e l'organizzazione interna alle strutture dipartimentali e alle direzioni generali, l'organizzazione degli uffici speciali, salvo quanto previsto per l'Avvocatura regionale;

d. con D.G.R. n. 191 del 12/04/2012 è stato fissato, in fase di prima attuazione, in 350 il numero massimo delle strutture dirigenziali del nuovo apparato organizzativo della Giunta Regionale. Tale numero risulta, allo stato, ridotto a n. 318 posizioni dirigenziali alla luce delle modifiche successivamente approvate;

e. con D.G.R. n. 478 del 10/09/2012 così come modificata con D.G.R. n. 528 del 04/10/2012 e s.s.m e i., è stato approvato, per i 5 Dipartimenti e relative Direzioni generali e per i 4 Uffici speciali, l'articolazione delle strutture ordinamentali sulla base delle competenze da svolgere;

f. con D.G.R. n. 479 del 10/09/2012, così come modificata dalle DD.G.R. n. 528 del 04/10/2012, n. 661 del 13/11/2012 e n. 108 del 17/03/2015, è stato approvato il “Disciplinare recante disposizioni per il conferimento degli incarichi di funzione dirigenziale ai dirigenti della Giunta regionale della Campania”;

g. con D.G.R. n. 488/2013 è stato conferito, tra l'altro, al dott. Angelo Ferraro, matr. 18616, l'incarico di responsabile della U.O.D. 52.05.06 "Bonifiche" presso la Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema;

CONSIDERATO CHE:

- a. ai sensi dell'art. 6 del citato "Disciplinare per il conferimento degli incarichi dirigenziali," ai dirigenti, anche non di ruolo, cui sia già affidata la titolarità di uffici dirigenziali, su richiesta dell'organo di vertice politico, in fase di prima applicazione del presente disciplinare o in caso di motivate ragioni organizzative, possono essere attribuiti, dalla Giunta regionale incarichi ad interim della titolarità di uffici dirigenziali non attribuiti, per un periodo non superiore ad un anno, prorogabile sino a che non cessino le suindicate ragioni organizzative".
- b. ai sensi dell'art. 20, primo comma, del D.lgs. 39/2013 il Dirigente, all'atto del conferimento dell'incarico, deve presentare una dichiarazione sull'insussistenza delle cause di inconferibilità e/o incompatibilità di cui al decreto stesso.

VISTO che:

L'Assessore alle Risorse Umane, con nota prot. n. 1365/SP del 17/06/2016, condividendo quanto evidenziato dal Direttore Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema in ordine alla rilevanza delle competenze poste in carico alla U.O.D. 52.05.16 "Autorizzazioni ambientali e rifiuti Caserta", attualmente vacante, ha proposto l'affidamento, al dott. Angelo Ferraro, dell'incarico di dirigente ad

RITENUTO quindi:

alla luce delle su esposte motivazioni, si debba provvedere secondo quanto disposto l'Assessore alle Risorse Umane al conferimento al dott. Angelo Ferraro dell'incarico di responsabile ad interim della U.O.D. 52.05.16 "Autorizzazioni ambientali e rifiuti Caserta".

VISTI

- a. il Regolamento n. 12/2011;
- b. la D.G.R. n. 191 del 12/04/2012;
- c. la D.G.R. n. 478 del 10/09/2012 e s.m. e i.;
- d. il Disciplinare per il conferimento degli incarichi dirigenziali ai dirigenti di ruolo della Giunta regionale della Campania, approvato con D.G.R. n. 479 del 10/09/2012 e s.m. e i.;
- e. la D.G.R. n. 488 del 31/10/2013;
- f. la nota prot. n. 1365/SP del 17/06/2016, a firma dell'Assessore alle Risorse Umane;

PROPONE e la Giunta in conformità a voto unanime,

D E L I B E R A

per quanto espresso in premessa che qui si intende di seguito integralmente richiamato:

1. di conferire al dott. Angelo Ferraro, matr. 18616, l'incarico di responsabile ad interim della U.O.D. 52.05.16 "Autorizzazioni ambientali e rifiuti Caserta", presso la Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema;
2. di rinviare a successivo Decreto del Presidente della Giunta la formalizzazione dell'incarico di cui al punto 1;
3. di precisare che l'incarico di cui al punto 1, decorra dalla notifica del decreto presidenziale di cui al punto 2, e dovrà essere espletato fino alla nomina del rispettivo responsabile a seguito delle ordinarie procedure di interpello;
4. di precisare, altresì, che l'efficacia del presente atto è subordinata alla presentazione da parte del dirigente interessato della dichiarazione sull'insussistenza delle cause di inconferibilità e/o incompatibilità di cui al D. Lgs n. 39/2013.
5. di trasmettere il presente atto ai componenti della Giunta regionale, al Capo di Gabinetto del Presidente, al Capo Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali, al Direttore Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema, al Direttore Generale per le Risorse Umane, anche per la notifica al dirigente interessato, e al competente Ufficio per la pubblicazione sul B.U.R.C.



Delibera della Giunta Regionale n. 300 del 21/06/2016

Dipartimento 60 - Uffici speciali

Direzione Generale 1 - AVVOCATURA REGIONALE

Oggetto dell'Atto:

GIUDIZIO INNANZI ALLA CORTE COSTITUZIONALE AVENTE R.R. 13/2015 - RINUNCIA PARZIALE. FASCICOLO AVVOCATURA COS/16/14.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

che, nella Gazzetta Ufficiale- Serie Generale n.262 del 11-11-2014 - Suppl. Ordinario n. 85, veniva pubblicata la legge 11 novembre 2014, n. 164, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 12 settembre 2014, n. 133, recante Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive;

RILEVATO

- a. che, con Delibera della Giunta Regionale della Campania n. 685 del 23/12/2014, si disponeva di proporre ricorso innanzi alla Corte Costituzionale per la declaratoria di illegittimità costituzionale degli articoli 3, comma 4, lett. f), 7, comma 1, lett. b), numero 1) e comma 9-septies, 29, comma 1, 32, comma 1, 38, comma 1-bis e comma 7, 40, comma 2, del Decreto-Legge 12 settembre 2014, n. 133;
- b. che, in attuazione della DGRC n.685/2014, la Regione Campania proponeva ricorso innanzi alla Corte Costituzionale avente R.R. 13/2015, attualmente pendente;

RAVVISATO

alla stregua dell'istruttoria resa dagli uffici competenti, che non persiste interesse a coltivare il menzionato ricorso R.R. 13/2015 innanzi alla Corte Costituzionale:

- a. quanto alla impugnativa delle disposizioni di cui agli artt. 3, comma 4, lett. f), numero 1) e comma 9-septies, 40, comma 2 - le cui previsioni afferiscono alla riduzione della quota nazionale del FSC e alla dotazione di cui all'art.1, comma 12, lett.a) del d.l.76/2013 - in quanto la Corte Costituzionale, con sentenza n.196/2015, ha rigettato ricorso in tutto analogo, rilevando che *“ leggi ordinarie successive ben possono modificare le disposizioni che disciplinano la destinazione del Fondo, anche ripartendone diversamente le risorse, ovvero non applicando alcuna percentuale di riparto, come peraltro lo stesso decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88 (Disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione di squilibri economici e sociali, a norma dell'articolo 16 della legge 5 maggio 2009, n. 42) lascia intendere, allorché stabilisce che «La programmazione degli interventi finanziati a carico del Fondo di cui al presente articolo è realizzata tenendo conto della programmazione degli interventi di carattere ordinario» (art. 4, comma 3, ultimo periodo)”*;
- b. quanto all'impugnativa dell' art. 7, comma 1, lett. b) numero 1) – concernente adempimenti volti alla individuazione degli enti di governo degli ambiti in materia di risorse idriche- in quanto la Regione ha, a suo tempo, ottemperato alla previsione indicata e, in ogni caso, allo stato risulta individuato, con legge regionale 15/2015, l'ente di Governo dell'Ambito territoriale ottimale;

RITENUTO

- a. alla luce di quanto sopra, di rinunciare al ricorso avente R.R. 13/2015 innanzi alla Corte Costituzionale limitatamente alla richiesta di declaratoria di illegittimità costituzionale degli articoli 3, comma 4, lett. f), 7, comma 1, lett. b), numero 1) e comma 9-septies, 40, comma 2, del Decreto-Legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164;
- b. di dare mandato all'Avvocatura regionale per ogni adempimento consequenziale;

PROPONE

e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

1. di rinunciare al ricorso pendente innanzi alla Corte Costituzionale avente R.R. 13/2015 limitatamente alla richiesta di declaratoria di illegittimità costituzionale degli articoli 3, comma 4, lett. f), 7, comma 1, lett. b), numero 1) e comma 9-septies, 40, comma 2, del Decreto-Legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164;
2. di dare mandato all'Avvocatura regionale per ogni adempimento consequenziale alla rinuncia;
3. di inviare il presente provvedimento, ad intervenuta esecutività, al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

ERRATA CORRIGE (ai sensi dell'art. 10 comma 3 del Regolamento Giunta)

All'ultimo punto del deliberato il riferimento alla "UOD Affari Generali, Servizi di supporto e BURC" si legga "all'Ufficio I Staff del Capo di Gabinetto per la pubblicazione sul BURC".



Delibera della Giunta Regionale n. 264 del 07/06/2016

Dipartimento 60 - Uffici speciali

Direzione Generale 2 - Ufficio per il Federalismo

U.O.D. 3 - UOD rapp con il sist delle autonomie locali e delle auton funzio con il
CAL

Oggetto dell'Atto:

APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI PROTOCOLLO D'INTESA TRA LA REGIONE
CAMPANIA, L'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SALERNO ED IL COMUNE DI CERASO.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

- la Giunta Regionale della Campania, con delibera n. 995 del 21 luglio 2006, nell'ambito degli interventi a sostegno delle iniziative ed azioni afferenti ai Rapporti con i Paesi del Mediterraneo, ha affidato ad HISPA (*High School for the Public Administration of Protected Areas*) uno studio di fattibilità (SdF) denominato - Campus Mediterraneo –, con l'intento di sviluppare, nell'ambito della cosiddetta Chora Velina, un modello innovativo di "Polo per la Conoscenza, Produzione e Servizi di Qualità".
- tale SdF ha avuto come finalità:
 - promozione di ricerche e studi per la biodiversità e la protezione della natura;
 - aiuti alle PMI per promuovere modelli di produzione sostenibile;
 - prevenzione, controllo e lotta alla desertificazione;
 - prevenzione e controllo dell'inquinamento;
 - ricerche e studi per mitigare gli effetti del cambiamento del clima;
 - risanamento dell'ambiente fisico;
 - distribuzione idrica, ciclo integrato delle acque, gestione dei rifiuti;
 - qualità dell'aria, del suolo e delle produzioni agro ecologiche ed ambientali e tutela della salute umana nel contesto Euro-mediterraneo.
- il suddetto studio è stato candidato presso il Dipartimento dello Sviluppo della Presidenza del Consiglio dei Ministri nel programma SFIDE 2007 e 2008, ottenendo l'assegnazione dell'Awards delle Qualità 2007 e 2008 e l'inserimento nei progetti del Circolo delle Qualità Italiane in occasione del Forum per la Pubblica Amministrazione 2008.
- con Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008 è stato approvato il PTR (Piano Territoriale Regionale);
- in coerenza con i Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), così come definiti nell'ambito del suddetto PTR, è necessario promuovere la cooperazione tra enti ed organismi locali per mezzo di specifiche intese finalizzate alla salvaguardia dei territori aventi valore ambientale e culturale;
- con DGR n. 1491 del 25 settembre 2009 è stato approvato il protocollo d'intesa per la costituzione del biodistretto Cilento, promosso e coordinato dall'AIAB (Associazione Italiana Agricoltura Biologica) della Campania;
- già nell'anno 2010 sono state promosse iniziative tra i comuni di Cannalonga, Castelnuovo Cilento, Ceraso, Gioi, Moio della Civitella, Novi Velia, Orria, Perito, Salento e Vallo della Lucania, appartenenti al STS A4 Gelbison e Cervati, nonché i comuni di Ascea e Caslvelino, finalizzati alla definizione di un Accordo di Pianificazione ai sensi dell'art. 6 della Legge Regionale n.13/2008 finalizzato all'attuazione di un Programma socio-economico locale denominato "Campus Mediterraneo";
- a tali iniziative hanno aderito anche i comuni territorialmente contigui di Pollica, Stella Cilento e Sessa Cilento, ai quali si sono associati successivamente anche i comuni di Centola, Pisciotta, Castellabate, oltre ai comuni del bio-distretto Cilento interessati a partecipare ad un percorso di sviluppo territoriale in quanto funzionali agli obiettivi dell'intesa nell'ambito dei fondi comunitari 2014/2020 "Strategia Nazionale per le Aree Interne";
- la nuova programmazione 2014-2020 PO FESR – PO FSE – PO FEASR offre l'opportunità di costruire una "Strategia Nazionale per le Aree Interne" che, muovendo da azioni private e pubbliche, dia carattere propulsivo alla ripresa dello sviluppo economico e sociale prevedendo i seguenti cinque obiettivi-intermedi:
 - aumento del benessere della popolazione locale;
 - aumento della domanda locale di lavoro;
 - aumento del grado di utilizzo del capitale territoriale;

- riduzione dei costi sociali della de-antropizzazione;
- rafforzamento dei fattori di sviluppo locale.

CONSIDERATO che

- il Comune di Ceraso (capofila), ha promosso e sottoscritto, in data 4 giugno 2014, con l'Università degli Studi di Salerno (coordinatore), una preliminare intesa volta a definire un Protocollo d'intesa in attuazione del programma "Campus Mediterraneo" al fine della costituzione di un "Polo per la Conoscenza, Produzione e Servizi di Qualità" nei settori dell'agro-ecologia e della cooperazione euromediterranea nel contesto della strumentazione di sostegno e sviluppo occupazionale giovanile dell'UE.
- tale intesa è ritenuta dalle parti che sia necessariamente sottoposta all'adesione della Regione Campania.

RITENUTO

- pertanto di dover procedere all'approvazione dello schema del Protocollo di intesa tra la Regione Campania, l'Università degli Studi di Salerno ed il Comune di Ceraso in qualità di capofila del programma "Campus Mediterraneo",

VISTO

- L.R. 13/2008;
- DGR. 995/2006;
- DGR. 1491/2009;
- Il parere dell'Avvocatura regionale prot. n. 0350268 del 20/05/2016;
- il parere del Capo di Gabinetto prot. n. 16279/UDCP/GAB/VCG2 del 6/06/2016;
- la nota del Responsabile della Programmazione Unitaria prot. n.17094/UDCP/GAB/VCG1 del 13/06/2016

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voto unanime

D E L I B E R A

Per tutto quanto indicato in narrativa e che di seguito si intende integralmente riportato,

1. di approvare lo schema di Protocollo d'Intesa tra la Regione Campania, l'Università degli Studi di Salerno ed il Comune di Ceraso in qualità di capofila, relativo al programma "Campus Mediterraneo", al fine di coordinare la programmazione regionale, nazionale ed internazionale a sostegno di iniziative, eventi formativi, informativi e di comunicazione connessi allo scambio di buone pratiche di settore. Tale Protocollo, allegato alla presente deliberazione (All. 1), ne costituisce parte integrante e sostanziale
2. di dare atto che la presente deliberazione non comporta impegno di spesa.
3. di inviare il presente atto:
 - al Presidente della Giunta Regionale;
 - al Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale;
 - ai Capi Dipartimento della Giunta regionale;
 - alle Autorità di Gestione 2014-2020 PO FESR – PO FSE – PO FEASR;
 - alla Segreteria di Giunta;
 - all'UDCP Ufficio 1 – Staff del Capo di Gabinetto, per la pubblicazione sul BURC.

PROTOCOLLO D'INTESA

TRA

REGIONE CAMPANIA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

COMUNE DI CERASO

(in qualità di capofila dell'Accordo di Pianificazione Campus Mediterraneo)

**AGRO - ECOLOGIA E
COOPERAZIONE EURO-MEDITERRANEA**

L'anno duemila____, il giorno_____ del mese di_____, in _____, si sono costituiti:

La **REGIONE CAMPANIA**, con sede legale in Napoli, Via Santa Lucia N.81, C.F.800.119.906.39, rappresentata dal Presidente Vincenzo DE LUCA, nato a Ruvo del Monte, (PT) l'8 maggio 1949, domiciliato in Napoli, Via Santa Lucia N.81 per la carica;

e

L' **UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO**, nel seguito indicata come "Università", con sede legale in Fisciano (SA), Via Giovanni Paolo II N.132, C.F. 80018670655, rappresentata dal Rettore pro-tempore prof. Aurelio TOMMASETTI, nato a Napoli il 2 Maggio 1966, domiciliato in Fisciano (SA), Via Giovanni Paolo II N.132 per la carica;

e

Il **COMUNE DI CERASO**, in qualità di Capofila dell'Accordo di Pianificazione "Campus Mediterraneo", con sede legale presso Piazza Municipio di Ceraso (SA) ,C.F. 84000250658, rappresentato dal Sindaco pro-tempore, dott. Gennaro MAIONE, nato a Pagani (SA) l'11 Marzo 1975, domiciliato Piazza Municipio di Ceraso (SA) per la carica;

PREMESSO

- che con Legge Regionale n.13 del 13 Ottobre 2008 è stato approvato il Piano Territoriale regionale;
- che al fine di ottimizzare l'utilizzo dei fondi strutturali 2014-2020 e per una loro efficacia-efficienza nel PTR (Piano Territoriale Regionale) della Regione Campania, sono stati previsti appositi Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) per i quali è necessario promuovere la cooperazione tra enti ed organismi locali per mezzo di specifiche intese finalizzate alla salvaguardia dei territori aventi valore ambientale e culturale;
- che la Giunta Regionale della Campania, con delibera n. 995 del 21 luglio 2006, nell'ambito del interventi a sostegno delle iniziative ed azioni afferenti ai Rapporti con i Paesi del Mediterraneo, ha affidato ad HISPA (*High School for the Public Administration of Protected Areas*) uno Studio di Fattibilità (SdF) denominato - Campus Mediterraneo – con l'intento di sviluppare nell'ambito della cosiddetta Chora Velina, un modello innovativo di "Polo per la Conoscenza, Produzione e Servizi di Qualità";
- che tale SdF si è sviluppato sull'ipotesi di un Polo che abbia come finalità ed obiettivi:
 - la promozione di ricerche e studi per la biodiversità e la protezione della natura
 - aiuti alle PMI per promuovere modelli di produzione sostenibile
 - prevenzione, controllo e lotta alla desertificazione
 - prevenzione e controllo dell'inquinamento
 - ricerche e studi per mitigare gli effetti del cambiamento del clima
 - risanamento dell'ambiente fisico
 - distribuzione idrica, ciclo integrato delle acque, gestione dei rifiuti
 - qualità dell'aria, del suolo e delle produzioni agro ecologiche ed ambientali e tutela della salute umana nel contesto Euro-mediterraneo;
- che lo SdF, in un territorio di grande valenza ambientale e paesaggistica, dichiarato Riserva di Biosfera dall'UNESCO, Patrimonio Mondiale dell'Umanità, Green Globe, Comunità emblematica della Dieta Mediterranea, GeoParco, ha ampliato i suoi obiettivi ad iniziative ed azioni di sistema coerenti al potenziale e alle vocazioni del territorio, proponendolo come attrattore culturale, didattico-divulgativo orientato al turismo culturale in genere, scolastico, universitario e sociale. La proposta di SdF è stata candidata presso il Dipartimento dello Sviluppo della Presidenza del Consiglio dei Ministri nel programma SFIDE 2007 e 2008, ottenendo l'assegnazione dell'Awards delle Qualità 2007 e 2008 e l'inserimento nei progetti del Circolo delle Qualità Italiane in occasione del Forum per la Pubblica Amministrazione 2008;

- che in data 2 gennaio 2010 è stato sottoscritto dai Comuni di Ascea, Cannalonga, Casalvelino, Castelnuovo Cilento, Ceraso, Gioi, Moio della Civitella, Novi Velia, Orria, Perito, Salento e Vallo della Lucania un Accordo di Pianificazione ai sensi dell'art.7 della Legge Regionale n.13/2008 finalizzato all'attuazione di un Programma socio-economico locale denominato "Campus Mediterraneo", afferente il Sistema Territoriale di Sviluppo STS A4 Gelbison e Cervati più i Comuni territorialmente contigui di Pollica, Stella Cilento e Sessa Cilento, interessati a partecipare ad un comune percorso di sviluppo territoriale ai quali si sono associati il Comune di Centola, Pisciotta, Castellabate oltre i Comuni del Biodistretto Cilento, interessati a partecipare ad un percorso di sviluppo territoriale in quanto funzionali agli obiettivi dell'intesa nell'ambito dei fondi comunitari 2014/2020 "Strategia Nazionale per le Aree Interne";
- che il Biodistretto Cilento, riconosciuto dalla Regione Campania, con Deliberazione n. 1491 del 25 settembre 2009, coordinata dall'AIAB Campania, che si sviluppa nel territorio del Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni si estende su di una superficie di 3.196 kmq e interessa 32 Comuni (tra cui tutti quelli aderenti a Campus Mediterraneo), 400 aziende biologiche, 20 ristoranti e 10 stabilimenti balneari e un Gruppo di Acquisto Solidale, ha concretizzato il lavoro pluriennale svolto con associazioni, amministrazioni pubbliche, operatori agricoli e turistici, dando vita ad un vero e proprio laboratorio permanente di idee e iniziative ad alto profilo culturale per uno sviluppo etico, equo e solidale del territorio, fondato sul modello biologico;
- che la Scuola di Alta Formazione della PA delle Aree Protette promotore di Campus Mediterraneo e segretariato dell'Osservatorio Europeo del Paesaggio ha in itinere un programma finanziato dall'UE, "ERASMUS +" sullo sviluppo dell'agro-ecologia, in attuazione dell'azione Cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone pratiche e un programma di azione "Erasmus per Giovani Imprenditori" per lo sviluppo di nuovi modelli per la formazione e acquisizione di competenze;
- la nuova programmazione 2014-2020 PO FESR – PO FSE – PO FEASR offre l'opportunità di costruire una "Strategia Nazionale per le Aree Interne" che, muovendo da azioni private e pubbliche insieme alle politiche nazionali, dia carattere propulsivo alla ripresa dello sviluppo economico e sociale dell'Italia, e prevede i seguenti cinque obiettivi-intermedi:
 1. aumento del benessere della popolazione locale;
 2. aumento della domanda locale di lavoro;
 3. aumento del grado di utilizzo del capitale territoriale;
 4. riduzione dei costi sociali della de-antropizzazione;
 5. rafforzamento dei fattori di sviluppo locale.

Questi cinque obiettivi-intermedi sono perseguiti attraverso l' adeguamento della qualità/ quantità dei servizi essenziali e i progetti di sviluppo locale.

Entrambe le classi di azioni vengono realizzate in aree-progetto composte da gruppi di Comuni che costituiscono l'unità di base della strategia ed offrono lo spazio istituzionale per la realizzazione dei servizi e dei progetti di sviluppo.

Nella programmazione 2014-2020 i Comuni e soggetti privati potranno trovare valida base istituzionale negli ITI (investimento territoriale integrato) art. 36 del Reg.to 13030 del 2013 (strumento normato dai regolamenti comunitari–per perseguire finalità di sviluppo locale integrato su scala sub-regionale con il contributo prioritario delle forze locali) o altri strumenti di programmazione concertata;
- che la Regione Campania con:
 - DGR n. 388 del 02/09/2015 ha preso atto della Decisione della Commissione Europea dell'approvazione del Programma Operativo FSE
 - DGR n. 565 del 24/11/2015 ha preso atto della Decisione della Commissione Europea dell'approvazione del Programma di Sviluppo Rurale FEASR
 - DGR n. 720 del 16/12/2015 ha preso atto della Decisione della Commissione Europea dell'approvazione del Programma Operativo FESR;
- che il Comune di Ceraso (capofila), ha promosso e sottoscritto con l'Università degli Studi di Salerno (coordinatore), una intesa per l'attuazione dell'Accordo di Cooperazione del programma "Campus Mediterraneo". La cooperazione è con la Fondazione "L'Annunziata –

Mediterraneo” della Regione Campania, la Scuola di Alta Formazione per la P.A. delle aree protette – HISPA (Istituzione, costituita ai sensi del Dlgs 267/00 Titolo V, artt. 112-113) ed il Bio-Distretto Cilento, (AIAB Campania) riconosciuto dalla Regione Campania con delibera n° 1491 (BURC n.63 del 19 ottobre 2009) rientrante nelle azioni del progetto Campus Mediterraneo e del Dipartimento dello Sviluppo per la Strategia Nazionale delle Aree Interne.

TUTTO CIO' PREMESSO

le parti, come sopra rappresentate, convengono e stipulano quanto segue.

Art. 1 - Premesse

Le premesse e gli allegati costituiscono parte integrante della presente intesa.

Art. 2 - Obiettivi

Obiettivi prioritari della presente intesa sono:

1. riconoscere al territorio del Cilento e alla compagine dell'Accordo di Cooperazione con l'Università di Salerno sottoscritto in data 4 giugno 2014 e allegato alla presente per farne parte integrante e sostanziale, un ruolo strategico per la costituzione di un *“Polo per la Conoscenza, Produzione e Servizi di Qualità”* nei settori dell'agro-ecologia e della COOPERAZIONE EUROMEDITERRANEA nel contesto della strumentazione di sostegno e sviluppo occupazionale giovanile dell'UE;
2. attivare nell'ambito delle risorse comunitarie coerenti all'iniziativa, un laboratorio di pensiero indipendente (*think tank*) presso le sedi dei sottoscrittori, costituito da esperti della UE, nazionali e responsabili regionali (dell'Assessorato Fondi europei, Politiche Giovanili, Cooperazione Euro-Mediterraneo) che si occupi di accompagnare i processi di evoluzione VERSO UNA MACROREGIONE DEL MEDITERRANEO che veda la REGIONE CAMPANIA PIATTAFORMA LOGISTICA E CULTURALE.
Tali processi avvengono attraverso le necessarie analisi delle politiche pubbliche nei settori del sociale (social policy) e giovanile, individuando e promuovendo in sede regionale:
 - promozione di ricerche e studi per la biodiversità e la protezione della natura
 - aiuti alle PMI per promuovere modelli di produzione sostenibile
 - prevenzione, controllo e lotta alla desertificazione
 - prevenzione e controllo dell'inquinamento
 - ricerche e studi per mitigare gli effetti del cambiamento del clima
 - risanamento dell'ambiente fisico
 - distribuzione idrica, ciclo integrato delle acque, gestione dei rifiuti
 - qualità dell'aria, del suolo e delle produzioni agro-ecologiche ed ambientali e tutela della salute umana, nel contesto Euro-mediterraneo;
3. organizzare eventi formativi, informativi e di comunicazione connessi agli scopi di cui al punto 2 e alle buone pratiche di settore presso le sedi dei sottoscrittori della presente intesa.

Art. 3 - Gruppo di coordinamento

Le Parti istituiscono un Gruppo di Coordinamento responsabile dell'attuazione della presente intesa, con il compito di definire le forme operative e gestionali più utili all'attuazione dei programmi, progetti di ricerca e studio, alla cogestione ed attuazione con relativa rendicontazione e verifica dei risultati.

Il Gruppo di Coordinamento è costituito da un rappresentante per ogni istituzione od organizzazione nelle persone di:

Serena ANGIOLI, per la Regione Campania, Assessore ai Fondi EU, Politiche giovanili, Cooperazione europea e Bacino del Mediterraneo o suo delegato;

Pietro CAMPIGLIA, per l'Università degli Studi di Salerno o suo delegato;

Domenico NICOLETTI, per il Campus Mediterraneo o suo delegato.

Art. 4 - Condizioni finanziarie

Considerato il ruolo istituzionale e le diverse funzioni di ciascuna Parte, le condizioni finanziarie saranno definite nell'ambito dello sviluppo dell'Accordo di Pianificazione e/o dei piani, programmi o progetti valutati dal Gruppo di Coordinamento, e approvate dalle Parti in base ai propri regolamenti interni.

Art. 5 - Durata

La presente intesa entra in vigore dalla data di stipulazione, avrà una durata di 48 mesi, con possibilità di rinnovo espresso tra le parti. Qualora entro 12 mesi dalla data di sottoscrizione del presente non fossero previste specifiche attribuzioni finanziarie al fine di attivare quanto premesso, il Protocollo in oggetto è da considerare decaduto.

Art.6 - Controversie

Per tutte le controversie che dovessero sorgere in relazione all'applicazione della presente intesa sarà competente il Foro di Salerno.

Letto, confermato e sottoscritto

Vincenzo DE LUCA
Presidente della REGIONE CAMPANIA

Aurelio TOMMASETTI
 Rettore dell'Università degli Studi di Salerno

Gennaro MAIONE
Sindaco del Comune di Ceraso
in qualità di capofila dell'Accordo di Pianificazione Campus Mediterraneo

AVVISO DI RETTIFICA

Con riferimento alla DGR n° 273 del 14/06/2016 (BURC n° 38 del 15/06/2016 e BURC n° 40 del 20/06/2016), considerato che per mero errore materiale nella lavorazione informatica, al citato atto è stato allegato, in entrambe le pubblicazioni, quale Piano pluriennale delle Politiche Giovanili, un file incompleto e non aggiornato, si ripubblica la DGR 273/2016, che resta invariata, comprensiva del nuovo file corretto ed aggiornato.